

GIOVANNI PAOLO II: «MOLTI DEVONO RINUNCIARE AD AVERE FIGLI A CAUSA DELLE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE»

Il Papa: politici, aiutate la famiglia

Ciampi: «Essenziale per il progresso della società»

LA PSICOSI DEL CARO-EURO

Tito Boeri

SIAMO ormai al terrore. Il tormentone sull'inflazione da euro è destinato a battere ogni record di copertura mediatica. Nel 1984-85, quando avevamo un'inflazione a due cifre, il maggior quotidiano economico nazionale, *Il Sole-24 Ore*, inseriva i termini «inflazione» o «carovita» in 218 fra titoli, occhiali e sommari. Negli anni 1989 e 1990 - quando il tasso di inflazione era tornato a salire - i due termini assurgevano agli onori della prima pagina 9 volte. Nel 2002-3, inflazione e carovita sono entrati in titoli, occhiali e sommari ben 605 volte, di cui ben 96 in prima pagina.

Anche in altri Paesi europei si è scritto e parlato dell'euroinflazione all'inizio del 2002. In Germania si speculava sul Teuro, giocando sul fatto che in tedesco «teuer» vuol dire costoso. In Spagna vi è stata molta polemica sugli arrotondamenti, ma poi si è sgomitata, com'è giusto che sia per un evento, l'inflazione da cambio di moneta, che ha avuto luogo una volta sola, ben due anni fa. Da noi, invece, se ne continua a scrivere e parlare in libertà, come se fosse un dato non verificabile. Perché tanto, si dice, le statistiche non dicono la verità. Ma non c'è nessuna ragione per cui le statistiche dell'Istat siano meno accurate di quanto lo fossero prima dell'introduzione dell'euro. Ed è probabilmente anche per questo protratto terrore che da noi il divario fra inflazione percepita (nei sondaggi presso le famiglie) e inflazione effettiva (quella rilevata dall'Istat) continua ad aumentare. Anche negli altri Paesi di Eurozona, l'inflazione percepita è stata

BOBBIO, LE OCCASIONI PERDUTE DEL PCI
L'instancabile impegno del filosofo contro le contraddizioni dei comunisti
Giorgio Napolitano a PAGINA 25

superiore a quella rilevata dalle statistiche. Ma il gap si sta chiudendo, mentre da noi aumenta. Anche altrove l'euro forte fa perdere quote di mercato e, nei sondaggi dell'Eurobarometro, perde gradimento. Ma mai come da noi: la percentuale di sostenitori dell'euro è calata di ben 12 punti negli ultimi 9 mesi.

Difficile trovare spiegazioni per questa nuova anomalia italiana. Forse è dovuta a quell'avversione per il metodo scientifico che, esplosa in occasione del caso Di Bella, ogni tanto riemerge. Forse è colpa dell'abitudine di molti organi di informazione a confezionarsi il proprio sondaggio e a dare credito ad ogni cifra senza riguardo per il metodo delle rilevazioni: l'Eurispes per esempio calcola l'inflazione dando lo stesso peso ai cambiamenti nel prezzo del pepe nero o del pane. Forse c'è stata in Italia una scelta politica di usare l'euro come arma per raccogliere consensi o delegittimare l'avversario.

Non sappiamo. Quello che è certo è che il terrore ha costi elevati. Innanzitutto, deprime i consumi, alimentando l'incertezza e la sfiducia presso le famiglie. Inoltre soffia sul fuoco della conflittualità proprio in periodi di vacche magre, in cui la produttività ristagna ed è difficile far ripartire i salari. Gli autoferrotranvieri nelle loro assemblee citano tassi di inflazione presunti del 20%, roba da un quarto di secolo fa. In terzo luogo, il terrore rischia di farci perdere l'unica notizia positiva venuta alla nostra economia negli ultimi anni: la crescita dell'occupazione. Perché se si percepisce salari reali da fame, se si crede davvero che gli stipendi siano diminuiti, al netto dell'inflazione, del 20% (il dato dell'Eurispes), saranno in meno a voler prestare il loro lavoro. Meglio starsene a casa o fare altro.

Morale della favola: se c'è qualcuno che pensa di utilizzare l'inflazione da euro nella campagna elettorale, meglio che ci pensi due volte. Significa tirare un bel zappone sui piedi... di noi tutti.

TESTIMONIANZA



«CON DUE STIPENDI SIAMO I NUOVI POVERI»

«Tutte le domeniche a casa e non si arriva a fine mese»

Francesca Paci a PAGINA 2

ROMA. Nella «Giornata per la vita» il Papa attacca la legge sull'aborto e rilancia con forza il suo appello in difesa della famiglia. «Molte coppie sono costrette a rinunciare ad avere figli per difficoltà economiche, ma i figli non c'è futuro» dice Giovanni Paolo II. Gli aiuti delle pubbliche istituzioni, «pur apprezzabili, risultano spesso insufficienti». Perciò il pontefice chiede alla politica «maggiore sostegno per la famiglia». Quasi unanimi le reazioni di consenso. In un telegramma, il presidente della Repubblica Ciampi sottolinea il ruolo essenziale della famiglia nel progresso della società. E il ministro Buttiglione propone di inserire il tema nella verifica di governo.

Tosatti e ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

I SERVIZI

«SÌ AL PONTEFICE, NO ALLE SPECULAZIONI»

Il ministro Maroni: «Il governo ha già fatto molto, temo che si enfatizzino le parole di Wojtyła per attaccare Tremonti»
INTERVISTA DI Giovanni Ceruti a PAGINA 3

«GIUSTO IL RICHIAMO AL RUOLO DELLA DONNA»

Il ministro per le Pari opportunità, Prestigiacomo: «La nostra scelta è quella di attenuare il peso di un fisco troppo esoso»
INTERVISTA DI Giacomo Galeazzi a PAGINA 3

«QUESTO GOVERNO TAGLIA LA SPESA SOCIALE»

La responsabile welfare dei Ds, Livia Turco: «Al coro ipocrita degli osanna farà seguito anche stavolta l'assoluta indifferenza»
INTERVISTA A PAGINA 2

DUE ATTACCHI NEL NORD DEL PAESE, UCCISI ANCHE ALCUNI LEADER LOCALI. BUSH VARA L'INCHIESTA SULLE ARMI DI SADDAM

Kamikaze contro i curdi altre 56 vittime in Iraq

INTERVISTA

«L'ARSENALE DEL HAIS? UN GRANDE ABBAGLIO»

L'ex capo degli ispettori David Kay critica Bush
«Senza un servizio di intelligence affidabile non ci doveva essere un'offensiva preventiva»

Chris Wallace a PAGINA 4

BAGHDAD. Ancora sangue in Iraq. Ieri sono stati colpiti i partiti curdi: due kamikaze si sono fatti saltare in aria a Irbil nelle sale affollate per la festa islamica del sacrificio. Il bilancio è di 56 morti e 200 feriti, tra le vittime anche importanti esponenti politici della regione. Negli Stati Uniti continua la grande pressione sulla Casa Bianca per le «introvabili» armi di distruzione di massa di Saddam e il presidente Bush sarà costretto a varare un'inchiesta. Sul fronte sicurezza la Cia rilancia l'allarme: «Gli elicotteri potrebbero essere trasformati in bombe sporche oppure essere utilizzati per introdurre virus o sostanze chimiche».

Immagini, Zaccaria e ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 4, 5 E 6

L'OMS DOPO LA MORTE DI DUE SORELLE IN VIETNAM

«Influenza dei polli, il virus può trasmettersi tra uomini»

ROMA. «Il virus dell'influenza dei polli si può trasmettere anche tra umani». A lanciare l'allarme è l'Organizzazione mondiale della Sanità dopo la morte di due sorelle in Vietnam. Le due donne, morte ad Hanoi, sarebbero state contagiate dal fratello. Secondo la Fao «anche i maiali potrebbero essere infettati dal virus e possibili portatori sani». Sul fronte Italia, Gianni Rezza, epidemiologo dell'Istituto superiore di Sanità, considera il pericolo ancora lontano ma avverte: «Per ora mangiate pure polli e tacchini. Ma se questa malattia si modifica, sarà peggio della Sars».

Amabile a PAGINA 11

CRACK PARMABAT

RIFORMA DEL RISPARMIO I DUBBI DELLA LEGA

«Rischia di essere poco incisiva»
Oggi un vertice di maggioranza
Le banche nel mirino
Arrivano nuovi indagati

Ippolito, Marzolla e Zatterin a PAGINA 9



La disperazione delle donne curde a Irbil dopo gli attentati di ieri che hanno causato 56 morti e 200 feriti (AP Photo/John Luciani)

JUVE E ROMA I NUOVI CONGIURATI

E' il Milan l'imperatore

Roberto Beccantini

IL campionato che era stato ucciso dalla Juventus a novembre e dalla Roma a Natale, ha trovato nel Milan il nuovo Cesare. Riuscirà il pittoresco arsenale del nostro calcio ad armare un altro Bruto? Le idi di marzo non sono poi così lontane. Nel frattempo, il pugnale lo tiene saldamente in mano Ancelotti, 2-0 a Bologna, gol di Shevchenko e Tomasson, cinque punti su giallorossi (0-1 a Brescia, sabato) e bianconeri (1-0 al Chievo, Camoranesi). A essere sinceri, i cospiratori di oggi - o, a scelta, gli imperatori di ieri - hanno sofferto il cambio di copione, e se i risultati mascherano il disagio di Lippi, non

c'è proprio nulla che nasconda l'imbarazzo di Capello.

Come non bastassero il vantaggio accumulato e la modica difficoltà del prossimo impegno (con il Perugia a San Siro), il Milan può anche contare sullo «spareggio» anticipato che andrà in onda domenica sera all'Olimpico. Roma e Juve, la cui rivalità si nutre di molto arsenale e pochi meriti, non hanno alternative: dovranno giocarsi tutto quando ancora immaginavano di poter risparmiare qualche euro. Totti e Del Piero hanno la gamba pesante, chi perde è fuori, mentre in caso di parità rischiano di uscire entrambi. Vivamente sconsigliato raccomandare l'anima al Diavolo: non aspetta altro.

1° Classico LA STAMPA

Domani
con La Stampa
Racconti
di E. A. Poe



€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

SERVIZIO DI Lietta Tornabuoni a PAGINA 27

ISLAM



TRAGEDIA ALLA MECCA
MORTI 244 PELLEGRINI

Travolti da una folla di milioni di musulmani durante il «lancio di sassi» che chiude la festa del sacrificio

Mimmo Cándito e ALTRI SERVIZI A PAG. 7

QUANDO IL RITO E' PIU' FORTE DELLA RAGIONE

Igor Man

IL diavolo ci ha messo le corna: questa vecchia banalità si tramuta in tragedia nel giorno che chiude il pellegrinaggio alla Mecca, uno dei Sette Pilastri dell'islam, certamente il momento più alto per ogni buon musulmano. Quest'anno, accortamente, la Casa Reale, custode dei luoghi sacri (Medina e la Mecca, appunto) aveva fatto concludere il pellegrinaggio allo Sceicco Abdul Aziz al-Sheik, il religioso, che nell'islam tutto viene considerato un acuto e saggio lettore del Corano (al-Duran: la Parola), ha parlato in diretta tv a milioni e milioni di musulmani. Con il preciso intento di scommunicare il terrorismo suicida di al Qaeda in venefica espansione un po' dappertutto nel mondo, persino là dove vivono popolazioni islamiche.

«E' guerra santa spargere sangue musulmano? E' guerra santa spargere il sangue dei non musulmani ospiti in terra musulmana?», ha detto lo Sceicco. Certamente alla sua domanda retorica, i bravi musulmani avranno risposto «sì», no. Sarebbe stata una chiusura edificante dello hajj il diavolo, giustappunto, non avesse reagito a suo modo al lancio dei sette sassolini che i pellegrini eseguono contro tre steli di pietra simbolizzanti Satana. Due milioni alla Mecca e chissà quanti fedeli a Mina per codesto rito che, va detto, molti religiosi e non pochi esegiti del Corano, «sconsigliano». Ma la tradizione è più forte della ragione, con l'aggravante d'un pigiapietra davvero infernale: tutti vogliono raggiungere «la giusta distanza» dalla quale lanciare i simbolici sassolini per maledire Satana, e succede che i più deboli rimangano schiacciati dalla ressa, in un clima di isteria collettiva. Non dovremmo stupirci troppo, noi cristiani solo che, faccio un esempio, pensassimo alla festa di Sant'Agata, spesso funestata dalla morte di qualche devoto più acceso, finito sotto le ruote del ferculo della «Santuzza», causa la ressa dei devoti catanesi.

Non è la prima volta che alla Mecca il pellegrinaggio si conclude nel segno della morte. Nel luglio del 1990 morirono mille, o forse più, fedeli: vittime della calca. Ma, dice al-Sheik, il diavolo sarà sconfitto quando i musulmani più non uccideranno i loro fratelli. «E questo avverrà, forse anche presto». Lo Sceicco della Morte, Osama, è avvisato.

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

Al 1° Posto
tra 200 acque minerali italiane a confronto

www.lauretana.com
Gloglia - Biella

RESIDUO FISSO 14 mg/l - SODIO 0,87 mg/l - DUREZZA °F 0,53 - pH 5,82

ACQUA SCELTA DA AUF - ASSOCIAZIONE UROLOGI PIEMONESI

Numero Verde 800-233238

FORUS
Con FORUS si può.

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

FORUS



LE DECISIONI PRESE IN QUESTA LEGISLATURA

- IRPEF**
 - Da gennaio 2003 ridotte le imposte sui redditi fino a 25.000 euro, con l'esenzione totale per chi guadagna non oltre 7.500 euro se dipendente, 7.000 se pensionato, 4.500 se lavoratore autonomo, 3.000 se è titolare solo di altri redditi.
 - Raddoppiata (a 516,46 euro) la detrazione dall'Irpef per i figli a carico. La detrazione sale a 774,69 euro per i figli disabili.
- BAMBINI**
 - Con la legge 24/11/2003 n. 326 è partita la campagna messa a punto dal ministero del Welfare denominata «1000 euro dal secondo figlio» che prevede l'assegnazione di un contributo di mille euro per il secondo figlio, o per i figli successivi, anche adottati.
 - È stato istituito un fondo di 10 milioni di euro per i datori di lavoro che realizzano presso le proprie aziende servizi di asili nido.
- MUTUI AGEVOLATI**
 - Mutui a tasso molto agevolato per le coppie di nuovi sposi per l'acquisto della prima casa.
 - Il 10% del Fondo nazionale (161 milioni di euro) per le politiche sociali è stato destinato alle Regioni per favorire l'acquisto della prima casa per le giovani coppie.
 - Proroga degli sgravi fiscali del 36% per le ristrutturazioni edilizie.
- SCUOLA**
 - La riforma Moratti prevede: diritto a istruzione e formazione per almeno 12 anni; ingresso facoltativo anticipato alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare; per le superiori doppio canale formativo: licei e istruzione-formazione professionale.
 - Il governo ha stanziato 30 milioni di euro per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private elementari, medie e superiori (solo per il primo anno).
- PC AI GIOVANI**
 - Il programma «Vola con Internet» del ministero per l'Innovazione e le Tecnologie assegna a tutti i ragazzi che hanno compiuto 16 anni nel 2003 un bonus di 175 euro da spendere per l'acquisto di un computer collegato a Internet.

«TANTE COPPIE VORREBBERO FIGLI, MA RINUNCIANO PER DIFFICOLTÀ ECONOMICHE»

Appello del Papa ai politici: più aiuti alle famiglie

«Non rassegnarsi all'aborto, il diritto alla vita va affermato insieme alle madri»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

«Senza figli non c'è futuro»: il Papa fa suo, a piazza San Pietro, lo slogan ideato dai vescovi per la Giornata della Vita, e lamenta: gli aiuti delle pubbliche istituzioni alle famiglie italiane, «pur apprezzabili, risultano spesso insufficienti. Si avverte il bisogno di una più organica politica a favore della famiglia». Non manca nelle parole di Giovanni Paolo II un attacco alla legge 194, che permette l'aborto, ma è proprio il quadro generale in cui si organizza il futuro del paese l'oggetto dell'attenzione del Papa. «Nel loro Messaggio i Vescovi italiani mettono in luce le molteplici cause dell'attuale crisi delle nascite - ricorda il Pontefice -. Ricordano che il contesto culturale e sociale molto spesso non favorisce la famiglia e la missione dei genitori. Inoltre, non pochi coniugi vorrebbero più figli, ma sono quasi costretti a rinunciare per difficoltà economiche. Gli aiuti delle pubbliche istituzioni, pur apprezzabili, risultano spesso insufficienti. Si avverte il bisogno di una più organica politica a favore della famiglia». E questo è certamente un altro elemento non positivo fra quelli che si sentono sempre più spesso citare all'interno della Conferenza Episcopale verso il governo. Basta ricordare sia la prolusione del cardinale Ruini all'ultimo «Consiglio Permanente», sia le dichiarazioni del Segretario della Cei, monsignor Betori, della settimana scorsa.



Papa Giovanni Paolo II circondato dai bambini durante l'incontro dell'altro ieri con il Sermig

«Il nucleo familiare, che scaturisce dal matrimonio, è la cellula fondamentale della società», ha aggiunto il Papa. Al suo interno, come in un nido rassicurante, «sempre promossa, difesa e protetta la vita, e l'odierna Giornata per la Vita

richiama tutti a questo fondamentale dovere». E poi l'attacco alla «194»: «Carissimi Fratelli e Sorelle, non dobbiamo rassegnarci agli attacchi alla vita umana, primo fra tutti l'aborto! Rinnovo il mio apprezzamento per il sostegno coraggioso che il Movimento per la Vita Italiano offre a questa causa,

ed esorto ogni Comunità ecclesiale a sostenerne le iniziative e i servizi. Vanno moltiplicati gli sforzi, affinché il diritto alla vita dei bambini non ancora nati sia affermato non contro le madri, ma insieme alle madri».

In piazza San Pietro erano radunate migliaia di persone, molte con in mano grappoli di palloni verdi recanti la scritta: «sì alla vita». Dalla piazza a queste parole del Pontefice si è levato un applauso immediato. Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, dichiara: «Basti pensare che sono stati praticati 4 milioni e 202 mila aborti legali fino alla fine del 2001. Questo significa che una

RICERCA DI «AVVENIRE»

«Il neonato costa 612 euro al mese»

ROMA. Un neonato costa a una famiglia di reddito medio alto 612 euro al mese, tra pannolini, pappe, visite di controllo e giochi. Per un figlio ventenne iscritto all'università si spendono, invece, 1.162 euro, che diventano 1.360 se i figli sono due, anche se di età inferiore. È Avvenire a fare i conti in tasca alle famiglie italiane, in occasione della Giornata della Famiglia, nel corso della quale la chiesa cattolica spiega che «senza figli non c'è futuro». Giornata in cui il Papa, come anche la conferenza episcopale nei giorni passati, chiedono all'Italia una politica più organica a favore della famiglia. I dati resi noti dal quotidiano dei vescovi italiani sono dedotti da uno studio, pubblicato in anteprima, di Marino Maglietta, presidente dell'associazione Censis. Insieme, realizzato in collaborazione con l'università di Firenze. [Ansa]

una freccia di speranza verso il futuro».

L'Angelus di ieri costituisce un altro tassello del mosaico che da mesi la Chiesa disegna a difesa della famiglia. Sia la Santa Sede che la Conferenza Episcopale Italiana sono seriamente preoccupate per la scarsa attenzione che lo Stato italiano riserva a quella che è considerata la «cellula fondante» della società. Solo poche settimane fa ricevendo il nuovo ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Giuseppe Balboni Acqua (il 9 gennaio) Wojtyła aveva toccato l'argomento, ricordando che non erano ancora arrivati «quegli aiuti di carattere sociale ed economico» necessari allo svolgimento della missione della famiglia.

Prima ancora, durante l'Assemblea Nazionale dei vescovi, a novembre, ad Assisi, mentre l'esecutivo stava preparando la «finanziaria», il presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini, sottolineava come le famiglie italiane erano sempre più povere, e ricordava con amarezza la disparità rispetto agli altri Paesi europei. Perciò invocava «stanziamenti indispensabili per avviare quella politica organica a favore della famiglia già prevista nel Libro bianco del welfare». Una politica, aggiungeva, che «se richiesta anche per arginare la nostra crisi demografica». E solo la settimana scorsa Ruini ribadiva il bisogno della famiglia di «essere difesa e sostenuta anche a livello pubblico».

IL RESPONSABILE LEGHISTA DEL WELFARE: L'ESECUTIVO HA GIÀ FATTO MOLTO, SOPRATTUTTO SUL TERRENO FISCALE

Maroni: sì al Pontefice, no alle speculazioni

«Temo che si enfatizzino le parole di Giovanni Paolo II per attaccare Tremonti»

intervista

Giovanni Cerruti

MILANO

COLPITO, ministro Maroni?
«Dalle parole del Papa no».

Da altre?

«Ho qualche sospetto».

Quale?

«Che si enfatizzino quel che ha detto Giovanni Paolo II per attaccare Tremonti».

Tremonti?

«Tremonti».

Prima il Papa.

«Certo che condivido le sue parole. Aggiungo che in tema di famiglia bisogna fare sempre di più, ma rivendico l'impegno del governo e del ministero del Welfare».

Nessun peccato di omissione?

«Non sono nella condizione di chi si sente in difficoltà perché non ha combinato nulla».

La sinistra dice che avete combinato più niente che poco.

«Loro, da quel che si è visto, nulla. E poi da quanto ho letto noto qualche agenzia di stampa noto qualche difficoltà».

Della sinistra?

«Il Papa quando parla di famiglia, come a venuto anche nella sua visita alla Camera, si riferisce all'articolo 29 della nostra Costituzione. Famiglia è la «società naturale fondata sul matrimonio». Per la sinistra è anche la famiglia di fatto, le coppie gay, i single...».

Rutelli parte dal Papa e dalla famiglia per dire che «bisogna cambiare la politica economica del governo».

«Eccoli lì. Sostengono le parole del Papa in funzione anti-governativa».

Non ce l'hanno con lei?

«Più che con me con Tremonti. In materia di famiglia le competenze del mio ministero, da quando con la riforma del Titolo V le ha assegnate quasi tutte ai comuni, sarebbe resi-

duale. Il problema è la copertura finanziaria».

An e Udc hanno subito dichiarato il loro sostegno al Papa: e la famiglia rientrerà nella verifica di governo?

«Appunto. Tutto serve per tentare di ridurre il peso di Tremonti».

Da parte dei suoi alleati, in questo caso.

«Una settimana fa An ha presentato una proposta di legge per l'istituzione del Garante della Famiglia. Non vorrei che qualcuno venisse a sollecitare la nascita di un ministero della famiglia...».

Non serve?

«Servirebbe a distribuire danaro, ammesso che ce ne sia».

Neanche a cercarlo?

«A meno che qualcuno non voglia, e io non voglio, anticipare la riforma delle pensioni fissata al 2008. La Ragioneria dello Stato dice che a quella data si risparmierebbero 11 miliardi di euro».

Dunque un ministero inutile.

«L'impegno del governo e del ministero c'è già e non bisogna inventare nulla».

Esempi?

«I mutui per la prima casa, l'assegno di mille euro dal secondo figlio in poi, gli asili nido, il conciliare tempi di lavoro e tempi della famiglia, l'indennità per chi ha disabili in famiglia. Punto molto sul reddito familiare».

Sarebbe?

«Il reddito diviso per i componenti

della famiglia. Se uno è single è guadagna 100 mila euro è tassato per quel totale, se ha una famiglia di altre quattro persone è tassato per un quinto, 20 mila euro».

Allora il Papa dovrebbe apprezzare.

«Già fatto. Un anno fa abbiamo presentato il nostro libro bianco in Vaticano. C'era il Cardinal Ruini che poi mi ha invitato ad un convegno della Cei. Ripeto, in materia di famiglia c'è sempre da fare di più. A patto, però, che non la si voglia utilizzare come argomento di campagna elettorale...».

Allude?

«Non vorrei diventasse terreno di scontro. La famiglia va aiutata, non contesa. Soprattutto non va illusa e magari derubata».

Allude ancora?

«Penso ai risparmiatori. Alla famiglia fanno riferimento tutte le politiche economiche, sociali, della sicurezza. Le famiglie sono sempre aiutate, e non abbandonate».

Le famiglie dei risparmiatori, intende?

«Nel caso Parmalat e simili penso che il governo dovrebbe costituirsi parte civile, quantomeno per il danno d'immagine al Paese. E per i risparmiatori truffati il mio ministero potrebbe raggrupparli in una rete di protezione, una sorta di Difensore Civico».

Di risparmiatori il Papa non ha parlato.

«Ma è famiglia anche questo».



Il ministro Roberto Maroni

«Il nostro impegno è evidente e non dobbiamo inventare nulla. Basti pensare ai mutui per la prima casa, l'assegno di mille euro dal secondo figlio in poi, gli asili nido, il conciliare tempi di lavoro e della famiglia, l'indennità per chi ha disabili in casa. Punto molto sul reddito familiare».

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ: LA NOSTRA POLITICA È QUELLA DI ATTENUARE IL PESO DI UN FISCO ESOSO

Prestigiaco: giusto il richiamo al ruolo della donna

«Ho apprezzato particolarmente il riferimento alla difesa delle nascite "non contro le mamme"»

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

La famiglia ha un ruolo essenziale:

«... è tornata al centro del dibattito politico e dei programmi di governo». Il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiaco ha raccolto l'appello di Giovanni Paolo II sottolineando come le politiche a favore della famiglia siano al centro dell'azione dell'esecutivo.

Ministro Prestigiaco, quale

eco avranno il messaggio del

Papa e quello dei vescovi italiani

sulla centralità dei temi della

vita e della famiglia?

«Si tratta di un altissimo monito

morale che condivido pienamente e che richiama tutta la politica a temi fondamentali. Le politiche a favore della famiglia sono centrali nel programma di governo della Casa delle Libertà e l'intervento del Pontefice sarà uno sprone a proseguire ed intensificare gli sforzi in questa direzione».

Sul sostegno alle famiglie, molte

proposte sono emerse in questi

anni in Parlamento. Secondo lei

quali politiche è possibile attua-

re in favore della natalità e

dell'equità fiscale?

«Sostenere la natalità e attuare una politica fiscale a favore delle famiglie sono due aspetti del medesimo problema. In Italia il carico fiscale sul cittadino è intollerabile e più pesante

di tale situazione per chi deve mantenere dei figli che implicano un onere di spese elevatissimo. La nostra politi-



Il ministro Stefania Prestigiaco

ca complessiva è quella di attenuare il peso di un fisco esoso. In questo ambito una attenzione particolare meritano i nuclei familiari. Abbiamo aumentato le detrazioni per le famiglie numerose e varato il bonus di un milione a partire dal secondo figlio e per tutti i bambini adottati. Questa è la strada segnata e nelle prossime finanziarie insisteremo su questa linea».

Il Papa segnala il bisogno di una

più organica politica a favore

della famiglia, ma richiama anche

la necessità di contrastare

l'aborto per difendere il diritto

alla vita dei nascituri (non contro

le madri ma assieme alle

madri). Sarà possibile accogliere

il monito papale?

«L'appello del Papa per una politica organica della famiglia trova terreno

fertile in questo governo. Ben vengano, quindi, i «richiami» del Pontefice. Servono a non farci mai dimenticare un preciso impegno assunto con gli elettori ed al dovere di fare sempre di più. Anche perché è vero che le difficoltà economiche possono essere una remora alla nascita di nuovi figli, ma è una remora che l'Italia (che di natalità ha un grande bisogno) non può permettersi. Perciò è un preciso dovere

attuare politiche finalizzate a sostenere la natalità. Per quanto riguarda il tema dell'aborto ho apprezzato particolarmente il riferimento al diritto alla vita dei nascituri «non contro ma insieme alle madri». Io credo che la scelta finale spetti sempre alla madre, ma ciò non vuol dire non bisogna impegnarsi per attuare più compiutamente la parte iniziale della legge che riguarda l'assistenza alle donne che si

trovano in difficoltà e che non devono essere indotte ad una scelta dolorosissima come l'aborto solo dall'indigenza economica».

Quali sono, a suo giudizio, i principali ostacoli alla centralità delle famiglie invocata da Giovanni Paolo II?

«La famiglia è una istituzione viva e vitale. L'ha dimostrato nei millenni e lo dimostra oggi riuscendo sempre ad adattarsi ai mutamenti sociali e di costume. Io non credo che sia una istituzione in crisi. C'è una cultura, che è stata per un certo periodo dominante, che torna periodicamente, che vede la famiglia come un elemento retrogrado e di regressione».

Credo però che si tratti di una

cultura minoritaria nel paese, che la

storia ha dimostrato perdente. Nel

recente passato per la famiglia non si

è fatto molto e c'era quasi una ritrosia

a parlare di politiche per la famiglia.

«Con il governo Berlusconi, invece, l'inversione di tendenza è stata fatta e la famiglia è tornata centrale nel dibattito politico e nei programmi di governo».

NON SI PLACANO LE POLEMICHE SULLE RAGIONI CHE SPINSERO ALLA GUERRA

«A Bush e Blair il Nobel per la Pace per il coraggio della guerra all'Iraq»

■ Candidati al premio Nobel per la Pace per aver avuto il coraggio di lanciare la guerra all'Iraq senza il sostegno Onu: con questa stravagante provocazione il deputato norvegese, Jan Simonsen, ha chiesto che vengano inseriti anche George Bush e Tony Blair nella lista delle «nomination». «Ci sono molti nuovi nomi che sono stati proposti da presidenti e capi di governo», ha commentato diplomaticamente Geir Lundestad direttore dell'Istituto che raccoglie le candidature, ma anche da persone meno importanti.



Il premier britannico Tony Blair e il presidente americano George W. Bush

L'opinione pubblica inglese chiede la verità sugli armamenti iracheni

■ Secondo i sondaggi l'opinione pubblica inglese vuole un'inchiesta indipendente sulle armi di distruzione di massa irachene che, a nove mesi dalla caduta di Baghdad, continuano a non essere trovate. Negli Usa anche il presidente Bush potrebbe accettare una commissione d'inchiesta sulla vicenda che potrebbe nuocere a Blair: diversi esponenti esponenti politici sottolineano infatti che il governo Usa dovette fidarsi delle informazioni dei servizi segreti britannici perché non aveva agenti in Iraq.



Una manifestazione di protesta contro il governo Blair

NEI PROSSIMI GIORNI L'ANNUNCIO UFFICIALE DELLA NOMINA DELLA COMMISSIONE

Armi di Saddam, Bush si rassegna all'inchiesta

Ha vinto la pressione esercitata dai media

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

L'inchiesta indipendente sul mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa in Iraq si farà. Secondo fonti della Casa Bianca, dopo un fine settimana di negoziati col Congresso, Bush ha deciso di firmare un ordine esecutivo che verrà annunciato nelle prossime ore. La Commissione verrà modellata su quella presieduta dal giudice Warren per indagare sull'omicidio di John Kennedy, «avrà ampia latitudine in termini di mandato, risorse e tempi di lavoro».

In principio la Casa Bianca era contro l'inchiesta, perché temeva che diventasse uno strumento politico per accusare Bush di aver manipolato le informazioni di intelligence allo scopo di giustificare la guerra. L'idea era quella di rimandare tutto a «quando si conosceranno i fatti», cioè dopo la fine del lavoro dell'Iraq Survey Group, appena abbandonato dal capo ispettore David Kay, nella speranza di trovare qualcosa o comunque di andare oltre le elezioni di novembre. Questa posizione, però, è diventata insostenibile dopo la testimonianza al Senato dello stesso Kay, che ha negato pressioni da parte della Casa Bianca sulla Cia, ma ha aggiunto che il Paese ha un grave problema di intelligence da affrontare subito, per garantire la sicurezza e la credibilità internazionale degli Stati Uniti. I membri della Camera alta sembrano condividere il suo giudizio, e dopo John McCain anche Trent Lott, che fino a pochi mesi fa era capo della maggioranza repubblicana, ha detto ieri di essere favorevole all'inchiesta. Lott ha aggiunto che «dobbiamo guardare a una riforma complessiva dell'intelligence», cioè una maniera diplomatica di chiedere il licenziamento del capo della Cia Tenet.

Sul tavolo della trattativa con il Congresso c'erano fondamentalmente tre cose: la composizione della commissione d'inchiesta, la latitudine del suo mandato, e i tempi. La Casa Bianca voleva persone fidate e bipartisan, che indagassero solo sugli errori della comunità dell'intelligence.

Il modello è la Commissione Warren che indagò sull'omicidio di John Kennedy con un ampio mandato

Gli esperti si metteranno subito al lavoro ma presenteranno i risultati solo dopo le elezioni

ce, e non sincronizzassero la pubblicazione dei risultati con le presidenziali di novembre. Ma il senatore Jay Rockefeller, leader dei democratici nella Commissione intelligence, aveva avvertito: «L'inchiesta deve avvenire prima delle elezioni, e deve riguardare anche l'uso delle informazioni fatto da chi ha deciso il conflitto». In altre parole, mettere in discussione il comportamento del governo e la stessa teoria della «guerra preventiva».

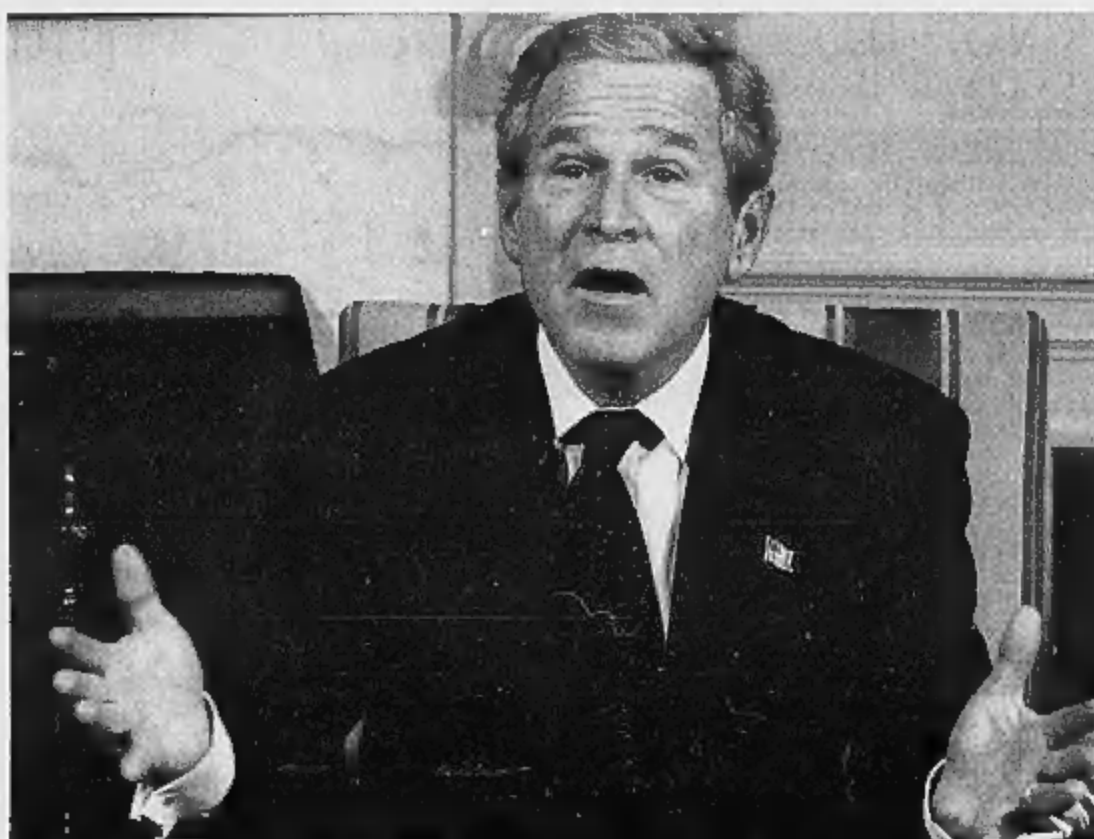
Bush alla fine ha scelto di ordinare l'indagine, perché così manterrà dei poteri di controllo. I membri della Commis-

sione dovrebbero essere nove, scelti tra esperti di armamenti e parlamentari repubblicani e democratici. Cominceranno a lavorare subito, ma non dovranno presentare i risultati prima delle elezioni, e avranno il potere di indagare su tutti i problemi dell'intelligence americana nel mondo.

Il presidente è intervenuto mentre anche la pressione dei media continuava a salire, con dossier sulla questione irachena pubblicati dal «New York Times», dal «Washington Post» e da «Newsweek». Il Times ha scritto che il segretario di Stato Powell, prima del discor-

so dell'anno passato all'Onu, aveva chiesto «prove solide e nuove, o niente». Ma poi la Casa Bianca gli aveva cambiato il testo, aggiungendo tra l'altro la denuncia che Saddam aveva comprato un software per avere le mappe geografiche della costa orientale americana, in modo da poterla colpire coi suoi missili. Powell aveva tolto questa accusa, perché in realtà il software era stato offerto da una compagnia australiana «mai acquistata, ma aveva lasciato altre cose» quella sui velivoli «pilotati per spargere agenti chimici e biologici, anche se l'intelligence dell'Air Force l'aveva smentita. Di questo passo, insomma, l'inchiesta pubblica rischiava di avvenire attraverso i media.

La scelta di ispirarsi al modello della Commissione Warren ha motivazioni legali, ma per il Paese ha anche un forte connotato storico. Quella Commissione, infatti, stabilì che Lee Harvey Oswald aveva agito da solo a Dallas.



Il presidente George W. Bush risponde alle domande dei giornalisti sulle armi di distruzione di massa in Iraq

L'EX CAPO DEGLI ISPETTORI DAVID KAY: I SERVIZI SEGRETI HANNO MOLTE COLPE

«Gli arsenali del Raiss? Che abbaglio» «Senza intelligence affidabile nessun attacco preventivo»

intervista
Chris Wallace

C'è un'accusa che lascia senza parole: le affermazioni sulle armi di distruzione di massa erano basate su informazioni sbagliate. Un'accusa talmente grave che il presidente Bush adesso accetta quello che fino a ieri rifiutava, cioè l'inchiesta indipendente sull'attendibilità delle informazioni di intelligence che lei, David Kay, ex capo degli ispettori Onu in Iraq, aveva chiesto al Congresso. Come reagisce a questo drastico cambio di strategia della Casa Bianca?

«Ne sono molto contento. Credo che sia importante, soprattutto per la nostra credibilità nei rapporti con gli alleati».

Potrebbe spiegare meglio

questo concetto di credibilità? Intendo dire che sono in corso altre inchieste, come quelle delle commissioni servizi di Camera e Senato: perché ce ne serve un'altra, «indipendente»?

«In parte perché siamo diventati un Paese altamente politicizzato e in quanto tale tendiamo a ricorrere alle commissioni indipendenti. Poi perché nei sondaggi elettorali siamo in testa perché la gente pensa che siamo onesti e corretti. Quando fai un errore, devi dare spiegazioni, devi far vedere che hai capito perché l'hai fatto, così alla prossima crisi di sicurezza - che sia in Siria, in Iran o da qualche altra parte - diremo ai nostri alleati: «Queste sono le ragioni per cui pensiamo che la situazione sia pericolosa», essi ci crederanno».

Il presidente Bush e i congressisti repubblicani han-



David Kay

no detto che sarà impossibile che questa commissione indipendente arrivi a un verdetto prima delle elezioni di novembre. Dato tutto il lavoro già fatto, c'è davvero bisogno di altri nove mesi?

«Non ho idea di quanto tempo richieda un'inchiesta indipendente. E' un lavoro non indifferente e va fatto con calma. Parliamo di cose delicate. Io ho il sospetto che ci siano stati errori e falle nel sistema di raccolta e analisi dei dati da parte dell'intelligence. Studiare queste cose richiede tempo».

Lei pensa che per la gente sia importante sapere chi è responsabile di questo clamoroso errore di intelligence prima del voto di novembre?

«Io credo che sia importante sapere che in atto uno sforzo onesto per trovare le cause dell'errore, non fare una caccia alle streghe. D'accordo, nessuna caccia alle streghe. Ma nei mesi che hanno preceduto la guerra sono state fatte alcune dichiarazioni che non possiamo dimenticare. Il segreta-

rio di Stato Colin Powell: non ci sono dubbi che Saddam Hussein possiede armi biologiche e ha la capacità di produrle sempre di più. Il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld: ha ammassato enormi quantitativi di armi biologiche. Il presidente Bush: Ci sono prove che l'Iraq sta riorganizzando il suo programma di armi nucleari. Dottor Kay, queste affermazioni erano sbagliate? «Erano parzialmente sbagliate. Per esempio, io ritengo che Saddam Hussein avesse la capacità di produrre armi di distruzione di massa, ma che non le avesse ancora».

Ci sono prove che dall'Amministrazione Bush vennero fatte pressioni sugli analisti dei dati, che poi li gonfiarono?

«Nessuno degli analisti che lavoravano nella mia squadra si è mai sentito sotto pressione. Ma certamente erano più consapevoli di chiunque altro di una scarsa capacità di raccogliere dati sul terreno».

Il presidente e i suoi uomini gonfiarono i dati di intelligence che avevano a disposizione?

«Chiaramente sono state lasciate cadere opinioni dissenzienti».

Come spiega errori così marcati da parte dell'intelligence?

«Io credo che all'origine degli errori ci siano pure noi, gli ispettori Onu. La notizia che c'erano tonnellate di sostanze biologiche, ad esempio, era contenuta nel rapporto del 1998, l'ultimo dall'Iraq. Anche l'ex capo degli ispettori dell'Onu in Iraq Hans Blix aveva riferito al Consiglio di Sicurezza che l'Iraq sulla faccenda non era trasparente. Certamente il comportamento di Baghdad non aiutò la chiarezza».

Non la angoscia l'idea che il Congresso ha approvato l'uso della forza e il presidente ha mandato in guerra più di centomila soldati sulla base di informazioni sbagliate?

«Sì, è un pensiero terribile. Per questo mi sono deciso a parlare. Se non è possibile contare su informazioni di intelligence corrette e affidabili, si può fare una politica di attacco preventivo?»

«No, senza un servizio di intelligence di buon livello e accurato non si può».

Copyright Fox News Sunday

Gli agenti atmosferici non sono più segreti.

Per sapere che tempo farà, il modo più semplice è usare il telefono di casa: digita 4 e asterisco e chiedi «Meteo». 4 Star è automaticamente disponibile su tutte le linee telefoniche tradizionali e ISDN (solo su telefoni analogici collegati con prestazione Plus).

Chiamare 4 Star è gratuito; i singoli servizi utilizzati possono essere a pagamento e con attivazione preventiva. Per maggiori informazioni chiama il 187 o vai su www.187.it

DIGITA



4 Star. Il numero che ti semplifica la vita.

TELECOM
ITALIA

UNO DEGLI ATTACCHI PIÙ GRAVI DALL'INIZIO DELLA GUERRA



Peshmerga curdi del Kdp

Gruppi fortemente rivali
uniti dal sogno dell'autonomia

■ Il Partito Democratico del Kurdistan (Kdp), fondato nel 1946 da Mustafa Barzani e ora guidato dal figlio Massud, si è battuto per decenni perché il governo centrale di Baghdad desse maggiore libertà ai quattro milioni di curdi che vivono in Iraq. Con la prima guerra del Golfo, nel 1991, il Nord dell'Iraq riuscì a conquistare una certa autonomia e il Kdp ne approfittò per il controllo insieme con l'Unione Patriottica del Kurdistan (Puk), nato da una costola del Kdp: a crearlo nel 1975 a Damasco fu Jalal Talabani, uscito dal Kdp in seguito al fallimento della ribellione curda del 1974-1975. Dopo aspre rivalità, le due formazioni hanno trovato un'intesa e nell'ottobre del 2002 hanno riaperto il parlamento regionale

DUE KAMIKAZE A IRBIL, IMPORTANTI POLITICI TRA LE VITTIME

Iraq, attacco alle sedi dei due partiti curdi 56 morti, 200 feriti

Gli attentatori si sono fatti esplodere nelle sale affollate dove si festeggiava la ricorrenza musulmana della «festa del sacrificio»

BAGHDAD

È di meno di 50 morti e 200 feriti il bilancio di due attacchi kamikaze messi a segno ieri mattina, a pochi minuti l'uno dall'altro, ad Irbil, nel Kurdistan iracheno, contro le sedi dei due principali partiti curdi: il Partito democratico del Kurdistan (Pdk) e l'Unione patriottica del Kurdistan (Puk). Le due sedi al momento delle esplosioni erano affollate da centinaia di persone che in un clima festoso si stavano scambiando gli auguri per la ricorrenza musulmana dell'Eid al Adha, la «festa del sacrificio».

Il bilancio delle vittime è stato fornito dal brigadier generale Usa Mark Kimmitt. Ma secondo altre fonti le vittime sarebbero 140. Una contabilità, quella delle vittime civili irachene, che sin dall'inizio della guerra è risultata difficile e controversa. Il Pentagono infatti aggiorna almeno settimanalmente il conteggio dei militari americani morti. Ma in occasioni dei grandi attentati che - come ieri - sono diretti contro una minoranza etnica o una fazione religiosa o che colpiscono quelli che la resistenza considera i «collaborazionisti» o che coinvolgono involontariamente i civili, la contabilità è molto più complessa. Ed i bilanci rimangono sempre nell'incertezza.

Secondo Mohammad Usan, ministro per i diritti umani nel governo regionale curdo in Iraq, i due attacchi ad Irbil, 360 chilometri a Nord di Baghdad, hanno causato la morte di «circa 60 persone nell'esplosione nella sede del Puk e circa 80 in quella del Pdk». Il Pdk controlla la parte Nord della zona di confine con l'Iraq, il Puk supervisiona invece la parte Est della regione. Tra le vittime figurano il governatore di Irbil, Akram Mintik, il vice primo ministro della regione, Sami Abdul Rahman, i due ministri Shawkat Shaikh Yazdani e Saad Abd Allah e due dirigenti politici, Saad Abdallah (Pdk) e Shihwan Abbas (Puk).

I due kamikaze sono entrati in azione approfittando del fatto che, per il clima festivo, le misure di sicurezza intorno agli edifici dove hanno sede i due partiti - a circa 10 chilometri di distanza - erano state notevolmente ridotte. I due uomini, che indossavano giubbotti imbottiti di esplosivo, sono così riusciti a superare sen-

za difficoltà i vari posti di controllo, ad entrare nei saloni dove si svolgevano i festeggiamenti e a farsi saltare in aria in mezzo alla folla.

Sempre ieri una ventina di iracheni hanno perso la vita nell'esplosione di un deposito di munizioni, che stavano saccheggiando, avvenuta nella zona amministrata dalla Polonia a Sud della capitale irachena. Un soldato americano che era stato ferito la scorsa settimana in un attacco a Ovest di Baghdad è morto per le ferite riportate. Un altro soldato americano è morto e 12 sono rimasti feriti (due gravi) per l'esplosione di un razzo lanciato contro la base della Quarta divisione di fanteria dell'esercito Usa a Balad. Sale così a 523 il numero dei soldati americani morti in Iraq dall'inizio della guerra. (e.st.)



Due immagini da Irbil: un gruppo di uomini di fronte alla sede dell'Unione patriottica del Kurdistan e (a destra) la disperazione delle donne che aspettano notizie



UN PROBLEMA IRRISOLTO DEL DOPO SADDAM

La tragedia del popolo che vuole uno Stato

Promesse mancate e nemici: il rompicapo di una nazione fantasma

analisi

Giuseppe Zaccaria

POCO più di un mese fa Masud Barzani, presidente del Partito democratico del Kurdistan aveva pubblicato sul giornale «Al-Ta'aki» un articolo che parlava alla nuova araba perché succera americana intendesse.

Intitolato «La collaborazione curdo-araba» già dalla premessa il lungo intervento chiariva una volta per tutte come i sei milioni di curdi iracheni non soltanto si pongano come etnia separata (il che non sarebbe stata una novità) ma dopo i sacrifici fatti ed i servizi resi vogliono «affermare un'identità politica e nazionale» sia pure nell'ambito di un Iraq federale. Pochi giorni prima Jalal Talabani, leader della formazione rivale, l'Unione Patriottica, aveva espresso le medesime posizioni in un'intervista che commentava la cattura di Saddam Hussein ed il ruolo essenziale svolto dai peshmerga nell'operazione.

Le «bombe umane» di Irbil dicono che dopo più di vent'anni la questione del Kurdistan indipendente si pone sul tappeto in termini molto più drammatici di quanto tutti ritenessero, e che se fino a ieri questa veniva considerata l'area più affidabile ed omogenea del Paese adesso si avvicina forse il momento di un conflitto rinviato per più di un decennio.

La questione di fondo è la medesima che era la fine della Prima guerra mondiale si aprì con la separazione dei curdi in quattro Stati: anzitutto la Turchia che ne accolse il maggior numero (si parla di quindici milioni di persone), quindi l'Iraq (circa un milione e mezzo) e poi ancora l'Iran e la Siria, senza considerare gruppi meno consistenti che si sono collocati in alcune repubbliche ex so-

vietiche.

Sono trascorsi più di ottant'anni, il quadro geopolitico è cambiato più volte, i massacri dei curdi si sono ripetuti eppure il problema resta identico, in quale misura ancora più acuto, e si può ridurre in una semplice frase: un Kurdistan indipendente converrebbe soltanto a chi lo abita.

Quello iracheno rappresenta il solo territorio in cui un esperimento di Stato futuribile sia proseguito «in vitro» per più di dieci anni, soprattutto nella città di Irbil e Suleymanya. La prima guerra del Golfo aveva scatenato

A rendere ancora più difficile la scelta una produzione petrolifera che è la metà di quella irachena mentre la Turchia resta contraria a qualsiasi ipotesi di autonomia che rafforzi il vicino

la rivolta dei fieri guerriglieri del Nord e per questo fin dal '92 Stati Uniti ed Inghilterra continuarono a proteggere la regione per mezzo di una «no fly zone» che impediva agli elicotteri di Saddam Hussein di attaccarla ed alla Guardia Repubblicana di spandere nuovamente gas letali.

Sotto l'ombrello dei «cacciatori» alleati Barzani e Talebani, pur mantenendo il controllo di zone diverse (il primo l'area Nord, l'altro quella orientale) ed atteggiamenti da «signori della guerra», hanno progressivamente smussato i contrasti fino a

creare un abbozzo di rappresentatività. Ad Irbil si riunisce un «parlamento curdo», il governo regionale nomina assessori che vengono chiamati pomposamente «ministri».

Nel frattempo sia il Partito democratico (PDK) che l'Unione (PUK) hanno intensificato la collaborazione con l'Occidente accogliendo missioni di aiuto, collaborando sul piano militare ed informativo, espellendo con le brutte dal proprio territorio gruppi radicali come «Ansar al-Islam». La collaborazione, mai chiarita fino in fondo nella cattura di Saddam Hussein ha creato infine l'ennesimo titolo di credito nei confronti di Washington e Londra.

In questa fase, mentre si discute ancora delle prime elezioni «democratiche» in Iraq, comincia a delinearsi il progressivo ritiro dei soldati americani, mai il Kurdistan era parso più vicino ad un'autonomia talmente sostanziale dal confinare con l'indipendenza. Non ci si possono attendere sconti, l'articolo di Barzani precisa in termini molto netti che anche in un Iraq federale «qualsiasi principio dovrà salvaguardare la particolare natura del Kurdistan» e che la sua gente «non accetterà nulla di meno della situazione esistente» e che non vi sarà spazio per la riproposizione di una politica che storicamente ha puntato a separare l'uno dall'altro i governatori curdi.

Apprestandosi a riscuotere l'annoso credito il Kurdistan si aspetta quindi di restare autonomo ed unito in una sorta di «federalismo geografico» e di amministrare direttamente (sia pure sotto supervisione internazionale) quel milione e mezzo di barili di petrolio che fino a dieci anni fa rappresentava la sua produzione quotidiana, nonché più della metà della produzione dell'intero Iraq. Fino a che punto una simile ipotesi è

sostenibile?

Le inquietudini turche restano molto vivaci, la nascita di un «semiStato» ai propri confini fa temere al governo di Ankara il riaccendersi interno dell'antico problema curdo. Un Kurdistan iracheno ricco ed autonomo fa temere finanziamenti ed armi ai partiti clandestini di oltreconfine, come il «PKK» che fu di Ocalan. Anche dal punto di vista degli iracheni una regione quasi indipendente al Nord, che oggi per bocca dei suoi leaders propone magnanimità «una coesistenza volontaria» con gli arabi, rappresenta un'imponibile ed una minaccia.

La questione che si poneva ottant'anni fa non è mutata di una virgola ed in questa chiave l'intensificarsi delle stragi in Kurdistan sembra rispondere ad una logica di provocazione che può convenire a molte delle parti in causa. Non era ancora accaduto in Iraq che dall'autobomba si passasse alle persone imbottite di tritolo come in Palestina, ma questa similitudine non spiega che abbia avuto interesse a decapitare la leadership regionale.

I portavoce dei partiti decimati accusano l'onnipotente Al Qaida, che nella regione si sarebbe materializzata nei supersiti di «Ansar al-Islam» e che non si agitano nel buio più completo. Forse sarà il caso di chiedere aiuto ai nuovi servizi segreti iracheni, che gli Stati Uniti stanno riorganizzando con 2mila persone, almeno il 5 per cento delle quali proviene dal vecchio «Mukhabarat» di Saddam Hussein. Professionisti non compromessi, assicurano i selezionatori, «banditi del vecchio regime», accusa Ahmad Chalabi, membro del Consiglio Provvisorio di governo. Eppure la scelta pare obbligata, per risolvere il riaffiorare di vecchi problemi non c'è nulla di meglio dei vecchi spioni.

VIAGGIO A SORPRESA

Il premier danese visita le truppe

■ COPENAGHEN. Il primo ministro danese, Anders Fogh Rasmussen, si è recato a sorpresa in Iraq per visitare il contingente danese in attività nel Sud del Paese arabo. In un viaggio simile a quello effettuato dal presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, in occasione del giorno del Ringraziamento, lo scorso novembre, il premier danese è partito sabato da Copenaghen in gran segreto per una visita non annunciata ai 410 militari danesi di stanza a Qumrah, a circa 400 chilometri a sud di Baghdad, e a Bassora, la seconda città più importante dell'Iraq. «È stata un'esperienza positiva e interessante», ha detto il suo ritorno. «Nelle attuali difficili condizioni i soldati danesi aiutano la stabilizzazione e la ricostruzione del Paese dopo l'intervento militare. Stanno aiutando l'Iraq a rimettersi in piedi». Fogh Rasmussen ha incontrato anche 10 agenti delle forze di polizia danesi, che stanno addestrando a Bassora i poliziotti locali. Oltre a Bush e a Rasmussen si sono recati finora in visita in Iraq il premier britannico Tony Blair, il premier spagnolo, José María Aznar e il presidente polacco, Aleksander Kwasniewski.

NASO, GOLA LARINGE?

DEDICA un SABATO alla tua SALUTE

PRENOTA SUBITO UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA

011 817.39.30

www.prevenzionetumori.org

PREVENZIONE TUMORI

Via Cavour, 31 - 10125 Torino - C.C.P. n° 25995101

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Giovanni Lepsius si è già fatto descrivere minutamente a Berlino Enver Pascià, tuttavia è molto sorpreso che il Marte turco, uno dei sette o nove grandi personaggi che decidono della morte o della vita del mondo, sia così piccolo di statura e così poco appariscente. Egli comprende subito i ritratti di Napoleone e di Federico: eroi di un metro e sessanta di statura, geniali maniaci di grandezza, che hanno conquistato il loro successo a dispetto delle gambe troppo corte. Lepsius scommetterebbe che Enver Pascià porti i tacchi alti.

FRANZ WERFEL, I quaranta giorni del Mussa Dagh - 1933 (ediz. ital. Corbaccio, 1997)

TIMORI ANCHE PER I CARGO CHE SONO SOGGETTI A MINORI CONTROLLI



E' di nuovo allarme attentati negli aeroporti francesi

Parigi sospende i voli per Washington segnalate nuove minacce terroristiche

■ Contrariamente al passato, la Francia ammette che le richieste americane di annullare alcuni voli tra Parigi e Los Angeles sono giustificate da «nuove minacce» terroristiche. Non soltanto, quindi, i «motivi precauzionali» adottati sabato scorso dal governo, ma anche elementi concreti, come ha confermato il ministro degli Esteri Dominique de Villepin. Gli aerei di Air France non sono decollati ieri da Parigi alla volta di Washington e non lo faranno oggi. Secondo il programma doveva essere un solo apparecchio, un Boeing 777 da 270

passaggeri, a coprire la tratta: partenza alle 15,55 dall'aeroporto parigino di Charles de Gaulle, arrivo a Washington Dulles alle 8,35 dopo una trasvolata di otto ore e 35 minuti. Sui voli, che evidentemente preoccupano le autorità come tutti quelli destinati al territorio americano, era stata comunque prevista la presenza di uomini dell'antiterrorismo. Stando a fonti vicine all'inchiesta, stavolta le segnalazioni americane alla compagnia di bandiera francese non si sono basate, come allora, su una lista di passeggeri sospetti attesi all'imbarco. Allora, il 24 dicembre (poi fu annullato anche il volo del giorno di Natale), furono sei i segnalati come potenziali terroristi. Tutto, settimane dopo, sembrò dimostrare il contrario e i sei, da quanto

è trapelato ufficialmente vista l'assenza di un'inchiesta francese, si sono rivelati innocui. Stavolta fonti vicine all'inchiesta sostengono che le informazioni di questi ultimi giorni «quali si basano gli annullamenti di voli sono ancora meno precise rispetto al caso precedente e soprattutto non sono fondate sulla lista dei passeggeri». A garantire sull'esistenza di elementi reali di preoccupazione, è stato il ministro de Villepin: «nuove minacce», ha detto il capo del Quai d'Orsay, proprio «come quelle che c'erano state alla fine dell'anno». «L'imperativo della sicurezza deve passare davanti a tutto - ha rincarato - perché quando si tratta di terrorismo bisogna essere sempre molto meticolosi e vigili».

SECONDO IL WASHINGTON POST L'INTELLIGENCE USA TEME L'INTRODUZIONE SUI VELIVOLI DI «BOMBE SPORCHE» O VIRUS

Allarme dalla Cia: sostanze chimiche sugli aerei

Cancellati un volo dalla Scozia e uno negli Usa

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

L'allarme, questa volta, è chimico, biologico e radiologico. Dopo la British Airways e l'Air France, ieri anche la compagnia americana Continental ha cancellato per paura di attentati due voli, uno da Glasgow a Los Angeles e il volo 15/19 sulla linea da Washington a Houston. I portavoce del governo di Washington hanno spiegato che all'origine di queste misure ci sono informazioni recenti e specifiche sulle intenzioni di Al Qaeda di tornare a colpire gli Stati Uniti usando gli aerei come bombe. Rispetto al passato, però, la differenza è che adesso i jet potrebbero essere adoperati anche per diffondere agenti chimici e biologici, o materiali radiologici.

Sabato la British Airways aveva annullato il volo 223 da Londra a Washington, e il 207 da Londra a Miami, mentre l'Air France aveva cancellato lo 026 da Parigi alla capitale americana. Anche i viaggi di ritorno, ovviamente, erano saltati. Ieri si è aggiunta la Continental Airlines, bloccando il volo 17 che doveva andare dalla Scozia alla California, con una sosta intermedia a Newark, nel New Jersey, cioè proprio davanti a New York, e il Washington-Houston. Suzanne Lu-

IL MINISTRO DELL'INTERNO: RESTA ALTO IL LIVELLO DI SORVEGLIANZA

Pisanu: da noi nessun segno di pericolo immediato

■ ROMA. «Non abbiamo segnali specifici di pericolo immediato per i voli in arrivo e in partenza dall'Italia». Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu sgombra il campo da eventuali collegamenti tra l'allarme arrivato da Londra e Parigi e la situazione italiana, ma non abbassa la guardia: «Teniamo alto il livello di sorveglianza sia sulle infrastrutture aeroportuali, sia sui movimenti dei passeggeri, dei bagagli e delle merci». Negli aeroporti italiani, almeno apparentemente, non sono stati modificati i potenziali controlli già in vigore, anche se a Fiumicino qualcuno si lascia sfuggire che l'apparato di sicurezza, da tempo già su standard elevati, ha innalzato il livello di attenzione per i voli diretti verso gli Stati Uniti. Un funzionario della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate, spiega: «Per noi il livello di allarme non cambia, è sempre rosso». I controlli

su persone e bagagli continuano e restano gli stessi, puntigliosi, dei giorni scorsi e identica è l'attenzione «particolare» riservata all'imbarco dei voli diretti negli Stati Uniti o «a rischio», mentre le forze dell'ordine in divisa e in borghese seguono a perlustrare aerostazioni, depositi di carburante, aree di parcheggio. La sorveglianza è elevata: 12 mila tra poliziotti e carabinieri e 4 mila militari sono impegnati a garantire la sicurezza e la vigilanza sugli obiettivi sensibili. Il fatto che non vi siano pericoli immediati non significa affatto che l'Italia sia immune da rischi: proprio Al Qaeda - che fonti dell'intelligence Usa indicano dietro l'ultima minaccia - ha più volte accusato l'Italia di essere tra i Paesi «infedeli» e lo stesso Osama Bin Laden ha citato il nostro Paese come uno degli obiettivi da colpire per il suo intervento in Afghanistan e Iraq.



Passeggeri bloccati a terra all'aeroporto di Glasgow dopo la cancellazione del volo della Continental Airlines per Los Angeles

bert, portavoce del dipartimento per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, ha spiegato così l'allarme: «Abbiamo ricevuto informazioni specifiche riguardo questi voli. Quando otteniamo notizie specifiche e credibili sulle minacce relative a particolari aerei, le condividiamo con i governi stranieri e con i nostri partner nelle singole compagnie».

Washington, in sostanza, ha avvertito Londra e Parigi del pericolo che correvano quei voli, secondo informazioni nuove rispetto a quelle che ne avevano già fatto cancellare diversi a Natale e Capodan-

no. Quindi ha richiesto l'adozione di una serie di misure di sicurezza straordinarie, come la presenza a bordo di «scheriffi dell'aria» e squadre specializzate nell'identificazione di agenti chimici e biologici, per consentire il loro l'accesso nello spazio aereo americano, e ha lasciato al governo britannico e francese la scelta definitiva su cosa fare. Le due compagnie e i due governi hanno deciso che le precauzioni da adottare erano troppo complicate e non davano abbastanza garanzie, e quindi hanno preferito cancellare i voli. Il portavoce della Continental

David Messing ha spiegato: «Il volo da Glasgow a Los Angeles è stato cancellato perché non abbiamo potuto ricevere la via libera dal dipartimento per la Sicurezza Nazionale e dalle sue controparti straniere».

Secondo il Washington Post, rispetto al passato la complicazione stava nella natura dell'allarme. L'intelligence americana, infatti, ha capito informazioni non solo sui voli minacciati, ma anche sul possibile uso di agenti chimici e biologici, o materiali radiattivi. I terroristi, in base a questa ipotesi, potevano avere l'intenzione di dif-

fondere a bordo virus come il vaiolo o l'antrace, utilizzando poi i passeggeri ignari per contagiare la popolazione nelle loro destinazioni. Un'altra possibilità riguardava l'uso di agenti chimici per neutralizzare l'equipaggio, e poi dirottare l'aereo sul suo obiettivo come era avvenuto l'11 settembre. Una terza minaccia consisteva nel caricare una valigia con materiale radiattivo, per far esplodere quella che gli esperti chiamano «bomba sporca nucleare». Questo rischio riguarderebbe non solo i voli di linea, ma soprattutto i cargo, che sono poco controllati.

La Cia e l'Fbi, secondo il Post, non avevano elementi che collegavano direttamente un volo specifico all'uso delle armi non convenzionali. Però aveva informazioni precise sugli aerei minacciati da Al Qaeda, e sull'intenzione di usare questi nuovi metodi d'attacco. Il senatore democratico Jay Rockefeller, membro della Commissione Intelligence della Camera alta, ha commentato che «davanti a rischi potenziali di queste proporzioni, non possiamo permetterci di non prendere precauzioni». Il dipartimento per la Sicurezza Interna non ha alzato il livello di allerta

nazionale dal colore giallo a quello arancione, come aveva fatto a dicembre, perché stavolta la minaccia era concentrata su voli cancellati.

Ieri sera, però, c'era un altro target potenziale che preoccupava gli esperti di antiterrorismo: il Super Bowl. La finale del campionato di football tra i New England Patriots e i Carolina Panthers ha attirato a Houston 72.000 spettatori. L'intelligence non aveva informazioni specifiche di possibili attentati, ma per prudenza ha comunque imposto per dodici ore una no fly zone nello spazio aereo sopra lo stadio.

«Lord Hutton, giudice non imparziale»

Caso Kelly, l'ex direttore della Bbc passa al contrattacco

LONDRA

La vicenda del suicidio dello scienziato David Kelly, legato alle giustificazioni date da Blair alla guerra all'Iraq, in un frettoloso giudizio sembrava essere trovato - se non una conclusione - quanto meno un punto di approdo nella sentenza di Lord Brian Hutton. Ma le motivazioni inappellabili del giudice imposto da Blair (e che lo ha scagionato) non solo non hanno convinto l'opinione pubblica inglese, ma hanno infuocato e rilanciato la polemica.

Come è noto, sulla questione si scontravano due fronti: quello governativo, col premier britannico Tony Blair e il suo ex capo della comunicazione Alastair Campbell, e quello opposto della Bbc, rappresentato dal direttore generale del rete televisiva, Greg Dyke, dal presidente Gavyn Davies e dal giornalista Andrew Gilligan. I tre sconfitti, hanno preso atto del giudizio di Lord Hutton e si sono dimessi. Ma non mostrano affatto di volere arrendersi.

Greg Dyke infatti, che ritiene «non imparziale» l'inchiesta condotta da Lord Hutton, ha accusato Tony Blair, Alastair Campbell e i falchi del governo di aver esercitato «continue pressioni sull'emittente televisiva durante il conflitto in Iraq». Lo ha fatto in un'intervista al «Sunday Times». Dyke spiega che Hutton, indagando sulla morte del microbiologo David Kelly, ha semplicemente dimenticato tali pressioni. Nel mirino di Dyke anche Alastair Campbell, il quale, secondo lui, aveva ingaggiato una vera e propria guerra con la Bbc. A riprova di tali pressioni il direttore dimissionario del network britannico ha consegnato all'intervistatore una lettera ancora inedita risalente al 21 marzo 2003 con la quale cercava di arginare le pressioni ricevute dal premier nei giorni precedenti, nel pieno



La manifestazione dei dipendenti Bbc a favore del loro direttore generale, Greg Dyke

La famiglia dello scienziato suicida minaccia di avviare un'azione legale contro il governo

dell'attacco all'Iraq. «Credo di aver fatto il possibile - si legge tra l'altro nella missiva - nell'assumere che tutte le questioni e gli eventi legati al conflitto fossero riportati in modo adeguato». Ed ancora: «Ho istituito una commissione, che ha deciso

di vietare a tutti i dirigenti della Bbc di partecipare alla marcia di protesta contro la guerra».

Infine Dyke ribadisce che Alastair Campbell faceva pressioni sulla rete televisiva affinché desse la versione ufficiale dei fatti e che in ripetute occasioni negò informazioni che in seguito risultarono vere. La sua negazione - dice Dyke - spesso significava soltanto che non voleva che la notizia in questione si diffondesse.

Ma a ribellarsi alle conclusioni di Lord Hutton è anche la famiglia dello scienziato suicida che non solo si dichiara «profondamente scontenta» per le conclusioni dell'inchiesta,

ma sta valutando di avviare un'azione legale contro il governo di Londra o davanti a un giudice civile inglese o davanti alla Corte europea dei diritti umani. David Kelly, uno dei maggiori esperti britannici di armi chimiche che aveva partecipato alle ispezioni dell'Onu in Iraq negli Anni Novanta, si era tolto la vita in un bosco, a pochi passi dalla sua abitazione, dopo essere stato pubblicamente indicato come la «gola profonda» che aveva favorito lo scoop della Bbc in cui si accusava il governo di aver reso «più sexy», cioè gonfiato, il pericolo delle introvabili armi letali irachene. Mercoledì scorso i parenti dello scienziato avevano diffuso una dichiarazione nella quale si auguravano che le autorità prendessero provvedimenti per assicurarsi che il supplizio sofferto da David Kelly non dovesse ripetersi mai più con nessun altro. La famiglia lamenta inoltre che dopo la conferma del nome del loro congiunto come della sospetta talpa, il ministero non fece nulla per tutelare il suo dipendente e per sostenerlo in vista dell'audizione pubblica davanti alle commissioni estere e sicurezza della Camera dei Comuni. Kelly sembrava essere stato scosso in particolar modo dai toni brutalmente inquisitori che avevano caratterizzato il suo pubblico interrogatorio da parte della commissione governativa di inchiesta. L'obiettivo di Downing Street - sostengono i familiari - era uno soltanto: mascherare la gola profonda per «fottere» il giornalista della Bbc autore dello scoop, come si legge testualmente negli appunti manoscritti di Alastair Campbell. Questi appunti erano stati consegnati dallo stesso capo della commissione di Tony Blair al Lord Hutton. La posizione dei Kelly è stata resa nota dal «Mail on Sunday» che ha citato un portavoce della famiglia. (s. rot.)

BARCELLONA

GIRONA

& LONDRA

STANSTED

€
9
,99

SOLO ANDATA

TASSE AEROPORTUALI E DI SICUREZZA DI €13

RYANAIR.COM

solo Ryanair ha le tariffe più basse!

www.RYANAIR.COM

Priorella arrivo 05.02.04, valida per soggiorni dal 12.02.04 al 31.03.04. Esclusi periodi festivi. Spese di amministrazione €8 per prenotazioni oltre 100€ di importo. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "city" €12,00 per Londra, Parigi, Roma.

PER TUTTE LE TUE NECESSITÀ DI NOLEGGIO

IL RITUALE DELLA «FESTA DEL SACRIFICIO» SI E' TRASFORMATO IN TRAGEDIA

Nella galleria di Mina nel '92 morirono 1426 fedeli

■ Sono migliaia i pellegrini musulmani morti a Mina nel corso del tempo per la ressa durante il rito del «lancio delle pietre». Solo negli ultimi anni: 270 nel 1994, 343 nel 1997, 119 nel 1998, 35 nel 2001. Nella galleria che unisce Mina alla Mecca il 2 luglio 1990 morirono 1.426 pellegrini, asfissati o calpestati. Tragici pellegrinaggi di massa anche in India: il 18 febbraio 1992, nel tempio indù di Madras, durante la festa di Mahabakham morirono 61 persone, travolte mentre seguivano un leader politico uscito dal bagno sacro. Il 27 agosto 2003, vicino Bombay, almeno 19 fedeli morirono nella calca alla festa indù del Kumbh Mela. E a Brazzaville, in Congo, il 13 agosto 1994, 150 morirono soffocate o calpestate all'uscita da una chiesa cattolica



Una donna si massaggia il capo dolorante, colpito da un sasso

In Turchia mille feriti nel tentativo di sgobbare i montoni e le vacche

■ Quasi mille persone - 988 per l'esattezza - sono state ricoverate o medicate ieri in ospedale in Turchia per ferite da taglio, fratture o lesioni varie riportate mentre tentavano di sgobbare montoni o vacche per celebrare la festa islamica del sacrificio. Diversi fedeli si sono presentati in ospedale con tagli alle mani dopo aver tentato di uccidere personalmente gli animali invece che rivolgersi ai macellai. Altri hanno riportato fratture alle braccia o alle gambe perché aggrediti da montoni e vacche in preda al panico. La maggior parte dei feriti sono stati dimessi dopo le medicazioni. Altri dovranno invece subire interventi chirurgici o restare comunque ricoverati.



Il sacrificio delle bestie in un mercato di Istanbul

L'INCIDENTE NELLA VALLE DI MINA, ULTIMA TAPPA DELL'«HAJJ» LA VISITA ANNUALE AI LUOGHI SANTI MUSULMANI

Il pellegrinaggio finisce in strage: 244 morti

Calpestati e soffocati dalla folla vicino alla Mecca, centinaia di feriti

RIAD

Sono morti calpestati e soffocati dalla calca poco prima di consumare il rito conclusivo del loro pellegrinaggio nella valle di Mina, presso la Mecca, quando stavano per lanciare i ventuno sassi della tradizione contro tre steli di pietra - rappresentazioni di Satana - impiantate a duecento metri di distanza l'una dall'altra. L'ultima tappa dell'«Hajj», l'annuale pellegrinaggio ai luoghi santi dell'Islam, si è trasformata ieri in tragedia per almeno 244 musulmani, mentre altrettanti sono rimasti feriti sotto gli occhi di centinaia di migliaia di fedeli; una ressa che alimentata dal panico si è protratta per quasi trenta minuti. Non solo: il ministro saudita per gli affari del pellegrinaggio, Iyad bin Amin Madani, ha indicato in altri 272 i pellegrini deceduti per cause naturali durante l'«Hajj» di quest'anno.

In base al Corano, ogni buon musulmano che non patisca impedimenti fisici deve compiere il pellegrinaggio almeno una volta

nella vita. Durante la «Festa del sacrificio» si ricorda l'intervento divino che impedì in extremis al profeta Abramo di uccidere il figlio Ismaele, disposto a sacrificarlo per dimostrare la propria obbedienza e sottomissione. In tale occasione è d'uso recarsi a Mina, lungo il percorso dalla Mecca al santo monte Arafat, per andare al ponte di Jamarat - da lì scagliare sassi contro le tre colonne che simboleggiano Satana, per purificarsi dal peccato. E nel punto dove sorgono le colonne che, secondo la leggenda, il demonio sarebbe apparso ad Abramo per tentarlo.

Sul ponte, lungo appena 15 metri, si sono ammassati in pochi minuti centinaia di migliaia di fedeli e, quando sono più riusciti a reggere la pressione, moltissimi tra loro hanno avuto la peggio. «Alcuni pellegrini non si erano organizzati bene - ha spiegato il ministro Madani - e alcuni portavano con sé effetti personali che hanno creato ostacoli al flusso della folla. Improvvisamente la gente ha cominciato a spingersi e i

più deboli sono caduti a terra. Poi è stato il panico», ha aggiunto il ministro, secondo il quale il movimento di fedeli sul ponte si era svolto regolarmente dalla mezzanotte precedente sino alle 8 e mezza del mattino, quando sono cominciati i problemi. «Vi garantisco - ha concluso Madani - che erano stati fatti come sempre tutti i preparativi per evitare incidenti, ma noi non possiamo conoscere le intenzioni di Dio».

La calca si è prodotta nonostante le rigide misure di sicurezza adottate dal governo saudita per prevenire tali incidenti, che ancora più severe per il timore di attacchi terroristici.

Il governo di Riad aveva provveduto anche a migliorare le attrezzature per la ricezione dei fedeli, in particolare installando migliaia di tende realizzate con tessuti ignifughi e aumentando le riserve di acqua per combattere eventuali incendi. La preoccupazione maggiore delle autorità saudite è infatti sempre stata quella di prevenire incendi nelle tendopoli (come quel-

lo che scoppiò nel 1997) che fece 343 morti ma anche di evitare resse come quella che avvenne nel 1990, in cui persero la vita 1.426 fedeli, e nel 1998, quando morirono 119 pellegrini. In tutto, quest'anno sono arrivati nei luoghi santi sauditi per compiere i riti dell'«Hajj» 1.892.710 pellegrini, dei quali 1.419.706 provenienti dall'estero.

I riti del pellegrinaggio si svolgono nei primi 10 giorni del Dhu-Hijja, il 12° mese del calendario lunare islamico. Ieri l'imam della Grande Moschea della Mecca, lo Sheikh Abdul Rahman al-Sudais, pronunciando il suo sermone, ha ricordato ai fedeli che l'Islam «è una religione di tolleranza» ed aveva esortato «tutti i musulmani a rifiutare il terrore e la violenza».

Condoglianze per l'immensa tragedia e per quello che è «senza dubbio un giorno molto triste per l'intera comunità musulmana» sono arrivate alle autorità saudite anche dal presidente della Commissione europea Romano Prodi. (e. st.)



I PILASTRI DEL CREDENTE

1 LA FEDE
La professione di fede o testimonianza (Shahada). E' il primo fondamento dell'Islam e rappresenta il punto di arrivo di una presa di coscienza che si esprime nella dichiarazione «La ilaha illa Allah, Muhammad rasoolu Allah» (Non esiste altro dio oltre Allah e Mohammed è il suo profeta). Chi vuole convertirsi all'Islam ripete la Shahada davanti a «probi testimoni musulmani» o un dottore di legge islamica. Per il Corano si tratta di un atto volontario che ha valore di contratto e può essere in discussione solo da una solenne dichiarazione di abiura.

2 LA PREGHIERA
La preghiera (Salat). Simbologgia la convinzione della grazia concessa ad ogni fedele di un rapporto con Dio senza intermediari. Tutti i musulmani in buona salute recitano cinque preghiere al giorno: all'alba, a mezzogiorno, nel pomeriggio, al crepuscolo, la sera. Il fedele si lava (le abluzioni indicano il ritorno dell'uomo alla primitiva purezza) e si rivolge verso La Mecca per rendere lode a Dio, genuflettendosi su un tappeto o una stuoia. Il musulmano può pregare in casa, in ufficio, in strada. In Moschea la liturgia non cambia, ma le direttive vengono date ad alta voce dall'imam.

3 L'ELEMOSINA
Il supporto ai bisognosi (Zakat). La responsabilità sociale è considerata parte dei doveri dell'uomo nei confronti di Allah. Nata come atto volontario e libero l'elemosina ha assunto nel tempo forme fiscali che assomigliano alla moderna pratica delle imposte. Fare Zakat per un musulmano significa elargire una quota di ricchezza alla comunità e in particolare ai suoi membri più bisognosi. La percentuale dovuta su oro, argento, gioielli e fondi di denaro, corrisponde al 2,5 per cento del reddito annuale pro capite, esclusi i debiti e le spese per la famiglia.

4 IL DIGIUNO
Il digiuno del mese sacro di Ramadan (Sawm). L'astinenza dal cibo è un esercizio di controllo sul corpo per un più profondo rapporto con Dio. Il Ramadan, il mese durante il quale ebbe inizio la rivelazione del Corano a Maometto, comporta il digiuno totale dall'alba al tramonto: niente cibo, bevande, relazioni sessuali. Sono esentati i malati, i viaggiatori, le donne che allattano, gli anziani. Al tramonto il digiuno si interrompe con un pasto speciale, l'iftar.

5 IL PELLEGRINAGGIO
Il pellegrinaggio alla Mecca (Hajj). I credenti fisicamente ed economicamente in grado di affrontare il viaggio verso la Mecca devono svolgere l'Hajj una volta nella vita. Sebbene la Mecca sia sempre piena di visitatori, l'Hajj viene compiuto nel dodicesimo mese del calendario islamico. I pellegrini maschi indossano semplici sandali e un abito bianco senza cuciture che elimina distinzioni di classe e cultura e rende tutti uguali davanti ad Allah. A conclusione del pellegrinaggio si celebra la festa di Eid Al Adha. Gli incidenti di ieri sono avvenuti nella fase finale dell'Hajj, durante la «lapidazione di Satana» e prima del sacrificio del capretto, il rito conclusivo del viaggio e ricordo dell'obbedienza incondizionata di Abramo pronto ad immolare il figlio Ismael alla volontà divina. A CURA DI Francesca Pici

LA DIFFICOLTA' OCCIDENTALE A LEGGERE I RAPPORTI TRA RELIGIONE E POLITICA

Il rituale della «lapidazione del diavolo», momento forte dell'annuale pellegrinaggio alla Mecca: i pellegrini gridano insulti e lanciano ciottoli e scarpe contro le tre steli di pietra che simboleggiano Satana

analisi

Mimmo Cándito

La dimensione, agghiacciante, orribile, di quanto è accaduto ieri sul monte Arafat, con una folla immensa che perde ogni controllo possibile e si trasforma in un fiume cieco di paura e di esaltazione, rischia di riportare la lettura che noi facciamo della vita collettiva dei popoli dell'Islam, e dei loro riti religiosi e sociali, in quella geografia dell'esotismo - un esotismo «incomprensibile» per la nostra cultura, tacciato sbrigativamente d'essere incivile e barbarico come ogni cultura «altra» - nella quale finiamo molto spesso per consumare la nostra considerazione dell'universo musulmano. E se a questo livello di «incomprensione» volessimo fermarci, non sarebbe difficile richiamare l'attenzione sui rituali di «Hajj» che anche il nostro mondo occidentale, moderno, laico, pragmatico, consuma con pari dedizione mistica, dal calcio alle varie forme più o meno paganesche della pratica di massa di molti cerimoniali cattolici, dal San Gennaro partenopeo a Lourdes o Fatima.

Dal punto di vista della organizzazione dell'evento, non è che poi vi siano differenze sostanziali con questi nostri «nostri», cioè dell'Occidente) rituali di massa, che di sport si tratti o di trasporto mistico. Lo Hajj infatti non è un caotico ammassamento di folla abbandonata alla incontrollata espressione delle passioni religiose, una sorta di medioevo folklorico e postdatato, ma una struttura preparata, seguita, accompagnata, e vigilata, con tutte le forme d'intervento che oggi la moderna tecnologia offre anche ai «barbari»: mettere a disposizione di milioni di persone nel tempo limitato di cinque giorni, e in uno spazio definito di una decina di chilometri, sarebbe impossibile senza l'aiuto d'una macchina efficiente e sperimentata, con migliaia di tecnici che prenotano, accolgono, sbristano, questo mare di arrivi negli aeroporti e nelle stazioni di pullman della Mecca, preparando già con mesi di anticipo i tempi del flusso dei pellegrini e i modi di svolgimento del rituale. L'Arabia Saudita non soltanto ha un ministero specifico, e anche di buon rilievo politico, il ministero del Pellegrinaggio, ma impegna in un'autentica e sofisticata kermesse le proprie forze di polizia, con alcu-



Ma lo Hajj non è un caotico ammassarsi di moltitudini abbandonate alla incontrollabile espressione delle passioni religiose. E' un evento pianificato e controllato con le più moderne tecnologie

E' successo e succederà che la sorveglianza più accurata sia travolta dalla tensione primordiale delle masse musulmane capaci di manifestare sentimenti che ai nostri occhi occidentali risultano incomprensibili

L'Arabia Saudita, la grande malata dell'Islam

Tra terrorismo e tragedie collettive la crisi investe un Paese chiave

ne decine di migliaia di agenti che controllano e snidano il fiume di persone, centinaia di autopattuglie dotate di altoparlanti, stormi di elicotteri che dall'alto danno istruzioni alla folla in movimento e cercano di prevenire gli intasamenti rischiosi (come questo, tragico, di ieri).

Allora, quello che ci colpisce nella dimensione di massa di questo Islam sovranazionale, e che poi fa la differenza, è piuttosto come nella realtà quotidiana di quel mondo le tecnologie moderne finiscano per essere sovrastate e soffocate da una sorta di tensione istintiva, incontrollata, quasi primordiale, che le folle musulmane rivelano costantemente agli occhi del nostro mondo mediatico (perché è attraverso le immagini della tv e il racconto dei giornali che abbiamo conoscenza): pensiamo così al rituale dei funerali dei palestinesi uccisi nell'Intifada, con migliaia e migliaia di

fanatici che manifestano platealmente, enfaticamente, eccessivamente per noi, la loro passione e il loro dolore, o pensiamo a tutti i cortei politici e religiosi che si svolgono nel mondo musulmano e spesso mostrano una scompostezza selvaggia che in noi anche la dimensione pre-moderna di quel mondo.

Il filtro mediatico trascura, però, e al massimo osserva distratto, sottovalutandoli, tutti gli altri fenomeni di modernizzazione che il mondo musulmano ha introiettato al proprio interno, dal campo scientifico all'economico e al sociale. E questa trascuratezza finisce per ingigantire anche i nostri strumenti di conoscenza. Riaggiungendo la classificazione medioevale e «barbarica» che lo scarto diacronico tra la forma dei rituali e il contesto del loro svolgimento parrebbe imporsi, quello che allora merita considerare, della tragedia di ieri, sono piuttosto due elementi. Uno è la capacità di mobi-

lizzazione che la fede conserva - anzi oggi accentua - nelle società dell'Islam, offrendosi come occasione di conferma d'una identità che viene avvertita in crisi dovunque, dall'Atlantico magrebino all'Oriente estremo, e come risarcimento d'una emarginazione che (a torto o ragione) l'Occidente, ricco, forte, potente, ha imposto da tempo nell'immagine di questi 1.200 milioni di fedeli.

Il secondo elemento ha una connessione diretta con la geografia, fisica e politica, della tragedia di ieri. L'Arabia Saudita è il paese del mondo musulmano dove la cultura tradizionale, le forme tradizionali di governo, la tradizione dei rapporti sociali, sono state portate nella condizione più acuta della crisi globale dell'«umma» islamica; e lo scoppio improvviso e incontrollato della folla della Mecca assume un valore simbolico impressionante. Mette a nudo, infatti, le contraddi-

zioni di questo mondo, e richiama le forti difficoltà che Riad più di tutte le altre capitali, ma certamente non solo Riad, mostra in questo momento, quando l'avventura irachena di Bush rimette in gioco gli equilibri consolidati del Medio Oriente e denuncia platealmente il raffreddamento dei rapporti di fiducia con il vecchio alleato saudita. Il filo che lega i 5 agenti dell'antiterrorismo ammazzati l'altro ieri in uno scontro a fuoco dalle parti di Jeddah con i quasi 300 morti della folla della Mecca non è solo il legame d'una cronaca locale; territorio virtuale e metaforico della crisi di modernizzazione delle società musulmane, l'Arabia Saudita naviga dentro una incertezza sul futuro cui la fede della passione religiosa non pare ancora saper dare risposte di soluzione positiva, d'un nuovo ordine che simbolicamente sappia resistere alla irrazionale perdita di coscienza delle masse.

IL SEGRETARIO DELL'UDC: MI BATTO PER UNA COALIZIONE PIÙ FORTE

Follini: le riforme istituzionali vanno elaborate insieme all'opposizione, evitando lo spirito di parte

«Sono un uomo di centrodestra e mi batto per una coalizione più forte. Se qualche volta mi capita di polemizzare con gli alleati è perché vorrei che l'alleanza si tenesse sulla rotta giusta». Lo ha detto il segretario dell'Udc, Marco Follini, a Callanissetta per partecipare alla direzione regionale del suo partito. Parlando della prossima verifica di governo, Follini ha aggiunto che «le nostre posizioni sono note, ne abbiamo discusso in lungo e in largo. A questo punto è il presidente del Consiglio che deve dire la sua». E a proposito dell'opposizione Follini è convinto che si debba «trovare un'area di rispetto nella quale collocare i rapporti, soprattutto in vista delle riforme istituzionali». Secondo Follini, infatti, «le riforme vanno fatte evitando lo spirito di parte. Le riforme elaborate insieme durano generazioni, quelle realizzate da soli possono durare una sola generazione, come è accaduto con il Titolo V della Costituzione».



Marco Follini

L'EX PRESIDENTE: SONO LA MIA ULTIMA SPERANZA PER FERMARE LA DERIVA PRODIA

Cossiga sottoscrive azioni Ds per un milione di lire «per pareggiare la forza economica di Forza Italia»

«Un gesto di solidarietà a un partito con cui spesso non è stato tenero. E' quello di Francesco Cossiga che ha sottoscritto azioni Ds per un valore corrispondente a un milione di lire. «L'ho fatto - ha spiegato il Presidente emerito - anzitutto per sostenere un partito democratico in democrazia l'opposizione deve essere posta in una situazione di tendenziale parità con la maggioranza, pur se è molto difficile avendo Forza Italia dietro di sé Berlusconi e la Fininvest». Ma c'è anche un'altra ragione che ha convinto Cossiga a sottoscrivere le azioni: «Il Ds - aggiunge Cossiga - sono la mia ultima speranza per poter fermare la inculturale deriva prodiana che appesantisce di personalismi e sciocchezze la nostra vita politica».



Francesco Cossiga

VIDEOMESSAGGIO DI PRODI ALLA «CONVENTION» ROMANA CHE SOTTOLINEA «I GRANDI PASSI AVANTI COMPIUTI DA LUGLIO AD OGGI»

Anche i Comitati per l'Ulivo nella Lista unica

Occhetto polemico: in campo da solo contro il «partito riformista»

ROMA

A due mesi esatti dal gran rifiuto che Nanni Moretti oppose alla leadership del centrosinistra in quel di piazza Navona, l'Ulivo, per l'esattezza i suoi «comitati» fondati dallo storico cattolico Pietro Scoppola, hanno mostrato ieri a Roma nel chiuso del teatro Brancaccio una plastica rappresentazione del cammino compiuto. C'è Franco Pardi, il «geologo» che all'epoca Moretti indicò come il capo che vorrebbe, che ammette «adesso va bene, ora possiamo farcela anche con questi leaders». C'è, soprattutto, un video con un messaggio registrato dal Romano Prodi che certifica «i molti passi in avanti compiuti da luglio ad oggi», ovvero da quando lo stesso Prodi chiese a «quelli che hanno sempre creduto nell'Ulivo» di presentarsi assieme alle europee. C'è Piero Fassino che incassa un altro via libera, anche i Comitati si schierano con la lista unitaria. E c'è anche Achille Occhetto che contro quell'iniziativa è sceso in campo assestando una sua lista unitaria con Di Pietro e i movimenti. Un Achille Occhetto polemico, che dal palco ripete quel che da dicendo da giorni, ovvero che la «colpa» dell'iniziativa «è da rintracciare nella volontà dichiarata di Fassino e Rutelli di considerare il cosiddetto «tricolore» che per le europee torneranno la Casarica, la Margherita, i socialisti di Boselli e la repubblicana Luciana Sbarbati, un esperimento che poi dovrà portare al «partito riformista». Fassino, ieri, gli ha teso la mano, «io credo che la lista unitaria sarà la guida, in un Ulivo largo», il nostro scopo è lavorare per unificare i vari soggetti del centrosinistra. Soprattutto, «non facciamo per

Fassino: «Il nostro scopo è lavorare per unire i vari soggetti che formano il centrosinistra»

favore battaglie nominalistiche». Il guardiano lontano, «in tutt'Europa c'è un soggetto riformista forte che fa da partito-guida». Anche se Occhetto ha garantito che «marceremo divisi per coipere uniti», il problema per i diess non è di secondo piano. Perché il bacino di voti nel quale Occhetto e Di Pietro pescheranno sarà, inevitabilmente, anche quello della minoranza interna diessina, il cosiddetto «correntone». Per dirla con Massimo Cacciari, che intanto era a Mestre con Rutelli per un convegno della Margherita veneta, «è indubbio che la lista Occhetto-Di Pietro farà male al centrosinistra, tra l'altro perché «Occhetto non c'entra nulla con Di Pietro, e viceversa». Un paio di giorni fa, per giunta, un autorevole esponente politico del correntone, Antonello Follini, aveva addirittura espletto, via dichiarazione ai giornali, la volontà di votare per loro. Una mossa pericolosissima, contro la quale, sull'Unità, è sceso in campo Fabio Mussi, assicurando lealtà alla maggioranza fassiniana: «Siamo critici, ma voteremo la lista unitaria». Mentre il presidente della Quercia, Massimo D'Alema, controbilanciava: «La lista nostra è unitaria, non minaccia. E ieri pomeriggio, ai margini della

manifestazione dei Comitati per l'Ulivo, Follini è stato costretto al dietrofront: «Non voterò per Di Pietro, Occhetto e i movimenti». Anzi: «Chi è iscritto ai diess non può votare per una lista diversa da quella indicata dal partito». Chi lo facesse, sarebbe espulso. Ieri, con una lettera a Piero Fassino, si è dimesso dal partito lo storico Nicola Tranfaglia.

La Margherita oggi terrà l'Assemblea nazionale dal quale il partito avvierà un percorso per aggiornare gli organismi dirigenti, ufficializzando il preponderante ruolo accanto a Rutelli del professor Arturo Parisi, il fedelissimo a Prodi che difatti da sempre tassativamente affianca l'ex candidato premier a ogni vertice del tricolore dell'Ulivo che sia, e anche per la componente dei Popolari quella di Franco Marini. Ieri Rutelli era invece a Mestre, e anche lui ha certificato gli enormi passi avanti, anzi il miracolo politico compiuto in questi due mesi. Un miracolo che deve continuare «senza spostarsi su posizioni radicali ma senza neppure escluderle». Ma qual è il problema che la Margherita ha davanti è evidente: a Strasburgo, Rutelli siede nei banchi liberal-democratici dell'Eldr (dove paradossalmente sta anche Di Pietro), mentre Castagnetti (e i popolari) sono parte del Pse. Il dilemma irrisolto, visto che il 4 febbraio proprio Castagnetti sarà agli «stati generali» del Pse con Berlusconi e Aznar, è dove si andranno a sedere gli eurodeputati della Margherita che saranno eletti, in lista unitaria con i diess, il prossimo 13 giugno. Ovvero se Prodi riuscirà a formare un «suo» gruppo europeo, aggregando almeno sette deputati di sette differenti nazionalità. [a.r.]



Il segretario del Ds, Piero Fassino, all'Assemblea nazionale dei cittadini per l'Ulivo

PRODIAI E POPOLARI PUNTANO A UN RIEQUILIBRIO DEI POTERI (CON MARINI E PARISI). OGGI L'ASSEMBLEA

Margherita, un «caminetto» affiancherà Rutelli

Un piano per ridimensionarlo, anche se resterebbe leader del partito

retroscena

Fabio Martini

ROMA

CERTO, Francesco Rutelli se lo aspettava da tempo. Ma quando finalmente gli hanno spiegato le modifiche allo Statuto della Margherita architettate da prodiani e popolari, Rutelli ha capito che l'obiettivo era lui, il suo ridimensionamento. Ed è sbottato: «Non ci siamo proprio...». Tre giorni fa, nell'informalità dell'Ufficio di Presidenza convocato in vista dell'Assemblea federale di oggi, Arturo Parisi ha proposto un piano di riequilibrio dei poteri interni in base al quale Rutelli resterebbe il leader del partito, ma sarebbe affiancato da un «caminetto» di notabili. Secondo il progetto, l'Ufficio di Presidenza, attualmente informale, verrebbe formalizzato, diventando la vera cabina di regia del partito. Vi sarebbero parte soltanto cinque persone: il presidente (Francesco Rutelli), il presidente dell'Assemblea Federale (diventerebbe Arturo Parisi), il segretario organizzativo (Franco Marini), i capigruppo di Camera e Senato (Pierluigi Castagnetti, Willer Bordon). Verrebbero ridimensionate le figure del Coordinatore (ora è Dario Franceschini, un popolare di «rito rutelliano») e del Tesoriere, che il rutelliano doc Luigi Lusi.

Un ridisegno dei poteri interni che dovrebbe essere ratificato dal congresso nazionale della Margherita, in linea di



Francesco Rutelli (dietro a lui il dissenso Beppe Giulietti) all'Auditorium del Parco della Musica per gli Stati generali dell'Informazione

massima fissato per metà marzo a Rimini, una data caldeggiata da Rutelli secondo il vecchio riflesso per cui i congressi di partito è sempre meglio farli prima - e mai dopo -, elezioni di spessore politico, come sono le Europee. Alla proposta del nuovo Statuto, Francesco Rutelli ha reagito energicamente ed orgogliosamente, lui che resta il principale artefice della Margherita e della sua fioritura elettorale nel 2001; anche ieri sono proseguite snerpanti trattative in vista del «parlamentino» di oggi ed è possibile che lo schema di riforma dello Statu-

to subisca qualche modifica. Ma prodiani e popolari lo hanno ripetuto anche ieri a Rutelli: «Vogliamo un congresso unitario, serve un riequilibrio nella continuità, ma se non sarà possibile trovare un'intesa, si può anche rinviare il congresso...».

Certo, è curioso il contrappasso: da due mesi Rutelli sta vivendo la sua migliore stagione da leader della Margherita, ma dentro il partito è costretto a subire la più poderosa azione di ridimensionamento. Ma è pur vero che la «noia al piacione» era iniziata da almeno un anno. Prodiani e popola-

ri, lontani sulla linea politica, già da tempo hanno stretto un patto di potere - di contropotere - che si può sintetizzare in una battuta di Parisi che piace molto a Marini: «Un partito presidenziale può andar bene, un partito personalista no». L'insofferenza verso Rutelli, mai generalizzata, nel corso del tempo ha tuttavia dato corpo a fantasie di defestrazione, o di pesante ridimensionamento, che Rutelli ha sempre liquidato come «chiacchiere da bar». In effetti il progetto di farlo fuori non è mai diventato piano operativo, anche grazie a risultati

OCCHETTO-DI PIETRO

Cacciari: lista sbagliata

■ VENEZIA. «La lista Occhetto-Di Pietro farà male, farà male a Di Pietro e Occhetto» ha fatto male complessivamente al centrosinistra: lo ha detto ieri a Mestre, a margine del convegno della Margherita veneta, il filosofo e ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari. «La lista Occhetto-Di Pietro ha proseguito Cacciari, replicando il giorno dopo al commento di Francesco Rutelli - non è tutta salute, ma un segno di confusione. E' una cosa - ha proseguito - abbastanza minuziosa». E' duro il parere di Occhetto sulla lista: «Cosa c'entrano Occhetto e la sua storia con Di Pietro? Secondo me Di Pietro prenderà meno voti con Occhetto che da solo, e Occhetto non si può sognare certo di avere i voti della sinistra Ds».

«Questa lista - ha concluso Cacciari - è una cosa sbagliata, culturalmente impropria e incomprensibile dal punto di vista strategico, politico e programmatico».



Arturo Parisi

Margherita è riuscita a catalizzare il dibattito di tutta l'opposizione. Ma ora, in vista del primo vero congresso della Margherita, prodiani e popolari vogliono «più collegialità» e possono ottenerla grazie alla forma dei numeri. Nei congressi provinciali e regionali, l'asse tra amici di Prodi ed ex dc è risultato maggioritario e anche i rutelliani contestano i dati diffusi da Marini («siamo attorno al 70%»), nessuno discute quale sarebbe l'esito di un eventuale, improbabile braccio di ferro tra i delegati. Nei conciliaboli di ieri si sono incrociati le ipotesi più

Nel progetto verrebbe sacrificata anche la figura del Coordinatore, che ora è Dario Franceschini. La richiesta di maggiore «collegialità» assume particolare importanza in vista del primo vero congresso: l'asse tra amici del Professore ed ex dc è in maggioranza

diverse - «salvare» Franceschini, istituendo un segretario dell'Esecutivo; far entrare nell'Ufficio di Presidenza anche i presidenti del Consiglio ed ex (De Mita e Dini) - ma la trattativa è destinata a proseguire. Anche se il presidente dei deputati Pierluigi Castagnetti, già segretario del Ppi e capo della segreteria nella Dc, è ottimista: «Gli sbocchi sono incontrollabili solo quando esistono lacerazioni sulla linea politica. Avendone viste tante, posso ben dire che l'Assemblea federale o il Congresso alla fine troverà una soluzione».



Ecco i trucchi per trasformare la politica in fiction

Filippo Ceccarelli

FARE scena, dopo tutto, significa rappresentare una verità che non è poi tanto vera. Ed Euroscena si chiama giustamente la società di produzione televisiva che ha effettuato le riprese del Memorial di Berlusconi e Forza Italia al Palazzo dei Congressi, la scorsa settimana, e poi ha girato le immagini ai tg di Rai e Mediaset. Gratis.

Immagini molto curate. Troppo. Realizzazione tecnologicamente perfetta: camion poderosi all'entrata, otto telecamere, lunghissima giraffa volteggiante sulla sala, carrelli, e gli altri operatori, quelli della Rai, lontani dal palco. Euroscena è un servizio televisivo, ma nell'era dell'immagine è anche molto di più. E' un occhio elettronico di riguardo, una regia di fiducia preconfessionista, in pratica la tv chiavi in mano. Produce immagini, ma anche set, sigle, spot, trailer. L'informazione c'entra ormai poco.

Il governo non serve di continuo. Euroscena ha progettato la nuova sala stampa di Palazzo Chigi, in stile un po' antico-romano; cura e distribuisce le immagini ufficiali della Presidenza del Consiglio; ha disegnato la nuova sala d'incontro del Viminale; ha allestito la sede della riunione del ministro della Giustizia con i colleghi europei; ha seguito la conferenza stampa di fine d'anno a Villa Madama e quella con Tony Blair (con pedana occulta per far sembrare i due leader della stessa altezza).

Più di ogni altro, Berlusconi capisce l'importanza di entità complesse come Euroscena. A Frattocina di Mare, vertice Nato-Russia nel 2002, questa agenzia di educazione istituzionale, specialista nella tecnologia «del far credere», ha supervisionato tra l'altro la «foto di famiglia» finale dei leader. Se qualcuno di loro avesse fatto la corna, per dire, è difficile che l'opinione pubblica avrebbe mai visto quelle immagini. Quel giorno il Cavaliere

arrivò a far ripetere la scena dell'arrivo dei big, e si preoccupò della posizione dei fotoreporter perché l'effetto delle riprese, effettuate alla distanza giusta, fosse il più accattivante possibile.

Vale giusto la pena di ricordare che le tecniche televisive quasi mai sono neutrali: inquadrature, luci, numero e disposizione di telecamere, volti estatici della platea, applausi, stacchi musicali, scritte sovrimpressioni. «Un cameraman - ha scritto Elisabeth Noelle-Neumann ne La spirale del silenzio (Meltemi) - può far apparire delle persone in modo particolarmente positivo o negativo attraverso il solo impiego del suo ottico». La ripresa frontale, ad esempio, all'altezza degli occhi, suscita simpatia e dà un'impressione di calma e naturalezza. Al contrario la prospettiva dall'alto, «a volo d'uccello», trasmette un senso di vuoto; così come le inquadrature dal basso, significativamente dette «a schio di rana», generano antipatia nei telespettatori.

Ma intanto la verità sfugge. E' difficile che le truppe di convenienza commettano errori nella costruzione del messaggio, che dovrà essere gradevole e convincente prima della messa in onda. E si comprende, a questo punto, come mai l'intervista di Antonio Soci al Cavaliere per Excalibur sia stata non solo filmata, ma anche montata da Euroscena. Quest'ultima si è pure difesa rivelando di aver effettuato le riprese di una manifestazione contro il governo trasmessa da La7 nel 2003. Ma la rivelazione, semmai, conferma e anzi dilata il nuovo potere di queste produzioni.

Parè che un funzionario Rai, in visita pastorale nella sede ipertecnologica del servizio metalinguistico, l'abbia definita «la boutique della tv italiana». Che la boutique fornisca i suoi pregevoli materiali alla Rai suona però altamente sospetto. Perché il consenso sarà pure un fine, ma la privatizzazione delle immagini è un pericolo reale.

LO SCANDALO DEL COLOSSO DEL LATTE

Il presidente Aiaf difende gli analisti
«Eravamo critici con Parmalat già nel '98»

Nella vicenda Parmalat nessuna colpa può essere attribuita agli analisti finanziari. Ne è convinto il presidente Aiaf, l'Associazione di categoria, Franco Carlo Papa che ricorda come già nel '98 erano stati proprio gli analisti a evidenziare incongruità nell'aumento di capitale di Parmalat. «Il nostro lavoro - spiega Papa - si basa su informazioni finanziarie, economiche e industriali che sono soggette all'approvazione del Cda e organi di controllo interni ed esterni. Se poi nascondono delle truffe, ciò non può essere addebitato agli analisti». Ricorda Papa: «Su Parmalat l'Aiaf, già nel '98, prese una posizione piuttosto critica rispetto all'aumento di capitale». Inoltre, «un anno fa analisti finanziari contribuirono a bloccare l'emissione di un nuovo prestito obbligazionario. Perché i bond quando la società disponeva di un'ingente liquidità?».



Mercuri feriti, gli analisti si difendono

Riprende stamane con cento addetti
il lavoro alla Emmegi di Termini

Stamani alle sei riapre la Emmegi, azienda del gruppo Parmalat, a Termini Imerese dove l'attività si era bloccata da inizio anno per il crack dell'azienda di Collecchio. A produrre succhi di arancia al naturale Santal saranno un centinaio di addetti: 85 con contratto a tempo indeterminato, gli altri stagionali. Si comincerà a lavorare 24 ore su 24 su tre turni: 6-14; 14-22; 22-6. Il via libera, dopo lo stop di dicembre, è arrivato il 29 sera dopo un lungo confronto tra il presidente della Regione Salvatore Cuffaro e il commissario straordinario della Parmalat Enrico Bondi che presto, ha annunciato il capo della giunta siciliana, arriverà nell'isola «per valutare esattamente la situazione anche delle altre aziende, Latte Sole e Cosal, e confrontarsi nuovamente con il governo regionale e le parti sociali».

NEL POMERIGGIO PRECONSIGLIO PER DEFINIRE IL TESTO FINALE. AL CENTRO DEL DIBATTITO IL RUOLO DELLA BANCA D'ITALIA. BORDATE ANCHE DAL CENTROSINISTRA

Dubbi della Lega sulla nuova Superconsob

Bocciate le modifiche di Udc e An: «Così la riforma è poco incisiva»

ROMA

Chi garantirà i risparmiatori? La discussione è aperta, con divergenze nel governo guidato da Silvio Berlusconi. La situazione è questa: esiste una bozza di un disegno di legge preparato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per l'istituzione dell'Autorità per la tutela del risparmio; oggi se ne parla in un preconsiglio; domani è previsto l'esame del Consiglio dei ministri.

Ma Roberto Maroni, ministro leghista del lavoro e delle politiche sociali, non condivide le modifiche all'impostazione originaria delineate per la pressione di An e Udc. Maroni teme che dal Consiglio dei ministri «potrebbe uscire una riforma poco incisiva» e che nella riunione di governo si dovrà sfare i conti con chi ha interessi e

qualche amico da difendere.

La preferenza di Maroni è dunque per una riforma definita «radicale» che consisterebbe nel concretizzare i propositi iniziali di Tremonti. In pratica il ministro del Lavoro vorrebbe un'autorità unica costituita con l'assorbimento nella Consob (attuale organo di vigilanza della Borsa) di competenze della Banca d'Italia e dell'Antitrust e della Covip (controlli sui fondi pensione) e dell'Isvap (assicurazioni). L'ultima bozza del disegno di legge è sempre diretta a creare una Superconsob, ma togliendo meno alla Banca d'Italia e lasciando in vita Covip e Isvap. La Banca d'Italia non sarebbe più competente per la trasparenza bancaria e la vigilanza sugli intermediari finanziari, ma avrebbe la competenza esclusiva per la stabilità delle banche e la compe-

tenza primaria per la stabilità del sistema finanziario.

Al centro dello scontro fra le varie componenti del governo c'è quindi soprattutto il ruolo della Banca d'Italia: Tremonti punta a ridimensionarlo. E Maroni dice che «la posizione della Lega coincide» con quella del ministro dell'Economia. Nel preconsiglio di oggi, il ministro per le politiche agricole Gianni Alemanno (An) e il ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione (Udc) presumibilmente freneranno ancora rispetto a ipotesi troppo drastiche anti-Bankitalia.

Maroni si augura una riforma «efficace» che dal suo punto di vista significhi rimediare al fatto che la Banca d'Italia avrebbe dimostrato «di non aver saputo o voluto esercitare il potere di controllo che poteva facilmente eser-

Da un mese e mezzo l'esecutivo è al lavoro per arrivare all'approvazione di un nuovo sistema di controlli. Numerosi gli interrogativi a partire dal ruolo della Covip e dell'Isvap sino alle competenze in materia antitrust

citare». E quindi, secondo lui, «il sistema di controlli italiano ha dimostrato di non essere adeguato». Maroni attacca anche le banche che, sostiene, «hanno una responsabilità evidente» per le crisi Cirio e Parmalat. Il ministro del Lavoro ritiene che il problema dell'Italia in materia di risparmio «sempre stato quello della frammentazione dei poteri che ha portato alla conseguenza alla impossibilità di individuare le responsabilità».

Ma queste posizioni non trovano d'accordo l'intera maggioranza di centrodestra. E' da un mese e mezzo che si tenta senza risultato di arrivare all'approvazione di un nuovo sistema di controlli. L'approvazione di un disegno di legge sul risparmio era attesa per la prima volta nella seduta del consiglio dei ministri del 23 di-

cembre. Il giorno prima, però, il segretario dell'Udc Marco Follini aveva avvertito che «la politica ha i suoi tempi» facendo così capire che il provvedimento non era ancora maturo e le ipotesi concepite non erano gradite.

E' ora possibile un accordo all'interno del governo? Negli ultimi giorni Tremonti si è adoperato per arrivare al varo del disegno di legge. La Superconsob sarà solo relativamente super? La Banca d'Italia perderà solo una parte delle competenze insieme a una parte del personale e anche degli immobili? La Covip e l'Isvap continueranno a vivere? Le domande sono molte. Il preconsiglio di oggi dovrebbe chiarire la possibilità di chiudere la partita domani.

La bozza trapelata del progetto rappresenta un compromesso fra le diverse impostazioni. In

particolare la Banca d'Italia e l'Antitrust condividerebbero la competenza per l'acquisto di quote e le concentrazioni nel settore bancario.

Invece di creare un'autorità unica, la bozza prevede un coordinamento permanente fra i cinque soggetti interessati a vario titolo al risparmio. Questi si dovrebbero riunire almeno una volta al mese.

Molto critico verso il governo è Massimo Cacciari, esponente del centrosinistra: «Dopo lo scandalo Parmalat il tutto ragionevole ispirare le pene e rafforzare gli strumenti di sorveglianza del mercato azionario, ma è paradossale che il centrodestra lo faccia dopo aver fatto certe leggi sul falso in bilancio: sono proprio dei pagliacci, lo fanno per inseguire i voti dei risparmiatori».

[r. lpp.]

OGGI INTERROGATORIO DI CALISTO TANZI A SAN VITTORE. FAUSTO TONNA DOVREBBE TORNARE DOMANI A COLLECCHIO PER IL RECUPERO DEL CD-ROM DEI MISTERI

Parmalat, le banche nel mirino In dieci nella lista degli indagati

I legali di Bocchi: forse meglio non collaborare alle ispezioni

analisi

Susanna Marzolla

MILANO

COMINCIA oggi, sul fronte milanese, la seconda fase dell'inchiesta Parmalat, incentrata su banche e banchieri che, pur sapendo della crisi dell'azienda - o quantomeno, pur avendo tutti gli elementi per capire quanto stava accadendo - hanno contribuito ad ingannare il mercato. Mentre continua a Parma la caccia al cd-rom che potrebbe far luce sulla fase pre-bancarotta e continua l'esame delle carte di Collecchio.

Continua, o meglio potrebbe continuare: perché sull'inchiesta pesa adesso la possibile perdita di quella che si era rivelata, finora, la più ricca fonte di informazione sui bilanci falsi. Gianfranco Bocchi, il contabile che ha cominciato a collaborare svelando proprio il falso più famoso (i 4 miliardi di euro della Bonlat «garantiti» dalla Bank of America) sta pensando che forse è meglio il silenzio. Dopo giorni passati nel suo vecchio ufficio di Parmalat a cercare documenti utili per la Guardia di Finanza e i revisori della Price Waterhouse si aspettava che la sua ultima istanza per ottenere gli arresti domiciliari fosse accolta. Invece niente: i pm hanno dato parere contrario e il gip Piero Rogato ha deciso che deve restare in carcere.

«Adesso stiamo valutando il miglior modo per assecondare i magistrati riguardo le esigenze cautelari - dice, tra il serio e l'ironico il suo avvocato, Pietro Magri - visto che mentre è agli arresti domiciliari non può reiterare il reato, visto che le sue condizioni economiche non possono certo far pensare al pericolo di fuga, resta solo il rischio di inquinamento delle prove. E l'unico modo per evitarlo è forse non partecipare più alle ispezioni contabili».

Così il programma degli inquirenti di Parma potrebbe dover cambiare, col ritorno a Collecchio domani del solo Fausto Tonna (che oggi sarà ancora interrogato). Il che ren-

RIUNIONE STRAORDINARIA

Assistenza legale gratis dall'Abi?

Sarà un lunedì il lavoro per l'Abi. L'esecutivo dell'associazione guidata da Maurizio Sella si riunirà dalle 10 a Milano per stabilire una posizione condivisa in vista dell'audizione del presidente, che giovedì verrà sentito in Parlamento in relazione al crack della Parmalat. Vista la delicatezza del tema e i problemi sul tappeto, dovrebbe essere un esecutivo piuttosto partecipato. L'Abi dovrebbe anche decidere il varo di un'iniziativa comune per rispondere all'ira dei risparmiatori scottati dai bond Parmalat e Cirio. Una risposta che, però, non suoni come un'ammissione di responsabilità, visto che non tutti le banche sono coinvolte nella stessa misura nelle due vicende. Secondo le voci, la soluzione individuata sarebbe quella di istituire dei collegi di assistenza legale (gratuita) cui i risparmiatori potrebbero rivolgersi, in alternativa a quelli delle associazioni dei consumatori.

derebbe più difficile il recupero del cd-rom, e renderebbe ancora più arduo arrivare al «tesoro». Perché nella stessa situazione (domiciliari negati, incertezza se continuare a collaborare) si trova anche l'altro contabile, Claudio Pessina; l'unico a poter accedere alla documentazione delle società off-shore delle Antille olandesi, possibile cassaforte del denaro sottratto.

Di società off-shore ne contavano a decine nei «prospetti informativi» che la Parmalat forniva agli istituti bancari in occasione della emissione di bond. E la domanda che si pongono gli inquirenti milanesi è proprio questa: è mai possibile che istituti così importanti (si tratta di primarie banche, italiane e Usa) non abbiano notato la stranezza di una simile rete di finanziarie domiciliate nei paradisi fiscali del mondo? Ed è mai possibile che non avessero pensato che era difficile rimborsare bond da parte di una società che pagava 800 milioni di euro

RIFLESSI DEL CRACK PARMALAT NEL MONDO

USA

La Sec ha aperto una procedura legale per frode. Punta a pene pecuniarie per l'intera cifra di 1,5 miliardi di dollari di cui sono creditori i risparmiatori statunitensi

BRASILE

Una commissione parlamentare seguirà l'inchiesta giudiziaria sulle irregolarità della filiale brasiliana. I sindacati hanno chiesto al Governo di salvare le attività nel Paese (6.000 dipendenti)

ARGENTINA

Il Governo ha convocato i responsabili Parmalat, esprimendo preoccupazione dato che le affiliate (1200 dipendenti) sono il quarto operatore del settore

BELGIO

Il popolo dei bond si sta mobilitando. Parecchi ristoratori italiani di Bruxelles hanno investito una media di 50.000 euro ciascuno in obbligazioni del gruppo di Collecchio

600.000

INVESTITORI COINVOLTI
A LIVELLO INTERNAZIONALE
(DATO ADIOC-INTESA
CONSUMATORI)

OLANDA

L'autorità per il controllo del mercato finanziario (Afm) ha avviato un'indagine sulle aziende del gruppo con sede nei Paesi Bassi, che sono almeno cinque

LUSSEMBURGO

«Stiamo lavorando su un numero impressionante di dossier» ha dichiarato il procuratore Boulot. Satalux, al centro dell'inchiesta, per il viaggio di ritorno una delle sei società di comodo create nel Grand Ducato con l'aiuto di prestanome

AUSTRIA

La Procura di Vienna ha aperto un'inchiesta su Parmalat Austria. «Il suo scopo principale - ha detto il magistrato Erich Mueller - era di abbellire i bilanci della società madre italiana»

SUD AFRICA

I sindacati locali sono sul piede di guerra contro l'ipotesi di cessione della controllata di Parmalat che ha 1.800 dipendenti

IRLANDA

L'Alta Corte ha nominato un liquidatore per Eurofood, filiale di Parmalat, che ha debiti verso Bank of America per 2,76 mln di dollari e avrebbe emesso bond per 180 milioni di dollari

«I contenziosi si risolvono meglio all'americana»

Grande Stevens sulle «class action» dei risparmiatori: l'ordinamento Usa è molto più efficace

TORINO

Quando il peggio è accaduto, al risparmiatore conviene la cura «made in Usa». Inutile perdersi con le procedure all'italiana (o all'europea), sono lunghe e meno efficaci. La via più breve di rivalsa nei confronti di chi ha truffato, ma anche contro chi ha provocato il danno solo con le proprie inadempienze o negligenze, porta ad affidarsi alla giurisdizione statunitense, cioè al meccanismo di risoluzione delle controversie che negli anni ha dimostrato di essere il più funzionale e rapido. Avete in portafoglio obbligazioni Parmalat e volete perdere il meno possibile? L'adesione ad una «class action» (azione collettiva) americana vi permetterà di ottenere indietro il massimo nel minor tempo.

Il consiglio giunge dall'Aula Pa-cis dell'Università degli Studi di Cessino, dove sabato l'avvocato Franco Grande Stevens ha tenuto la lezione inaugurale dell'anno ac-

cademico sul tema «Economia su scala mondiale: modelli e problemi giuridici». Il giurista, vicepresidente della Fiat, muove l'analisi dalle sfide della globalizzazione galoppante, e afferma che da libertà dei mercati è un bene in sé da promuovere, salvaguardare e regolare, purché funzioni senza abusare. La responsabilità di stabilire al suo interno l'equilibrio fra l'iniziativa economica e i diritti/bisogni collettivi, aggiunge, compete allo Stato, che deve ricordare l'insegnamento di Amartya Sen secondo cui lo sviluppo va definito e misurato più in termini di libertà e sicurezza individuale che non di prodotto interno lordo.

In realtà, rileva Grande Stevens, le costituzioni dei singoli paesi «appaiono inadeguate» rispetto a questa missione, mentre servirebbero «regole fondamentali» sopranazionali uguali ed omogenee e, «naturalmente, autorità sopranazionali con il potere di farle rispettare». Dovrebbero in-



Franco Grande Stevens

«La libertà dei mercati è un bene da promuovere e salvaguardare, purché funzioni senza abusi»

presentavano una «falsa realtà» di Parmalat. Una condotta testimoniata anche dalle cinquantamila denunce di risparmiatori arrivate alla procura di Milano: quasi tutti «accusavano di essere stati «tranquillizzati» dalla propria banca

summa circolare a livello planetario «modelli giuridici e meccanismi di tutela equivalenti», in modo che il campo di gioco sia uguale per tutti, e nessuno possa trovar modo di profittare dei difetti. L'assenza di un tale ordinamento, e dunque di pari condizioni di partenza e azione, costituisce per il giurista «una minaccia mortale al libero mercato».

Il problema è il conflitto di interesse fra Stati e/o aree di Stati, problema che non riguarda solo l'attività economica. Che fare? L'esempio delle frodi finanziarie, o del mancato rispetto delle regole antitrust coi loro effetti sui cittadini, giustifica il predominio della giurisdizione delle Corti statunitensi. Grande Stevens ritiene sufficiente che uno degli attori sia residente negli Stati Uniti, che il patto sia stato anche occasionalmente definito negli Usa, o che lo strumento finanziario sia stato acquistato in terra d'America. Allora si può agire con il cappello a stelle

e strisce e trarre i benefici del caso. I vantaggi offerti dalle Corti d'oltreoceano, ha ricordato il giurista nelle lezioni cassinesi, hanno i loro punti forti nella definizione del danno ampliata dal riconoscimento di una sanzione aggiuntiva; e nel metodo di inchiesta che consente agli attori di provare il proprio assunto «esplorando atti, documenti, e comportamenti del convenuto». E' la cosiddetta «discovery», la scoperta che rende più incisiva l'azione istruttoria. L'esperienza prova che funziona bene. Tanto che le società europee, una volta finite sotto tiro, cercano di sottrarsi alle corti americane. I risparmiatori lo sanno. Lo dimostrano i consensi raccolti negli ultimi giorni dagli avvocati dello studio Milberg Weiss di San Diego da quali è partita la «class action» per ottenere il risarcimento dopo il mancato rimborso del bond Parmalat. Sono stati i primi a partire a tutto fa pensare che saranno i primi ad arrivare. [m. zat.]

un lavoro che richiederà qualche giorno («Non possiamo certo farlo in 24 ore», dicono alla procura di Milano) e che comincerà dagli istituti di credito già «visitati» dalla Guardia di Finanza: Bank of America (che conta già un indagato, l'ex responsabile della filiale italiana Luca Salai), Citigroup, Morgan Stanley, Deutsche Bank, San Paolo Imi, Banca Popolare di Lodi, Banca Intesa con la sua società Nexra, Capitalia. All'alenco si aggiunge anche la società di rating Standard & Poor's.

Con l'iscrizione sul registro degli indagati di banche e banchieri l'inchiesta potrebbe subire un cambiamento anche rispetto alle possibili parti civili: non più solo le migliaia di piccoli risparmiatori ma anche gli «investitori istituzionali» (come il fondo pensioni dei falegnami dell'Alaska che in Parmalat avevano investito 3 milioni di dollari). Che potrebbero fornire agli inquirenti una ricca documentazione sulle notizie ricevute dalle banche.

La «seconda fase» dell'inchiesta milanese sarà comunque preceduta da un annoso interrogatorio di Calisto Tanzi. Che si trova tuttora a San Vittore (e qui lo sentirà il pm Francesco Greco) ma che è probabile venga presto riportato in ospedale per ulteriori esami clinici: la procura ha dato parere favorevole e il gip aspetta solo la relazione del medico del carcere.

I CINQUANT'ANNI DI ATTIVITÀ DELL'ABBE' PIERRE ICONA DELLA CARITÀ

La Francia si inchina al San Francesco che piace ai potenti

«Mobilitatevi, la democrazia deve ritrovare il senso della solidarietà se vuole sopravvivere». Una storia divisa tra le banlieues e i Grandi

Cesare Martinetti
corrispondente da Parigi

Cinquant'anni fa c'erano tredici gradi sottozero, un bebè di tre mesi era morto di freddo in banlieue, una donna di 65 anni s'era spenta in ipotermia sui marciapiedi di boulevard Sébastopol, in pieno centro di Parigi e nella mano rattappata e congelata le avevano trovato un decreto di sfratto dalla sua povera casa. Fotografie in bianco e nero rimandano immagini di un dopoguerra crudele che assomigliava ancora a una guerra.

Ieri c'erano quasi dieci gradi, un po' di sole, non era morto nessuno, le foto dell'avvenimento sono state scattate a colori, e dalla spianata del Trocadero, sullo sfondo della Tour Eiffel, non si vedono i quattro milioni di poveri che tuttora sarebbero al di sotto della soglia dei livelli normali di esistenza.

Cinquant'anni fa l'Abbé Pierre assomigliava a un giovane San Francesco: riuscì a colpire al cuore la Francia parlando dai microfoni di Radio Luxembourg: «Mes amis, au secours... ogni notte migliaia di persone raggomitolate sulle strade, muoiono di freddo e di miseria...». Ieri l'Abbé Pierre sembrava un vecchietto fragile, raggomitolato su una sedia a rotelle, eppure la sua voce è di nuovo andata dritta al cuore: «Mobilitatevi, la democrazia ha bisogno di ritrovare il senso della solidarietà, altrimenti non sopravviverà».

Tra memoria e cronaca la Francia celebra così i cinquant'anni (era il primo febbraio 1954) del famoso appello «al

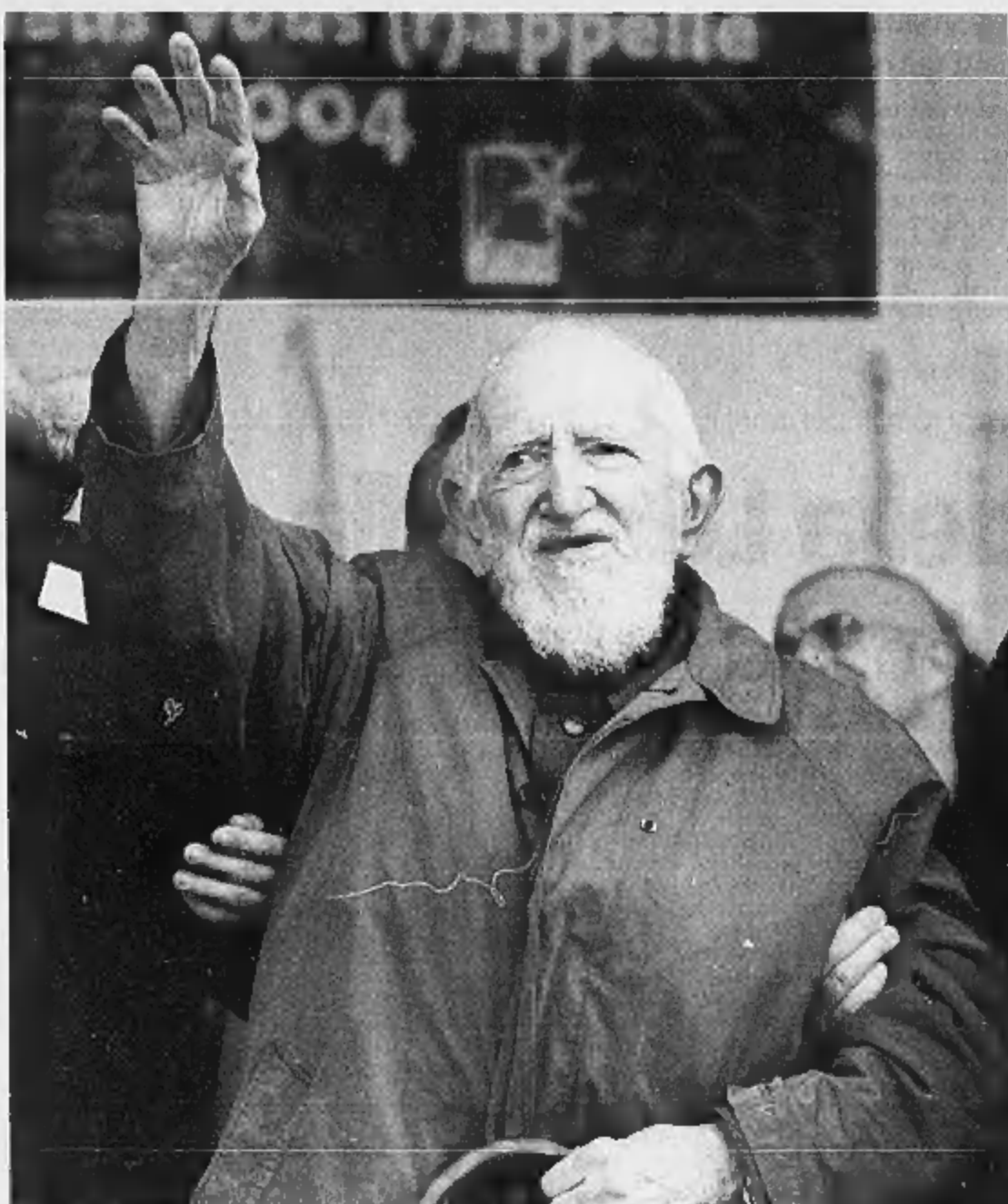
cuore dei francesi» lanciato da un bizzarro francescano, nato a Lione da famiglia numerosa e benestante, attivo nella resistenza contro i nazisti, deputato all'Assemblée Nationale per cinque anni (1945-51), viceparroco e parroco in banlieue, un mistico che aveva paura di sporcarsi le mani con le cose del mondo, soprattutto per aiutare i più poveri. Henri Grouès, noto a tutti come l'Abbé Pierre.

Ora ha 91 anni e mezzo secolo è passato dal suo appello. Ieri l'ha ricevuto il presidente Jacques Chirac, il governo, con il primo ministro Jean-Pierre Raffarin, ha promesso un nuovo piano per la costruzione di edifici popolari. La Fondazione dell'Abbé Pierre calcola che tuttora vi siano più di tre milioni di persone «mal logées» in Francia, la metà in abitazioni insopportabilmente sovrappopolate, e un milione di persone siano in situazione di rischio a breve termine. Insomma, a parte la temperatura, non è cambiato moltissimo il cinquant'anni fa quando nei suoi sermoni, il cappuccino se la prendeva con Parigi: «Paris la detresse, Paris, l'honte, la misère» vergogna. L'Abbé Pierre, dimostrando ancora una volta di essere un abilissimo inventore di slogan o un utilizzatore dei mezzi di comunicazione, ha trovato questa formula (solidarietà o la democrazia rischia) che si inserisce perfettamente nel cuore della questione politica della Francia di oggi drammaticamente messa a nudo dal risultato delle elezioni presidenziali 2002 quando fu il fascista Jean-Marie Le Pen a passare al ballottaggio contro Jacques Chirac.

SIMBOLO FRANCESE

Henri Antoine Grouès, detto Abbé Pierre, nasce il 5 agosto 1912 a Lione. I suoi primi studi sono al Collegio dei Gesuiti. A 16 anni ad Assisi scopre la sua vocazione religiosa e a 19 entra nel Convento di clausura dei Cappuccini di Lione dove studia filosofia e teologia. Nel 1938 è ordinato sacerdote. L'anno successivo lascia la vita monastica e viene incardinato nella Diocesi di Grenoble. Nel 1942 comincia un'intensa azione di salvataggio delle vittime del nazismo. Falsifica passaporti, diventa guida alpina per portare le persone in salvo attraverso le Alpi e i Pirenei. Nel 1943 organizza l'Armata di Vercors che prende parte alla lotta di liberazione. Nel 1944, arrestato dalla Gestapo, riesce a scappare ad Algeri. Dopo la guerra viene eletto Deputato alla Assemblée Nationale. Nel 1947 fonda con Lord Boyd Orr il Movimento Universale per una Confederazione Mondiale. Nel 1949 inizia il movimento degli Stracciaioli-Costruttori di Emmaus.

I giornali hanno aperto i loro archivi e ripubblicato le vecchie fotografie. Le Monde ha addirittura rintracciato Janine, una signora che adesso ha gli occhiali d'oro, una bella collana, vive in una casa accogliente e infiorata che si intravede nelle foto di oggi. Nel 1951 Janine era diventata simbolo dei poveri della banlieue grazie ad un'altra foto dove la si vede accovacciata sotto una tenda, con il marito disoccupato, il primo figlio con l'aria spaventata e un secondo in arrivo. Questo secondo sarebbe stato una bambina, Annie,



L'Abbé Pierre, «l'apostolo dei diseredati», lancia dalla spianata del Trocadero il suo «manifesto contro la povertà»

che adesso vediamo in un'altra foto con sua figlia, Marlène, che ha già i suoi trent'anni, s'è laureata in legge e lavora in un «cabinets» d'avvocato.

Storie così ce ne sono daccine. L'Abbé Pierre è un santo che cammina nelle strade di Parigi e delle periferie più dimenticate, come madre Teresa di Calcutta, è un'icona della bontà e dell'efficacia. La sua comunità detta di Emmaus ha fatto della positività il suo messaggio: «Hommes, déboutez-vous, en pied! Il cardinal Roncalli, nunzio a Parigi prima di diventare papa Gio-

vanni XXIII, gli diceva: «Lei è il mio carbone ardente». Ha frequentato i grandi della Terra, è stato amico di Albert Einstein, del dottor Schweitzer, del teologo Teilhard de Chardin.

La sua vita è un'antologia di miracoli, ha attraversato la Pampa argentina dove sono nate parecchie sue comunità, l'India sulle tracce di Gandhi, il Brasile, la Bolivia, il deserto africano. Nel '63 è sopravvissuto al naufragio di una nave, è rimasto cinque ore nelle acque dell'oceano, a Montevideo. Molti grandi - come capita

Un'unica macchia
Il messaggio al marxista
Garaudy che aveva
messo in discussione
l'entità della Shoah

Chaplin gli donò un
ricco assegno
«Restituisco solo ciò che
ha ricevuto il vagabondo
che anch'io ero»

degli stranieri clandestini e dei senza casa che sono stati brutalmente cacciati dal governo in operazioni molto spettacolari sotto i lampi della tivù per rassicurare i francesi sulla sicurezza. Per il resto l'Abbé Pierre si faceva vedere poco dopo dal '96 quando s'è scoperta una lettera di solidarietà al filosofo marxista Roger Garaudy che s'era convertito all'Islam e in un libro (I miti del XX secolo) aveva messo in dubbio l'entità della Shoah, lo sterminio degli ebrei nell'opera dei nazisti. Processato per crimini contro l'umanità, Garaudy con il suo avvocato Vergès, avevano esibito un messaggio dell'Abbé Pierre: «... conserva la forza e l'amicizia della mia affettuosa stima e il rispetto per l'enorme lavoro del tuo libro... confonderlo col revisionismo è un'impostura...». La vicenda è complicata, la Bibbia si confonde con la storia, l'Abbé ha confessato il turbamento per aver trovato nel libro di Giosué un'altra Shoah di cui in quel caso gli ebrei non erano vittime, ma carnefici.

In ogni caso la storia è finita. Nessuna delle rievocazioni di questi giorni ha mai citato l'episodio, l'icona dell'Abbé Pierre è rimasta intatta. E nelle sue biografie si racconta che nel '43 rischiò la vita cadendo in un crepaccio in Svizzera mentre aiutava un gruppo di ebrei a sfuggire alla deportazione. E in quello stesso anno riuscì a sfuggire per un nulla all'arresto della Gestapo. Cinquant'anni dopo, solido e perbenista, la Francia ha ritrovato il suo Abbé Pierre, quello che fustigando il potere lo rassicura.

LISTE ELETTORALI, APPELLO DEI RIFORMISTI ALL'AYATOLLAH

«Khamenei deve intervenire» A Teheran si dimettono 117 parlamentari

TEHERAN

A soli diciannove giorni dalle elezioni legislative, la crisi politica in Iran diventa sempre più grave: 117 deputati su 290 si sono dimessi ieri per protesta contro l'esclusione di migliaia di candidati riformisti, mentre gli studenti scalpitano e chiedono di scendere in piazza per manifestare.

I conservatori hanno interrotto unilateralmente il dialogo e ora i riformisti temono un colpo di Stato, tanto che il presidente del parlamento Mehdi Karubi ha chiesto alla Guida suprema, l'ayatollah conservatore Ali Khamenei, di intervenire nuovamente nella crisi. Da una parte il governo rifiuta di organizzare elezioni che non siano libere e democratiche, e - minacciando una vasta astensione nel voto del 20 febbraio - chiede la riammissione di tutti i candidati bocciati ingiustamente nelle liste elettorali. Dall'altra il Consiglio dei guardiani della Costituzione resta sulla sua posizione intransigente: «da qui non c'è solo un terzo dei bocciati».

«Siamo in una situazione di stallo - ha detto Mehdi Karubi in un'intervista alla radio, ripetendo le parole pronunciate sabato dal presidente Mohammad Khatami - e necessario che la Guida intervenga per risolvere il problema. Ci sono ancora speranze, poiché una strada resta aperta».

Tra i 117 deputati iraniani che hanno presentato le dimissioni nella seduta plenaria di ieri del Parlamento a Teheran c'è anche Mohammad Reza Khatami, fratello del presidente Mohammad Khatami, il quale ha messo in guardia i conservatori dalla tentazione di un



Deputati riformisti sventolano la loro lettera di dimissioni nel corso della seduta plenaria del parlamento di Teheran. Protestano contro l'esclusione di migliaia di candidati riformisti alle elezioni politiche del 20 febbraio

Il fratello del presidente Khatami mette in guardia da un colpo di Stato dei conservatori. Anche gli studenti sono pronti a mobilitarsi

«colpo di Stato». «Se i conservatori vogliono organizzare elezioni con il sostegno dell'esercito, queste non saranno più elezioni, ma un colpo di Stato che ha come fine quello di cancellare la repubblica», ha detto Reza Khatami, sottolineando che in nessuna parte del mondo i militari possono organizzare elezioni libere e giuste».

Intanto gli studenti iraniani sono di nuovo pronti a mobilitarsi: hanno chiesto l'autorizzazione, per la prima volta da

quando è esplosa la crisi politica, a scendere in piazza dopo-domenica, mercoledì. La sede dell'Associazione islamica, organismo progressista nei principali università di Teheran e nelle facoltà di medicina, ha riferito di aver inoltrato una domanda di assembramento davanti all'entrata del più grande campus della capitale. Sarebbe la prima volta che gli studenti manifestano in appoggio dei deputati riformisti che sono in agitazione dall'11 gennaio per la questione delle candidature.

Tutto fa però pensare che la richiesta degli studenti venga respinta dalle autorità, che temono tumulti. Finora sono state permesse riunioni all'interno degli atenei, con tutte le necessarie misure di sicurezza per impedire l'uscita degli universitari. Il 28 gennaio scorso la principale organizzazione studentesca aveva lanciato un appello per boicottare le elezioni il 20 febbraio. [e. et.]

È improvvisamente mancato Vincenzo Invernizzi di anni 68

Si danno il triste addio i figli Maria Teresa e Attilio con le rispettive famiglie. Gli particolari del decesso sono stati comunicati da Mauro Dell'Olio per la continua e amichevole presenza. Il Santo Rosario sarà recitato lunedì 2 febbraio alle 19 in chiesa parrocchiale. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio in Cigliano alle ore 11 in chiesa parrocchiale. — Cigliano, 1 febbraio 2004.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Invernizzi di anni 68

La ditta M.C.M. famiglia Massa e collaboratori portano sentite condoglianze per la scomparsa del

cav. Domenico Remondino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zollino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Caudana ved. Reteuna di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maddalena Autero in Humbert di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Malvicino (Nadine) di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

È improvvisamente mancato Vincenzo Invernizzi di anni 68

Si danno il triste addio i figli Maria Teresa e Attilio con le rispettive famiglie. Gli particolari del decesso sono stati comunicati da Mauro Dell'Olio per la continua e amichevole presenza. Il Santo Rosario sarà recitato lunedì 2 febbraio alle 19 in chiesa parrocchiale. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio in Cigliano alle ore 11 in chiesa parrocchiale. — Cigliano, 1 febbraio 2004.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Invernizzi di anni 68

La ditta M.C.M. famiglia Massa e collaboratori portano sentite condoglianze per la scomparsa del

cav. Domenico Remondino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zollino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Caudana ved. Reteuna di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maddalena Autero in Humbert di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Malvicino (Nadine) di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

È improvvisamente mancato Vincenzo Invernizzi di anni 68

Si danno il triste addio i figli Maria Teresa e Attilio con le rispettive famiglie. Gli particolari del decesso sono stati comunicati da Mauro Dell'Olio per la continua e amichevole presenza. Il Santo Rosario sarà recitato lunedì 2 febbraio alle 19 in chiesa parrocchiale. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio in Cigliano alle ore 11 in chiesa parrocchiale. — Cigliano, 1 febbraio 2004.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Invernizzi di anni 68

La ditta M.C.M. famiglia Massa e collaboratori portano sentite condoglianze per la scomparsa del

cav. Domenico Remondino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zollino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Caudana ved. Reteuna di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maddalena Autero in Humbert di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Malvicino (Nadine) di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

È improvvisamente mancato Vincenzo Invernizzi di anni 68

Si danno il triste addio i figli Maria Teresa e Attilio con le rispettive famiglie. Gli particolari del decesso sono stati comunicati da Mauro Dell'Olio per la continua e amichevole presenza. Il Santo Rosario sarà recitato lunedì 2 febbraio alle 19 in chiesa parrocchiale. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio in Cigliano alle ore 11 in chiesa parrocchiale. — Cigliano, 1 febbraio 2004.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Invernizzi di anni 68

La ditta M.C.M. famiglia Massa e collaboratori portano sentite condoglianze per la scomparsa del

cav. Domenico Remondino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zollino di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Caudana ved. Reteuna di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Maddalena Autero in Humbert di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Malvicino (Nadine) di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Beppe Gallina di anni 68

La moglie Ninetta annuncia che è mancato all'affetto dei suoi cari

L'EPIDEMIA

I maiali potrebbero essere portatori
atipici del microrganismo

Anche i maiali potrebbero essere stati contagiati dal virus H5N1, responsabile dell'epidemia di influenza aviaria in Asia, che ha già causato 10 persone. Lo afferma l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), precisando che non vi sono ancora prove certe, se non il fatto che in alcune fattorie del Sud del Paese sono stati segnalati casi di porci morti improvvisamente e molto rapidamente. «Crediamo che il contagio sia avvenuto da tempo. Ma abbiamo prove. I maiali possono essere potenziali portatori del virus», mostrano i sintomi, ragione per cui abbiamo potuto identificare un portatore», ha detto Anton Rychener, rappresentante della Fao nella capitale vietnamita. In Vietnam, intanto, la situazione si fa sempre più preoccupante: l'influenza dei polli potrebbe espandersi in tutto il Paese.



Anche i maiali potrebbero essere stati contagiati dal virus H5N1

Il rischio della «chimera»
prodotta dalla ricombinazione dei geni

È un virus chimera quello che potrebbe trasformare l'influenza dei polli in un'influenza contagiosa per l'uomo. È così che sono arrivati i responsabili delle grandi epidemie di influenza (pandemie) del passato, come la Spagnola del 1918, l'Asiatica del 1957 e la Hong Kong del 1968. La chimera nasce dall'incontro del virus che provoca la malattia nei volatili con quello responsabile dell'influenza nell'uomo. Un incontro imprevedibile, che segue le regole della microbiologia e della genetica e che, di solito, avviene in un ospite estraneo ai volatili e all'uomo, come il maiale. Quando i due virus si incontrano, può avvenire tra di essi uno scambio di materiale genetico ed è in questi casi, molto rari, che si forma un nuovo virus che comprende alcune delle caratteristiche dei virus d'origine.

LE DUE DONNE SONO MORTE A HANOI. NUOVI FOCALAI SCOPERTI IN CINA

«Influenza dei polli, contagiate dal fratello»

L'Oms: possibile la trasmissione diretta del virus

ROMA

Si moltiplicano le voci di un'estensione del contagio dell'epidemia di influenza aviaria scoppiata in Asia. Ieri la Fao, da Hanoi, ha annunciato come anche i maiali potrebbero essere stati contagiati dal virus H5N1, responsabile dell'epidemia di influenza aviaria in Asia, che ha già causato la morte di 10 persone. La Fao precisa comunque che non vi sono prove, non la segnalazione che in alcune fattorie del sud del paese sono stati segnalati casi di porci morti improvvisamente e molto rapidamente. «Crediamo che il contagio sia avvenuto da tempo. Ma non abbiamo prove. I maiali possono essere potenziali portatori del virus senza mostrare i sintomi, ragione per cui non abbiamo potuto identificare un portatore», dice Anton Rychener, rappresentante della Fao nella capitale vietnamita.

In Vietnam la situazione si fa sempre più preoccupante: l'influenza dei polli potrebbe espandersi in tutto il paese. Al momento 44 province su 64 ne sono affette, ha affermato un responsabile del ministero dell'Agricoltura.

In Vietnam la situazione sta diventando sempre più preoccupante. Ormai l'infezione ha già colpito 44 province su 64.

Subito dopo è giunto un nuovo allarme questa volta da parte dell'Oms. Due sorelle sono morte per aver contratto l'influenza aviaria in Vietnam. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato che potrebbe trattarsi di un caso di trasmissione della malattia da uomo a uomo. Il caso risale al 23 gennaio, l'Oms ritiene «possibile» che le ragazze siano state contagiate dal loro fratello. In questo caso sarebbe il primo episodio di trasmissione del virus fra umani.

«Gli accertamenti non hanno permesso di identificare la fonte dell'infezione delle due sorelle, tuttavia l'Oms ritiene che una

spiegazione possibile possa essere la trasmissione circoscritta da un umano, dal fratello alle due sorelle», scrive l'Oms in un comunicato.

Duro il commento del presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario: «L'Oms, annunciando il possibile contagio uomo-uomo del virus dei polli, ha clamorosamente sconfessato il ministro Sirchia. Basta con le rassicurazioni generiche: bisogna lavorare con la massima cautela aumentando la prevenzione e i controlli, nonché promuovere una forte azione internazionale per chiudere al più presto gli allevamenti-lager, figli di una speculazione internazionale e di una globalizzazione regale».

Nel frattempo sono diventati 14 i focolai scoperti in Cina. Pechino ha comunicato l'esistenza di cinque nuovi focolai, uno dei quali nella regione dello Xinjiang, come riferito dalla televisione di stato. Gli altri focolai accertati o sospetti si trovano nelle province di Zhejiang (est), Hunan e Hubei (centro), Yunnan (sud-ovest). Aumentano insomma di giorno in giorno i segnali di allarme, ma finora il virus non si è adattato all'uomo.

Secondo gli esperti «non ci sono segnali dell'arrivo di una nuova epidemia di influenza aggressiva, ci troviamo ancora nella fase zero della pandemia», nella quale il passaggio del virus è avvenuto solo da animali a uomo e non da uomo a uomo.

Per il microbiologo Michele La Placa, dell'università di Bologna, non c'è al momento «nessun allarme prevedibile» e la possibilità che il virus si ricombini direttamente nell'uomo «è rarissima». Molto più probabile che, come è avvenuto in passato, la ricombinazione avvenga nel maiale. Al momento questa evidenza manca. Si chiama infatti chimera, quello che potrebbe trasformare l'influenza dei polli in influenza contagiosa per l'uomo. È così che sono arrivati i virus responsabili delle grandi epidemie di influenza (pandemie) del passato. La chimera nasce dall'incontro del virus che provoca la malattia nei volatili con quello responsabile dell'influenza nell'uomo. Un incontro imprevedibile, ma che segue le regole della microbiologia e della genetica e avviene in un ospite estraneo ai volatili e all'uomo, come il maiale. (f. ama.)



Controlli sanitari sulla popolazione cinese

I PERICOLI

1 COS'È L'INFLUENZA AVIARIA?
Un'infezione virale che può interessare gli uccelli selvatici e d'allevamento come polli e tacchini, causandone la morte. È determinata da virus influenzali di tipo A che possono infettare anche altri animali (dai maiali ai cavalli, delfini e balene) e l'uomo.

2 QUALI SONO I VIRUS INFLUENZALI?
I virus influenzali sono classificati in tre tipi: A, B e C, quest'ultimo con scarso rilievo epidemiologico per l'uomo. I virus influenzali di tipo A possono essere suddivisi in sottotipi sulla base delle loro proteine di superficie, emagglutinina e neuraminidasi. Si conoscono 15 sottotipi. Mentre tutti i sottotipi possono circolare negli uccelli, solo tre sottotipi di antigene H e due sottotipi di antigene N circolano anche nell'uomo. Il virus influenzale di tipo A può causare infezioni severe in alcune specie animali. Gli uccelli sono una specie importante poiché tutti i sottotipi circolanti di virus influenzale A si sono diffusi fra uccelli selvatici, considerati l'ospite naturale del virus influenzale A.

3 COME SI DIFFONDE L'INFLUENZA AVIARIA NEGLI ANIMALI?
La maggior parte dei virus influenzali aviari non provoca sintomi negli uccelli selvatici; tuttavia, il tipo di sintomatologia negli uccelli varia sia in relazione al ceppo virale che al tipo di volatile. L'infezione da alcuni virus A può causare epidemie estese ed elevata mortalità tra alcune specie di selvatici e uccelli domestici, compresi polli e tacchini.



4 COME SI INFETTA L'UOMO?
Usualmente, i virus dell'influenza aviaria non infettano gli uomini; ma ci sono segnalazioni di infezioni umane e focolai epidemici fin dal 1997. Si tratta di infezioni che l'uomo ha acquisito dagli animali infetti; i casi di influenza aviaria nell'uomo hanno riguardato solo soggetti che avevano avuto contatti con animali infetti (allevatori, macellatori, persone che allevavano polli in casa, veterinari). Ma ieri l'Oms ha lanciato un nuovo allarme: il virus potenzialmente mortale dell'influenza aviaria non solo sarebbe in grado di compiere il «salto di specie», passando dai volatili infetti all'uomo, ma in certi casi potrebbe trasmettersi da un essere umano all'altro. Questa ipotesi è stata fatta a proposito del decesso in Vietnam di due sorelle colpite dalla malattia, il cui fratello era morto per la stessa causa. Le due donne si erano ammalate il 10 gennaio ed erano riciliate contagiate dal ceppo H5N1 del virus dell'influenza dei polli, il più pericoloso e con maggior tasso di esito letale. Sono morte il 23 gennaio. L'influenza aviaria nell'uomo provoca una sintomatologia che va da una sindrome simil-influenzale a infezioni oculari, palmonite, difficoltà respiratorie.

GLI SCENARI DI REZZA, EPIDEMIOLOGO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

«Se si modifica, sarà peggio della Sars»
«Quarantena impossibile, la malattia si svilupperebbe subito»in
Flavia Amabile

ROMA

MANGIATE pure polli e tacchini, e non pensate alla grande paura della Sars dello scorso anno. L'epidemia aviaria è ancora ben lontana dall'Italia», assicura Gianni Rezza, epidemiologo dell'Istituto Superiore di Sanità.

Davvero nessun allarme? «Siamo in attesa dei risultati definitivi», indagasi sui casi di decessi avvenuti in Asia. Le certezze possono essere smentite in futuro, «sembra, però, che l'infezione non si sia diffusa ulteriormente e questo è rassicurante almeno sul presente».

Gli italiani, però, sono preoccupati su quanto potrà accadere in futuro.

«Per il momento possiamo dire che il virus non si è ancora adattato all'uomo, forse perché sono state prese le misure più opportune in modo tempestivo:

quindi non esiste alcun allarme. L'Oms non esclude, però, che la situazione possa modificarsi in futuro, perché il virus potrebbe subire una mutazione o una ricombinazione da virus aviario a virus umano».

Il che creerebbe non poche complicazioni: come evitarle?

«Bisogna ridurre i rischi di passaggio del virus da uomo a uomo da volatili a uomo, altrimenti le probabilità di mutazioni aumentano. Bisogna anche ridurre i passaggi del virus dai volatili ad altri animali come i maiali che rendono più semplice il contagio successivo all'uomo, già avvenne ai tempi dell'epidemia Asiatica».

Un punto di vista pratico?

«Purtroppo non si può fare molto per eliminare l'infezione: i volatili acquatici che migrano; si può invece intervenire sull'esposizione ai rischi degli uomini e di altri animali nei mercati. E' necessario agire nei mercati di animali vivi dell'Estremo Oriente, posti in cui si concentra-

no le oche e le anatre, i polli, i maiali».

Bisogna chiudere i mercati? «Andrebbe eliminata la presenza di animali vivi, vera fonte di contagio. In questi mercati la commistione è altissima, i luoghi in cui i virus si diffondono molto rapidamente attraverso le secrezioni fecali e orali. A Hong Kong stanno già provvedendo eliminando quaglie, volatili vivi, oche e anatre, refrigerando la carne prima che si venda. Se queste norme vengono rispettate anche negli altri mercati si può almeno limitare l'infezione di volatili e evitare la sua trasmissione ad altri animali agli uomini».

Possiamo che si riesca a ottenere questo risultato: lei la sentirebbe comunque continuare a mangiare polli?

«Certo. Non solo sono già scattate misure per bloccare le importazioni di polli, ma non abbiamo nemmeno prove che la trasmissione all'uomo possa avvenire mangiando la carne dell'animale cotto. Il problema è rappresen-

tato dagli animali vivi».

Possiamo, invece, di trovarci fronte all'ipotesi peggiore: l'epidemia si diffonde, il virus si modifica e contagia l'uomo, saremmo di fronte a una nuova Sars?

«Forse anche davanti a qualcosa di più grave della Sars. Almeno con la polmonite atipica abbiamo avuto la possibilità di sfruttare la quarantena per controllare la diffusione. Con l'influenza, la malattia scoppia subito. C'è, però, un vantaggio: la più rapida messa a punto di un vaccino di massa».

Più rapida rispetto alla Sars, ma in assoluto?

«Di sicuro sarebbe necessario un po' di tempo e non si può nascondere che esistono anche problemi tecnici perché il virus aviario potrebbe subire mutazioni passando all'uomo, il che impedirebbe ulteriori studi prima di poter essere realmente efficace. Ma siamo ancora molto lontani da quella fase: per il momento possiamo monitorare la situazione seguendo passo dopo passo il suo evolversi».

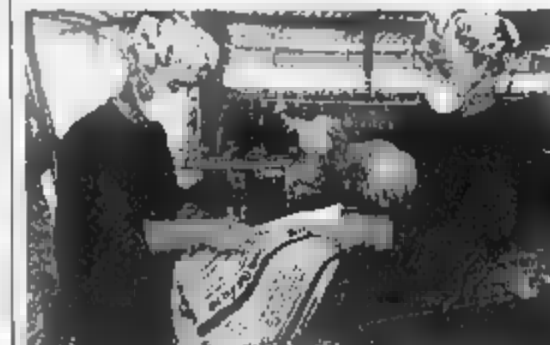
LE CONTROMISURE

1 COME SI TRASMETTE L'INFLUENZA AVIARIA NEGLI UCCELLI?
Alcuni uccelli acquatici fungono da serbatoi del virus, ospitandolo nell'intestino anche senza mostrare sintomatologia evidente ed eliminando con le feci. Gli uccelli infetti eliminano il virus con la saliva, le secrezioni respiratorie e le feci. La trasmissione fecale-orale è la modalità di trasmissione più comune.

2 ESISTE UN RISCHIO POTENZIALE DI INFLUENZA?
Tutti i virus influenzali mutano. E' possibile che anche un virus dell'influenza aviaria subisca mutazioni tali da acquisire la capacità d'infettare gli uomini e diffondersi da persona a persona. Siccome tali virus infettano comunemente gli uomini, l'uomo non è immune o lo è debolmente. La circolazione di un nuovo virus verso cui le persone non sono immuni crea il presupposto di pandemia influenzale.

3 CI SONO RESTRIZIONI AI VIAGGI?
Al momento nessuna indicazione per limitare viaggi per e da paesi colpiti dall'influenza aviaria.

4 QUALI PRECAUZIONI ADOTTARE?
Si raccomanda di evitare il contatto con gli animali (maiali e suini); qualora ci si rechi nei paesi interessati, si consiglia di evitare le zone rurali e i mercati dove vengono commercializzati animali vivi. Il consiglio è di lavare frequentemente le mani con acqua e sapone.



5 E' DISPONIBILE UN VACCINO EFFICACE CONTRO IL VIRUS?
No. L'Oms attraverso la rete globale di sorveglianza dell'influenza sta lavorando per produrre un virus prototipo, base per un vaccino specifico.

6 E' UTILE IL VACCINO ANTINFLUENZALE?
La vaccinazione antinfluenzale con il vaccino trivalente è nella corrente campagna vaccinale, pur non conferendo una protezione specifica verso il ceppo (H5N1), è utile al fine di evitare la co-infezione, ovvero la contemporanea infezione da virus influenzali umani e virus aviario.

7 SONO DISPONIBILI I FARMACI ANTIVIRALI?
Farmaci antivirali di due diverse classi, ma non tutti commercializzati in Italia. Inibitori della M2: amantadina e rimantadina sono attivi nei confronti dei virus influenzali del tipo A; tali farmaci, solo la amantadina è commercializzata in Italia. L'analisi iniziale dei virus isolati dai casi di influenza H5N1 in Vietnam indica che il ceppo è resistente agli inibitori della M2. Inibitori della neuraminidasi: zanamivir ed oseltamivir. Solo lo zanamivir è venduto in Italia.

PROVINCIA DI TORINO

Estratto avviso
di pubblici incanti

1) S.P. della Città, Alloggiamento e sistemazione cura della Polizia in Comune di Cambas.
Importo a base di gara: Euro 272.284,95.
2) Complesso scolastico "L. D'Adda" di Cambas.
Lavori di adeguamento locali da adibire ad uso di scuola.
Importo a base di gara: Euro 174.246,26.
3) Sistemazione incineratore fra S.P. n. 129, 130, 131 e 132.
Importo a base di gara: Euro 141.353,40.
Termine presentazione offerte: ore 14,30 del 10 marzo.
I bandi integrali, contenenti le modalità di effettuazione delle gare, potranno essere ritirati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, V.le Vittoria 12 - 10123 Torino - (tel. 011/8612544/2511). Sono aperti al pubblico dalle 9,00 alle 18,00 e il venerdì dalle 9,00 alle 15,00 persone potranno ritirare il bando integrali.
Non si effettua servizio di informazione per i bandi integrali sono disponibili sul sito Internet all'indirizzo:
http://www.provincia.torino.it/area/appalti/ Torino, 10 febbraio 2004.
IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEI SERVIZI
DOTT. SIO DOMENICO VIGNA

Avviso pubblico offerta a trattativa privata

Il Commissario Liquidatore del Concordato Preventivo con cessione dei beni omologato con sentenza del Tribunale di Siracusa n. 464/00 della I.M.S. - Industria Meccaniche Siciliane s.r.l. - Liquidazione - sede in Priolo Gargallo Contrada Vallone del Feudo rende noto che: SI TE CO S.r.l. con sede in Siracusa Via Re Ierone n. 63 ha avanzato in data 22/01/2004 proposta di locazione alipica per un periodo ventiquattro mesi dei beni mobili ed immobili di proprietà I.M.S. in atto detenuti dalla precedente società conduttrice, a fronte di un canone di Euro 228,4 da corrispondere in rate semestrali anticipate di Euro 129.114,2 garantito con polizza bancaria o assicurativa a prima richiesta per un importo pari a tre annualità, rilasciata a garanzia anche di ogni altro obbligo contrattuale e rivalutabile nella misura di Euro 310.000 a partire dal primo mese successivo all'esito positivo della procedura di caratterizzazione in corso, accelerato con provvedimento del Ministero dell'Interno, nonchè dell'assunzione degli oneri di manutenzione straordinaria, e la previsione di un canone di Euro 10.854.072,42 stimato a fronte di un corrispettivo di Euro 25.000, la possibilità di inserimento di una clausola risolutiva espressa nella misura di Euro 1291,14 per ogni giorno di ritardo, nel rilascio dei beni locali nei limiti della alienazione a terzi, decorsi sessanta giorni dalla scadenza contrattuale o dall'avverarsi della clausola risolutiva. Eventuali interessati a proporre di offerta migliorativa - anche inerenti l'eventuale immediato acquisto dei beni al prezzo di inventario - potranno correlare proposte da recapitare presso la cancelleria della Sezione fallimentare del Tribunale di Siracusa entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La documentazione inerente sia la superiore offerta che la consistenza dei beni della I.M.S. è liberamente visionabile nel termine indicato presso lo studio del Commissario Giudiziale e Liquidatore. Concordato Avv. Gio. Randazzo in Siracusa Viale Tunisi n. 29 Tel. e fax 0931-413765. Siracusa, 11/29/01/2004

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE

I MITI DI TRENT'ANNI

Film e sceneggiati tv, i primi videogames, giochi e passatempi, dal Subbuteo alle palline «clac clac». Oggetti dimenticati come i miniassegni o le cassette stereo8 per le automobili. Tutto viene rivalutato e portato a galla. E alla fine la ricerca contagia i ventenni: «Sono nato nell'82, mi sono perso tutto».



IL CALCIO TOTALE

Johann Cruyff, stella dell'Ajax di Amsterdam e della nazionale olandese, divenne l'emblema del calcio totale: basta con il difensivismo all'italiana, con la specializzazione esasperata dei ruoli, con i ritmi lenti del gioco. L'Olanda entusiasma il pubblico e critica, ma fu sfortunata: perse per due volte la finale mondiale contro la squadra di casa: nel '74 con la Germania, nel '78 con l'Argentina.



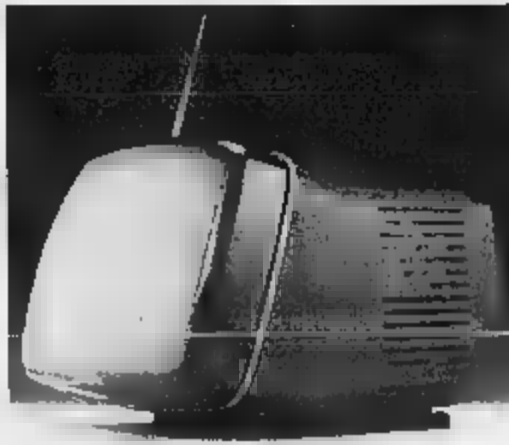
PUGNI E RISATE

Bud Spencer e Terence Hill, protagonisti di un cinema che non esiste più: quello della falsa violenza, delle esasperazioni e delle risate facili. Un genere abbandonato come molti altri in auge nelle sale italiane degli Anni Settanta, dalle parodie di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia ai western all'italiana, che ancora vengono riproposti in televisione, con buoni risultati di audience.



L'INDIMENTICABILE 126

È uno dei pochissimi modelli dei Settanta che ancora si vedono sulle strade italiane. La Fiat 126 nasce nel 1972 come sostituto della 500 R, con un motore leggermente più potente. Se la Cinquecento era tonda, la 126 era squadrata: indubbiamente meno bella da vedere, ma per questo trascurata dai collezionisti di oggi, più funzionale: a parità di dimensioni «fuori», offriva molto più spazio «dentro».



LA TELEVISIONE ■ MUSEO

Piccolo, rosso, con un manico che consentiva di trasportarlo da una camera all'altra e con una doppia antenna (quella rotonda serviva per il secondo canale), il tv a undici pollici «Algo» della Brionvega disegnato da Marco Zanuso e Richard Sapper è in effetti un prodotto degli Anni 60, ma è stato il decennio successivo a sancire la sua massima diffusione. Un esemplare è conservato al «Museum of Modern Art» di New York.

Guido Tiberio

Non è un fatto di nostalgia, giurano. Non è che vorrebbero tornare ai tempi in cui avevano quindici anni, la pelle liscia e qualche quintale di sogni intatti nel cassetto. Non è neppure un fatto di memoria distorta: quella che ti fa ricordare a quant'era buona la Girella e dimenticare i morti ammazzati, gli scontri sociali, il terrorismo e tutto quanto ha trasformato i mirabili Settanta nei terribili anni di piombo. La fase del rimpianto è passata, chiusa qualche anno fa con Fabio Fazio che cantava «Anima Mia» in televisione. Loro, spiegano, nei Seventies vogliono viverci: e vogliono farlo adesso, con i computer, il satellite che ti porta in casa l'Inghilterra e l'America, gli stipendi che consentono di arrivare lì dove la paghetta di papà riusciva neppure ad avvicinarsi.

«Mi sono chiesto come avrebbe potuto essere il portale di informazione se Internet fosse stato inventato allora», racconta Pino Grimaldi, trentasei anni, professionista webmaster del passato. La risposta è all'indirizzo www.pagine70.com: grafica squadrata come quella di «Ciao 2001» o «Qui Giovani», i settimanali cult di quei tempi; colori forti come sulle televisioni d'allora; «notizie» in aggiornamento quotidiano. Notizie a modo loro, perché niente di ciò che si legge è nuovo: i trionfi sulla neve di Piero Gros, il blues che vince i mondiali di bridge, Ugo Pagliai che fa il «Segno» Comandante in televisione, Lucio Battisti e Nicola di Bari che si contendono il primo posto nella Hit Parade di Lello Luttazzi.

«Gli Settanta sono stati l'ultimo autobus di una vita più semplice», dice Grimaldi. I ragazzi di allora erano più naïf, più creduloni di quelli di oggi. Ricordate quelle inverosimili pubblicità sui giornaletti? Gli occhiali a raggi X per «sotto i vestiti delle ragazze, le...» di chi prendevano vita dentro le bocce d'acqua, le creme per far crescere i muscoli? Nessuno aveva i soldi per comprare quella roba, e molti non sapevano neppure che fosse «vaglia postale» che bisognava compilare per mandare le duemila lire a quei piccoli truffatori. Ma tutti raccontavano di almeno un amico che quegli occhiali li aveva, e ci si divertiva come un pazzo...».

Con Grimaldi lavora la redazione di venti persone, sparsa per l'Italia. Lavoro volontario, e

Gli Anni Settanta sono adesso

Un portale Internet racconta «in diretta», giorno dopo giorno «Non è nostalgia: vogliamo rivivere la parte migliore di quei giorni». Molti giovani tra il pubblico di programmi e riviste specializzate

serissimo: il noto giornalista sportivo racconta i mondiali del Messico, l'esperto di costume descrive gli zatteroni o le «palline clac clac», mania rumorosa di una sola estate. Il massmediologo recensisce fiction e spot definendoli ancora sceneggiati e reclame. L'esperto di giochi parla del Subbuteo e del primissimo, rudimentale videogame: due trattini del passato, lo «ping pong» sulla tv in bianco e nero. L'archeologo che fa riemergere oggetti dimenticati: i miniassegni che surrogavano le cassette da automobile grandi come mattoni. C'è lo psicologo che tranquillizza chi ha paura di perdersi nella macchina del tempo, ma ci sono soprattutto la musica e il design: perché, dice Grimaldi, «quella di allora era sperimentazione allo stato puro. Dopo, non si è potuto far altro che tornare indietro, al culmine della creatività si è raggiunto allora».

Un'opinione condivisa da molti, non solo dai trentenni che ogni giorno si collegano con «Pagine70», salutati da Nando Martelli, ai che li accoglie sulla home page dai Pink Floyd che fanno da sottofondo alla lettura. La «distorsione temporale» ha contagiato i palcoscenici. Quattro ragazzi nati nel '70, i «Musical Box», si sono trasformati nei cloni dei Genesis, e se sono in giro per il mondo replicando alla lettera i concerti che Peter Gabriel e Phil Collins tenevano trent'anni fa. Vestiti loro, pettinati loro, bravi (quasi) come loro. Ogni volta, fanno il tutto esaurito.

L'effetto macchina del tempo non risparmia il grande schermo. «Cine70» è rivista che dedica ritratti a proto-veline come Olga Carlotti, Edy Galleani e Sonia Viviani, manda in copertina Bud

Spencer o Franco Franchi, recensisce film come «medico... la studentessa» o «Lo chiamavano Trinità». Anche qui, gli autori non vogliono parlare di nostalgia: «Il revival del trash è storia vecchia», dice Franco Grattarola, quarantenne di Viterbo che regge la redazione. «Vogliamo dare informazioni anche a chi questi film li ha scoperti ora, grazie alle tv satellitari. Il cinema di oggi racconta storie normali vissute da persone normali. Allora, invece, era un trionfo di fantasia. Tra i nostri lettori - giura Grattarola - ci sono anche molti trentenni. Così come tra i frequentatori di «Pagine70», o tra i cultori dell'«vecchio» rock progressivo. Qualcuno si lamenta persino per essere troppo giovane. «Mi chiamo Gigi e sono nell'82 - ha scritto - ragazzo alla posta di una rivista a fumetti - Peccato, sono perso la parte migliore. Quelli erano anni d'oro...».

«Sono stati il culmine della creatività della sperimentazione. Da allora arte, musica e design non hanno potuto far altro che imitare e ripetere». «I ragazzi erano naïf. Prendevano per vere le pubblicità più inverosimili».



Zatteroni, minigonne e pantaloni scampanati. Tre esempi del look tipico degli Anni Settanta

LE «COVERBAND»: PROFESSIONISTI DELLA MUSICA CHE CLONANO I GRANDI DEL PASSATO

Il rock e la macchina del tempo

CLONATI si nasce. Il primo disco dei Rolling Stones era un'imitazione di successi di Muddy Waters, Chuck Berry e Gene Allison, mentre i Beatles hanno cominciato a suonare il meglio del rhythm'n'blues per guadagnare quattro soldi nei club di Amburgo. A un certo punto sono diventati delle leggende pop, così che altri gruppi - come i Genesis e gli Yes, per dirla due della generazione successiva - si sono fatti le ossa riproducendo i loro pezzi, sino a che loro - hanno trovato il successo. Ogni giorno di ogni anno della storia recente, si sottoscala

del pianeta rock, gruppi di giovani hanno sperimentato e violentato le scritte da altri, prima di comporre le proprie per sparire nel nulla, oppure vivere e suonare felici e contenti per il resto della vita.

Poi qualcosa, lentamente, è cambiato. Mentre i miti degli Anni Settanta e Settanta svanivano causa litigi, morte precoce, disinteresse, «cambiamento» e altre malattie professionali, una parte sempre più rilevante di quanti si seguivano le gesta sul pentagramma ha deciso di tirare dritto. Nei club sono apparse le coverband, o tributeband, anima-

te dal semplice obiettivo di riprodurre quanto più fedelmente possibile la musica e gli spettacoli dei gruppi che avevano toccato il cuore delle moltitudini. Hanno iniziato in Inghilterra a clonare i Beatles, inevitabile prima per un genere di replicanti che ha invaso tutti gli stili, spaziando dai Queen agli Eagles, dai Nirvana a Vasco.

Molti hanno storto il fatto che ha dato ragione ai riproduttori di miti spariti (e noi che oggi viviamo e proliferiamo senza sosta anche in Italia). Fine. In birreria pakono vuoti non c'è la

band di turno, basta un'occhiata tamburini dei giornali per farsi l'idea dell'ampiezza del fenomeno e della Settantamania che ha contagiato grandi e piccini. Ce ne sono che suonano male e sopperiscono con l'entusiasmo, tanto di solito non paga, un po' di rock servito con Guinness non fa mai male. Ma alcuni sono professionisti a tutto tondo, capaci di stupire il pubblico, se stessi e gli artisti originali.

Un esempio sono i canadesi The Musical Box che da oltre dieci anni suonano la musica dei Genesis. Hanno cominciato in uno scantinato,

come tutti, ma oggi viaggiano in Europa negli stessi posti dove il quintetto inglese al culmine si esibì nel 1973 e nel 1974. Hanno una strumentazione identica, propongono la stessa scaletta, hanno la scenografia originale, e vendono un numero equivalente di biglietti. Peter Gabriel, ex cantante dei Genesis, dice che gli hanno fatto venire i brividi. Chi ha visto (e amato) il vero racconta di aver pianto nell'assistere a questa incredibile replica. E' l'equivalente dei Berliner che fanno Wagner, dice. E' il grande rock. La nuova musica classica. [m.zat.]

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE A SANREMO

Una «carta dei diritti» per i robot

«Ma pensiamo anche ai doveri degli uomini che li costruiscono»

Gian Piero Moretti

SANREMO

All'erto Sordi finì per innamorarsi di Caterina, il suo robot-governante. Un amore impossibile fra uomo e una macchina. Ma si trattava di pura fantasia cinematografica. Almeno per ora, infatti, i robot sono macchine che, anche se in grado di svolgere le attività per le quali sono state costruite in modo totalmente autonomo, hanno bisogno dell'uomo. E' ancora lui a impostare il programma che permetterà al robot di seguire un percorso, di effettuare una precisa analisi dell'ambiente e valutare se superare un ostacolo. In pratica di elaborare informazioni, pianificare missioni e prendere decisioni.

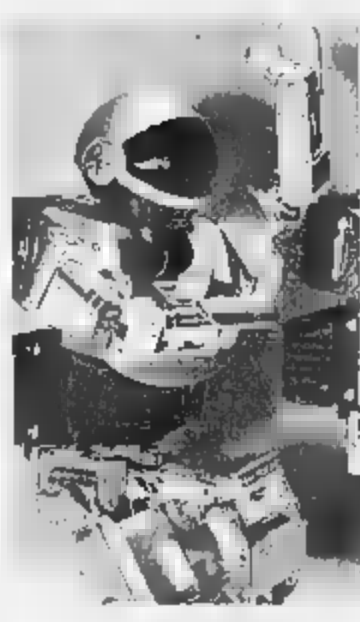
Entro una decina di anni, assicura Gianmarco Veruggio, direttore della Scuola di Robotica di Genova, il mondo potrà contare su robot dotati di programmi che

permetteranno loro di ragionare. Di fronte a scenari che fino a ieri appartenevano alla fantascienza, ma che oggi sembrano così vicini, c'è già chi parla di una Carta dei diritti dei robot. Il problema etico se lo sono posti in particolare in America, il paese che da sempre è in prima linea nella difesa dei diritti di ogni genere di diversi. «Ma», spiega Veruggio, «più che un manifesto dei diritti dei robot, occorrerebbe prevedere una Carta dei doveri dei doveri degli uomini che li costruiscono. Per capire come verranno utilizzati, senza seguire esclusivamente logica di interesse di mercato. Perché domani queste macchine potrebbero diventare assistenti per anziani ammalati, poliziotti, potrebbero anche essere trasformati in soldati e addirittura banditi. Rappresentano di banche».

A Sanremo, nella casa dove visse gli ultimi anni della sua vita Alfred Nobel, si è svolto un

convegno internazionale sulla robotica. L'etica dei robot. Che è materia nuova, ma nel tempo la stessa importanza della bioetica, la scienza che tenta di governare temi di grande impegno morale come ingegneria genetica, biotecnologia, fecondazione artificiale e clonazione.

Ora il sogno di «Caterina» brucia davvero dietro l'angolo. Un robot-badante dotato di elevato grado di intelligenza operativa e capace di accudire un anziano o un ammalato fornendo una costante sorveglianza, un monitoraggio del paziente, ricordando al paziente l'ora della medicina. O programmato per dare l'allarme in caso di un'improvvisa difficoltà. Ma anche in questo caso si pone un problema non solo di natura etica ma anche biologico, sociologico, filosofico e antropologico e di accettabilità da parte dell'uomo: dovrà assomigliare ad un essere vivente o per evita-



Presto i robot in grado di pensare

re equivoco emotivo il meglio che sia simile ad un ammasso di ferro e bulloni? o assomigli ad un personaggio dei cartoni animati? La robotica dovrà anche sciogliere questo nodo. Stabilire se Caterina dovrà essere l'aspetto di una donna, o di un uomo, o è meglio che abbia le sembianze di Pippo o di Paperino.

(segue da pagina 10)

Ing. Dado Conti

Ciao. Ti ricorderemo sempre con grande affetto. Marcello e Guido. — Torino, 2 febbraio 2004.

F. miche. Colleghi, Personale della S. Alighieri partecipano con affetto al dolore della professoressa Chiccolini per la perdita del marito.

Ing. Edgardo Conti

La S.p.A. Sitem Impianti e Collaboratori partecipano al dolore della famiglia e colleghi ricordandone le doti umane e professionali.

Dado Conti

È mancata all'affetto dei suoi cari Agnese Berra.

La famiglia Mozzena e Cipolletti partecipano al dolore della famiglia Fiorentina per la scomparsa della signora.

Lucia Grinfone

È mancata all'affetto dei suoi cari.

Egle Asigliano in Urbini

Ne danno il doloroso annuncio il marito Sergio, i figli Stefano ed Elena, con Valter e gli adorati Gabriele e Cristina. Funerali martedì 3 ore 10,30 Parrocchia di Marcorengo. — Torino, 1 febbraio 2004.

Sono vicini a Sergio e famiglia gli amici: Alberto, Bruno e Guido, Fernanda e Tonino, Elise e Luciano, Franca e Gianni, Rosy e Dino, Paola e Paolo.

Ha raggiunto il suo adorato figlio Antonietta Bensi ved. Milanese.

Lo annunciano i figli Elio, Mario e famiglia tutti. Funerali in Collegio martedì 3 ore 10,30 parrocchia «S. Massimo» Collegio, 8 febbraio 2004.

ORARIO ACCETTAZIONE

Sportelli Pk. Via Roma, 80 (Sala La Stampa) Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18 e Sabato 9-12,30 Tel. 011 6652599 Sportelli Pk. Via Marengo, 32 Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua) Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21 Domenica e festivi ore 18,30-21 Tel. 011 6652598 Acquisizione telefonica adesioni (solo privati) 011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17 011.65.48.711 Lu/Ve ore 17-20, Domenica e festivi 18,30-20.

COL MEDICO

Elio Giardullo

Messa - via Piazzi 18,30.

1994

Domenica ved. Franchetto

Ti ricordiamo con infinito rimpianto e affetto i tuoi cari.

2003

Giuseppe Mandile

Dormi bene il tuo sonno amato! mi metti in un'attesa. Invisibile ma sempre presente. Tua Angiola. — Torino, 2 febbraio 2004.

FOSSANO 2004

dottor Bartolomeo Prato

Notaio

Papa.

2001

CAV. UFF.

Carlo Villata

Ricordandoti sempre tua moglie, nipote Giancarlo.

Guido Andrea Paolo ricordano dol-

cezza nell'anniversario della loro scomparsa.

Rosa e Giorgio Accornero

— Torino, 2 febbraio 2004.

conveniente!

BEVANDA ACE 1.19 0.99	CANDELE CONICHE COLORATE 1.99 0.99	CD 30 MINUTI 700 MB 10 pezzi 8.99 6.99	CARTA IGIENICA 1.69 1.39
---	--	--	---

Jeans da uomo - Camicia in jeans - Felpa da uomo

Camicia in jeans
• 100% cotone
• Taglie: M - XXL

8.99*

Jeans da uomo
• 98% cotone, 2% elastan (lycra by Dupont, colore blu scuro)
• 100% cotone (altri colori)
• vestibilità
• Taglie: M - XXL

8.99*

Felpa da uomo
• A costine cotone, poliestere
• Felpa: 70% cotone, 30% poliestere
• Taglie: M - XXL

8.99*

Doccetta VITE MAP
• Materiali: ABS cromati
• 5 diverse funzioni

5.99*

Tuta da lavoro
• Chiusura con cerniera
• Rifinita con tasche sul davanti e sul retro
• Lunghezza regolabile e dei pantaloni regolabili, con bottoni a pressione
• Misura: 48 - 58

14.98*

Stoffa per divano
• Materiali: 100% poliestere
• Impermeabile
• In diverse fantasie

6.99*

Tappeto multiuso

2.49*

Pantofole
• Tonalità: tessuto, PU/tessuto
• Sottopiede: tessuto
• Suola: vulca
• Misura: 41 - 43

3.99

Pantofole per bambini
• Tonalità e sottopiede in tessuto
• Suola: PU
• Misura: 28 - 35

3.99

Ganci universali
• Tutti i ganci in ferro con rivestimento in PVC

2.99

Zaino/Zainetto

5.99

Panella 30 cm con coperchio in vetro

12.98

Coltelli da cucina
• In acciaio cromato temperato

1.49*

Proiettore alogeno a treppiede
• Max 500 Watt
• Con rete di protezione

17.98*

Proiettore alogeno a treppiede

17.98*

PER QUESTO ARTICOLO SUGGERISCE LA POSSIBILITÀ CHE, IMMEDIATAMENTE ALL'ATTIVO APPROVVIGIONAMENTO, SI ESAMINISCA ENTRO BREVE TEMPO. TUTTI I PREZZI NON INCLUDONO IL MATERIALE DELLE DESCRIZIONI. PREZZI UNICI SALVO ERRORI ED OMMISSIONI DI STAMPA. - PRODOTTI DISPONIBILI: 02/03/04 FINO AL 07/03/04 SALVO ESANIMAZIONE SCORTE.

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

Un vortice di parole

Comunicazione in movimento con l'auricolare a braccetto esterno **AU-BOOMS di Cellular Line®**. Quando lo stile si veste di materiali hi-tech nascono accessori di forte presa e grande personalità. Come l'auricolare AU-BOOMS di Cellular Line®, con il microfono posizionato sul braccetto esterno fisso e il cavo spirale che consente un'ampia libertà di movimento. Grintoso e professionale nel suo colore nero opaco, AU-BOOMS ha un design essenziale e innovativo. La forma ergonomica consente di appoggiarlo comodamente all'orecchio, mentre la scelta di materiali leggeri e performanti conferisce all'accessorio un alto comfort e un'ottima resistenza nel tempo. La parte posteriore è realizzata in silicone anallergico, elastico e indeformabile anche dopo innumerevoli utilizzi. La qualità audio è cristallina, sia per chi chiama che per chi riceve. Il microfono ad alta sensibilità sul "boom" dell'auricolare ottimizza il livello del suono in uscita, anche in ambienti rumorosi e in movimento, mantenendo l'interlocutore ben distinto e la perfezione del suono in entrata. Entrambi gli interlocutori possono quindi conversare in modo chiaro ed efficace. Il baso multifunzione posizionato anch'esso sul braccetto esterno dell'AU-BOOMS consente di attivare le principali funzioni del telefono cellulare, come risposta, fine conversazione e chiamata vocale. La massima comodità di utilizzo e una grande flessibilità per adattarsi ad ogni tipo di esigenza. L'auricolare è disponibile anche nella versione AU-BOOM, senza cavo spirale.

AU-BOOM Prezzo al pubblico IVA esclusa da Euro 12,90 a Euro 16,90
AU-BOOMS Prezzo al pubblico IVA esclusa da Euro 19,90

Roberto Rampinelli, con trenta opere, Canti Terra, in mostra alla Galleria del Tasso Bergamo

"La terra canta. Cantare, un verbo bellissimo, insolito per descrivere qualità che pochi conoscono del nostro pianeta. Le foglie cantano, e così le acque, gli uccelli, ma non la polvere di un deserto che non riesce a trattenere l'impronta del passi né dei pochi oggetti che ci posano ormai senza vita. Eppure, recuperando la cortezza materica della pittura, la terra di Roberto Rampinelli, la sua terra desolata, immaginaria estensione vita tra Lombardia e Umbria, canta, risuona, certo sottovoce. E' quasi per non disturbare quel suono fragile lontano, la mano dell'artista scivola silenziosamente sulla carta, in estrema dolcezza. Una velatura dietro l'altra, come fossero strati di ere geologiche, nate dall'incontro della pittura e dei pigmenti diversi..."

NOTIZIE dalle AZIENDE

biografico:
Roberto Rampinelli è nato a Bergamo il febbraio 1948. Ha frequentato la Scuola Superiore d'Arte Castello Sforzesco. Ha lavorato alla Scuola Tecnica dell'Inchiostro Urbino, sotto la guida di Carlo Cacci per la litografia e di Renato Bruscia per l'incisione. Nel 1993 gli è stato conferito ad Ancona il premio per l'incisione "La ginestra d'oro" e il 1° Premio alla 2ª Biennale di grafica Città di Castellone. Nel 1996 riceve il 1° Premio per la grafica al Concorso Nazionale di Agnè e nel 1999 il 1° Premio della IV Biennale Nazionale dell'Inchiostro di Acqua Terna.

Mostre personali:
Dal '94 espone in mostre personali con la Galleria Fori - Bologna. Sue opere sono state esposte ad Alcantara, alla Libreria di Milano, a Madrid, a Utrecht, in Germania, in Svizzera, a Venezia e alla Concept Art Gallery di Pittsburgh (USA). La mostra chiuderà a fine marzo 2004.

Tai-san elixir al Ginseng Frau:
energia, tono e vigore, assaporare un liquore

Passano gli anni, ma le benefiche proprietà del Ginseng, preziosa radice della suggestiva forma antropomorfa coltivata in Cina, Corea e Giappone, non finiscono mai di stupire anche se, grazie ai numerosi studi scientifici, si sono scoperti alcuni dei suoi componenti, spiegando così - almeno in parte - le eccezionali proprietà di questa "radice della vita". Dalle sperimentazioni scientifiche è emerso che la proprietà più caratteristica del Ginseng è la sua azione tonico-corroborante, che agisce sull'organismo in modo "intelligente": ha, infatti, un'azione stimolante negli individui depressi e sedativi nei soggetti agitati e ansiosi. Ecco perché il Ginseng officinale ha riscosso fra gli addattamenti, vale a dire fra quelle sostanze capaci di far funzionare l'organismo al meglio della sua possibilità. Le proprietà del Ginseng sono: tonico, cortico, e un antistress: eccellenza: ha un'azione cardiotonica: regola la pressione, rafforza le pulsazioni troppo deboli; è un apaprotettore: facilita la digestione; rallenta i processi di invecchiamento. Insomma, questa preziosa è una vera e propria panacea.

Tal-San Adulti Frau:
energia e riequilibrio minerale da bere

Quando i impegni quotidiani minacciano l'equilibrio fisico, è necessaria una alzata naturale di energia e una maggiore attenzione al riequilibrio dei sali minerali come il Ferro e il Calcio. Tal-San Adulti Frau, grazie alle proprietà energetiche della Ginseng, all'energia e alla caffeina contenute nella Cola, è particolarmente indicata per battere la stanchezza fisica e mentale e ridare tono, vigore, energia. In particolare: Ginseng: pianta originaria della Corea e della Cina, utilizzata da più di mille anni. I principi attivi contenuti nella radice hanno importanti proprietà salutistiche: danno tono ed energia, aiutano la memoria, sviluppano la capacità di concentrazione e stimolano l'attività sessuale. Miele: alimento naturale fortemente energetico e preziosi elementi nutritivi: zuccheri facilmente assimilabili dall'organismo; minerali importanti per il metabolismo cellulare; vitamine, soprattutto il gruppo B. Noci Cole: pianta i cui frutti contengono caffeina, dalla proprietà energizzante e stimolante.

Calcio e Ferro: spesso carenti nella dieta quotidiana, sono molto importanti per il benessere dell'organismo. Tal-San Adulti Frau Alta Alimentazione è l'integratore alimentare da bere, buon sapore, da assumere, preferibilmente al mattino, nella misura di 1 flaconcino al giorno, bevuto tal quale o diluito in acqua. Confezione da 10 flaconcini da 10 ml cad. Prezzo al Pubblico indicativo: Euro 7,50. In vendita nei migliori supermercati ed ipermercati.

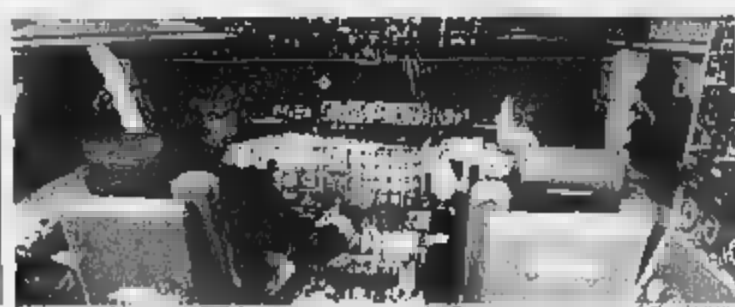
Tai-San Junior Frau:

per il bambino, pura energia da bere

Anche i bambini possono andare incontro a periodi di stanchezza mentale e fisica perché loro sono sottoposti a numerosi stress: scuola, esami, convalescenza, cambi di stagione... E, questi particolari periodi, il bambino diventa svogliato, affaticato, nervoso, spesso inappetente. Tal-San Junior Frau, è l'alimento energetico naturale, specifico per i bambini fino ai 12-15 anni, che combatte la stanchezza fisica e mentale e dà carica di energia vitale per affrontare i piccoli, grandi problemi quotidiani. Tal-San Junior, infatti, contiene Miele, energizzante naturale, Pappa Reale, per il benessere psico-fisico, ed Eleuterococco, che assicura energia e prontezza mentale. Inoltre, apporta all'organismo preziosi sali minerali, particolarmente importanti durante la crescita, quali Calcio, Potassio e Ferro. In particolare: Eleuterococco, chiamato anche Ginseng Siberiano, ha proprietà toniche ed energizzanti che migliorano la resistenza alla fatica. Ideale sia per chi si sta preparando alla conciliazione e la mattina, sia per chi pratica sport: il suo apporto migliora la resistenza e l'attività. Inoltre, alle sue proprietà adattogene, aiuta ad affrontare e a superare lo stress. Pappa Reale, alimento principale dell'ape regina, è estremamente ricca di sostanze preziose per l'organismo: aminoacidi, vitamine del gruppo B e sali minerali, che aiutano a recuperare l'energia fisica e mentale. Inoltre, è utile per combattere la mancanza di appetito e rafforzare l'organismo. Miele, alimento naturale fortemente energetico e ricco di preziosi nutrienti: zuccheri facilmente assimilabili dall'organismo; sali minerali, importanti per il metabolismo cellulare; vitamine, soprattutto il gruppo B. Sali minerali (Calcio, Ferro, Potassio), indispensabili per la crescita e il benessere dell'organismo. Particolarmente utile per chi pratica attività sportiva. Mirtillo, conferisce il prodotto un gusto particolarmente piacevole, molto gradito ai bambini.

Tal-San Junior Frau Alta Alimentazione è l'integratore alimentare da bere, di buon sapore di Mirtillo, da assumere, preferibilmente al mattino, nella misura di 1 flaconcino al giorno, bevuto tal quale o diluito in acqua. Confezione da 10 flaconcini da 10 ml cad. Prezzo al Pubblico indicativo: Euro 7,50. In vendita nei migliori supermercati ed ipermercati.

ODISSEA PER UN GRUPPO ■ PASSEGGERI DIRETTI A PALERMO



L'equipaggio dell'aereo fra Lampedusa e Palermo ha bloccato l'aereo

«Se non ci pagano, non decolliamo»
Pilota blocca l'aereo a Lampedusa

La compagnia aerea greca «Gee Air» che collega Lampedusa a Palermo paga i dipendenti e l'equipaggio per protesta ha bloccato il volo e - in attesa dello stipendio - ha deciso di trascorrere una giornata sulla spiaggia. La decisione è stata annunciata ai passeggeri che si erano seduti a loro posti: le cinture allacciate, dal comandante dell'aereo: «Se non ci pagano, noi non partiamo. Potete scendere a terra. Senza soldi non si decolla». L'annuncio è arrivato come una doccia fredda per i lampedusani, che ieri mattina dovevano raggiungere Palermo. Il Fokker «Gee

Bee Air», dopo il percorso breve tratto di pista nello scalo di Lampedusa, piantato i freni e il comandante, rivolgendosi a una decina di persone che si trovavano a bordo, le ha invitate a scendere. I componenti dell'equipaggio hanno poi affittato un'auto e andati su spiaggia in attesa di risposte. Il bordo si è scatenato per le proteste. Tra le urla e le lamentele i passeggeri sono costretti a ritornare nella sala partenze. Dopo due ore di trattative i piloti sono stati convinti a una telefonata a ritornare sulle loro decisioni. I passeggeri sono saliti sul Fokker che è ripartito per Palermo, dove è arrivato nel pomeriggio. La vicenda ha sconvolto i genti dell'isola che si dice preoccupata che questa società si aggiudichi la tratta sociale Lampedusa per Palermo. «Le

autorità - dice uno degli albergatori dell'isola, Salvatore Martello - dovranno esaminare le carte che hanno presentato all'Enac per aggiudicarsi la tratta». E' infatti imminente la riunione della Commissione Enac - la Regione Siciliana per la valutazione delle offerte per operare, in regime di oneri di servizio pubblico, sulle tratte Palermo-Lampedusa, Palermo-Pantelleria, Catania-Lampedusa e viceversa. Il servizio è stato sospeso il 10 dicembre scorso per decisione della precedente compagnia, la «Alisea Airlines». Una autosospensione improvvisa che ha portato la TourGest, la società che commercializza la tratta, a rivolgersi alla «Gee Air». Carrota della TourGest allarga le braccia: «Commercializziamo questi voli e paghiamo le conseguenze di folle e questo tipo. I soldi al pilota li deve la sua compagnia, non certo noi».

SONDAGGIO DI RIZA: LA PRIMA CAUSA E' L'OSTILITA' O L'INDIFFERENZA DI CAPI E COLLEGHI

In ufficio ammalati di tristezza
Impiegati più frustrati di casalinghe e pensionati

ROMA

Ambienti tristi e spogli, colleghi e capi ostili oppure indifferenti, lo stipendio che non basta mai e lo stress per arrivare in tempo ogni mattina: gli impiegati sono più infelici delle casalinghe, dei pensionati e perfino, in alcuni casi, di chi non ha un lavoro. Lo rivela una ricerca del mensile «Riza psicosomatica».

Tutto nasce da un sondaggio, condotto tra persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni. La conclusione è davvero: sei persone su 10 in ufficio si ammalano di infelicità. Ed è l'identikit dell'infelice: leggera prevalenza femminile (56% di donne contro il 44% di uomini), età fra i 30 e i 40 anni (32%), un grado di istruzione alto o medioalto (60%), residenza nell'hinterland delle grandi città (31%), spesso senza figli (76%). Le professioni più a rischio sono proprio quelle impiegatizie (il 27% del totale) e infatti risultano al primo posto dell'insoddisfazione. Staccate, vengono le altre. I dati della tristezza mettono in secondo piano casalinghe e pensionati (20%) e poi operai (14%), disoccupati (13%), commercianti (12%) e liberi professionisti (solamente il 5%).

Ma perché gli impiegati italiani si dichiarano così tristi e insoddisfatti? Tra le prime cause - spiegano i diretti interessati - figurano i rapporti con il capo e con i colleghi (36%), spesso all'insegna del formalismo, segnati dalla diffidenza reciproca, dalla paura o, peggio, dall'indifferenza. Poi a queste difficoltà si aggiunge uno stipendio considerato inadeguato per arrivare alla fine del mese (35%) e un ambiente troppo freddo e spoglio come i loculi (31%), il

quadro si delinea con chiarezza.

E non basta. A produrre frustrazione - spiegano gli intervistati - c'è anche l'obbligo di svolgere ogni giorno un lavoro visto come ripetitivo e noioso (nel 28% dei casi). Una costrizione che si aggiunge ad altri aspetti altrettanto negativi: la collocazione periferica degli uffici stessi, lontani dal centro e difficili da raggiungere (25%), le comunicazioni che ormai avvengono soprattutto attraverso computer e

posta elettronica (27%). Quest'ultimo aspetto - rivela il sondaggio - alimenta anche un senso profondo di solitudine. Un sentimento che affiora, secondo la ricerca, soprattutto la sera, quando si torna a casa (23%) oppure al mattino appena svegli (21%) o ancora la notte prima di addormentarsi (18%).

E, allora, come reagisce l'impiegato frustrato e sempre più amareggiato? Uno su tre (nel 29% dei casi) sceglie la strada più comoda: fa di tutto per

non pensarci e cerca di dedicarsi ad altro, in una parola rimuove il problema. Molti (24%) si consolano pensando a quelle persone che hanno problemi più gravi dei propri, altri (23%) si rifugiano con il pensiero nei momenti belli del passato. Il 13%, infine, non riesce ad affrontare il problema e precipita in una depressione più o meno grave. Non è un dato che soltanto l'8% degli intervistati riesce a parlare delle proprie angosce con le persone care. (r.cri.)

Quattro
sequenze di
«Camera Café»
il programma
in onda
su Italia 1
dedicato
al mondo
degli impiegati



TRA FICTION E REALTA' L'EVENTO TV DEL MOMENTO

«Un po' cattivi e un po' innamorati»

«A Camera Café siamo lo specchio per milioni di lavoratori»

colloquio

Luca Dondoni

MILANO

«Non ci rappresentiamo uno spettacolo della realtà che milioni di persone vivono tutti i giorni. Gli impiegati sono la categoria di gente più triste? E chi si stupisce? Un lavoro dove stai tutto il giorno in mezzo alle scartoffie, fai un'ora di coda in tangenziale al mattino e un'altra la sera con la certezza che il giorno dopo sarà esattamente uguale a quello che hai appena vissuto... be' questo non è proprio il

Luca Bizzarri è con Paolo Kessisoglu il protagonista di «Camera Café», uno dei programmi di maggior successo di questa stagione tv. L'idea - che va in onda

«Italia 1» - è semplice quanto vincente: raccontare la vita di un gruppo di impiegati, svelandone i tic, il cinismo, i desideri repressi, le frustrazioni. Tutto accade davanti alla «solita» macchina del caffè, che in un ufficio ha il pregio di rappresentare i tanti «cineasti» d'aria, e gli attori-impiegati sono ripresi in piena sequenza e cioè senza che la telecamera stacchi dal loro volto o cambi posizione.

In «Camera Café» non è prevista l'improvvisazione: gli attori devono attenersi ai copioni scritti da un pool di autori, supervisionati da Christophe Sanchez, che racconta: «Mi sono talmente innamorato del programma da non sentire neppure il peso dell'umorismo che stiamo facendo dallo scorso agosto. Non ci sono sabato e domenica. Ci siamo fermati soltanto il 23, il 25 dicembre e per il resto abbiamo

Bizzarri: la gente ci scrive e racconta le proprie disavventure quotidiane. Molti ci suggeriscono veri e propri sketch

«Battibecchi, battute cinismo tra le scrivanie sono all'ordine del giorno. E' per questo che la gente ama il programma»

sempre lavorato. D'altra parte in ogni puntata ci sono almeno sei sketch che devono essere visti e rivisti decine di volte. Andremo avanti fino a maggio e il tempo non basta mai, perciò siamo sempre sul pezzo. Il nostro pubblico - dice l'autore - si è affezionato ai battibecchi, alle battute, al cinismo dei «nostri» impiegati e non si fa distrarre dal resto dell'offerta televisiva. Abbiamo un sito

Internet, www.cameracafe.it, sul quale si è creato un forum che ha coinvolto ancora di più la gente. Non potete immaginare quanto gli impiegati ci scrivano, dandoci degli spunti, raccontandoci delle loro giornate e invitandoci a scriverne di simili.

Proprio per questo, da qualche tempo, sul sito c'è una finestra che invita la gente a

proprio sketch. Dunque, soltanto telecamera fissa, un gruppo di bravi attori e i «Pantozzi del 2004» sono lì pronti a confessare, seppure nella fiction, il loro grigio tran tran. «Sono certo che quella degli impiegati - dice Sanchez - sia una categoria che per la maggior parte odia il proprio posto di lavoro, ma che senza di esso non vivrebbe». Insomma: la vita di tutti i giorni non è certo eccitante per tutti e il mondo degli impiegati, peraltro ben rappresentato da «Camera Café», è probabilmente quello meno colorato di tutti. Ma la fiction di «Italia 1» permette di vederne anche i tanti risvolti comici che si vivono davvero e che, probabilmente, rendono sopportabile e a volte perfino intrigante la vita d'ufficio.

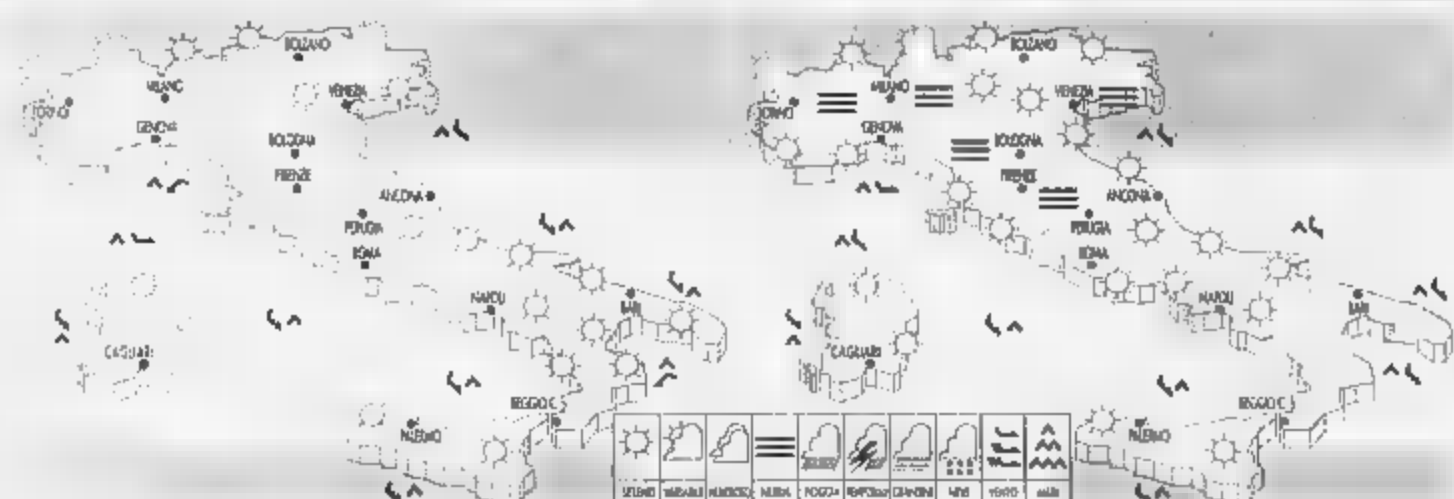
Comicità e cinismo, sempre in alte dosi, come dimostrano i personaggi che si susseguono: Bizzarri e Kessisoglu (già famosi a

conduttori de «Le Jene»), affiancati da bravi artisti come Deborah Villa (nella parte della brutta rompiscatole), Alessandro Sampaoli (il contabile Silvano), Renato Liprandi (il fastidioso capufficio). E' uno show inaspettabile in cui - spiegano - estremizza la vita di un microcosmo come quello impiegatizio e si raccontano piccole furbate, le cattiverie gratuite e non, i flirt e le tresche che segnano la quotidianità di milioni di persone.

E adesso - racconta Bizzarri - i ritmi di registrazione degli sketch di «Camera Café» sono così serrati da far assomigliare anche la vita degli autori a quella di un ufficio: «Anche da noi c'è chi vuole prevaricare, chi fa il furbo, chi è cinico. Insomma stiamo assomigliando sempre più a coloro che impersoniamo. In più arriviamo negli studi alle 9 e ce ne andiamo la sera alle 7».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

FINO A VENERDÌ. Con l'alta pressione, in fase ulteriore e progressivo consolidamento su tutta l'area del Mediterraneo centro-occidentale, si è aperta una parentesi di tempo stabile e mite, destinata a protrarsi fino alla serata di venerdì. Questa situazione si concluderà nel corso della giornata di sabato, quando interverrà una perturbazione a carattere freddo proveniente dalle regioni di Nord-Ovest. Con queste premesse il tempo del prossimo fine settimana si presenterà generalmente perturbato sia al Nord sia al Centro, con una tendenza a parziali schiarite nella giornata di domenica a partire dalle regioni di Nord-Ovest. Intanto, a partire dalle prime ore della giornata di oggi fino a tutto venerdì si prevede un cielo sereno o poco nuvoloso, salvo la presenza di nebbie, sempre più insistenti, specialmente sulle regioni padane, dove prevarrà un cielo generalmente grigio. Le temperature, poi, sono orientate a riportarsi in direzione dei valori normali di questo periodo, con punte che potranno anche essere superiori alla media stagionale.



OGGI. Sereno e scarsamente nuvoloso su tutta la Penisola, salvo alcuni parziali e temporanei annuvolamenti al Nord ed al Centro. Sulle regioni padane e in modo irregolare anche lungo la Penisola, si avranno dei banchi di nebbie. Le temperature tenderanno a risalire di qualche grado.

DOMANI. Tempo nebbioso e cielo grigio sulle regioni padane. Sereno su tutte le altre regioni, con locali banchi di nebbia al mattino. Temperature ancora in lieve aumento nei valori diurni. La stasi atmosferica favorirà l'accumulo delle sostanze inquinanti nei grandi centri urbani.

CITTÀ ITALIANE			
	min	max	min
Bologna	-6	7	0
Brescia	-4	7	0
Verona	2	8	6
Torino	6	10	2
Venezia	1	8	-3
Milano	2	11	-4
Trieste	-3	10	-8
Cuneo	-4	9	-10
Gorizia	12	18	14
Imperia	9	13	7
Bari	-1	11	-1
Napoli	-1	13	1
Potenza	-1	3	1
S. M. Leuca	5	13	4
Reggio C.	4	15	7
Palermo	7	15	1
Catania	1	16	2
Messina	2	14	2
Alghero	3	14	3
Cagliari	1	16	1

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 3 FEBBRAIO)			
	min	max	
Amsterdam	9	13	prev. nev.
Atene	6	14	prev. nev.
Bangkok	25	34	temporale
Berlino	9	13	prev. nev.
Bruxelles	9	15	prev. nev.
Bucarest	-1	9	prev. nev.
Budapest	5	12	prev. nev.
Buenos Aires	17	27	sereno
Copenaghen	4	7	prev. nev.
Dubino	8	14	prev. nev.
Frankfurt	7	13	prev. nev.
Ginevra	-1	9	prev. nev.
Helsinki	-2	15	sereno
Il Cairo	-9	-2	prev. nev.
Istanbul	9	16	prev. nev.
Johannesburg	13	27	prev. nev.
Lisbona	11	17	prev. nev.
Los Angeles	9	16	prev. nev.
Madrid	7	16	prev. nev.
Manila	4	18	sereno
Montecarlo	3	14	prev. nev.
Montréal	-8	-4	prev. nev.
Mosca	-3	-1	prev. nev.
New York	1	10	sereno
Parigi	17	27	prev. nev.
Pechino	-8	-1	prev. nev.
Praga	5	11	prev. nev.
Rio de Janeiro	24	29	prev. nev.
Sofia	1	10	prev. nev.
Sydney	16	25	nuvoloso
Tokyo	12	20	nuvoloso
Varsavia	9	16	prev. nev.
Vienna	6	11	prev. nev.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TRIPOLITANA
10126 TORINO, via Marengo 32 tel. 011/4790111, fax 011/555590; Roma, via Barberia 50, tel. 06/47661, fax 06/480490; Milano, piazza Lancia 2, tel. 02/762191, fax 02/760492.
ABBONAMENTI
10121 TORINO, via Roma 90, tel. 011/54181, fax 011/5627958; Italia 6 numeri a € 9,50/10€ (compresa della posta annua € 100,00). E' concesso un numero extra al doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (50p. 604-7300) published daily in Turin Italy. \$154.75 yearly. Personalized postage paid at L.F.C. New York and additional mailing offices. Send address changes to La Stampa o speedimex Usa Inc. 3502 4th Avenue, L.F.C. NY 11104-2411.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 60,00 (€ 64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011/5627958 o al numero 011/5627958; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233403, presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
RIPRODUZIONE: Ufficio abbonamenti tel. 011/5627958; fax 011/5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/2442411, fax 02/2442410. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665211, fax 011/6665300. Bari via Amendola 11, tel. 080/545111. Bologna via Partecipazioni 8, tel. 051/649452. Padova via Mantova 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7306711. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincolna 19, tel. 091/6251100. Roma via Barberia 86, tel. 06/420891, fax 06/4201166. Napoli via A. Depressi 31, tel. 081/4201411.
Subconcessionaria pubblica Publitalia Spa: Genova piazza Piccola 21, tel. 010/53641, fax 010/543197.

CORSO ABBREVIATO SULLLE ACQUE MINERALI

Con il termine «durezza» si intende il contenuto di sali di calcio e di magnesio nell'acqua. I sali in questi due elementi sono causa, in soluzione, di incrostazioni, che si presentano dure e compatte. Le acque minerali naturali si possono distinguere in molto dolci, dolci, semi dure, dure e molto dure. La legge prevede l'obbligo di dichiarare la durezza sull'etichetta. Molte acque, come puoi vedere, non la riportano: Sant'Anna sì. Ed è davvero basso: solo 3,2 gradi francesi.

Vuoi mettere alla prova Sant'Anna? www.santanna.it gratuitamente il Test Durezza sul sito www.santanna.it.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

SODIO 0,0001%

www.santanna.it



SCOMMETTIAMO CHE A SAN VALENTINO NON SARAI SOLO? MANCANO SOLAMENTE 13 GIORNI. CHIAMACI SUBITO.

Alla festa di San Valentino ci saranno anche loro...

LEI

Eugenio medico 55enne, vedovo ■ donna con dei valori familiari importanti. La sua sensibilità ed il ■ del dovere, ■ corrisponde ■ appagamento lavorativo, lo rendono comprensivo, ma determinato. Vorrebbe una donna con un carattere forte misto ■ dolcezza ■ malizia.

Giorgio, avvocato celibe 46enne, amante vela ■ montagna vorrebbe ■ donna possibilmente libera da qualsiasi impegno familiare. Condividere con lei momenti indimenticabili accarezzati ■ vento del mare e dal sole e viaggiare insieme ■ scoperta di indimenticabili paesaggi.

Enrico, dirigente statale 54enne, single, ■ una donna il più possibile ottimista ed affettuosa, un mix di passione e amorevolezza. Lui è un uomo non comune, difficilmente accettabile. La ■ complessa personalità è ■ continua allargata fra la razionalità ■ ogni buon manager ■ ■ sensibilità di ■ artista. La ■ più grande ragione ■ ■ è vivere una storia romantica.

Giulia, direttore di banca 58enne, prossimo alla pensione, cerca una donna ■ un carattere non troppo allegro ed estroso. La sua dinamicità tenderebbe a creare dei contrasti ■ il ■ carattere che lui stesso definisce "discreto". I valori della famiglia e ■ ■ per lui importanti, ideale è quindi una donna che sia in grado ■ ■ contemporaneamente buona cuoca, ■ madre ■ perfetta amante.

Giovanni, imprenditore affermato 56enne ■ una donna dotata ■ grande apertura mentale, in grado di affrontare ■ discorso anche su temi importanti, ■ ■ suo agio durante una serata ■ gala o in trattoria. Una donna con ■ predisposizione ai contatti umani, ■ volontaria ed alla generosità.

Luca, 46 enne poeta dilettante ■ pittore affermato, spesso all'estero per mostre cerca ■ donna dinamica e brillante. Dice di ■ ■ grande pregio: la capacità di prendere decisioni importanti velocemente, ■ ■ venire influenzato dai giudizi altrui. La sua donna dev'essere realizzata ■ lavoro e nella vita, disposta quindi a dedicargli tutta se stessa.

Roberto, 71enne, ■ tutt'ora in attività vorrebbe donna semplice, leale ■ educata. Il tipico angelo ■ facoltoso, capace tuttavia di prendere decisioni importanti e nel contempo di stupire. Capace di aspettarlo dopo ■ dura giornata ■ lavoro con una cena calda, ma anche ■ aiutarlo a superare le difficoltà della vita quotidiana. In cambio promette amore fedele e sicuro benestante.

Achille, di radiofonica, 38enne, capelli neri lunghi ed occhi chiari, ■ ■ donna emancipata, allegra, disposta a far sempre nuove esperienze. Una donna per cui le novità sono un'aspirazione e l'eccessiva stiticità è noia. Il suo carattere goloso ■ sognatore, lo intrigante ed affascinante.

Edoardo, 53enne, attivo e sportivo, sicuramente un bell'uomo vorrebbe una donna spontanea, fantasiosa, ■ un temperamento artistico. Una donna non troppo votata alla carriera ■ piuttosto alla ricerca di una realizzazione nell'ambito familiare. Elegante anche ■ ■ paio ■ jeans, affidabile, capace di gestire ■ stesso.

LUI

Alberto 41enne, segretario nubile è ■ donna realizzata, con una situazione lavorativa molto stabile. Desidera ricevere protezione ■ incontrare un uomo sicuro delle proprie idee, un ■ UOMO che non abbia bisogno di farsi notare con frasi o atteggiamenti da macho.

Elena 38enne nubile, rappresentante ha voglia ■ divertirsi, di fare nuove esperienze, di giocare, di uscire la sera. Cerca un partner non giovane, in grado di darle ■ sicurezza ■ cui necessita. Aspetto giovanile e fermezza di carattere sono il cannibale ideale dell'uomo per lei.

Francesco, 51enne, vedovo senza figli cerca un uomo d'altri tempi, una sorta di cavaliere della tavola rotonda, capace ■ stendere il suo mantello su una pazzanghera per aiutarla ad attraversarla, ■ scriverle una poesia, o più semplicemente di spostare la sedia da sotto il tavolo ■ farla sedere. Lei è ■ donna molto gradevole, curata e di classe.

Silvia 33enne nubile carina e disinibita cerca un uomo non troppo impegnato con ■ lavoro, un uomo capace di eleganza centra del proprio universo, capace di telefonarle ■ 6 di sera ed invitarla fuori a cena, senza preavviso, così, per il solo piacere di stare ■ lei. Un partner capace di chiudere la porta dell'ufficio e non portarsi i problemi a casa, di stare seduto comodamente ■ campo di grano o in un locale alla moda.

Giovanna, commerciante 39enne, single ■ un uomo tranquillo, ■ "grilli per ■ testa". Un uomo ■ cui desiderio sia guardare ■ bel film con lei, stringendosi la mano. Detesta ■ immaturi troppo concentrati ■ loro stessi, ■ definisce superficiali che badano troppo al loro aspetto spendendo tempo ■ denaro frequentando club sportivi.

Piero geometra 44enne, divorziato, cerca ■ uomo capace di dire "ti amo", e ■ dirlo perché ci creda veramente. Un uomo che abbia votato la sua esistenza alla felicità, generoso, sensibile, semplice, anche non bello, ma sincero ■ gentile. Lei è una bella brunetta dai vivacissimi occhi verdi. Fisico asciutto ed atletico per essendo tendenzialmente pigro.

Sara, vedova benestante 55enne vorrebbe ■ ■ sorridente, entusiasta della vita, capace ■ farla superare le problematiche sentimentali che ha dovuto affrontare. Sarà ■ ■ persona con ■ grande cuore, sempre disponibile e pronta ■ aiutare chiunque glielo chieda, non solo gli amici. Si occupa ■ volontariato, adora cucinare ed il suo piatto preferito è uno squisito dolce alla pera!

Linda, splendida ■ giovanile 38enne, capelli rossi ed occhi verdi cerca un ■ romantico, socievole e chiacchierone. Dev'essere una persona estroversa e ■ ami la gente, capace di godere delle piccole cose, sincero ■ diretto. Linda lavora in un'azienda alimentare ma mangia come un uccellino, testimone di ■ è il suo fisico esile ■ longilineo. Sorride volentieri mettendo ■ risalto le numerose lentiggini.

Elisa, 46enne divorziata molto sensuale cerca ■ uomo passionale e profondo nei sentimenti... Un uomo selettivo nelle amicizie ed esigente sul piano intellettuale. Lei considera la vita un'esperienza ■ crescita continua, pertanto, chiede come qualità irrinunciabile ■ grande apertura mentale. Al bando uomini gelosi o possessivi.

TORINO Via Andrea Doria, 15 - Telefono 011-83.94.771

MISSANDRIA, Via Canonica 21 - Tel. 0141-44545051 - ASTI, Piazza S. Matteo 15 - Tel. 0141/551182

VERONA, Via Carlo Emanuele III 11 - Tel. 0477-601733 - VENEZIA, Via Dante 80 - Tel. 041/206405





È nata una stella.

Tutti gli omili possono rivolgersi al Numero Verde 800.01.1959 per conoscere le condizioni di acquisto a rate.

1971/'72: la nuova era con Roberto Bettega.

Quando si dice un grande sardino. Roberto Bettega, torinese di nascita, si laurea Campione d'Italia alla sua prima stagione bianconera e da lì, per tredici anni consecutivi, continuerà a lottare e vincere su tutti i campi d'Italia e del mondo.

Sulle pagine sportive de La Stampa trovi tutte le informazioni per partecipare a "Vota la tua Juve" e scoprire le curiosità sulla "quarta".

Con Juventusiasmanente La Stampa sostiene il progetto "L'Arte della Memoria" al Sant'Anna.

La Stampa

la Repubblica

Il Sole 24 Ore

LA STAMPA

Da venerdì 30 gennaio in edicola con La Stampa la settimana uscita "1971/'72 - Arriva Bettega, inizia un ciclo". A 9.00 euro più il prezzo del quotidiano.

CRESCONO LE PROTESTE



La decisione è stata assunta per tutelare l'acqua di Fiuggi

Sale vietato sulle strade nonostante il ghiaccio
Il Comune: «Dobbiamo tutelare l'acqua di Fiuggi»

Il forte freddo sta creando molti disagi a Fiuggi, per fronteggiare l'emergenza non si può fare molto perché nel Comune, caso probabilmente unico in Italia, è vietato spargere il sale lungo le strade per far sciogliere le lastre di ghiaccio. Lo prevede il piano di tutela delle falde acquifere della celebre oligominerale, approntato dal professor Fulvio Celico, docente nell'Università Federico II di Napoli: il sale, infiltrandosi nel sottosuolo, potrebbe alterare le caratteristiche dell'acqua minerale. Così il ghiaccio non si scioglie (gli operai del Comune hanno provveduto a gettare sabbia lungo le strade) e continua a creare problemi ai residenti che protestano. Al centralino del Comune e dei vigili urbani sono già arrivate 300 telefonate. Il sindaco Virginio Bonanni manda ai cittadini di «fare la massima attenzione per evitare spiacevoli incidenti».

LA PROCURA MILANO SOLLECITA IL SINDACO. LA MAIOLO: «SONO PRONTA A FIRMARE L'ORDINE»

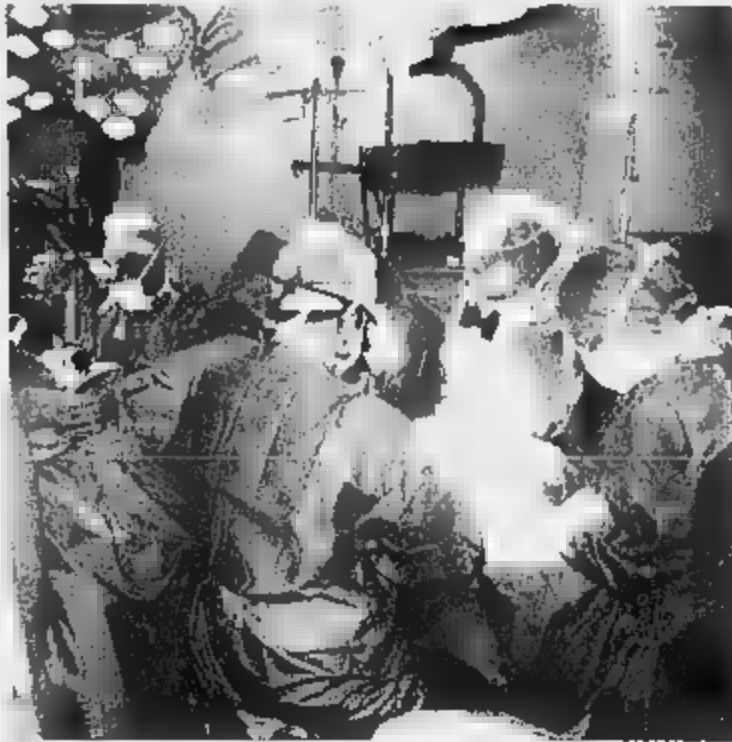
«Albertini costringa la donna ad accettare l'amputazione»

MILANO

Per un ministro della Salute che dichiara «bisogna rispettare la scelta del malato», ci sono un procuratore della Repubblica e un sindaco decisi a non abbandonare il caso della donna 60 anni - affetta da una grave infezione che la ucciderà, se non acconsentirà a farsi amputare un piede - e a trovare una soluzione da lei accettabile. Perciò stanno cercando di mettersi in contatto con lei. Invano, al momento. La paziente, che si è fatta dimettere dall'ospedale San Paolo dove era ricoverata, si è rifugiata in Liguria, non intende parlare con nessuno del problema.

È un caso privato, una scelta di libertà, ha mandato a dire la paziente. Ma il procuratore Manlio Maiole ha sollecitato il sindaco Gabriele Albertini ad accettare se la donna abbia davvero deciso liberamente, o dietro pressione di qualcuno (o perché nel pieno delle facoltà mentali). In quest'ultimo caso, il sindaco potrebbe ordinare un Trattamento sanitario obbligatorio, costringerla ad operarsi.

«Se mi chiamano per firmare il "Tso" per questa signora, sono pronta», dichiara Tiziana Maiole, assessore alle Politiche Sociali del Comune. «Ogni pubblico ufficiale ha il dovere di intervenire per far cessare un'immediata pericolo di morte. In effetti la situazione della donna è grave: la setticemia, infezione



Continua a far discutere il caso della donna che rifiuta l'amputazione di un piede

difficilmente controllabile) avanza inesorabilmente e, se si interviene al più presto, c'è un concreto rischio di morte. Rischio accettato e condiviso con il marito da una persona che è risultata in grado di intendere e di volere. Ma è proprio questo il punto su cui Tiziana Maiole insiste: «Non bisogna mettere per non essere in grado di intendere e di volere. Ci

sono tante sfumature. La legge va interpretata. La signora credeva nella reincarnazione ed è libera di farlo. Ma non di suicidarsi. E' libera di dire che preferisce la morte, ma noi abbiamo il dovere di fare tutto il possibile affinché avvenga. Perché il tentativo di suicidio. Cerchiamo di salvare chi cerca di buttarsi dalla finestra, anche qui dobbiamo

fare ogni tentativo possibile».

Intanto il Codacons annuncia che si rivolgerà alla procura, affinché prenda provvedimenti nei confronti del sindaco Albertini per agevolazione al suicidio, con l'obiettivo di far sì che, sulla base di una certificazione medica, firmi il «Tso» per la donna. «Si sta facendo una grande confusione», ha spiegato Carlo Renzi, avvocato a presidente dell'associazione per i diritti del malato aderente al Codacons, autore della denuncia: «Il diritto indiscutibile di rifiutare un trattamento obbligatorio non sancito dalla legge e cura per evitare la morte. In questo secondo caso esiste, eccome, la legge autorizzatrice dell'obbligo, cioè quella che considera reato penale il suicidio e chi lo agevola, ossia l'articolo 580 del codice penale, che non solo consente, ma il trattamento sanitario obbligatorio».

Secondo Renzi, «se la malata tra qualche giorno morirà certamente non attuando il trattamento sanitario, non solo egli poco prima di morire non sarà in condizioni di intendere e di volere, allora cosa si dovrebbe aspettare, il coma, per intervenire nel rispetto della legge?», ma soprattutto, e al contrario, «se davvero è completamente capace di intendere e di volere, allora vuol dire che vuole morire, sicché agevolare, sia con azioni che con omissioni di intervento, significa agevolare un suicidio, cosa vietata dalla legge penale».

ANZIANO LEGATO E IMBAGLIATO NEL NOVARESE

Aggredito in casa Muore di paura

Franco Pappalardo
NOVARA

I banditi l'hanno sorpreso e aggredito in casa. Antonio Ramin Nori, 72 anni, probabilmente ha visto in faccia, ma non ha avuto neppure il tempo di accennare una reazione. I rapinatori l'hanno prima imbavagliato e quindi legato con il nastro adesivo a sedia della cucina. L'anziano è morto poco dopo, molto probabilmente per infarto causato dal terribile spavento.

È accaduto a Borgo Ticino, in provincia di Novara, non molto lontano dall'incrocio fra la statale 32 Arona-Novara con la strada del Sempione. L'uomo, originario del Veneto, da quasi quarant'anni abitava in una villetta isolata, vicino a un bosco cui si accede da una stradina che parte dalla statale per Arona, a ridosso della ferrovia e non lontano dalla Fista Azzurra di go-kart, dove la cognata Rita lavora come custode.

Ad agire sarebbero stati almeno in due. Sul corpo dell'anziano non sono state trovate tracce di violenza. Di qui la prima ipotesi fatta dal medico legale: morte per infarto. Ma è escluso che l'uomo possa, invece, essere rimasto soffocato dal nastro adesivo che gli stringeva la bocca.

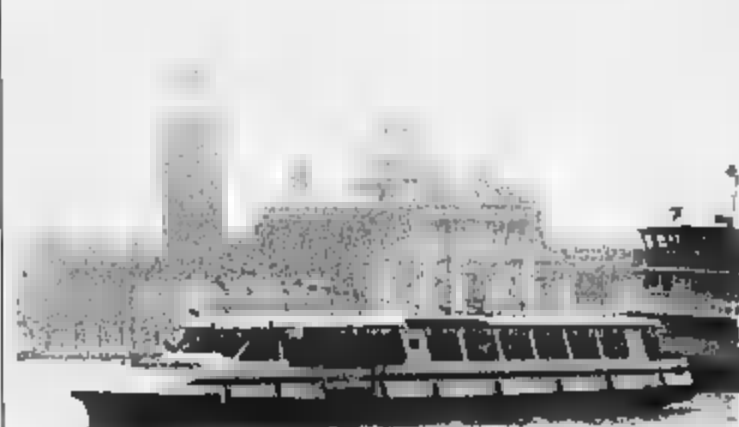
I banditi sono fuggiti
senza portare via nulla
«Il nastro adesivo
forse l'ha soffocato»

A trovare il corpo del pensionato è stato il nipote Luciano Fumagalli, figlio di una sorella. È passato dalla villetta mentre andava a trovare l'anziana madre e ha rinvenuto Antonio Ramin Nori legato ad una sedia, ormai privo di sensi. Il settantaduenne viveva di una pensione e del commercio di polli, anatre e oche, che allevava in alcuni serra, a pochi metri dalla casa.

Il nipote ha immediatamente dato l'allarme e avvertito i carabinieri. Da un primo esame pare che i rapinatori siano fuggiti senza portare via nulla. Per cercare eventuali tracce e impronte lasciate dai banditi i militari della Scientifica hanno sequestrato la sedia dove è stata legata la vittima, oltre ad alcuni oggetti che potrebbero essere stati toccati dagli aggressori.

La villetta era fin con un deposito di materiali edili di proprietà di Antonio Buccino, uno dei primi ad essere stato avvertito: «Quando mi hanno avvisato non ci credevo», afferma Buccino. Antonio Ramin era una persona ben voluta, da tutti. Si spostava sempre a bordo di uno scooter. Il deposito è in affitto; il proprietario è il nipote Luciano, che ieri mattina ha fatto la terribile scoperta.

SCATTA L'ALLARME TERRORISMO, MA ERA UN UBRIACO



A rubare il vaporetto è stato un clandestino bielorusso ubriaco

Ruba un vaporetto Emergenza a Venezia

Lo Lollo
VENEZIA

In pochi minuti scatta l'emergenza: si è lanciato contro il Petrochimico. La «bomba» è un vaporetto, il numero 213, adibito al trasporto pubblico sulla linea 51 del Canal Grande. L'azienda Actv ne ha appena denunciato la sparizione dal deposito della Bragora, tra San Marco e l'Arsenale. È mezzanotte. Non si sa chi ci sia a bordo. Si sa solo che si corre a tutto regime verso Porto Marghera, dove sorgono i depositi di acetilene e gas metano. È l'allarme generale.

Vengono schierati in assetto di guerra i reparti militari che dopo l'11 settembre 2001 pattugliano il polo industriale. Le autorità vanno allertate: prefetto, questore, sindaco. Schizzano sulle acque nere della laguna le corvette della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, di Polizia e Carabinieri. Poi, una volante a spiegate intercetta il vaporetto, in rotta di collisione, a un quarto

di miglio dal polo chimico. E lì comincia una ginkana, con una serie di abordaggi. Le due imbarcazioni si scontrano più volte. Il timore che si tratti di terroristi in missione kamikaze cresce. Finalmente, si riesce a far arenare il vaporetto in una secca, sul vaporetto non ci sono per venti: inserito il motore indietro tutta e riparte verso la città addormentata. E' ancora inseguimento, finché il vaporetto viene circondato. I poliziotti trovano un uomo solo e lo immobilizzano. «I pirati», in realtà, non è un terrorista. Solo un ubriaco: un bielorusso fradicio di vodka. Sospeso di sollievo, l'allarme rientra. L'uomo finisce in cella. Si procede all'identificazione: si tratta di Viktor Sobolev, 36, immigrato clandestino in Italia. Le accuse contro di lui sono una mezza dozzina: furto aggravato, resistenza a pubblico ufficiale, infrazione di numerosi articoli del codice di navigazione, assenza di permesso di soggiorno.

Kil punto e tasselli 500 pz

4x10

RISPARMIA CON PENNY!

Da lunedì 2 febbraio

Radioregistratore con lettore CD e MP3

- potenza: 100 Watt (PMPO)
- compatibile con CD-R/CD-RW/Mini CD-R
- sistema anti shock: MP3=100 sec, CD=40 sec
- garanzia 24 mesi

Chiave torsionometrica automatica

mp3 PLAYBACK

55,55

RISPARMIA CON PENNY!

13,99

RISPARMIA CON PENNY!

Levitatore orbitale

8,79

RISPARMIA CON PENNY!

Torcia ricaricabile

5,99

RISPARMIA CON PENNY!

Autotreno

11,99

RISPARMIA CON PENNY!

Livella a laser KINZO

misura la casa con la precisione

8 Hamburger surgelati gr.500 al kg. 4,58

2,29

RISPARMIA CON PENNY!

15 Bastoncini di Merluzzo surgelati gr.450 al kg. 3,31

1,49

RISPARMIA CON PENNY!

Patate prefritte surgelate kg.2 al kg. 1,55

1,55

RISPARMIA CON PENNY!

Cola 1,2 al R.0,25

0,85

RISPARMIA CON PENNY!

Per scoprire il punto più a visita il nostro www.pennymarket.it

MODOLI PREZZI GRANDI QUALITÀ SEMPRE!

SPAZIO
AFFARI

Gli avvisi al pubblico sono a pagamento. TORINO, via Roma 60 - via Merano 32, t. 24424811; MILANO, via C. Carducci 29, t. 24424811; ALESSANDRIA, via Cavotti 58, t. 455522; ASTI, piazza Cavour 28A, t. 231424; AOSTA, corso Dante 80, t. 351011; BARI, via Panigliesi 6, t. 849482; BIELLA, piazza Casalegna 5A, t. 8491212; BOLOGNA, via Amerigo 13, t. 2599219; CAGLIARI, via Ravenna 24, t. 325250; CASALE MONF., via C. d'Appello 4, t. 452154; CATANIA, via M. 11, t. 724090-725129; COSENZA, via Monte Santo 39, t. 72527; CUNEO, corso Giulio 21ba, t. 608122; FIRENZE, via Don Minzoni 46, t. 561192; GORIZIA, via Cavour 13, t. 43523; LECCE, via T. 27, t. 311195; MESSINA, via L. Bonino 15/c, t. 2830855; NAPOLI, via A. Depressi 31, t. 4201411; NOVARA, via Cavour 12, t. 33341; PADOVA, via Marziale 6, t. 072477; PALERMO, via Lincoln 19, t. 8235100; REGGIO CALABRIA, via Ten. Panella 13, t. 24478-24479; ROMA, via Quattro Fontane 15, t. 4520011; VERCELLI, via Verdi 40, t. 250754; PUBLIKPASS, S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli servizi si ordinano presso: GENOVA, piazza Piccapietra 21, t. 53641; SAVONA, via Piacenza 19/2, t. 521705; IMPERIA, via Don Abate il Santo 16, t. 272800; SANREMO, corso Mombello 15, t. 504651, oltreché presso tutti i corrispondenti della Publikpass S.p.A. Coloro che intendono ricevere la loro richiesta per corrispondenza possono inviare a Publikpass S.p.A., corso Mazzini d'Azeglio 80 - 10128 Torino, il prezzo della inserzione deve essere corrisposto anticipatamente per conto di via. Caso risulta dal prodotto del numero di pagine (meno 15) per la tariffa della Pubblica, con l'aggiunta dei costi fissi e delle imposte pari al 20% globale.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO / VENDITA

ACQUISTARE vendere Azienda Italia SpA 2. richiesta banca. Rapide conclusioni. www.aziendaonline.com. Chiama gratis 800.686.440.

ACQUISTARE conto terzi attività industriale, artigianale, commerciale, turistica, albergo, immobiliare, aziende agricole, bar, clientela sezionata per conto. Business Services Tel. 02.295.18014.

NEGOZI E AZIENDE VENDITA

PRIVATO code ricevitori tabaccheria lenitente di foglio grande, praticissima, tutti i servizi, più monocolore, area giochi, negozio, 2000 e 350.000,00 Tel. 340.500.884.

LAVORO OFFERTA

LAVORO OFFERTA

È ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiami in carattere minuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse un contrassegno supplementare di Euro 3,17. Gli sono pubblicati su "La Stampa". Coloro che desiderano ammettere i loro nomi possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere: Publikpass n. 10100 Torino". Il costo del solo contratto è di Euro 0,25 per decede oltre un rimborso di Euro 3,10 per spese di recapito corrispondenti.

La Publikpass S.p.A. è a tutti gli effetti una società deservita dalla corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non incassando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, cartoline o lettere di propaganda. Tutte le lettere non inerenti alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte senza assicurazione o raccomandazione.

Per una convenzione stipulata con l'ASCOM TORINO, è possibile ordinare gli annunci presso tutte le sedi ASCOM nel territorio di Torino e provincia.

Per una speciale accordo intervenuta con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le sedi o Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 5.12.1977 n. 903 vieta discriminazioni sul sesso e la legge 10.3.2003 n. 78, vieta la pubblicazione di avvisi effettuati in forma anonima, o l'iscrizione è impegnata a rispettare tali leggi.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A.A.A. FINANZIARIO fanno singola dipendente anche prestatari, nessuna spesa anticipata, agevolazioni per dipendenti statali parastatali cooperative. Fin. nat. Spa 011.561.8494 (UIC 28171).

A.A.A.A. PERSONALI fanno singola dipendente, lavoro singolo. Esempio: 800.000 rata 105.000 mensili, 100 mesi, 100 g. 12%. Mediatori Creditizi UIC 28171. Promessa Spa 011.437.2716.

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

IL TERMOMETRO DI RISCHIO



IL PUNTO SULLE BORSE

VARIAZIONE PERCENTUALE			VARIAZIONE PERCENTUALE		
Settimanale dall'1/1/2004 1 anno			Settimanale dall'1/1/2004 1 anno		
 MIB 30	-0,94	+3,21 +22,91	 DOW JONES	-0,86	+0,29 +31,96
 NASDAQ	-1,13	+3,66 +21,14	 NASDAQ	-2,80	+2,98 +56,01
 FTSE	-1,20	-1,45 +28,63	 FTSE	-1,57	-1,93 +23,28

L'IMPORTANTE LEZIONE DELLO SCANDALO DEL LATTE

Non condannate i mercati
Il rischio fa parte del gioco

Alfredo Recanatoli

D'AVANTI alla commissione bicamerale il governatore della Banca d'Italia ha svolto un'analisi impostata su una chiara e netta distinzione tra il denaro affidato alle banche e quello affidato al mercato finanziario. Di fatto, non di diritto, il denaro affidato alle banche deve avere un rischio nullo trattandosi non di un investimento ma di un deposito destinato a servizi di pagamento più che a uno stabile impiego. E nell'epoca che stiamo vivendo - ha ricordato - nessuno ha mai perso neppure una piccola frazione del denaro affidato alle banche.

Altra cosa è il denaro impiegato sul mercato finanziario, vuoi per partecipare all'avventura imprenditoriale di una impresa o di un gruppo, vuoi nel dell'investimento azionario, vuoi per prestare il proprio denaro a uno Stato, ente o impresa di qualche parte del mondo, attraverso un investimento in obbligazioni. Anche successivamente è intervenuto il peso del Presidente del consiglio a favore della tesi secondo la quale la truffa di Collecchio non poteva essere prevista, l'analisi del Governatore non è valsa a mantenere separate queste due possibili destinazioni del denaro a motivo soprattutto di quell'area di ambiguità costituita dal ruolo della banca nel seguire l'impresa lungo l'intero processo di finanziamento di un progetto.

Merita fermarsi su questo punto facendo l'esempio di un'impresa che realizza un stabilimento (o comunque un qualsiasi progetto di espansione o di ristrutturazione che richieda tempo per essere realizzato) e anni per essere ammortizzato. Di norma la fase della realizzazione (terreno, capannoni, macchinari) è finanziata a credito bancario, consentendo questo di essere erogato man mano che serve nella misura in cui serve. Realizzato, collaudato, e avviato a produzione lo stabilimento, è interesse di entrambi rivedere quel finanziamento: dell'impresa, che ha interesse a consolidarlo per pianificare con certezza l'ammortamento finanziario; della banca, che ha interesse a rientrare da quell'immobilizzazione per poter erogare altri finanziamenti. Questo avviene sempre più spesso attraverso una emissione di obbligazioni con la quale un finanziatore di medio-lungo periodo (il mercato o, se preferite, i risparmiatori) subentra a quello di breve periodo (la banca). Che ciò avvenga su iniziativa dell'impresa, della banca, o del mercato che chiede impieghi ai quali destinare le

risorse delle quali dispone, non ha alcuna rilevanza trattandosi di una convenienza di tutti.

Ci si è chiesti, anche con toni polemici, se queste operazioni di consolidamento, con le quali il credito della banca finisce per essere assunto dai risparmiatori che sottoscrivono le obbligazioni, comporti anche un trasferimento del rischio. Tenendo strumentalizzazioni populistiche, molti lo hanno negato, ma la risposta può che essere affermativa: certo che il rischio si trasferisce; è naturale ed inevitabile che sia così. L'unico modo per evitare che si trasferisca il rischio è di non trasferire il credito al quale quel rischio è indissolubilmente correlato, ciò che per i motivi detti nuocerebbe a tutti. La circostanza che la banca creditrice possa attivarsi per organizzare l'emissione e il collocamento del prestito obbligazionario destinato al rimborso del debito bancario non configura un conflitto di interessi se si considera che il servizio reso all'impresa è quello di provvedere al suo finanziamento nelle forme che tempo in tempo possono essere le più opportune, che, dalla realizzazione del primo progetto alla fase dell'ammortamento economico, non sono e non possono essere le stesse. Il credito bancario, in questo caso, è anticipazione del finanziamento definitivo, che interviene solo quando l'investimento è realizzato e produttivo, offrendo così una garanzia patrimoniale e il reddito per servire il debito.

I casi Cirio e Parmalat vanno considerati come casi particolari di queste pratiche finanziarie normali, utili, opportune. Non è offensivo per i risparmiatori che possiedono quelle obbligazioni affermare che in questi casi che conferiscono concretezza al rischio di questo tipo di investimento rispetto ad altri possibili impieghi, che non a caso rendono meno. L'eventualità che le banche abbiano ceduto ai propri clienti quelle obbligazioni quando già erano al corrente dell'incipiente tracollo è cosa che non riguarda la normativa finanziaria, ma solo l'autorità giudiziaria che dovrà accertarne la veridicità anche se fin d'ora ci si può chiedere perché, se sapevano, non hanno fatto nulla per ridurre i crediti che ancora vantavano verso il gruppo di Collecchio. Queste distinzioni vanno ribadite tanto perché l'analisi dell'accaduto non venga inquinata da pregiudizi o tesi preconcette; inoltre perché occorre evitare che iniziative normative non sufficientemente motivate finiscano per turbare un mercato finanziario che finora ha dimostrato una lusinghiera e confortante tenuta.

INTERVISTA

«Nuove regole per la finanza e controlli stretti sui revisori»



Luigi Abete

Serve una chiara separazione fra chi controlla e chi gestisce una società. Per noi l'effetto del caso Parmalat è stato limitato, l'esposizione dei clienti è contenuta. Non ci sarà alcuno squilibrio per i bilanci dell'azienda. Quando ero alla guida della Confindustria, ci furono degli scandali, dissi che bisognava evitare ogni giustizialismo. Oggi non ho cambiato idea.

Roberto Ippolito a PAGINA 19

IN PIAZZA
A CACCIA DI DIVIDENDI

Il «cedolone» pagato da Seat Pagine Gialle sarà superiore
■ 40 centesimi di euro
Almeno altri 3 titoli oltre il 5% nel Mib 30

Bertone a PAGINA 20

IL CONTO CORRENTE
FATTO SU MISURA

Come cercare tra le 240 offerte sul sito www.pattichieri.it il prodotto che meglio può rispondere alle nostre necessità

Pagliuca a PAGINA 22

PROTESTANO ANCHE MAGISTRATI, MEDICI E SCUOLE

Ancora disagi per scioperi navi, treni e piloti Alitalia

Niente tregua nei trasporti - navi, treni e - dove, nei prossimi 15 giorni, potrebbero esserci disagi per gli scioperi proclamati dai sindacati di settore. A fermarsi, questa volta, per 24 ore, venerdì, i Cobas marittimi e le ore 18, personale ferroviario e marittimo del Gruppo Fs. Aerei a terra lunedì 9 per 24 ore di sciopero dei piloti Alitalia. Breve periodo di calma e poi la volta dei controllori di volo: venerdì 20, dalle 12 alle 16, sciopero il personale Enav; giovedì 19, i piloti di Meridiana. Pax armata, invece, per il trasporto pubblico locale, dopo la prova di forza di venerdì scorso dei sindacati autonomi; domani i sindacati che hanno firmato

l'accordo del 20 dicembre scioglieranno la riserva sull'intesa, chiudendo così uno dei capitoli più difficili degli ultimi tempi, con scioperi senza preavviso e città nel caos. Ma, sullo sfondo, resta la protesta dei Cobas che, dopo quello che hanno definito «il successo dello sciopero», vogliono la riapertura della trattativa a insistenti nelle richieste di aumenti salariali.

Ma anche altre categorie minacciano lo sciopero: i medici, con ragioni, che vanno «ben al di là delle mancate promesse di rivedere l'esclusività di rapporto»; i magistrati, già impegnati a studiare le modalità della protesta; il coordinamento che si batte per la difesa del tempo pieno e che chiede ai sindacati una protesta di tutto il mondo della scuola. (r. e. s.)

IN BREVE

Ultimo giorno per pagare il bollo auto

ROMA. Oggi è l'ultimo giorno utile per pagare il bollo auto delle vetture la cui tassa è scaduta a dicembre 2003. Stessa scadenza per le tasse fisse dovute per le targhe prova, le roulotte, i rimorchi per trasporto di imbarcazioni e di veicoli ferroviari, le auto storiche e i ciclomotori. Sarà possibile mettersi in regola entro dicembre 2004 pagando la sanzione ridotta del 6%, oltre gli interessi. Per le vetture a benzina o ecodiesel, l'importo della tassa automobilistica annuale in vigore per il 2004 è pari a 2,58 euro/kw tutto il territorio nazionale, tranne che per i residenti in Calabria, Campania e Veneto (2,84 euro) e per quelli residenti nelle Marche (2,79 euro). Piccoli ritocchi sono stati decisi in alcune Regioni per la tassa annua sui ciclomotori. Il bollo può essere pagato alla posta, in tabaccheria e nelle ricevitorie del lotto (con il servizio Furbolito di Lottomatica), all'Ac, nelle agenzie di pratiche auto convenzionate e, in alcune Regioni, anche in banca.

Autostrade precisa l'iter degli aumenti

Se il Parlamento non dovesse approvare, entro luglio, l'atto aggiuntivo stipulato con l'Anas a dicembre 2002, l'aumento delle tariffe autostradali sarà, quella data, del 3,06% e non del 2,26% come indicato giovedì scorso. Lo ha spiegato per informare correttamente il mercato Autostrade per l'Italia, il cui cda si è riunito ieri. Essendo scaduto sabato il termine di proroga per l'approvazione del IV Atto aggiuntivo - quello che contiene il piano decennale di nuovi investimenti per 4,7 miliardi e la possibilità di spalmarne la remunerazione su 10 anziché su 5 anni - la società comunica che procederà all'applicazione degli incrementi tariffari annuali sulla base della convenzione con l'Anas del '97, salvo indicazioni diverse dal Parlamento.

Metzimeccanici tedeschi

riprendono le trattative COLONIA. Riprendono nel Nord Reno-Westfalia, cuore dell'industria tedesca, le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e del comparto elettronico. Il portavoce di Ig Metall ha già dichiarato di non vedere la possibilità di raggiungere un accordo «stante la dichiarazione finora sentita». Il sindacato ha preannunciato un possibile stop dal lavoro nello stabilimento Ford. La mobilitazione potrebbe poi estendersi alla Baviera, negli stabilimenti Bmw e Siemens.

Maroni: «Tempi rapidi per la riforma delle pensioni»

ROMA

Il ministro del Welfare Roberto Maroni promette «tempi rapidi» per l'approdo alla aula al Senato della riforma previdenziale, difendendo la validità delle modifiche e sostenendo che la riforma «consentirà di garantire le pensioni ai giovani».

In vista dell'incontro dei sindacati preannunciato per domani da Guglielmo Epifani (Cgil) e Savino Pezzotta (Cisl) per fare il punto e mobilitarsi contro il provvedimento del governo sulla riforma del sistema previdenziale, Maroni ha sottolineato ieri che nell'aula di Palazzo Madama approderà prima la riforma costituzionale e subito dopo quella della previdenza.

«I tempi saranno rapidi, visto che non ci sono problemi insuperabili» ha dichiarato Maroni. «Quello che serve all'Italia sono le riforme, necessarie per intercettare



I sindacati pronti a tornare in piazza

la ripresa economica. Il Governo e il Parlamento le stanno facendo, ma il tentativo della sinistra è quello di bloccarle. In ogni caso - ha concluso - la risposta del Governo è che le riforme saranno completate».

Intanto, dal quarto rapporto sulla regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano, emerge che ogni pensionato italiano riceve in media 1,3 pensioni: il numero di prestazioni previdenziali, infatti, supera quello dei lavoratori a riposo.

Su un totale di 13,4 milioni di persone che hanno diritto di lavorare, le pensioni in pagamento complessivamente 16,8 milioni. Se poi si fa il rapporto rispetto alla popolazione residente, ogni 100 abitanti i pensionati sono 23,3 e le pensioni 29,3. Un'incidenza quasi interamente dovuta alle pensioni vere e proprie (anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti), che coprono il

25,2 per cento degli abitanti, contro il 4 per cento delle prestazioni assistenziali (assegni sociali e invalidità civile). Inoltre, considerando l'ammontare complessivo dei trattamenti erogati dall'Inps, compresi quelli cosiddetti temporanei a sostegno del reddito (come l'indennità di disoccupazione e la cassa integrazione), il calcolo arriva a una prestazione ogni 2,6 abitanti. Un dato definito nel rapporto «devastante» e con spicchi riscontri in Europa, che fa dell'Italia un Paese con un tasso di assistenza (sotto forma di prestazioni sociali) vicino al 40 per cento, a fronte di un livello di attività fermo al 53 per cento.

Il rapporto tra pensioni e pensionati si mantiene costante in tutta Italia, anche se al Nord che si registra il maggior numero di beneficiari. In questa zona del Paese, le prestazioni sono 8,4 milioni per 6,7 milioni di pensionati, che rappresentano il 26,1

per cento della popolazione (23,3% il dato nazionale). Le pensioni, inoltre, sono poco meno di una ogni 3 abitanti (32,9% contro la media nazionale del 29,3%). Al Sud, 5,1 milioni di pensioni percepite da 4 milioni di pensionati. E a riposo, infatti, il 19,7 per cento della popolazione e le prestazioni arrivano a una ogni quattro abitanti (24,6%). Più basso il dato del Centro, con 3,3 milioni di trattamenti e 2,6 milioni di pensionati. Ma l'incidenza rispetto ai residenti è più alta che nel Mezzogiorno. I pensionati sono il 23,6 per cento e i trattamenti coprono il 29,5 per cento.

Se la distribuzione territoriale delle prestazioni previdenziali rispecchia la media (29,7% al Nord, 25,4% al Centro e 19,6% al Sud), i trattamenti assistenziali vedono in testa il Mezzogiorno, al quale va il 5 per cento, seguito dal Centro (4,1%) e dal Nord (3,1%).

LA PAROLA ALL'AUTORITÀ

Alleanza tra Garante e Comitato tv per assicurare i diritti dei minori

Più vigilanza, più collaborazione, via ogni duplicazione di attività e forte valorizzazione, invece, delle reciproche competenze. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e Comitato tv e minori hanno deciso di intensificare così le rispettive attività a difesa dei minori (un incontro tra i due organismi si è svolto nei giorni scorsi a Roma). La tutela dei minori, aspetto essenziale della disciplina dei contenuti televisivi, deve costituire, insomma, a fianco del pluralismo, l'altro settore privilegiato della vigilanza pubblica. L'istituzione del Comitato tv e minori presieduto da Emilio Rossi, e il codice di autoregolamentazione sottoscritto dalle Associazioni del settore radiotelevisivo alla cui applicazione il Comitato presiede, stanno rappresentando un essenziale momento di qualificazione e affinamento degli strumenti di tutela in materia.

Autorità e Comitato hanno messo a punto adesso strategie condivise di contrasto nei riguardi dei contenuti televisivi suscettibili di recare pregiudizio all'equilibrio dei bambini e degli adolescenti o comunque non rispettosi della loro sensibilità. L'Autorità ha concretamente prospettato il ricorso agli strumenti più forti messi a disposizione del legislatore a tutela dei minori: questo significherebbe anche sospendere le trasmissioni di quelle emittenti che non rispetteranno i minori. Se l'inasprimento delle sanzioni costituisce necessario strumento di deterrenza, l'obiettivo qualificante resta comunque quello della promozione di una cultura televisiva rispettosa dei diritti e dell'equilibrio dei minori.

Giuseppe Sangiorgi
convissario dell'Autorità
per le garanzie
nelle comunicazioni

LA FRASE

In Italia i casi «corporate governance» sono più gravi che negli Stati Uniti, d'altra parte le istituzioni internazionali coinvolte nel caso Parmalat sono molte: non si può dire che si tratta di un caso italiano per «pilotare» le riforme

Luigi Zingales, Chicago 27 gennaio 2004

LE REGOLE DIPENDONO DAL POTERE DI CHI LE SCRIVE

La terza via per il Patto disatteso

Stefano Lepri

SENZA regole certe per la finanza pubblica. Paesi dell'euro, sarà l'Italia a soffrire di più quando cresceranno i tassi d'interesse. Circolano ora prime indiscrezioni sulle proposte della Commissione europea per modificare il «Patto di stabilità e crescita» restato inapplicato nei confronti dei deficit eccessivi di Francia e Germania. E' una mossa attesa, dopo la decisione di Romano Prodi e degli altri commissari di ricorrere alla Corte di Giustizia contro la sospensione delle sanzioni decisa dai ministri dell'Ecofin verso quei due Paesi. Si intuiva che ricorso e proposta avrebbero avuto paralleli.

A Bruxelles serve un'autorità in grado di coordinare le politiche economiche

Secondo le prime, sommarie indiscrezioni, starebbe il limite ai deficit, 3% del prodotto lordo di ciascun Paese; però la Commissione vorrebbe sancire una maggiore elasticità nel giudicare i singoli Paesi anche su un arco pluriennale. Vorrebbe anche sanzionare il debito accumulato che rimanga oltre il limite del 60% del prodotto lordo: e qui la controversia scatenerebbe sui dettagli, dato che Italia, Grecia e Belgio sono sopra il 60% ma continuano a scendere, mentre la Germania lo supera di poco. Pare in grado di frenare l'aumento.

Se un negoziato si avvierà potrà trascinare a lungo. Da mesi i migliori economisti d'Europa gareggiano in stambe teoriche; ciascuno ha brillantemente individuato difetti e scarsa applicabilità o di dubbia utilità in quelle altrui. La Banca centrale europea, pur appoggiando il ricorso della Commissione, preferirebbe lasciare il Patto così com'è.

Vale la pena di inoltrarsi in

un negoziato sui tecnicismi? Di idee per modificare il Patto ce n'erano a bizzeffe anche prima della crisi del 25 novembre: nessuna aveva messo d'accordo tutti gli Stati membri. In ciascuno di essi, frattanto, si perfezionano astuzie di contabilità creativa che permettono di prendere alla leggera ogni possibile variante delle regole. Forse è meglio un'altra via, suggerita dai primi ministri di Spagna e Belgio, José-Maria Aznar e Guy Verhofstadt: modificare gli strumenti del Patto in modo da avere anche una terza soluzione, intermedia tra le inani raccomandazioni e le troppo pesanti sanzioni, per richiamare i governi alla disciplina.

Meglio ragionare sulla politica che sulla tecnica. Noi italiani, per esperienza secolare, sappiamo bene che cosa succede quando si fanno leggi severe senza pre-

occuparsi di come farle rispettare: succede che i prepotenti trasgrediscono in pubblico e i furbi di nascosto, mentre i deboli covano rancore. Perfino Theo Waigel, l'ex ministro tedesco che del Patto fu uno dei promotori, nota l'assurdità di un meccanismo sanzionatorio in cui gli imputati (i governi nazionali) giudicano collettivamente della propria colpevolezza.

Perché regola sia rispettata sul serio, occorre a Bruxelles un'autorità dotata di maggiori poteri di coordinamento delle politiche economiche: senza rischi di autoassoluzione si potrebbe poi concordare un nuovo Patto meno velleitario. Speriamo di non doverne accorgere dopo che i finanziamenti saranno passati - magari sbandoando da un estremo all'altro come spesso accade - dall'attuale indulgenza al sospetto sulla sostenibilità dei conti pubblici.

IL MERCATO DA' SEGNI DI SALUTE: LE EMISSIONI TELECOM, EDISON, UNICREDITO E INFRASTRUTTURE SPA SONO ANDATE A RUBA

Bond aziendali, è già dopo-Parmalat
I gestori: il risparmiatore è più attento e chiede consigli

Federico Monga

Parmalat e Cirio hanno ucciso il bond? Evviva il bond. Scandali e delusioni di questi ultimi mesi non sembrano aver consigliato a risparmiatori e investitori istituzionali la ritirata dai prestiti obbligazionari. E anche le aziende continuano a ricorrere a nuove emissioni. Meno che meno si riaffacciando un nuovo rischio paese Italia, come qualcuno, soprattutto all'estero, aveva paventato (sperato?). Semmai il mercato sta cambiando. Verrebbe quasi da dire, sentendo la campagna dei gestori di fondi, sta migliorando: più diversificazione, maggior selezione e anche maggior spazio, dal lato dell'offerta, alla fantasia per allontanare pa-

Cesare Raseri, responsabile Area corporate del Sanpaolo asset management lo chiama momento di riflessione. Riflettono i risparmiatori, c'è - nota Francesco Minotti, vice direttore generale Pioneer investment management sgr, gestore del gruppo Unicredit - meno da sé. C'è una chiara tendenza a spostarsi dalla singola obbligazione a una scelta più diversificata, più trasparente che solo i fondi possono offrire.

Riflettono anche le società. Alcuni big non hanno avuto problemi. Anzi, c'è stato il caso della Telecom che, in piena voragine Tanzi, ha collocato emissioni per 3 miliardi. L'eccesso di domanda, per 2 miliardi, ha dato fiducia anche al resto del mercato. Tronchetti Provera è riuscito a spuntare condizioni migliori rispetto al 1999, altro anno di grandi operazioni. Anche la debolezza degli ultimi giorni delle emissioni Telecom con l'allargamento degli spread è del tutto fisiologica e poco a ha a che vedere con le rivelazioni di Tonna, Tanzi e Del Soldato sui sistemi di abbellimento dei bilanci e sulle complicità di una parte del sistema finanziario.

Edison ha lanciato un'altra tranche da 100 milioni di euro che si va a fondere con un bond 2010. «Il mercato - ha commentato il presidente del gruppo di Foro Bonaparte, Umberto Quadagno - ha interesse per i bond». Unicredit, poi, ha raccolto un miliardo di euro. La scorsa settimana c'è stato il debutto di Infrastrutture spa con un prestito da 1 miliardi da destinare ai progetti delle ferrovie ad alta velocità.

Alla ricerca di nuove soluzioni per rinnovare l'approvvigionamento finanziario sono soprattutto le aziende di piccole e medie dimensioni. Italtractor, ad esempio, ha tentato la via di allungare i prestiti esistenti proponendo all'assemblea degli obbligazionisti un sostanzioso aumento dei rendimenti.

Le società di rating hanno segnalato una rinnovata domanda italiana per ottenere almeno un doppio avallo per finire nell'angolo dei bollati a giudizio. C'è poi un ritorno di fiamma dell'epistola placemata, prestito non collocato pubblicamente ma venduto a pochi (talvolta anche solo) investitori istituzionali, già sperimentato soprattutto negli Usa da Barilla, Buzzi Unicem, Campari e, ahimè, anche Parmalat. L'accoglienza delle società italiane sul mercato americano, comunque, non è stata scalfita e sia Merloni che Recordati stanno studiando nuove operazioni con l'appoggio di Barclays bank. Gli scandali degli ultimi mesi - è l'opinione di Raseri - forse potranno aver un

IL MERCATO DELLE OBBLIGAZIONI IN ITALIA

CHI CHIEDE FINANZIAMENTI milioni di euro

	ANNO 1995	ANNO 2002
Stato ed enti pubblici	82.031	46.250
Imprese (*)	50.212	—
Famiglie	17.354	28.991
Estero	41.373	36.307
Altre passività finanziarie	36.567	36.134

Fonte: Banca d'Italia

(*) Imprese non finanziarie e società di finanziamento

A CHI CHIEDONO I SOLDI LE IMPRESE

	milioni di euro	FAMIGLIE	BANCHE	ALTRE SOCIETÀ FINANZIARIE	ESTERO E ALTRI
FINANZIAMENTI TOTALI	21.383	—	—	—	—
Finanziamenti non azionari	—	-503	22.022	3333	3977
Di cui obbligazioni	—	-1769	-1326	340	-223
AZIONI	21.383	—	—	—	—
FINANZIAMENTI TOTALI	87.699	8861	36.620	15.177	27.041
Finanziamenti non azionari	—	8937	-1966	6562	21.893
Di cui obbligazioni	—	35.426	—	—	—
AZIONI	87.699	—	—	—	—

Fonte: Bankitalia

BOND AD ALTO RISCHIO...

Dieci corporate bond italiani senza rating e con scadenze ravvicinate sul mercato assegnano un rischio molto elevato

EMITTENTE	CEDOLA	SCADENZA	AMMONTARE (in mln di euro)
La Veggia Finance S.A.	7,125	14/11/04	100
Cerruti Finance	6,5	26/07/04	200
Fantuzzi Finance S.A.	6,25	—	125
Giochi Preziosi	6,375	12/07/04	100
Finmek International S.A.	7	03/12/04	150
Bonaparte Finance S.A.	7,25	17/01/05	175
Finmatica Inti Finance	6,5	16/05/05	100
Ventaglio International	7,125	15/05/05	100
Tiscali Finance S.A.	6,375	12/07/04	150
Ferré Finance S.A.	7	10/05/05	200

maggior impatto sulle piccole società che sono quotate in Borsa e non in possesso di un rating. Le emissioni dei grandi gruppi, ormai, tendono a chiedere sempre maggiori garanzie con clausole dettagliate che non si ritrovano nei mini bond. E poi, come viene sottolineato Minotti, «di crack finanziari e scandali di proporzioni tipo Parmalat ce ne sono stati all'estero».

Anche sul lato della domanda, se si esclude quella parte di clientela più emotiva, in particolare all'interno del settore retail e dei depositi amministrati, l'attività degli istituzionali resta alta. «Non abbiamo registrato - spiega Raseri - un cambiamento nel trend della raccolta dopo i casi Cirio e Parmalat. Nel che anche il piccolo risparmiatore sembra continuare a investire sul settore corporate ad accumulare soldi e clienti. La sicurezza - aggiunge Raseri - è

Con i mercati azionari in ripresa, da sei mesi gli investitori italiani sono tornati a comprare i valori obbligazionari

predisposizione, comunque, per strumenti più sicuri e trasparenti. E i dati sulla raccolta dei fondi investimento che difficilmente puntano più dell'1% su un solo cavallo, confermano. L'onda lunga dello - con dati da record sembra dunque destinata a proseguire anche nel 2004.

Molti gestori come Pioneer e Sanpaolo Wealth management negli ultimi - hanno continuato ad accumulare soldi e clienti. «La sicurezza - aggiunge Raseri - è

davvero caratteristica sempre più ricercata. Con i fondi i rischi si abbassano grazie alla diversificazione e anche grazie ad alcuni limiti che i gestori si impongono. Per Sanpaolo WM, ad esempio, il fondo bond corporate può comprendere società con rating inferiore a «BBB-» secondo il giudizio di Standard & Poor's e «BAA3», secondo Moody's. Semmai, sul mercato delle obbligazioni si fa più sentire l'effetto prolungato della stagione dei tassi di interesse bassi.

Con i mercati azionari che secondo trimestre dello scorso anno sono tornati a crescere, i risparmiatori hanno ripreso a puntare sull'equity. E infatti da giugno si è assistito a un trend positivo nella raccolta dei fondi azionari a un contestuale calo degli obbligazionari. «Ma i bilanci, dove la componente obbligazionaria resta elevata - fa notare

Minotti - restano sempre ben comprati. I clienti hanno capito che anche i corporate bond sono strumenti difficili da comprendere e da scegliere allo stesso modo delle azioni di una società. Hanno capito che anche per le obbligazioni c'è un elevato rischio e quindi assistiamo a una maggior desiderio di farsi consigliare. Un anno fa c'era invece maggior voglia di fare da soli. Ora questa è venuta meno. Ed è bene. Sul mercato, a livello generale, c'è stata un po' di maretta nei primi momenti dell'inchiesta Parmalat sulle emissioni e sull'accoglienza dei clienti non sono stati riflessi negativi a livello di sistema. Insomma i corporate bond non sono barbabili. Lo dimostrano anche i numeri che continuano a segnalare nel settore obbligazioni meno domanda per le emissioni degli Stati e un interesse crescente per i prodotti delle società».

LA NUOVA SFIDA DI INTERNET E' TRA I MOTORI DI RICERCA

Microsoft alza il tiro su Google

Anna Maseri

TIME vi dedica l'inchiesta di apertura della sezione economica. L'Economist un rapporto speciale. Il New York Times scrive praticamente un giornale a uno no. Quella tra i motori di ricerca è la nuova competizione che galvanizza la Net Economy: da una parte c'è Google, il leader assoluto del settore creato solo cinque anni fa da Sergey Brin e Larry Page, due ragazzi della Silicon Valley che si stanno preparando a un colossale collocamento in Borsa nei prossimi mesi (si parla di un'Ipo da due miliardi di dollari, roba da bolla speculativa); dall'altra ci sono i concorrenti, tutt'altra che pive! Yahoo!, America Online (Aol), Amazon, soprattutto la gigantesca Microsoft. Quest'ultima, si sa, quando prende di mira un concorrente tende a distruggerlo. E' ancora nel mirino dell'Antitrust europeo per abuso di posizione dominante nei sistemi operativi e nei software per la multimedialità, e già scalpita per dominare anche il mercato dei motori di ricerca, sottovalutato finché non ha dimostrato di rendere fior di soldi.

Prima di Microsoft c'è arrivata l'estate scorsa Yahoo!, uno dei primi portali Web al mondo, con l'acquisizione da 1,6 miliardi di dollari di Overture (che comprendeva i motori di ricerca Altavista e All The Web): le ricerche online sono preziose, perché permettono di conquistare i tanto agognati investitori pubblicitari attraverso le efficienti inserzioni mirate, indirizzate cioè a chi cerca quell'argomento sui motori di ricerca. Secondo uno studio della Merrill Lynch, le previsioni per questo tipo di raccolta pubblicitaria sono intorno ai 10 miliardi

di dollari entro l'anno prossimo e proprio per queste inserzioni già nel 2007 Aol dovrà a Google il 33 per cento dei suoi ricavi pubblicitari. Dal canto suo anche Amazon, la più grande libreria virtuale già trasformata in megastore online, si sta attrezzando: oltre a sviluppare una biblioteca ricercabile su Internet (ha scannerizzato le pagine di oltre 120 mila libri) sta sviluppando un motore di ricerca per l'e-commerce.

Microsoft, ancora una volta, è arrivata tardi. Ma quando si ha a che fare con il colosso informatico fondato da Bill Gates, questo non vuol dire che sia fuori gioco. Tutt'altro: difficile dimenticare una situazione simile, dieci anni fa, quando Netscape dominava il mercato dei browser. Idem un paio d'anni fa, quando Real Networks dominava lo streaming audio e video. Netscape è finita male. Real Networks combatte, a fatica. Ce la faranno i ragazzi di Google?

Il popolo di Internet tifa per loro, ma Brin e Page devono continuare a meritarsi il loro sostegno. Già i risultati di ricerca sponsorizzati sono stati digeriti malvolentieri (c'è ancora chi vorrebbe tutto gratis) senza scopo di lucro, su Internet. In questi giorni gli occhi sono puntati su una diatriba che non loro onore: hanno deciso di difendere in tribunale il loro marchio da Google, un motore a luci rosse che scimmietta il più famoso predecessore e che in seguito alla causa gode di una notorietà imperiosa. A pochi importi dal motore a luci rosse, che non contiene nulla di innovativo, interessa invece studiare le mosse di Brin e Page: se si comportano come farebbe la Microsoft prima ancora di quotarsi in Borsa, chissà dopo.

masera@lastampa.it

TASSI. Segnali ermetici di rialzo dei tassi dalla Fed. La Banca Centrale, secondo i tecnici, ha lasciato intendere un possibile, primo rialzo del costo del denaro dopo 11 ribassi consecutivi. Un aumento potrebbe essere previsto a giugno.

ECONOMIA. Il Pil Usa nell'ultimo trimestre è cresciuto del 4% (contro l'8,2% precedente). A fine gennaio è scaduto il sussidio di disoccupazione per 375 mila lavoratori. Se non verrà modificata la legge, sono in 2 milioni a rischiare la stessa sorte.

AMAZON. La società di e-commerce di Jeff Bezos ha festeggiato il primo esercizio in cui il 2003 si è chiuso con 35 milioni di utili netti.

DISNEY. Rottura tra la Pixar,

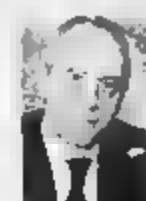
gli studios che hanno curato la realizzazione elettronica di «Toy Story» e altri successi, e il colosso dei cartoons. Il titolo Disney crolla del 5%.

OPA-PHARMA. Si scade la battaglia sulla franco-tedesca Aventis. Dopo il rifiuto dell'offerta da 46 miliardi di dollari lanciata da Sanofi, si preparano altri contendenti. Il colosso Novartis si è detto pronto a intervenire. A difesa di Aventis.

MICROSOFT. La Commissione Europea ha inflitto una multa (500 milioni) a Microsoft per violazione delle norme in materia di concorrenza.

RYANAIR. Multa alla compagnia low cost per aver usufruito di aiuti illegittimi da parte dell'aeroporto di Charleroi. I profitti della società hanno intanto deluso gli analisti: il titolo ha perduto il 30% in una sola mattina.

TOYOTA. Sorpasso da parte del costruttore giapponese nei confronti di Ford. Il gruppo giapponese è il secondo produttore



Vittorio Minicato

di auto al mondo dietro General Motors (6,7 milioni di veicoli).

ENI. Ritorno storico, dopo trent'anni, del canone a sei zampe in Arabia Saudita. La società ha vinto l'esclusiva per l'esplorazione di un giacimento di gas naturale assieme alla Repsol e a un partner locale. In Italia, la società di Vittorio Minicato ha venduto alla Gas Plus le attività minerarie della Spi (5 mila barili di olio equivalente al giorno).

ENEL. Annuncia il lancio di un'emissione riservata ai privati da 2,5 miliardi. E' la prima volta da 11 anni.

LUXOTTICA. La società di Leonardo Del Vecchio lancerà un'Opa sulle attività della Cole National, la seconda catena di distribuzione degli occhiali in Usa. Il costo dell'operazione sarà

di 401 milioni di dollari. STM, Pasquale Pistorio lascerà la guida del colosso dei chip nell'aprile del 2005. Lo ha rivelato lui stesso in occasione

presentazione dei conti a fine 2003: i margini in calo hanno deluso gli analisti.

BOT. Scendono ancora, sull'onda della ricerca di sicurezza dei risparmiatori, i rendimenti dei titoli di Stato. Il titolo a sei mesi è scivolato sotto il 2% lordo (1,33% netto).

BILANCI ITALIA. Si riunisce il vertice della Marioni elettrodomestici.

BILANCI EURO. In Europa escono i conti di Banco di Bilbao, Endesa, Daimler Chrysler, Alcatel, Aventis, Bnp, Deutsche Bank ed Ericsson.

BILANCI USA. In settimana gli annunci di Moody's, Cisco e Colgate.

BANCHE CENTRALI. Giovedì l'atteso vertice della Bce dedicata all'esame dei tassi di interesse. Si riuniscono anche la Bank

of England (sempre per l'esame dei tassi di interesse) e la Bank of Japan.

DATI ITALIA. Escono i dati sull'occupazione delle grandi imprese, sull'andamento dei prezzi nelle 12 città campione e i numeri sulle immatricolazioni di auto a gennaio. L'Isae presenta lo studio previsionale sull'economia italiana.

AUTOSTRADE. I rincari delle tariffe della società guidata da Vito Gamberale prenderanno il via solo da luglio. L'aumento sarà del 2,26%.

MASERATI. Viene presentata domani della Maserati Quattroporte.

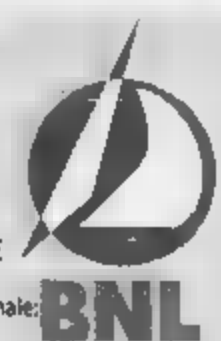
APPUNTAMENTI. Riunione del consiglio di Rte Media Group e successivo incontro con gli analisti finanziari.



Vito Gamberale

LE NUOVE SFIDE DEL CREDITO

AZIONISTI E RELATIVI GRUPPI DI APPARTENENZA CHE RISULTANO POSSEDERE UNA PARTECIPAZIONE SUPERIORE AL 2% DEL CAPITALE DI AZIONI ORDINARIE



	PARTECIPAZIONE COMPLESSIVA		
	(*) quote % su	NUMERO AZIONI	CAP. ORD. (*) 1.094.556.424,00
Bilbao Vizcaya Argentaria S.A.	317.879.585	14.520.933	14.368.667
GRUPPO GENERALI - Assicurazioni Generali Spa	157.884.376	7.212.225	
DELLA VALE DIEGO - Dorint S.A.	109.400.000	4.997.446	4.945.005
GRUPPO MONTepaschi - Banca Monte dei Paschi di Siena Spa	97.366.679	4.447.777	4.401.113
COPPOLA DANILLO - Pacop Spa	89.000.000	4.065.557	4.022.94
THE LIBRA TRUST - Magiste International S.A.	79.700.121	3.540.755	3.602.57
Banca Popolare di Vicenza	74.468.001	3.401.74	3.366.07
Schroder Investment Management Ltd	51.774.265	2.365.04	2.340.26

	PARTECIPAZIONE COMPLESSIVA		
	(*) quote % su	NUMERO AZIONI	CAP. ORD. (*) 1.094.556.424,00
STATUTO GIUSEPPE - Michele Amari Srl	45.000.000	2.055.633	2.034.07
GRUPPO BNL (senza diritto di voto)	56.775.702	2.593.555	2.566.35
TOTALE	1.079.248.731	49.300.74	48.783.77
AZIONARIATO INDISTINTO	1.109.864.117	50.699.26	50.167.63

Totale azioni ordinarie	2.189.112.848	100	98.951.40
Totale azioni di risparmio	23.190.331		1.048.60
Totale azioni complessive	2.212.311.179		100

IL PRESIDENTE DELLA BNL: L'AZIENDA VA BENE, RISULTATI IN LINEA CON LE ATTESE DEL MERCATO

«Governance da ripensare e più controlli sui revisori»

La ricetta di Luigi Abete: chiara separazione fra chi vigila e chi gestisce
«Limitato l'effetto Parmalat sui nostri conti, non siamo stati capofila
Contenuta la posizione dei nostri clienti. Il bilancio Bnl non ne soffrirà»

in intervista
Roberto Ippolito

ROMA

L. presidente della Bnl Luigi Abete ha un'aspirazione: «Sono entrato nella Bnl come presidente di garanzia cinque anni fa. Le vicende degli ultimi dodici mesi mi hanno trasformato in un presidente... senza aggettivi. Vorrei ricoprire questo incarico per... quindici anni, in modo da celebrare nel 2013 il... della nascita della Banca nazionale del lavoro».

Presidente, non è un'ambizione eccessiva?

«La prima volta che entrai in Confindustria, nel 1974, un mio predecessore tra i giovani imprenditori mi disse che nella vita non è grave avere ambizioni, ma avere ambizioni... progetti».

E lei quali progetti ha in testa?

«Intendo lavorare per il rilancio e l'ulteriore sviluppo della Bnl, festeggiando il centenario di questa grande banca insieme a tutta la comunità aziendale».

Intanto come vanno le cose?

«Il consuntivo 2003 che sarà approvato nelle prossime settimane avrà un risultato in linea con le aspettative del mercato. Tra l'altro nella prima seduta dell'anno, il consiglio di amministrazione ha deciso l'utilizzazione della... della legge finanziaria 2004 per la rivalutazione del patrimonio immobiliare. Lo ha fatto con due obiettivi: un uso futuro più flessibile per la mancanza di oneri fiscali aggiuntivi e l'anticipazione dell'adeguamento al valore di mercato, obbligatorio dall'anno prossimo, con positivi effetti sul grado di patrimonializzazione».

Quindi la Bnl schiva le conseguenze della crisi Parmalat?

«La Bnl non è stata capofila nei collocamenti dei bond Parmalat. Quelli detenuti dai nostri clienti sono pochi. Noi abbiamo una posizione creditizia ridotta rispetto alle principali banche italiane. Perciò, nonostante gli opportuni accantonamenti, il risultato di bilancio non sarà influenzato».

Come mai scarsi rapporti con la Parmalat?

«Per la ristrutturazione avviata negli ultimi anni relativa all'organizzazione e alla tipologia dei crediti. In generale questi sono stati ridotti alle imprese più grandi e concentrati su quelle medie. Così è minore l'esposizione per un caso tanto grave e inatteso».

Perché dedicarsi alle imprese medie?

«Per le esigenze della domanda e per la capacità di risposta della Bnl. Il tasso di sviluppo delle medie imprese (che hanno una forte propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione) è e sarà molto significativo, superiore a quello delle grandi e delle piccole. Il credito orientato... loro appare ben investito. Siamo una banca corporate, cioè con una forte attenzione alle imprese, e a maglie larghe, cioè presente in tutto il territorio nazionale e perciò in particolare nei distretti industriali, in grado di offrire prodotti innovativi».

Come si colloca allora la Bnl sul mercato?

«Tra le grandi banche italiane è quella... una maggiore fisionomia di mercato: banca delle imprese e della famiglia. Per il retail, i clienti privati, sta diventando pienamente operativa la società per il credito al consumo costituita con il Biva, il Banco di Bilbao principale azionista. Riteniamo che il credito al consumo debba essere aggredito con una struttura ad hoc e con un partner di grande esperienza, men-

tre in Italia è stato appannaggio per lo più di società finanziarie esterne alle banche».

Più in generale la Bnl partner ovvero a... con altri istituti?

«Quando i giornali ipotizzavano che la Bnl sarebbe stata integrata dal Monte dei Paschi o da Cardine, il titolo valeva meno di... euro. Adesso è intorno a 2,20 euro e non siamo ad anni luce di distanza: il passato solo un anno (fra l'altro segnato dalla difficile congiuntura mondiale). Credo che i 350 mila azionisti possano essere soddisfatti dell'apprezzamento del titolo avvenuto mentre si sviluppa la strategia "stand alone", la crescita autonoma. Il valore della dimensione come fattore competitivo non è ignorato, ma non è essenziale. Tanto che molti imprenditori hanno investito nella banca».

E' davvero convinto che l'attuale dimensione sia sufficiente?

«L'adeguatezza... dimensione deve essere valutata rispetto alla tipologia del mercato servito e robustezza dell'assetto azionario. Vedo... Bnl coerente per entrambi gli aspetti. Avere dimensioni adeguate non significa stare fermi: è esclusa in via assoluta la possibilità di guardare, anche nel 2004, le opportunità di crescita che dovessero presentarsi».

Che ruolo giocano i numerosi imprenditori privati presenti nell'azionariato?

«E' necessario fare chiarezza, in generale, sulla presenza degli imprenditori nelle banche per non essere in contraddizione con i principi di cui tutti dichiarano di essere paladini. In primo luogo anche le banche sono imprese, per la precisione imprese finanziarie come esistono quelle industriali e dei servizi. In secondo luogo hanno bisogno di azionisti che se hanno una posizione rilevante assumono... veste di imprenditori. Negare l'utilità della presenza degli imprenditori nell'assetto azionario delle banche significa avere solo due alternative estreme: la banca di stato o la pubblica company che corre il rischio dell'autoreferenzialità del management e della carenza del controllo dei soci sulla gestione. Purtroppo in Italia non abbiamo e non avremo tempi non biblici i fondi pensione: in mancanza di questi investitori bisogna rivolgersi solo

Quando ero al vertice della Confindustria sostenni che di fronte all'emergere di gravi episodi di corruzione bisogna evitare ogni giustizialismo. Oggi non ho cambiato idea

I giornali ipotizzavano che saremmo stati integrati da Montepaschi o Cardine e il titolo valeva meno di un euro. Un anno dopo siamo intorno a 2,20. La scelta di restare soli ha pagato

ai normali imprenditori».

Lei perciò non teme conflitti di interesse per gli imprenditori nelle banche?

«Il pericolo di conflitto di interesse esiste in qualunque impresa industriale in mancanza della definizione dei rapporti tra azionisti e organi di gestione. Non è un problema esclusivo delle banche. Nel Parmalat c'è stato un conflitto fra l'interesse dei soci di minoranza e i comportamenti dei manager. Il problema delle regole di funzionamento di una società, il corporate governance, riguarda qualunque tipo di impresa. Spero che l'Associazione delle società quotate, di cui sono vicepresidente e a cui partecipano l'Abi e la Confindustria, dia un contributo unitario per migliorare la corporate gover-



Basilea 2 induce le banche a conoscere meglio le piccole aziende e a premiare quelle in grado di produrre reddito. Qualche banchiere dovrebbe occuparsi di più delle imprese

Luigi Abete in un disegno di Ettore Viola

favore dei componenti del cda (fra cui molti imprenditori) risultano pari ad appena 19 milioni 776 mila euro: una cifra oggettivamente modestissima. In ogni caso, se intervengono normative più restrittive (come ritengo opportuno per dare un segnale di fiducia al mercato) né la Bnl né i suoi amministratori avrebbero alcun problema».

Ma banca e impresa come riescono a convivere?

«Aumentando reciprocamente trasparenza e sviluppando relazione meditata e non abitudinaria e quindi deresponsabilizzante. Le difficoltà degli ultimi decenni sono spesso legate alla pluralità dei rapporti: ognuno riteneva che l'approfondimento finale delle informazioni fosse già avvenuto. C'è rischio di superficialità dietro al quale possono facilmente inserirsi la truffa o l'errore di valutazione. L'entrata in vigore entro due anni di Basilea 2, le regole per il credito, sarà importante».

Lei perciò crede in Basilea 2?

«Basilea 2 è un'opportunità per rapporti più corretti banca-impresa. Ma un problema per le imprese senza buoni risultati e sottocapitalizzate. E' interesse di tutti avere imprese, grandi o piccole, con buoni risultati e adeguatamente capitalizzate. Obbligando le banche a formalizzare la valutazione del rischio con il rating, Basilea 2 induce ad approfondire la conoscenza delle piccole imprese e a premiare quelle in grado di produrre reddito. Servono incentivi fiscali per aiutare le imprese a capitalizzarsi. Qualche collega deve perdere il vizio di mantenere piene le proprie tasche e povere quelle dell'impresa. Si tratta di una minoranza esigua: conosco i valori positivi dell'imprenditoria italiana».

Come devono evolvere i controlli?

«Dopo le prime due settimane di audizioni per l'indagine conoscitiva parlamentare sulla Parmalat, noto la consapevolezza condivisa di rafforzare i controlli e gli strumenti dell'autorità che svilupperà il ruolo della Consob, dotandola tra l'altro di poteri adeguati sui revisori. Appare opportuno inoltre definire meglio gli ambiti di competenza tra l'Antitrust e la Banca d'Italia, il cui ruolo rimane essenziale in un contesto finanziario sempre più complesso. Sono fiducioso che il parlamento rapidamente risponda organicamente alla gravità degli episodi accaduti. L'attenzione deve ora rivolgersi ai problemi dello sviluppo e del mercato, lasciando ai giudici l'ulteriore ricerca delle responsabilità e alle banche la riflessione sulle iniziative idonee per evitare il ripetersi di fenomeni tanto pesanti».

Si discute molto sulle responsabilità...

«Bisogna evitare di annegare le responsabilità in una indistinta generalizzazione: le considero le imprese tutte uguali e le banche tutte uguali. Quando facevo un altro mestiere, il presidente della Confindustria, di fronte all'emergere di gravi episodi di corruzione sostenni con vigore un successo che sarebbe ammissibile alcuna teoria giustizialista né alcuna teoria giustificazionista. Nelle società liberali, ognuno è responsabile quello che ha fatto come certificato dalle regole esistenti. Anche ora è indispensabile richiamarsi agli stessi principi: nessun giustizialismo o giustificazionismo sia di bandiera, di parte, di censo o categoria. Mi consenta un'ultima riflessione».

Cosa?

«La società che va avanti ha bisogno di risposte utili per le esigenze della vita... Vorrei dirlo dedicando un pensiero alla sua collega, Flavia Podestà, che non c'è più».

NEGLI USA L'IMPEGNO MEDIO PER ADDETTO È SUPERIORE 28%, MA IL DIVARIO DELL'ECONOMIA PESA ANCHE LO SVILUPPO DEMOGRAFICO

Poche le ore di lavoro, l'Europa rischia il declino

Alexander Weber

GLI Usa sono più ricchi dell'Europa e la loro crescita economica è più robusta. Nessuno può mettere in discussione questa semplice osservazione. Ma molto si potrebbe dire invece delle conseguenze politiche che tralasciamo automaticamente. E in particolare sul fatto che il modello sociale europeo non possa sopravvivere se non segue l'esempio americano. Dalla leadership economica, alla leadership politica il passo è breve, ma al tempo stesso è realtà troppo, troppo lunga.

Nel 2003, il reddito pro capite di un cittadino europeo è stato del 30% inferiore a quello di un cittadino americano e negli ultimi 10 anni... degli Stati Uniti è stata sempre più veloce di quella europea di almeno un punto percentuale di più. Tuttavia, se si

guardano le cifre delle due aree economiche si vede che il rendimento di dollari investiti in America o investiti in Europa non cambia sostanzialmente. Ci stiamo ingannando allora pensando che il dinamico modello americano sia migliore di quello rugginoso della vecchia Europa? E quali sono comunque i fattori che alla fine fanno crescere l'economia americana più di quella europea?

Per giudicare l'efficienza di un sistema economico, gli economisti guardano soprattutto al suo livello di produttività, cioè al volume prodotto da un lavoratore medio. La produttività per ora lavorata da un europeo è solo del 4% inferiore a quella americana, un dislivello trascurabile e inferiore a quello di una decina di anni fa. Il problema è che il numero dei lavoratori in Europa è molto inferiore a quello americano: la cosiddetta "utilizzazione"

del lavoro - cioè il numero di ore degli individui occupati per l'intero arco di attività - è del 28% più bassa in Europa. La differenza tra le performances delle due aree è dunque nel numero di ore che ogni occupato europeo lavora in un anno di un americano e nel basso numero di individui che trovano un'occupazione. Ma un fattore ancora più importante è stato decisivo negli ultimi anni: la crescita numerica della popolazione. In America lo sviluppo demografico è stato dell'1,2% all'anno, mentre quello europeo si è fermato allo 0,5%. La differenza è una spiegazione molto significativa del fatto che l'economia Usa sia cresciuta di circa l'1% all'anno più di quella Ue.

In sostanza, la differenza tra Europa e America starebbe nelle preferenze dei cittadini. Gli europei scelgono di lavorare di meno e definiscono il loro benessere anche

in base alla possibilità di lavorare meno e di avere più tempo a disposizione durante la giornata e quando sono più anziani. Il problema è che il livello di crescita di cui si accontentano gli europei non consente di mantenere il passo delle altre economie. Nell'arco di pochi decenni nessun paese europeo farà parte delle prime cinque economie mondiali. Già ora la Cina strappa il ruolo di terza potenza economica alla Germania, ma presto sarà seguita dall'India e forse non è troppo lontano il tempo in cui anche Brasile e Russia saranno più importanti di qualsiasi economia nazionale europea. Persa la rilevanza economica, l'Europa si scoprirà ancora una volta irrilevante politicamente. Dunque, lavorando poco gli europei rischiano di scegliere il loro permanente declino.

Ma che cosa significa lavorare di più? Un'opzione è quella di far

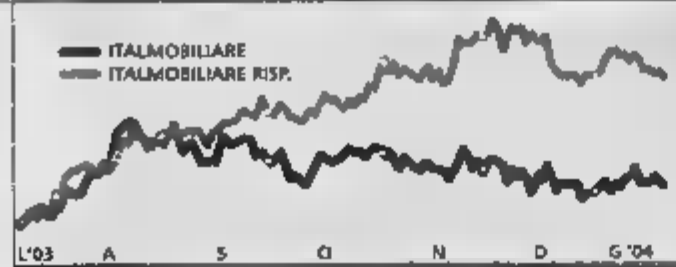
lavorare più ore alla settimana ogni individuo. Si tratta di una scelta politicamente molto difficile in Europa dove lunghi anni di lotte sindacali sono state condotte all'insegna della riduzione dell'orario di lavoro. L'altra possibilità è di allungare la vita lavorativa, spostando in avanti l'età del pensionamento. Anche questo è un tema ad altissima sensibilità politica, ma esiste un sostanziale consenso in tutti i paesi europei. Infine è necessario diminuire il numero degli individui che «stanno fuori» dal mercato del lavoro in Europa. Questo richiede interventi strutturali sulla legislazione del lavoro, tale da facilitare le assunzioni e aumentare la flessibilità, ma anche i benefici sociali compensati dallo Stato per i lavoratori meno pagati, oppure disponendo una migliore assistenza ai bambini per consentire alle madri di lavorare.

FAI-DA-TE

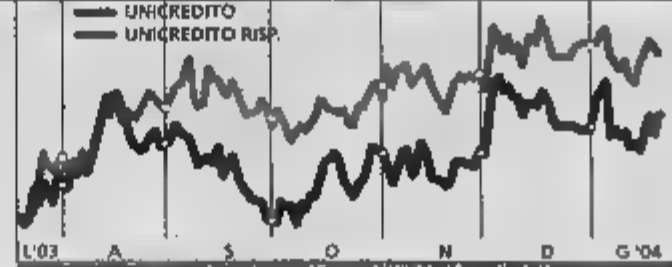
RISPARMIO IN TESTA

Nel corso dell'ultimo anno le azioni di risparmio hanno realizzato in 20 casi (su 32) performance migliori delle rispettive ordinarie. In della campagna dividendi, un sostegno alle quotazioni potrebbe venire dall'attesa di remunerazioni ritenute, in diversi casi, più che interessanti.

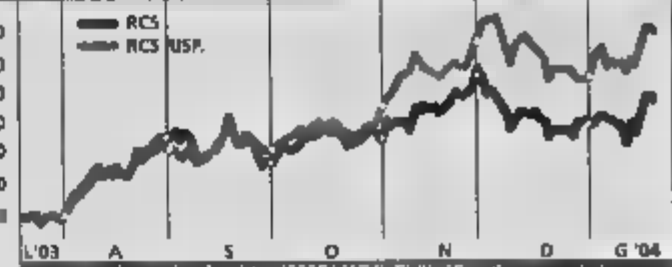
ITALMOBILIARE ORDINARIA E RISP.



UNICREDITO ORDINARIA E RISP.



RCS ORDINARIA E RISP.



NEL MIB 30 UN POKER DI CEDOLE SUPERIORI AL 5%. MA LA REMUNERAZIONE RECORD SARA' DI SEAT

A caccia di buoni dividendi

In Piazza Affari di moda la formula risparmio

Ugo Bertone

Il dato più clamoroso riguarda Seat Pagine Gialle. La società, infatti, pagherà un dividendo che servirà ai soci di maggioranza che hanno rilevato il controllo da Telecom la scorsa estate di rientrare in buona parte dell'investimento. L'importo, secondo gli esperti, oscillerà sui 40-43 centesimi, ovvero più o meno il 50% del prezzo di Borsa. La stima di Lehman Brothers, che ha avviato la copertura del titolo nei giorni scorsi, è di 42 centesimi, per un importo complessivo di 3,5 miliardi. Grazie a questo atto eccezionale, sale la media del dividendo yield di Piazza Affari (cioè il rendimento delle azioni rispetto al prezzo di mercato). Ma, anche a prescindere dal caso Seat, la Borsa italiana promette di essere una buona alternativa al rifugio dei titoli di Stato, ormai scivolati sotto il 2% di interesse lordo. Secondo uno studio curato da Deutsche Bank, che mira ad anticipare i risultati della prossima campagna di bilancio, la media delle cedole (senza tener conto di Seat) promette infatti di essere ben superiore al 3% sul valore di mercato. Il dato, però, che rischia di ingannare perché tiene conto di titoli, vedi Smi (solo 0,34%) per tradizione cavarli con gli azionisti (nelle società tecnologiche ad alto tasso di sviluppo si tende a reinvestire i profitti in azienda e a puntare sull'aumento della quotazione) oppure, come è il caso di Autogrill, i cui prezzi sono spinti verso l'alto da eventi straordinari (l'eventuale cessione dei punti di ristoro sulle autostrade).

In realtà, non mancano titoli «tranquilli», con rendimenti in grado di soddisfare le esigenze di chi vuol abbinate un rischio moderato con un rendimento interessante. Una nota d'attenzione la merita senz'altro Tim che, pur staccandosi ampiamente dalla società degli elenchi telefonici, sale sul podio al secondo posto. Il leader italiano della telefonia mobile, prossimo a un'espansione nel bacino del Mediterraneo, distribuirà a maggio una cedola prevista per 10,4 centesimi di euro (un rendimento superiore al 5% date le attuali quotazioni). Il 5% (o anche più) dovrebbe essere alla portata di altre utilities: Enel, Eni e Saam Rete Gas. L'Enel, in particolare, ha già reso noto un ottimo preconsuntivo 2003: il margine operativo è salito del 27%, assai più del fatturato (+3,5%). Non è escluso che la cedola, sia pure inferiore (come previsto) al 6% di un anno prima sia

che in grado di fare concorrenza ai bond che l'ente, dopo 11 anni, intende lanciare sul mercato. Ma obbligazioni e azioni, naturalmente, rispondono ad esigenze di portafoglio diverse. Anche nel comparto finanziario non mancano proposte di tutto rispetto: i dividendi più interessanti, secondo Db, dovrebbero arrivare da Unicredit e Bpu, una banca sostanzialmente indenne dal nodo Parmalat.

Fin qui la mappa del Mib 30. Ma buone sorprese possono venire dalle azioni di risparmio. Anche qui esistono casi particolari. Rcs, ex Hdp, dovrebbe quest'anno versare alle risparmio il dividendo per l'esercizio 2001 e 2002 oltre a quello previsto per il 2003. L'incasso, rispetto alla quotazione, dovrebbe aggirarsi tra il 6 e il 9% circa. Ma alla Borsa italiana vanno di moda le risparmio. Delle 32 società analizzate, quotate al Mibtel, entrambe le tipologie di azioni, le performance dell'ultimo premio nettamente la versione risparmio: in ben 20 casi, infatti, le rne hanno messo a segno una crescita superiore rispetto alle ordinarie. Fatto abbastanza insolito in un anno di rialzo generalizzato in Borsa. Ma a vantaggio delle risparmio ha giocato il dividendo: per molte società, ai prezzi attuali, il rendimento calcolato sull'ultima cedola staccata si aggira intorno al 4-5%.

Su quali titoli vale la pena puntare? E come si muovono le azioni risparmio nei confronti delle relative ordinarie? Proviamo ad analizzare i movimenti sui titoli attraverso due indicatori: l'aumento dei volumi medi negli ultimi mesi e la riduzione dello spread fra titolo risparmio e ordinario (vedi tabella). Il primo indicatore evidenzia una crescente richiesta di titoli che spesso vengono trascurati a causa della scarsa liquidità, il secondo il maggiore interesse del titolo risparmio nei confronti dell'ordinario. Per quanto riguarda i volumi, gli incrementi più significativi si sono avuti su Banca Intesa, Milano Assicurazioni e Kas, mentre, per quanto concerne il differenziale di prezzo, possiamo notare come lo sconto medio fra il primo e l'ultimo trimestre 2003 si sia ridotto in forte misura per diversi titoli: Acquedotto di Ferrari (dal 56% al 41%), Ifil (dal 24% al 9%), Pirelli (dal 14% al 6%), Telecom Italia Media (dal 31% al 16%). In alcuni casi, invece, come per esempio Buzzi Unicem (dal 18% al 36%) e Marzotto (dal 7% al 25%), si è invece dilatato.

(Borsa e Finanza)

SETTORE BIOTECNOLOGIE

C'è chi promette un buy back

Perfino le biotecnologie si convertono alla politica del dividendo. Capita in Bb Biotech, la società svizzera quotata al Nuovo Mercato (oltre che sul listino tedesco e su quello di Zurigo) che funziona come un fondo di investimento specializzato in società biotech. Il tallone d'Achille della società è, da sempre, lo «sconto» della quotazione rispetto al Nav (il net asset value, ovvero il valore patrimoniale), che si aggira sul 17-20 per cento. Per questo inconveniente la società ha lanciato, come già promesso, politica di valorizzazione del titolo. Il dividendo sarà di 2,5 franchi svizzeri (ovvero 1,6 euro) corrispondenti al 3,7% circa rispetto alle quotazioni della settimana scorsa. Inoltre è previsto un buy back (cioè l'acquisto di azioni proprie fino al 10%, il massimo consentito). Basteranno queste mosse a muovere un titolo che comunque ha messo a segno una performance dell'11% nel 2003?

Molto dipenderà, è ovvio, dall'andamento del settore delle biotecnologie e, in particolare, dei titoli in portafoglio tra cui spiccano: Amgen (il 16,2% del valore), Actelion e Serono (entrambe tra l'11 e il 12%), Biogen Idec e Gilead. La scommessa più sentita, però, riguarda la quota detenuta in Eteck, una matricola che dovrebbe debuttare al Nasdaq nel giro di un mese.

DIVIDENDI, LE PREVISIONI PER IL MIB30

Società	Div. 2002 euro	Div. 2003a euro	Data	Analisti
ALLEANZA ASS	0,190	0,200	METÀ MAGGIO	HOLD
AUTOGRIFF	0,000	0,041	MAGGIO	HOLD
AUTOSTRADA	0,310	0,310	MAGGIO	BUY
BANCA ANTONVENETA*	0,600	0,000		
BANCA FIDURAM	0,160	0,160	METÀ MAGGIO	HOLD
BANCA INTESA	0,050	0,070	FINE APRILE	BUY
BPS	0,083	0,070	MAGGIO	BUY
BNL	0,000	0,030	FINE APRILE	SELL
SPU BANCA	0,670	0,670	MAGGIO	BUY
POP. VERONA E NOVARA	0,390	0,380	MAGGIO	BUY
CAPITALIA	0,000	0,000		SELL
EDISON	0,000	0,000		HOLD
ENEL	0,360	0,300	15/30 GIUGNO	BUY
ENI	0,250	0,250	INIZIO GIUGNO	HOLD
FIAT	0,000	0,000		SELL
FINMECCANICA	0,010	0,011	GIUGNO	HOLD
GENERALI ASS.	0,280	0,300	METÀ MAGGIO	HOLD
LUXOTTICA	0,210	0,210	30/06/04	HOLD
MEDIASET	0,210	0,225	20/05/04	BUY
MEDIOBANCA*	0,150	0,150	20/11/04	
MEDIOLANUM	0,100	0,100	METÀ MAGGIO	HOLD
RAS	0,440	0,530	METÀ MAGGIO	HOLD
SAIPEM*	0,144	0,150	20/05/04	
SANPAOLO IMI	0,300	0,310	MAGGIO	HOLD
SEAT PAGINE GIALLE	0,000	0,400	01/04/04	HOLD
SNAM RETE GAS	0,160	0,180	MAGGIO	BUY
STMICROELECTRONICS	0,080	0,080	MAGGIO	BUY
TELECOM ITALIA	0,095	0,104	24/05/04	BUY
TIM	0,234	0,258	24/05/04	BUY
UNICREDITO ITALIANO	0,016	0,180	MAGGIO	HOLD

*Società non seguite dall'Ufficio Studi Deutsche Bank

RMIO: MENO

	Beta	Alfa	Azione ordinaria	Risparmio	% a 1 anno	Ord. Var. % a 1 anno
ACQUED. DE FERRARI	0,5	0,25	0,26	0,41	20	-4,1
BANCA CARIGE	n.c.	n.c.	0,34	0,41	59,5	40,8
BANCA INTESA	1,26	0,43	1,3	0,39	64	55,3
BNL	0,86	-0,13	1,12	0,09	53	74,4
BANCO DESID	0,55	0,45	0,58	0,42	31,1	25,3
CALTAGIRONE	0,35	0,33	0,6	0,25	19	21,9
DANIELI	0,54	0,14	0,72	0,19	26,3	74,8
EDISON	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	54,9	65,8
FIAT	1	-0,63	1,12	-0,64	-12,3	-20,4
FONDIARIA-SAI	0,94	0,3	0,75	0,16	92,7	74,4
GEMINA	0,6	-0,07	0,66	0,19	5,3	13,6
GIM SPA	0,42	-0,18	0,41	-0,24	-13,1	-31,2
IFIL	1,08	-0,11	1,21	-0,2	9,9	-16,4
IMPREGILO	0,65	0,21	0,92	0,15	43,7	38,4
INTEK	0,68	0,59	0,63	0,53	44	27,2
ITALECIMENTI	0,52	0,39	0,48	0,19	20,3	13,6
ITALMOBILIARE	0,48	0,35	0,55	0,11	29,4	12,8
ITALMOBILIARE & FIGLI	0,52	-0,03	0,81	0,22	34,1	77,2
MERLONI	0,61	1,03	0,45	0,88	63,2	45
MILANO ASSICURAZ.	0,82	0,07	0,96	0,16	49	61,1
MONTEFIBRE	0,51	0,18	0,65	-0,02	-6	-25,9
PIRELLI & C.RNC	0,63	0,47	0,94	0,29	12,5	27,5
MEDIAGROUP	0,86	0,18	0,94	0	78,5	47,9
SAES GETTERS	0,71	-0,15	0,74	-0,03	4,4	26
SAI	0,41	-0,23	0,47	-0,38	-6,8	-25,7
SAI	0,8	0,31	0,93	0,2	-11,5	-18,2
STEFANEL	0,49	-0,25	0,61	0,05	-10,9	51,3
TELECOM IT.	0,72	0,97	0,28	60,3	28,2	
TELECOM IT.	0,0	0,25	1,1	0,13	22,5	18,4
ZUCCHI	0,41	-0,03	0,54	0,07	3,6	8,3

NESTLE' E DANONE, SCOMMESSE PER DIMENTICARE PARMALAT

Il Toro apprezza l'alimentare europeo

Gianluigi Raimondi

In Europa il settore alimentare è più che appetibile. Per diversi motivi. Anzitutto, perché i titoli leader del settore godono di molta attenzione. Il colosso Nestlé è in grado fermento: in questi giorni è stato inaugurato il nuovo centro di ricerca, l'occasione scelta da Bert Peter Brabeck, l'ad, per presentare un interesse per Parmalat (ma siamo pronti a dire: non industriale) ai governi ha aggiunto: intanto è stata lanciata una grande campagna negli Usa per conquistare il mercato dell'infanzia delle famiglie ispaniche utilizzando una linea di prodotti. Nan, che ha avuto grande successo in America Latina. Gli analisti vedono rosa nel futuro del titolo a maggiore capitalizzazione del comparto, che ha recentemente superato un'importante resistenza statica di lungo termine posta a quota 322 franchi. Positivi i pareri di Banque Pictet e Bank Sarasin e di Morgan Stanley.

Intanto, dal suo quartier generale parigino, Franck Rikoud (Danone) commenta così le voci di una

possibile scalata: il suo gruppo da parte di Unilever, Pepsico o della Kraft. «Capitate una casa del genere - dice - non batterei conto. Ma il miglior modo per difendersi e dar soddisfazione agli azionisti? Le banche applaudono ma sentono che, prima o poi, ci sarà battaglia. Sono solo due esempi, seppur significativi, del buono stato di salute dell'indice Dow Jones Europe Stoxx Food and Beverage, il paniere che comprende le 26 principali blue chip del comparto. L'alimentare piace per la sua crescita stabile, senza eccessivi sbalzi, ma anche per i buoni valori fondamentali. Da questo punto di vista i titoli alimentari hanno le carte in regola per continuare il rialzo: l'indice in esame mostra infatti un rapporto tra prezzo e utili medio di 18,91, contro il 55,26 della Europa Stoxx 600, il paniere di riferimento per l'intero comparto azionario del Vecchio Continente.

Infine, l'alimentare europeo è avvantaggiato anche da un incremento generale dei prezzi delle materie prime (soia, grano, caffè e zucchero). Le aziende hanno appru-

fitato della tendenza per ritoccare i listini: nell'indice mondiale delle materie prime in dollari, elaborato dal Centro Studi Confindustria, il settore alimentare è quello che ha registrato il maggiore, +5,2%, mentre l'indice relativo al totale delle commodity non alimentari è salito solo dell'1%. Oltre a Nestlé e Danone, dunque, vale la pena di considerare altri titoli di spicco nell'indice europeo. E' il caso dell'olandese Numico (accumulato per Abn Amro e «buy» per Fortis Bank) o di Allied Domecq, quotata sulla Borsa di Londra e giudicata «buy» da Ing. Abn Amro e Merrill Lynch. Da segnalare, inoltre, Danisco, trattata sul listino di Copenhagen e «buy» per Ubs, che ha registrato segnali tecnici positivi, da un progressivo incremento degli scambi a un robusto strappo rialzista. In evidenza, infine, la svizzera Lindt & Spruengli (accumulato per Banque Pictet e «buy» per Bank Sarasin), Scottish & Newcastle, quotata a Londra e Polandese Unilever, «buy» per Abn Amro e Deutsche Bank.

(Borsa e Finanza)

ALLA BORSA PIACE IL FOOD



	Var. % 1 mese	Var. % 3 mesi	Var. % 6 mesi	Var. % 1 anno
NESTLÉ	9,21	70,01	13,17	60%
DIAGEO	-1,37	58,25	14,02	
UNILEVER	7,85	72,99	11,13	37%
GROUPE DANONE	5,69	66,29	11,07	
CADBURY SCHWEPES	-0,31	57,08	18,21	36%
ALLIED DOMECQ	3,36	60,26	18,72	52%
HEINEKEN	2,38	59,11	18,82	15%
SABMILLER	-5,61	31,97	14,28	22%
STEFANEL	13,2	68,3	26,05	24%
STEFANEL	1,09	52,07	17,04	63%
STEFANEL	12,25	72,42	26,25	30%
STEFANEL	2,32	48,13	10,0	73%
STEFANEL	4,29	68	13,27	38%
ASS.BRITISH	0,26	47,37	12,45	38%
HEINEKEN	-2,21	50,95	18,8	50%
DANISCO	8,65	71,61		
STEFANEL GROUP	3,5	49,54	25,25	60%
STEFANEL	-1,3	40,5	18,55	23%

BRUSCA FRENATA DEI PROFITTI PER L'EXPORT IN USA

Allarme euro sui conti del lusso made in Italy

Sara Bennewitz

L'unico a sorridere, tra i grandi del lusso europeo, è probabilmente François Pinault. Il patron di L'Oréal, infatti, ha fissato nel settembre 2001, a ridosso dell'attentato alle Twin Towers, il prezzo d'acquisto di Gucci. In dollari. La discesa della valuta Usa per lui equivale al risparmio di un miliardo di dollari, il 15% del prezzo pagato. Per gli altri grandi del settore, la caduta della moneta Usa è stata solo l'origine di mille problemi di un anno difficile come il 2003. E il 2004, date le premesse, promette di non essere un esercizio facile. La stessa Claire Kent, di Morgan Stanley, guru del settore dei beni di lusso ma anche una degli analisti che si è sempre distinta quanto a ottimismo, in settimana ribadiva di sottoporre tutto il comparto europeo, che appare sopravvalutato rispetto agli utili attesi per il 2004. Secondo la Kent, inoltre, anche i risultati del primo trimestre di quest'anno soffriranno parecchio proprio a causa della tenuta sugli alti livelli della divisa unica.

Leuro forte non solo penalizza i bilanci delle società del settore, ma rende anche più costosi i titoli del Vecchio Continente rispetto a quelli d'Oltreoceano, come Tiffany's (affari d'oro a Natale, grazie al balzo del 37% della domanda di diamanti sul mercato Usa) o Ralph Lauren.

Ma su tutti è quello di Tod's, una delle aziende di lusso meno sensibile all'effetto valuta. Nel 2003 i ricavi della società guidata da Diego Della Valle sono cresciuti del 3,7%; a parità di cambi l'incremento sarebbe stato pari all'8,1%, eppure Tod's genera solo il 23% del suo fatturato in dollari e yen. Dopo i risultati, tutta una serie di broker ha ribadito il giudizio neutrale sulla società. Per Banca Akros il titolo è un «hold» (mantenere), ma data la scarsa visibilità a breve deve essere accumulato sotto quota 30 euro. Per Ubs l'azione è «neutral» con un target price di 34 euro (ridotto dal precedente 41 euro), stesso giudizio per WestLB, che fissa però il fair value del titolo a

33 euro per azione. Ma, nonostante il pessimismo di molti analisti, c'è anche chi continua a confidare sulle potenzialità dell'azienda marchigiana, primo fra tutti lo stesso Della Valle, che ha ribadito in questi giorni di essere fiducioso sulle prospettive di crescita in un'ottica di medio termine. Ma vedono anche gli analisti di Deutsche Bank, che nonostante ricavi inferiori alle attese, hanno confermato il giudizio di «buy» con un target di 38 euro per azione.

I risultati di Bulgari sono stati, invece, una vera doccia fredda per il mercato. La società guidata da Francesco Trapani ha infatti chiuso addirittura con una contrazione dei ricavi del 1,9%, a quota 759 milioni, mentre a parità di cambi il fatturato sarebbe aumentato del +4,9%. Eppure, fino ai primi di ottobre, lo stesso Trapani, aveva stimato un 2003 in lieve crescita rispetto al 2002. Ma oltre all'effetto cambi, lo storico gioielliere Via Dei Condotti, ha sofferto ancora una volta per una brusca contrazione delle vendite degli orologi, che nel quarto trimestre del 2003 sono diminuite del 16,6%. Ai dati inferiori alle attese è seguita puntualmente una raffica di giudizi negativi da parte dei principali broker.

Gli orologi sono uno dei segmenti a cui Bulgari registra i maggiori margini e, dopo la drastica ristrutturazione operata nel 2001-2001, ora la società ha poco spazio per tagliare ancora i costi. Questo, in parole povere, significa che anche una leggera flessione delle vendite rischia di tradursi in una perdita a due cifre a livello di utile netto. E così Morgan Stanley ha emesso un giudizio di «underweight» sulla società romana, fissando un target price di 5,2 euro per azione. Stesso giudizio per Goldman Sachs e WestLB (underperform) che invece fissano entrambi il fair value del titolo a quota 7 euro. Ancora una volta, al coro degli analisti negativi fa eccezione Deutsche Bank, che valuta l'azione «buy» e fissa l'obiettivo a quota 9 euro per azione.



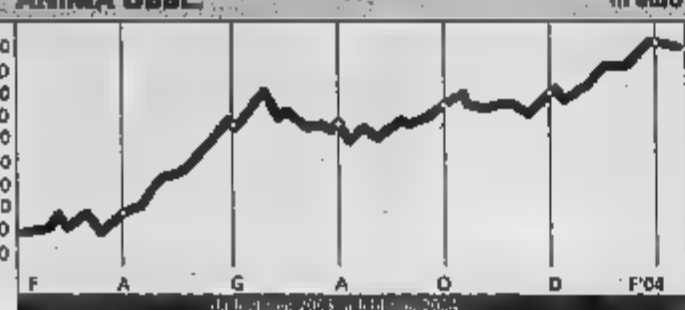
Mode italiana in lieve flessione

RISPARMIO GESTITO

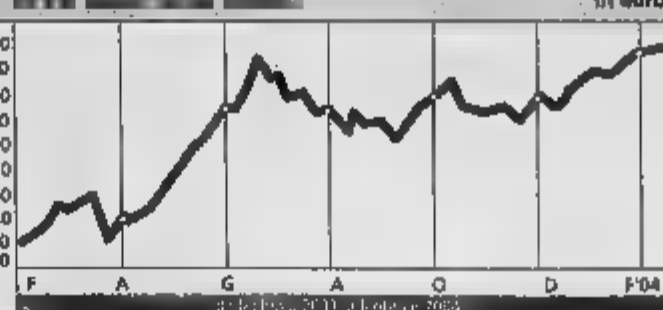
GESTIONI TOP

Non è facile elaborare una classifica veritiera delle sgr che tenga conto delle performance ma anche dell'effettivo servizio offerto alla clientela. I conti 2003 hanno comunque premiato le gestioni di Anima sgr, che ha avuto tra l'altro il merito di puntare in anticipo sulla riscossa giapponese

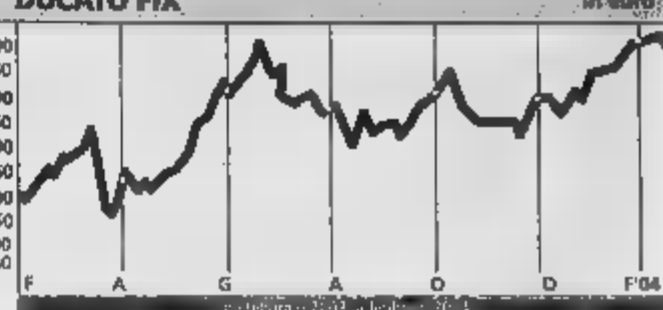
ANIMA OBBL



ETI



DUCATO FIX



LE BUONE PERFORMANCE SUI MERCATI EMERGENTI ALL'ORIGINE DEL SUCCESSO DELLA SGR. AL SECONDO POSTO AZIMUT

L'Oscar del gestore questa volta spetta ad Anima

Azioni battono obbligazioni: premiata, nel 2003, la propensione al rischio

Anna Messia

Quali sono i gestori migliori del 2003? Certo, i risultati passati — garanzia di risultati futuri. Ma una valutazione di merito non guasta se si pensa che nei mercati più evoluti, gli Usa, i fondi con i migliori risultati — destinati ad attrarre la maggior parte delle sottoscrizioni. In Italia, invece, la fedeltà al fondo spesso si confonde con quella per la propria banca. Non è facile, però, assegnare un Oscar in questa materia: bisogna valutare i singoli fondi ma anche una scuderia di più prodotti. «Valutare il prodotto migliore arriva per davvero alla clientela oppure si fa da richiamo civetta per le masse dei sottoscrittori. Negli ultimi 12 mesi, hanno conquistato la testa della classifica le sgr che hanno puntato in maniera più massiccia sui mercati azionari, le stesse che avevano subito le delusioni peggiori nel biennio precedente.

Fatta la doverosa premessa, alla testa della classifica 2003 spicca la scuderia di Anima, che ha ottenuto un risultato medio pari al 9,47%, seguita da Azimut, prossima matricola di Borsa, che ha guadagnato il 6,45%. Al terzo posto si è piazzata Aureo gestioni, che ha registrato una crescita del 5,73%. A permettere ad Anima di guadagnare la pole position sono stati però i fondi giudicati di nicchia, come Anima Asia (+37,86%, patrimonio pari a 161 milioni), Anima emerging market (+35,60% con un patrimonio di 11 milioni) oltre ad Anima Fondo trading, 647 milioni di patrimonio (alle spalle di Anima liquidità, 1,4 miliardi) che nel 2003 ha guadagnato il 28,24%. Proprio il fatto di essere una società con una forte esposizione azionaria aveva penalizzato Anima nel 2002, quando la sgr del Banco di Desio aveva chiuso con -9.

In effetti, nel 2003 siamo stati premiati dal buon lavoro fatto a fine 2002, quando abbiamo cominciato a consigliare ai nostri clienti di tornare a investire in fondi azionari — sostiene Pietro Giuliani, presidente di Azimut, il secondo classificato. Se in un anno buono come il 2003, percentuale investita in — stata, per esempio, limitata al 10% del portafoglio complessivo, il rendimento medio incassato dal cliente sarebbe stato riscattato. Le sperie 2003 sono state Azimut Trend (+12,60%, un patrimonio di 659 milioni) e Azimut Trend Italia (+21,16%, 308 milioni di asset).

Terzo, sul podio, c'è Aureo gestioni, la sgr delle banche di credito cooperativo, che ha goduto del fatto che i suoi patrimoni hanno una componente azionaria molto alta, superiore al 50%. Nel 2002 l'esposizione verso i mercati azionari era tra il 60% e il 60%. E nonostante a 2003 avessimo lanciato Aureo liquidità, prodotto monetario tanto richiesto dalla clientela più prudente, siamo riusciti a evitare una fuga dal mercato azionario da parte dei nostri sottoscrittori, tanto che la componente azionaria resta vicina al 50%.

«Nel 2002 l'esposizione verso i mercati azionari era tra il 60% e il 60%. E nonostante a 2003 avessimo lanciato Aureo liquidità, prodotto monetario tanto richiesto dalla clientela più prudente, siamo riusciti a evitare una fuga dal mercato azionario da parte dei nostri sottoscrittori, tanto che la componente azionaria resta vicina al 50%.

Fin qui le società che hanno registrato un buon exploit negli ultimi 12 mesi. Ma chi vince la corsa su tempi più lunghi? Se si calcolano le performance ponderate nel periodo compreso fra il 31 dicembre 1992 e il 31 dicembre 2003 la pole position è di Bipiemme gestioni, una performance del 98,66%. Seguita ancora da Azimut (+93,48%) e da Anima (+85,67%). La società del gruppo Popolare di Milano nella classifica a — aveva ottenuto l'11ª posizione con un guadagno del 3,6%. «Nel 2003

abbiamo provato a spingere i risparmiatori verso le azioni. Abbiamo abbassato il rischio — cambio presente nei portafogli e riportato gli investitori — la Borsa, per esempio facendoli spostare ai prodotti bilanciati. Ma i nostri clienti hanno tradizionalmente un'alta avversione al rischio e per questo lo scorso — stati penalizzati dice Gianluca Ferretti direttore degli investimenti obbligazionari di Bipiemme gestioni sgr.

«In un orizzonte temporale così lungo tra noi — la media di mercato — sottolinea Pietro Giuliani, commentando la seconda posizione guadagnata — Azimut — c'è una differenza positiva pari a circa il 3% ogni anno. In media i fondi da dicembre 1992 alla fine del 2003 hanno reso infatti il 63,55%. Dato, quest'ultimo, che mostra come l'industria del risparmio gestito in media non sia stata capace di superare i rendimenti dei titoli di Stato, considerando che — Bot in — periodo così lungo avrebbe reso circa l'80%. Una bella autocritica, — c'è che dire. [borsa&finanza]

L'HIT PARADE 2003 DELLE SGR

	In %	Patrimonio in euro	Nota merito
AZIMUT	21,50%	9,74	3611,26
AUREO GES.	6,53%	6,45	6187,76
FINCO GES.	4,76%	5,73	4462,78
GENERALI ASS. MAN.	8,09%	5,6	10702,52
SPU PRUM. GL. IN.	6,07%	5,5	3257,06
RAS ASS. MAN.	8,20%	4,69	6752,5
ASS.	5,73%	4,56	8376,85
DWS INV. IT.	6,88%	3,82	16726,1
BIPIEMME GES.	6,84%	3,79	10768,52
PIONEER MAN.	6,31%	3,71	10768,52
ARCA	5,96%	3,6	10768,52
NEXTRA INV.	8,47%	3,55	10768,52
S.PAOLA ASS.	4,70%	3,48	23347,99
EPTAFUND	6,82%	3,48	83866,19
BIPIELLE FONDCRI	4,33%	2,95	48326,82
BNL GESTIONI	3,75%	2,8	10081,34
GESTNORD	5,42%	2,77	7504,69
FONDI ALLEANZA	4,24%	2,63	15836,06
ALATI GESTIELLE	5,90%	2,52	3017,71
FIDEURAM INV.	5,43%	2,45	9700,35
FINCO ASS. MAN.	4,81%	2,17	4221,66
	4,09%	2,07	15052,21
	4,67%	2,07	3207,6
	4,80%	2,04	19339,63

E LA RACCOLTA DELLE RETI

	AZIONARI	BILANCIATI	OBLIGAZIONARI	LIQUIDITÀ	NON RIPARTITO
	-1.240,5	-5.757,0	10.721,9	15.468,0	5.965,4
	972,8	-241,2	2.585,9	1.772,9	149,8
					4.500,4

L'anno finanziario si è chiuso all'insegna — maggior dinamismo delle reti dei promotori rispetto — raccolta tramite sportelli bancari. Nonostante il buon andamento dei listini azionari, i dodici mesi trascorsi hanno visto — netta prevalenza degli investimenti in liquidità, i meno redditizi.

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su Dati Assogestioni e Assogestioni

Case di cura e ospedali gli obiettivi di Investietico

Vittorio Zimstein

La formula funziona, al punto che è già fissata la prossima tappa: la quotazione a Piazza Affari. E questo l'obiettivo — Investietico, il fondo immobiliare di Bipiemme Real Estate, a due anni dal collocamento (otto investimenti per circa 120 milioni da allora). Nel mirino del fondo rientrano le strutture che hanno per oggetto delle attività ad alto contenuto etico, come per esempio case di cura, scuole, case di riposo per anziani, oppure ospedali. Le decisioni di investimento sono prese da Bipiemme Real Estate sgr con la consulenza di un comitato etico, che è costituito da esponenti del mondo laico e cattolico e deve dare il via libera alle acquisizioni. Tutti gli investimenti effettuati sono stati portati a termine dopo accurati e approfonditi processi di valutazioni su differenti alternative.

«Basti pensare che su 245 proposte, circa — puntualizza il presidente della sgr Bianchini Scudellari — sono state subito scartate per mancanza dei requisiti. E che di — proposte analizzate, solo — trasformate in un concreto investimento». L'obiettivo del fondo — di raggiungere almeno un rendimento netto del 5% all'anno, considerando anche — eventuali plusvalenze derivanti all'atto delle dismissioni degli immobili, l'attività di trading e il futuro ricorso alla leva finanziaria. In genere, — strutture immobiliari hanno un contratto di locazione che al lordo rende tra il 7 e il 9%. «Per le sue caratteristiche, Investietico è unico — a livello italiano che europeo: non esistono, infatti, altri fondi etici specializzati nel mercato immobiliare», precisa Bianchini Scudellari, che riporta all'esperienza americana per trovare fondi con le stesse caratteristiche. Investietico è un fondo chiuso di durata decennale e scadenza febbraio del 2012.

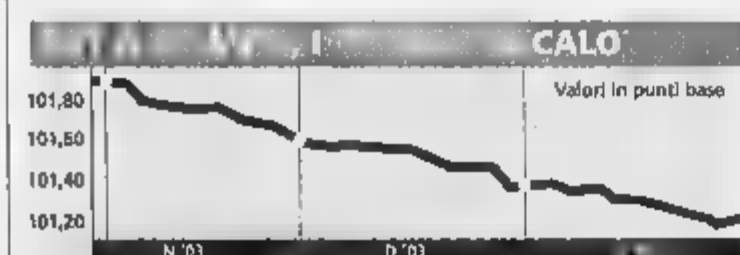
«Per facilitare il disinvestimento da parte dei sottoscrittori è in fase di conclusione il processo — quotazione del fondo in Borsa — dichiara Bianchini Scudellari. Di conseguenza, al pari di ogni altro strumento finanziario quotato — un listino regolamentato, anche la quote di Investietico saranno negoziabili o il loro valore sarà calcolato ogni —

[borsa&finanza]

PIOGGIA DI ACQUISTI PER LA PRIMA OBLIGAZIONE CHE FINANZIERÀ LA TAV

Quanto accelera il bond ad Alta Velocità

Agli stranieri piace il ventennale agganciato all'inflazione (senza tabacco)



L'IDENTIKIT DEI TAV BOND

AMMONTARE	1 MLD EURO
CEDOLA	4,5%
PREZZO EMISSIONE	99,387
TRANCHE A 15 ANNI (legata all'inflazione, la prima break even inflation 2,00%)	
AMMONTARE	750 MLN EURO
CEDOLA	2,25%
PREZZO EMISSIONE	97,368
TRANCHE A 20 ANNI	
AMMONTARE	3,25 MLD
CEDOLA	5,125%
PREZZO EMISSIONE	98,934

Laura Magna

Corsa — la qualità. E — parola d'ordine dei risparmiatori nel dopo Parmalat, come ha dimostrato la frana dei rendimenti nelle prime aste di titoli di Stato, scivolati sotto la soglia del 2% (lordo, per giunta). Si spiega così la corsa — bond super-sicuri che pure remunerativi che ha provocato la «febbre» per i titoli della TAV, legati al progetto dell'Alta Velocità, che hanno avuto nei giorni scorsi un successo clamoroso, tale da spingere l'emittente, la Infrastrutture spa, ad aumentare l'importo offerto a — miliardi di euro. Un bell'esordio per un programma ambizioso: una lunga serie di prestiti per una raccolta complessiva di 25 miliardi di euro fino al 2009 (al ritmo di due emissioni all'anno) e con scadenza che impegneranno la società fino al 2060. In realtà, il primo bond, pur essendo un'obbligazione societaria, non ne possiede alcuna caratteristica. Di fatto, si presenta agli investitori come

un'emissione della Repubblica Italiana, sia per il rating preliminare delle agenzie (Aa2 per Moody's, Aa per S&P e Fitch) sia per il risk weighting (la misura dell'assorbimento di capitale — le banche assegnano da Banca d'Italia, che — pur a zero, esattamente come per i Btp. Contro attese che — stimavano intorno al 80%. La prima operazione prevede tre tranches: a 10 e 20 anni a tasso fisso e a 15 anni legata all'inflazione italiana, tabacco escluso.

La struttura — prestito è concepita in modo da isolare il sottoscrittore dall'esito dell'Alta Velocità. «L'investitore non compra il rischio del progetto in sé, — è esposto a un rischio di credito Italia», spiega Alex Cataldo, analista di Moody's. La struttura del prestito, come delineata dal decreto del Tesoro, prevede che lo Stato garantisca il pagamento degli interessi fino a che non cominceranno ad affluire i ricavi dell'operazione ferroviaria, che via via ripagheranno — emissioni. Bisognerà attendere, cioè, al-

meno fino al 2006, quando sarà conclusa la prima tratta della — ferrovia, la Roma-Napoli (costo stimato 6,9 miliardi). Fino a quel momento lo Stato si sarà sobbarcato l'onere, con un esborso vicino ai 5 miliardi. Alla scadenza, il debito verrà interamente rifinanziato e, in caso di insolvenza, sarebbe ancora lo Stato a intervenire.

I rendimenti? Il premio rispetto ai titoli di Stato è stato contenuto: 14 punti per — tranche a 10 anni, 18 punti per i 15 anni e lo 0,25% per i ventennali. La corsa dei sottoscrittori ha dunque portato allo Stato di fare un buon affare. Ma i gestori ritengono che, anche a questi livelli, le emissioni siano convenienti. Ad approfittarne, infatti, sono stati gli investitori istituzionali (l'81% dei compratori), soprattutto stranieri. Basti dire che l'emissione a 20 anni è finita all'estero per l'83%, a dimostrazione che il rischio Paese non spaventa quando le garanzie sono buone.

[borsa&finanza]

A COLLOQUIO CON RICHARD URWIN, STRATEGIST DEL COLOSSO USA GARTMORE

«La buona gestione? Telecom e petrolio...»

Vittorio Carlini

«Per il — punto sulle telecom. Ma anche i titoli petroliferi e i finanziari possono essere una buona occasione d'investimento. Senza dimenticare le aziende farmaceutiche. Sono questi i settori in Europa che secondo Richard Urwin, direttore della ricerca strategica e asset allocation di Gartmore, società di gestione del colosso Usa Nationwide, potranno dare le migliori soddisfazioni agli investitori. «Anche se — tiene a precisare Urwin — bisogna fare attenzione. La parola d'ordine è: selezionare. Nel 2003 molte sono società sono rimborsate, indipendentemente da una crescita dei loro utili. Nell'anno in corso ci sarà una ripresa generale dei profitti. Ma si deve andare — delle aziende che riusciranno ad avere i più alti margini. Lo stock picking, ovvero

«Nel 2004 la Borsa Usa guadagnerà il 10% Non dimenticare neppure i farmaceutici»

la capacità di saper selezionare i titoli giusti, è essenziale. Urwin è stato nei giorni scorsi a Milano, nell'ambito delle visite periodiche dei colossi dell'asset allocation americano alle controparti italiane. «La gente come lui a progettare la ricetta delle varie proposte di gestione offerte poi alla clientela dai colossi del risparmio gestito. Una sorta di grande chef del risparmio, — cui ricette finiranno cucinate — qualche index linked

o altri prodotti strutturati. Anche per questo motivo val la pena di ascoltare il parere di un signore che, ogni anno, muove miliardi di dollari. E che, come uno stilista alla moda, finirà con l'incidere con la composizione del portafoglio dei nostri fondi.

Per quale motivo consiglia le telecom? «Sono ormai alle spalle i grossi problemi di bilancio legati alle folle per l'acquisto delle concessioni Unis. Anzi, proprio il lancio dei nuovi servizi darà un impulso importante al business degli operatori. Inoltre, — quotazioni dei titoli telecom sono relativamente poco care. Un discorso che vale soprattutto per gli operatori di telefonia cellulare. Se devo fare un nome, la mia preferenza va alla britannica Vodafone».

Lei indica anche le società petrolifere. Non pensa che il

taglio delle riserve di Shell possa creare dei problemi?

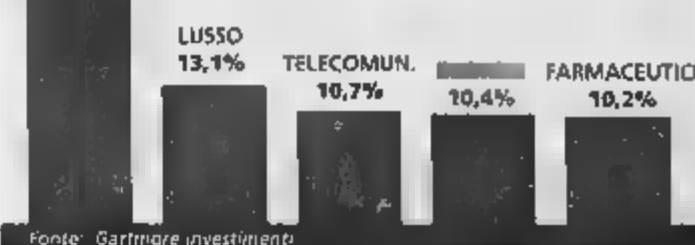
«Può anche darsi, ma lo considero un pericolo marginale. Le aziende petrolifere europee, nel 2003, hanno ottenuto performance inferiori alla media. Quindi, gli spazi di crescita ci sono, eccome. Peraltro, non credo che assisteremo a un crollo del prezzo del petrolio. Nel 2004, il costo del barile si stabilizzerà attorno ai 28 dollari — barile. Un valore che permette la realizzazione di buoni margini».

In quale altro settore ci sarà la crescita degli utili?

«E' mia convinzione che l'incremento per le aziende farmaceutiche sarà a due cifre. E' ben vero che il settore sta attraversando una profonda fase di consolidamento. E, di conseguenza, bisogna stare attenti a investire su aziende oggetto di operazioni straordinarie. Tuttavia le occasioni — sono. Una per

EUROPA, IL PORTAFOGLIO DEL GURU

PER SETTORI	TITOLI CONSIGLIATI
FINANZA 28,7%	VODAFONE 3,6%
	ROYAL DUTCH PETROLEUM 3,4%
	BP 3,0%
	HSBC 3,0%
	NOVARTIS 2,8%



Fonte: Gartmore investimenti

tutte Novartis. Quale andamento nei mercati per l'anno appena iniziato? «E' difficile fare previsioni. Penso che lo S&P crescerà attorno al 10%. E le obbligazioni? «La fase Toro dei bond — Europa è finita da tempo. Preve-

do un mercato più «doloso» che Orso. Si può anche investire, ma assolutamente bisogna diversificare. Non si deve mai avere un portafoglio con obbligazioni di un solo emittente. Se questo fallisce sono dolori.

[borsa&finanza]

LA POSTA DI MAGGI

Acquisto progressivo a prezzi più bassi è una tecnica da investitori professionali

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@tiscali.itChi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

Il passato ho acquistato delle azioni Opengate, in due periodi, un anno che si svalutavano, per poter poi mediare appena vi fosse stata una risalita del titolo. In totale le azioni non sono molte (117) dal valore complessivo di 4350 euro, che per me, però, non sono pochi. Adesso che la società è fallita e che le azioni sono state tolte dal listino, vorrei sapere: a) che accadrà, devo fare niente ed aspettare? b) che cosa? c) ci sarà opportunità di recupero di parte del capitale? ci quali tempistiche bisognerà attendere per avere qualche informazione? da chi? d) oppure devo considerare di aver perso tutto?

G. Albano (e-mail)

Tribunale di Varese ha dichiarato il fallimento su istanza della stessa società a fine ottobre. Il titolo è effettivamente scomparso dal listino, e ora tutto nelle mani di Marco Lualdi, giudice delegato a Giovanni Golemmi, curatore fallimentare, nominati dal Tribunale. L'esame è stato passivo e stato fissato per il 12 febbraio, e solo dopo quella data sarà possibile saperne di più. In pratica quali sono le reali condizioni dell'azienda, cioè quanto potrà, eventualmente, essere ripartito tra tutti i creditori, sapendo che prima vengono dipendenti e fisco, poi i fornitori e gli obbligazionisti, infine gli azionisti. La considerazione «di aver perso tutto» deve essere in conto dagli investitori, come sempre devono fare quando acquistano azioni, titoli che non a caso si chiamano «di rischio». Aggiungo un commento alle parole del lettore, che ha spiegato aver applicato la tecnica dell'acquisto progressivo, a prezzi sempre più bassi, di azioni con l'intento di abbassare il prezzo di carico complessivo. Non che sia matematicamente inconsistente, ma tattica. Ma di sicuro non riduce il rischio, anzi risponde a una logica da investitore speculatore para professionale, che si muove in Borsa con il conforto di un'analisi sullo della compagnia tale da rincuorarlo, e da fargli ritenere sempre più affare comprare proprio «quel» titolo. E' curioso che investitori che affrontano la Borsa pensando di utilizzare «tecniche» o «strategie» di comportamento, non partano da quella che dovrebbe essere il primo dogma per un risparmiatore prudente e di lungo termine: la diversificazione (in fondi o Etf). Comprare un singolo titolo, sostenendo oltretutto che i soldi investiti per me non sono pochi, come fa il preoccupato lettore, è come pensare di scalare le Dolomiti prima di aver imparato a fare le scale a piedi, almeno una passeggiata in collina.

gentine sto aspettando gli eventi. Che ne pensa lei? Ho speranza di riavere almeno ciò che ho investito? Inoltre ho dei Fondi Ing (Ing azione globale, Ing eurocash, Ing global brand names, Ing i.t. fund, Ing iniziativa), acquistati il 3/6/2000 (15.493,70 euro), oggi il loro valore è sceso di molto. Che devo fare?

Piera Bosi (e-mail)

Purtroppo la speranza di riavere quanto investito nei bond dell'Argentina a Ciriò non c'è. Dalla delle due vicende finanziarie, di cui i quotidiani si occupano nei mesi e negli anni, venire, la lettrice, come tutti gli altri sottoscrittori, saprà l'entità delle perdite. Che vareranno da titolo a titolo, poiché ci sono state svariate emissioni che potranno avere un esito finanziario differente, ma in ogni caso pesantemente negativo. E' probabile, nel caso delle obbligazioni argentine, che nel della

ristrutturazione debito gli investitori chiamati a scegliere tra diverse vie d'uscita, secondo quanto è già stato prospettato dai rappresentanti del nuovo governo argentino: rimborsi ipertagliati, nuovi bond a scadenza molto più lunga, titoli indicizzati all'economia del Paese e così via. Certo, l'Argentina è stata sovrana e non è destinata all'estinzione, cosa invece possibile per le aziende ciali se le vanno malissimo. Qualche cosa, quindi, fine riterà. Diverso è il discorso che riguarda i fondi comuni. Le perdite sono dovute agli andamenti dei mercati e quindi sono in teoria recuperabili. Nel corso del 2003, le Borse mondiali e High tech hanno chiuso guadagni più o meno sensibili. Nessuno però può dire e in quanto tempo i risultati della gestione finanziaria dei portafogli potranno raddrizzare la situazione dei conti degli investitori, che oltretutto è variabile a secon-

da del prezzo di acquisto (e non conosciamo quella del lettore) e delle varie espressioni ai diversi fondi (che neppure ci sono note: un conto è avere il 90% nel fondo monetario in e il resto negli azionari, o viceversa, ovviamente). Sicuramente, tenendo conto dei prodotti investiti, il mix appare profondamente squilibrato per la prevalenza dominante di fondi azionari, alcuni dei quali addirittura settoriali e quindi più esposti alla volatilità, che è la misura della variabilità delle quotazioni nel tempo. Se la gran parte dell'investimento è nei fondi azionari, dunque, il lavoro fatto da promotore per la cliente-lettrice di 70 anni non è degno della definizione di «consulenza»: la finalità appare più quella dell'incasso delle commissioni di vendita e di gestione. A che la lettrice, che pare calamitare titoli rischiosi avendo sia le Ciriò sia i bond argentini, non abbia personale, alta e dichiarata, propensione al

rischio non tema l'azzardo per puntare alla possibilità dei ritorni più elevati.

Serrande da riparare nell'alloggio affittato

SONO proprietaria di un alloggio, ammobiliato, che affitto alla stessa persona da oltre dieci anni, il contratto di locazione stipulato è ad uso transitorio per alloggio ammobiliato. Recentemente si è provveduto a riparare le serrande, usurate, sostituzione centine, forcelle, supporti per rullo, pulegge, con relativa spesa. A chi compete la spesa? Inoltre, l'affitto di quanto va aumentato ogni anno? L'aumento è libero poiché il contratto si rinnova ogni anno, oppure si applica l'aumento Istat? Se sì, a quanto ammonta la percentuale Istat?

Infine, alla risoluzione definitiva del contratto, la caparra va restituita aumentata degli interessi: quale percentuale si usa per il calcolo?

Cristina Chia (e-mail)

Spiacente di avvertirla che il contratto da lei stipulato è, probabilmente, irregolare. Che non si tratti di una locazione transitoria lo dimostra se non altro il fatto che il contratto dura da dieci anni. Inoltre, questo contratto può essere stipulato utilizzando i moduli prescritti negli accordi territoriali della sua città e anche il è sostanzialmente predefinito da tali accordi. Detto ciò, la manutenzione ordinaria (infilssi e serrande, la loro verniciatura e la sostituzione delle corde delle tapparelle, in genere ritenute a carico dell'inquilino. Le riparazioni straordinarie, anche se dovute ad usura (supporti pulegge, rullo), del proprietario. L'incremento del costo delle locazioni concesso dagli ac-

cordi territoriali è, in genere, pari al 75% del costo della vita Istat, ma va chiesto tramite raccomandata. Per il calcolo dell'interesse legale si fa riferimento a quello vigente in quest'anno (dal 2004, il 2,5%, periodo 2002-03, il 3% annuo, 2001, il 3,5%, 1999-2000, 2,5%, 1997-99 il 5%, prima il 10%).

Sottotetto coibentazione

SONO proprietaria di un alloggio sito all'ultimo piano. Il sottotetto è te alla mia proprietà non è utilizzato da anni dal condominio e non ha alcun isolamento, ha ampiezza e altezza molto ridotte e ingresso indipendente sul pianerottolo. Io vivo nel periodo invernale con una media di 17/18 gradi di temperatura interna, di notte a impianti fermi si arriva ai 14/15. Vorrei trovare gli strumenti per poter vantare il diritto all'isolamento delle parti condominiali (sottotetto), o fare accettare la mia proposta di acquisto del soggli sottotetto per poi intervenire autonomamente.

Riccardo F. (e-mail)

Il sottotetto accessibile dal pianerottolo è presunto condominiale. La possibilità di recuperarlo ad abitazione dipende dalle norme regionali. Per la sua vendita occorre l'unanimità dei consensi. Converrebbe, in teoria, un'analisi energetica dell'edificio che, alla lunga, farebbe risparmiare tutti.

Una comunione di villette a schiera

SONO proprietario di una su 10 case a schiera costruite nel 1985 con diritto di superficie. Fino ad oggi il regolamento di tipo condominiale o altro è stato adottato. E' prevista la tinteggiatura esterna e vorrei sapere: 1) come vanno suddivise le spese, in particolare quelle relative ai due muri di fondo? 2) ho diritto a usufruire dello sconto fiscale del 41%? 3) visto che altri lavori di manutenzione saranno da fare, esiste un regolamento scritto per questo tipo di proprietà?

Sergio Casadei Menghi

Misano Adriatico (RN)

Se non è stato costituito un condominio (non necessario in questo caso) le norme sulle parti comuni sono quelle dettate per la comunione. In mancanza di un regolamento della comunione, le parti comuni si presumono possedute in parti uguali e in parti uguali si partecipa alle relative spese. Il diritto alla detrazione del 41% e l'approvazione del regolamento è possibile anche a maggioranza.

Ha collaborato: SILVIO REZZONICO, presidente Cortappi

PENSIONI & PREVIDENZA

Coniuge fiscalmente a carico e detrazione delle spese mediche

Sono pensionata 428 euro al mese per cui pago Irpef. Vorrei sapere se quando sostengo delle spese mediche specialistiche posso farle scalare dall'imponibile di mio marito.

Lucia Dalò Avallio

Collegno (TO)

Purtroppo no. Lei non è considerata fiscalmente a carico del coniuge in quanto il suo reddito annuo supera il tetto fissato dalla legge (i vecchi 5 milioni e di lire, tramutate ora in euro) e quindi non può trasferire le spese nel reddito del marito. Questa possibilità la riconosce, nel caso, solo se si tratta di patologie esenti ticket, quali, ad esempio, tumori, Aids ecc.

Fulvio Mirra - Alessandria

Una risposta molto semplice

Sono un ferroviere molto perplesso per due fatti. Il primo riguarda la riforma pensionistica in quanto parlano di 35 anni attuali ma poi mai la soglia è di 37. Il secondo riguarda le trattenute Irpef, in quanto con la Finanziaria 2003 sono state ridotte a due: 23% fino a 50 mila euro e 33% oltre. Come mai le aliquote che mi vengono applicate - io che ho raggiunto l'età - sono ancora del 39%? G. Porta (e-mail)

Perché le due aliquote del 23 e 33 per cento non mai divenute legge. Sono intenzione presidente Berlusconi, ma finora senza sbocco concreto. Le precisazioni che anche i ferrovieri vanno pensione di anzianità anni di contri-

buti. I 37 anni sono stati chiesti solo alle persone che hanno un'età inferiore a quella indicata dalla legge, cioè 57 anni. Ma questa è regola che vale per tutti.

Sono sufficienti i 57 anni di età

Sono nato nel settembre 1947 e ho compiuto 56 anni. Lavoro come impiegato dal '69 e ho fatto il servizio militare, il quale dovrei raggiungere i famosi 35 anni. Forse potrei andare in pensione già nel 2004 compiendo a settembre i 57 anni?

Fulvio Mirra - Alessandria

Risposta affermativa. La finestra di pensione si aprirà il 1° gennaio 2005.

Il calcolo della mobilità

Impiegata da novembre 1995, ho lavorato fino al 16 dicembre 2003, messa in mobilità dal giorno successivo fino al 31 marzo 2004, data della pensione, poiché avrò raggiunto i 38 anni di contributi entro il 2005 e la mia finestra si aprirà con il 31 marzo 2006. Se l'indennità partirà dopo otto giorni di preavviso io perderò il giorno 17 aprile 2004: che danno mi porterà? Lavorando nel settore metalmeccanico perderò i contributi figurativi relativi agli aumenti contrattuali successivi, oppure mi verranno riconosciuti? La retribu-

zione dell'ultimo mese di lavoro utilizzata per il calcolo della mobilità comprende lo straordinario?

Piera Sesia (e-mail)

Le porterà il danno di perdere una settimana di contributi, ammortizzata dal fatto che comunque riuscirà ad approdare alla pensione con la finestra del 1° aprile (e non 31 marzo). Mi sembra quindi che ci sia

Regione	Pensionati
Piemonte	1.873.767
Valle d'Aosta	51.212
Lombardia	3.536.701
Trentino-Alto Adige	359.004
Bolzano-Bozen	165.748
Trento	193.256
Veneto	1.700.356
Friuli-V.G.	543.759
Liguria	799.017
Emilia-Romagna	1.911.243
Toscana	1.602.162
Umbria	424.319
Marche	693.989
Lazio	1.810.961
Abruzzo	547.482
Molise	133.561
Campania	1.685.474
Puglia	1.312.150
Basilicata	221.861
Calabria	699.082
Sicilia	1.623.800
Sardegna	583.563
ITALIA	22.113.463
Estero	534.855
Non ripartibile	1.996
Totale	22.650.314

Fonte: Istat su dati Inps

alcun problema. Le preciso che: l'indennità di mobilità è fissa, nel che nel degli anni resta sempre legata alla misura iniziale, senza aumenti. L'indennità viene calcolata sull'ultima retribuzione considerata le somme riscosse per lavoro straordinario.

Tredicesima mensilità

Ho riscosso in unico importo pensione e tredicesima. Dal prospetto del trattamento pensionistico, il totale lordo della 13ª è inferiore al totale lordo della mensilità di dicembre. Poiché non risulta alcuna spiegazione la prego di delucidarmi in merito a tale trattenuta che colpisce sistematicamente ogni anno gli indifesi pensionati.

Valter Contino - Roma

Non so darle una risposta certa. Lei è pensionato Inps o Impadp? Sulla pensione riceve l'indennità integrativa speciale? Non conoscendo queste basilari e indispensabili informazioni mi è impossibile dare una risposta attendibile. Tenga comunque presenti alcune considerazioni di fondo:

- si tratta di importo netto, differenza è dettata dal fatto che sulla tredicesima non sono riconosciute dalla legge le detrazioni di imposta che invece riducono il peso dell'Irpef negli altri mesi
- se si tratta di pensione pubblica con indennità integrativa speciale, preciso che tale indennità calcolata nella tredicesima è inferiore per legge alla misura che viene riconosciuta nei dodici mesi dell'anno.
Valuti delle due indicazio-

A CURA DI MAURO SALVI

La finestra dell'invalide

Nato il 28 agosto 1948, a fine ho maturato 1705 settimane di contribuzione. Sono invalido al 91% dal 1° aprile 2001 e posso fruire della legge 388/2000, art. 80 comma 3. Ho fatto domanda di invalidità all'Inps ma mi è stato concesso l'assegno di invalidità. Vorrei che lei calcolasse esattamente la mia fuoriuscita dal lavoro.

Andrea Mascetti - Torino

Se l'invalidità cui fa riferimento è stata riconosciuta dalla Prefettura le confermo che ha diritto a due mesi di contributi in più per ogni anno di lavoro. Tenuto conto di questa agevolazione, credo che lei possa raggiungere i 38 anni di anzianità nel mese giugno 2005 per poter la pensione di anzianità. Attenzione però: lei è già pensionato e quindi cessare il lavoro quando vuole, attendere alcuna finestra. Se però lavora fino a raggiungere i 35 anni (comprendendo in esso anche la maggiorazione dei due mesi ogni anno, calcolata a partire da maggio 2001) potrà chiedere, volta raggiunti anche i 57 anni di età, la pensione di anzianità in sostituzione dell'assegno di invalidità. Il passaggio dall'assegno alla pensione avverrà senza soluzione di continuità.

I NOMI E GLI AFFARI

Il tessile italiano emigra in Cina Occhiali, uno sbocco americano

Valeria Sacchi

Il dollaro debole riduce l'utile netto Luxottica, ma Leonardo Del Vecchio, re degli occhiali, non si scoraggia, e subito approfitta del superuero per mettere a segno una nuova acquisizione negli Stati Uniti dove, con un'offerta amichevole del valore di milioni di dollari (500 con l'accordo dei debiti) conquista Cole International. L'operazione rafforza ulteriormente la rete distributiva americana di Luxottica, già forte di due catene: LensCrafter e Sunglasshut, portando in dono non solo altri 2,197 punti vendita ma, attraverso la controllata Managed Vision, ventimila ottici convenzionati. Senza contare che, sempre Cole, ha in portafoglio il 21% di Pearle Europe, società che gestisce

1.480 negozi di ottica tra Europa, Russia e Kuwait. E sulla linea di Del Vecchio, altre griffe europee si stanno muovendo. Colpito dal calo del 9% delle esportazioni Oltreoceano e dalla concorrenza dei prodotti di Cina e Turchia ecco andare in rosso il saldo commerciale 2003 dell'«arredo-casa», mentre solo grazie all'innovazione e al design gli elettrodomestici made in Italy riescono a salvarsi dal pericolo giallo e a conquistare nuovi spazi sul mercato domestico (+6%) che sul fronte dell'export (+5%). L'effetto cambio euro-dollaro, unito alla crisi del settore, erode invece i margini della regina dei microchips, la Stm guidata da Pasquale Pistorio, che vede l'utile 2003 contrarsi da 429 a 253 milioni di dollari e, nonostante la crescita del 27% del

giro d'affari, manda in rosso i conti del gruppo Ventaglio di Bruno Colombo. Intanto, gli industriali italiani del tessile-abbigliamento passano oltre e si riorganizzano, anche in vista del «big bang» del gennaio 2005, quando scadrà l'accordo Multifibre che da quarant'anni protegge i paesi industrializzati dalla competizione di quelli in via di sviluppo. Edoardo Miroglio, amministratore delegato del colosso di Alba, è convinto che la battaglia sia già persa e che resti che andare a produrre nel Celeste Impero, visto che ormai i costi della Bulgaria superano del 35% quelli della Cina. E a Pechino guarda il gruppo Marzotto guidato da Antonio Favrin, che ha già il 50% della sua produzione tessile sparpagliata tra Est, Turchia, Tunisia e Stati

Uniti. Anche l'orgoglioso Franco Capatola: nel corso della visita a Parigi del premier cinese Hu Jintao, il presidente Jacques Chirac baratta il no al referendum di Taiwan sull'indipendenza da Pechino con una supercommessa di 21 apparecchi Airbus da parte di China Airlines. A Milano è tempo di baruffe. In tribunale s'inizia la battaglia legale tra gli eredi della dinastia Campari che vede Maddalena Garavoglia accusare il fratello Luca e la madre Rosa Anna di averlo truffato e pretendere un risarcimento di 200 milioni di euro. Il pm Francesco Greco chiede il rinvio a giudizio per Luca e il proscioglimento per la madre, ma il giudice Luigi Varonelli aggiorna a marzo l'udienza. Intanto l'azienda guidata da Mar-

co Perelli Cippo prosegue nello sviluppo e acquista il marchio Aperol. Un altro scontro al calor rosso si materializza all'assemblea di Finarte-Semenzato Casa d'Aste, convocata per decidere sulla ricapitalizzazione della società. Dove è scontro tra gli azionisti che sono alla guida del gruppo: il presidente Adolfo Cefis, Franco Semenzato, Camuzzi e l'ex patron Giorgio Corbelli, rappresentato da Pompeo Locatelli. Risultato: salta l'aumento di capitale mentre l'intero consiglio di amministrazione si dimette. A Parigi, Aventis respinge le avances di Jean-François Debecq, presidente di Sanofi-Synthelabo. Un'operazione che ha già l'avallo del ministro dell'economia francese François Mer e che porterebbe alla nascita di secondo gruppo farmaceutico del mondo dopo Pfizer, ma che non piace al presidente di Sanofi Igor Landau. E siccome quando in un settore i giganti si muovono l'onda finisce per lambire un po' tutti quanti, Sir Tom McKillop, che guida AstraZeneca, mette le mani avanti e si affretta a dichiarare che il gruppo

resta fedele alla crescita interna. Intanto a Norimberga, la Grundig, primo produttore europeo di apparecchi radiofonici, da aprile in stato di insolvenza, trova la salvezza in una cordata turco-inglese formata da Ali H. Sumarval che guida Belo Elektronik e da Daniel B. Harris, presidente di Alba. Resta alto mare l'assurda vicenda della Festival Crociere dell'armatore George Poulides. Da quindici giorni tre navi della sua flotta - la Mistral, la European Vision e la European Stars - si trovano sotto sequestro a Marsiglia, a Barbados e a Barcellona a causa di un ritardo nel pagamento (valore di 12 milioni) del leasing. A chiedere il sequestro è stata la francese Alstom che ha costruito le navi, d'intesa con il Crédit Agricole che le possiede. A Mosca, la Corte dei conti ha invece messo sotto controllo l'attività economica e finanziaria del miliardario Roman Abramovich, azionista di maggioranza della compagnia petrolifera Sibneft, governatore della regione settentrionale della Chukotka e padrone del club calcistico inglese Chelsea, per il quale ha

già speso 260 milioni di sterline. Una passione sportiva dietro la quale si nasconde la necessità di crearsi patria alternativa. L'Eni guidata da Vittorio Minicato ha sconfitto i concorrenti aggiudicandosi a Riad l'assegnazione dell'ultima delle quattro concessioni per la prospezione e l'estrazione di gas in Arabia Saudita. Partner di Eni, che nel consorzio ha il 50%, sono la spagnola Repsol (30%) e la saudita Aramco (20%). Dopo andato dalla Disney sbattendo la porta, Roy Disney, erede del fondatore Walt, ha deciso di tornare all'attacco del numero uno Michael Eisner. Roy ha scritto una lettera agli azionisti chiedendo loro di non votare più per Eisner, individuo «avidio di danaro» e inadatto a riportare il gruppo ai fasti di un tempo. A facilitare il piano di Roy arriva la disdetta del contratto con Disney annunciata dalla Pixar Animation Studios, società fondata dal padre della Apple, Steve Jobs e produttrice degli ultimi grandi successi della Disney, da Toy Stories a Monster & Co. e al recente Nemo.

Sono rispuntate le aste di lungo e lunghissimo termine, con i Bot a 10 e a 30 anni e sono tornati a risalire i rendimenti per gli investitori più pazienti e più amanti del rischio; sull'altro fronte il periglioso è battuto all'ingiù il costo di ritorno reale per i amanti del cash (la bolla dei bond), e della settimana pasportamento obbligazionario infatti il comunicato della Federal Reserve

ha confermato, mercoledì 29, i tassi del dollaro all'11%. Mancava però la frase che era sempre stata inserita in precedenza sulla previsione della data in cui Alan Greenspan avrebbe invertito la marcia, con l'aumento del costo del dollaro, cosa che ha scatenato in Borsa le prime contromosse: vendita di azioni, risalita del dollaro, e, nel mondo del reddito fisso, calo delle quotazioni dei bond. Il titolo a 30 anni Usa è calato di 20/32 dopo l'annuncio, portando il rendimento al 5,03% lordo; il 10 anni è sceso di 1/32 con rendimento al 4,24%; il titolo a due anni ha sentito di meno le conseguenze dell'allarme e ha

In complesso, la serie di emissioni del Tesoro italiano, anteriore al fulmine da Washington, si è conclusa in parità formale, con tre aste dai rendimenti in crescendo e tre in calo. Ma la lettura più analitica dà un indirizzo sostanziale di ripresa per il medio-lungo termine anche in Italia, e una contrazione reale per i due titoli a breve, il Bot a sei e il Ctz a 24 mesi. Il Cct, i sette anni (che è variabile e fa quindi storia a sei) è sceso infatti di un solo centesimo al 2,10%, (che è) Btp da 3, 10 e 30 anni (che sono fissi), (che) saliti tutti.

Bot a sei mesi. La lenta erosione dei rendimenti prosegue, ■ presenza di una buona domanda per 17.300 milioni di euro, contro un'offerta di 8750. Il 30/7/2004 è stato assegnato con un prezzo medio ■ 99,004, che ha fatto segnare un lordo annuo semplice dell'1,99%. Per l'Assiom, ciò equivale a un guadagno netto dell'1,33%, il minimo di sempre.

Ctz a 24 mesi. ■ è ridotto all'1,4%, secondo l'Assiom, il rendimento al netto di spese per i Certificati zero coupon ■ due anni, che sono stati richiesti per ■ milioni, oltre il doppio dei 2000 assegnati. Il tasso lordo del titolo 31/8/2005 frutto dell'asta si è attestato a quota 2,21%, appena sopra al 2,16% del luglio ■.

Da allora il Ctz aveva

ripreso quota fino al 2,58% di ottobre, per sfietare poi al 2,42% di dicembre: in un mese la contrazione è stata quindi di 21 centesimi.

Stip a tre anni. I titoli più a breve tra quelli con cedola (che nel triennale è — al 2,75%) — stati chiesti per 4025 milioni, meno — doppio dei 2500 offerti. Il rendimento si è innalzato — 2,79% di metà gennaio — 2,85% di fine mese, ma le ultime emissioni sono state di tanto un'altalena in un ventaglio molto compresso che è la spia dell'incertezza sul trend dei tassi: dal massimo del 3,11% di ottobre al 2,79% di due settimane fa. Il traguardo — battere l'inflazione italiana, tenendo conto delle spese del titolo, è di là da venire.

Stip a 10 anni. La domanda di

6045 milioni di euro è stata superiore all'offerta di 4000, e il prezzo d'asta — aggiudicazione di 99,20 — ha prodotto un rendimento del 4,39% lordo, superiore all'inflazione e al precedente tasso di dicembre del 4,36%. Scacciata, dicono gli operatori, la paura che il caso Parmalat potesse nuocere alle emissioni pubbliche. Da luglio, il Btp a 10 anni aveva dato un ritorno lordo superiore solo in ottobre, ma per un centesimo (4,47%).

Btp a 30 anni. L'ultima asta, nel luglio 2003, aveva segnato una resa del 4,94%, ed era dal gennaio scorso, un anno fa, che il tasso non rivedeva il 5%: il bond 1/8/2034, cedola 5%, ha segnato ora un lordo annuo del 5,138%.

Glauco

Cinque associazioni di consumatori (Cittadinanzattiva; Conconsumatori; Movimento consumatori; Movimento difesa del cittadino; Unione nazionale consumatori; e il Comune) ■ Roma hanno realizzato un opuscolo con 50 consigli per risparmiare. Ecco alcuni consigli per ■ sp...

1) Fa fede solo il prezzo esposto, anche ■ per errore ■ è stato aggiornato. ■ quello battuto alla cassa è superiore, il consumatore ha diritto di pagare il prezzo mino...

Chi compra un box, quando paga tributi ridotti? E quando può godere del ■ detrazione fiscale sui redditi, salita dal 2004 al 41%? Le norme previste sono complesse, ■ talora che poco logiche: ve-

tutti gli immobili che sono classificati in base alla categoria C/2, C/6 o C/7 che, per il atto di volontà del proprietario, ■■■■■ «asserviti» alla prima casa stessa. Possono anche ■■■■■ essere nello stesso palazzo, ■■■■■ vicino.

Le imposte agevolate ■■■■■ mano al 3% del valore dichiarato più 250,23 euro (in caso di acquisto con imposta di registro) oppure al 4% del valore più 387,34 euro (in ■■■■■ di acquisto soggetto a Iva). Viceversa, gli acquisti non agevolati sono colpiti da tributi molto più duri: il 10% del valore dichiarato ■■■■■ 129,11 euro, nel caso ■■■■■ Iva). ■ Fisco dice che è possibile acquistare un solo immobile per categoria: per esempio, si può

comprare con gli sconti fiscali un box ■ un magazzino, ma non due box (uno solo godrà infatti delle agevolazioni).

Gli acquisti sottoposti a Iva e quelli colpiti da imposta di registro sono trattati ■ modo diverso. I primi riguardano gli immobili venduti da impresa che costruisce o commercializza immobili: per intendersi, si tratterà quasi sempre di ■ e box nuovi, appena costruiti o in via di edificazione. I secondi, invece, tutte le altre vendite, ■ genere quelle di immobili «vecchi» o, comunque, dal secondo passaggio ■ mano in poi.

Negli acquisti con Iva, un unico regito deve riguardare sia

l'abitazione sia le sue pertinenze. In quelli con registro, resta possibile che l'acquisto del box è fatto in seguito anche anni dopo, con rogito separato (Circolare Entrate n. 19/2001). Condizione per godere delle agevolazioni è che anche l'appartamento sia stato comprato godendo delle agevolazioni prima casa: non può, ad esempio, essere stato ereditato o donato al contribuente, anche se è di fatto utilizzato come abitazione principale.

Attenzione: quando è in vendita un appartamento che ha pertinenza (per esempio un posto auto), se si intende in realtà alienare solo l'appartamento, occorre dichiararlo espressamente nel rogito. Altrimenti il Fisco potrà presumere che la compravendita riguardi anche la pertinenza, e anche quella

Non va dimenticato che sulla ristrutturazione, ma anche sull'acquisto di un box nuovo, purché sia pertinenza della prima casa, il cittadino ha diritto di godere della detrazione del 41% in decurtata da operare nella dichiarazione dei redditi. Stavolta non è necessario che il box comprato sia uno solo (se ne possono comprare anche due o tre) e nemmeno necessario che il sia legato a una prima casa.

Ai sensi del 41% non è detraibile la spesa per l'acquisto del garage nuovo, bensì le spese sostenute per realizzarlo. Esse escludono: spese generali, costi per l'installazione del cantiere, valore dell'area e profitto dell'impresa nella vendita. Comprendono invece quelle sostenute per

progettare ed eseguire i lavori l'eventuale relazione di conformità alle leggi, le prestazioni professionali richieste dal tipo d'intervento, l'Iva, l'imposta di bollo e i diritti pagati per concessioni, autorizzazioni, denunce di inizio lavori, oneri di urbanizzazione. Occorre quindi una dichiarazione dell'impresa che quantifichi le spese di realizzazione, oltre al loro pagamento per bonifico bancario ed infine l'invio della Comunicazione di inizio lavori al Centro operativo di Pescara (via Risparmio 21, 65100 Pescara), con i documenti allegati, entro il termine per presentare la dichiarazione dei redditi relativa alla prima delle 10 rate di detrazione.

Flavio Chiodini
Ministero nazionale e Confappli

Dopo la caduta del Boeing 737 ■
Sharm el Sheikh, dove hanno perso la vita ■ persona, si parla degli indennizzi ai familiari delle vittime.
■ qui, purtroppo, si entra in un vero ■ labirinto. Infatti, uno dei risarcimento ■ della tipologia ■ si tratta di atto ■ oppure di guerra, ■ assicuratori in genere ■ tetti di copertura ■ addetti rispetto agli ■ normali (guasti del

Capitali irrisori ■ li si confronta con quelli stabiliti dalla legge 990 del 24/12/69 (responsabilità civile auto). Vediamo perché. Prendiamo quale esempio un'auto omologata per il trasporto fino a 3 passeggeri con massimale previsto del tipo medio, vale a dire 2 milioni

di euro. In caso di incidente stradale mortale, gli aventi diritto al rimborso possono contare fino al risarcimento di 10 mila euro ognuno. Con la differenza che tale copertura vale per 12 mesi, contro quella del viaggio aereo che opera per il solo viaggio.

Ecco, quindi, l'interesse di chi gli spostamenti aerei si avvalsero delle assicurazioni stipulate direttamente. Tutte le tariffe quanto il tetto di copertura possono variare a seconda dei casi e, ovviamente, della compagnia che presta la garanzia. Per esempio, una copertura valida 24 ore per

viaggi nel nostro Paese, con un massimale di 500 mila euro si può spendere attorno ai 65 euro. Per 48 ■ e la validità nel mondo intero, la spesa sale a 100, per toccare i 150 se la durata ■ questa polizza è di 15 giorni. Per 30 giorni la spesa passa a 190 euro.

In molti casi, la copertura per i rischi dei passeggeri dei viaggi aerei può essere inclusa nella polizza personale, o cumulativa, contro gli infortuni. Di solito, in questi casi, la condizione contrattuale recita: «L'assicurazione vale anche per gli infortuni che l'assicurato subisce durante i viaggi aerei turistici ■ di trasferimento, che vengano effettuati in qualità di passeggero di velivoli ■ elicotteri condotti da piloti profes-

nisti abilitati, da chiunque eserciti, tranne che da società aziende di lavoro aereo in occasione di voli diversi dal trasporto pubblico di passeggeri, aeroclubs. La garanzia è estesa anche durante la salita o la discesa dalle scale...». Può essere previsto un tetto massimo a garanzia che, ■ si tratta di una polizza standard, può toccare i 500 mila euro. Naturalmente non viene chiesto alcun supplemento di tariffa quando nella polizza è contemplato il rischio.

In materia di tutela economica in caso di sinistro, dunque le compagnie aeree non brillano affatto. Qualcuno sostiene che ■ sarebbe errato introdurre anche in questo settore un sistema stabilito nella «erc au

to», una specie di «fondo per le vittime del cielo». Quindi, chi si sposta con una certa frequenza in ■■■■ può (e deve) controllare ■■■■ che ■■■■ prevede la ■■■■ polizza infortuni. Se non compare chiaramente l'inclusione del rischio volo, oppure se è incluso ma i massimali previsti sono modesti, potrà chiederne al suo agente assicurativo l'adeguamento o l'inclusione, se mancante. Infine (e la raccomandazione vale specie quando la polizza volo viene stipulata all'ultimo minuto), ricordarsi sempre ■■■■ inserire chiaramente nel contratto tutte le generalità dei beneficiari ■■■■ caso di sinistro e, se possibile, lasciarli originali a casa o in ufficio.

Giuseppe Minerva

MINISTERO DELLA DIFESA

Ospedale Militare "Gen. E. Bonanno" - Bari
Servizio Amministrativo
Corso A. De Gasperi, 423 - 70125 BARI

L'Ospedale Militare "Bari" nel corso dell'anno 2004 potrà procedere, ai
seguito specificato, all'esecuzione di lavori ed all'affidazione di beni e servizi con
procedura in economia.

- lavori riguardanti beni immobili e loro pertinenze, infrastrutture e relativi impianti,
ai sensi del D.P.R. 939/83.
- beni e rientranti nelle categorie merceologiche di cui all'art.2 del D.M. Dile-
zione, di sensi del D.P.R. 2106/2001, n. 3.
- interessato dovranno far pervenire all'indirizzo e spigrale, a mezzo RAR,
la domanda formale rappresentante con l'indicazione del "beni e pertinenze", relative a servizi e forniture, per i quali si richiede di essere
qualificati, nell'elenco "fornitori di questo Ente, del fatturato annuo e di quanti al-
riante necessario al fine di meglio illustrare l'attività dell'impresa.
- La dille iscritte nel piano elenco dei fornitori per l'E.F. non tenute a reite-
re le istanze.

La domanda non vincola in alcun modo l'Amministrazione Militare.

IL CAPO DEL SERVIZIO AMMINISTRATIVO Ten. Col. amm.co. **Giuseppe Russo**

[illegible]

**Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali "Torino 2006"**
Galleria San Federico, 14 - 10121 Torino
Tel. 011.5221233; Fax 011.5221214

AVVISO DI POSTINFORMAZIONE

1. **Stazione appaltante:** Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali "Torino 2006" Galleria San Federico, 15 - 10121 Torino. www.agenziaolimpiadi2006.it Tel. 011/5221233. fax 011/5221214 (Agenzia)
2. **Procedura pubblica** incanto art.20, comma 1, L.108/94 s.m.i. a secondo disciplina D.P.R. 34/2000.
3. **Data di aggiudicazione dell'appalto:** 12/01/2004
4. **Criterio aggiudicazione appalto:** offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 21, comma 1-ter, L.108/94 s.m.i.
5. **Numero offerta ricevuta:** ■■■■
6. **Aggiudicatario:** Associazione Temporanea d'Imprese: GARBOLI ■■■■■ S.p.A. - FIAT ENGINEERING SPA - CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI - ■■■■ Via Carlo Pasenti n. 12112J
7. **Natura dei lavori:** Appalto integrato ex art.19, ■■■■ 1, lett.b), s.4 L. 159/1994 s.m.i. per progettazione ■■■■■ e realizzazione palazzina residenziale di edifici a villaggio olimpico ■■■■ giochi olimpici invernali - M.O. Torino 04
8. **Valore dell'offerta aggiudicata:** € 20.063.033,10 -
9. **Richiesto subappalto:** ex art.18, commi 3 ss. L. 55/90 s.m.i. e art. 141 D.P.R.554/99 s.m.i.
10. **Durata** ■■■■ lavori: progettazione esecutiva entro 60 giorni dalla ■■■■ ricezione comunicazione scritta ■■■■ R.U.P.; lavori entro 580 giorni dalla data verbale ■■■■ senza dei lavori
11. **Direttore dei Lavori:** Arch. Giorgio Rosental
12. **Responsabile del Procedimento:** Ing. Marco Operto

IL DIRIGENTE CONTRATTI E APPALTI
dott. Amanda Bertolino

COMUNICAZIONE PER L'ARCI
DI SVILUPPO INDUSTRIALE

Ente di Diritto Pubblico
Agglomerato Industriale ■ Pantano d'Arce
Blocco Torrazze Contrada Passo Martino
PBX 095 7487111 Fax 095 291302
95121 Catania

Avviso

Si dà avviso che, in conformità alle disposizioni recate dall'avviso ■ rettificato al bando-tipo, emanato dall'Assessorato Regionale LL.PP. e pubblicato in G.U.R.S. 19/12/2003, n. 55/parte I, ■ stati emendati il bando ed il disciplinare di gara relativi ■ entro del lavoro ■ realizzazione della fognatura nera e del collettore ■ adduzione all'impianto di depurazione comunale di Paternò e delle ■ era per il riutilizzo ad uso industriale dell'effluente depurato, dell'importo a base d'asta ■ Euro 1.992.000,00.

Il termine ultimo per la presentazione delle offerte, già fissato per le ■ 9,00 del 26/01/2004, è stato differito alle ■ 9,00 del 26/02/2004.

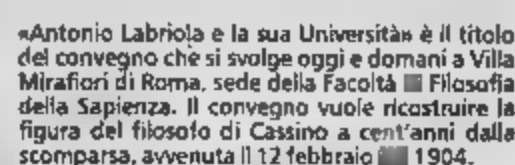
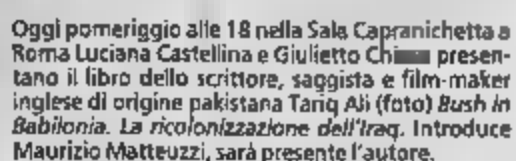
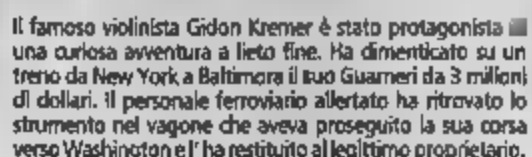
La ■ celebrazione della gara, già fissata per le ■ 10,00 del 26/01/2004, è stata differita alle ore 10,00 del 26/02/2004.

Il bando ed il disciplinare di gara emendati, sono disponibili presso i locali del Consorzio nei giorni feriali, sabato escluso, dalle ■ 10,00 alle ore 12,00.

I plichi pervenuti alla data ■ 26/01/2004, ■ restituiti ai mittenti senza far luogo alla loro apertura.

Catania, 27/01/2004.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
dott. Salvatore Valeniti



North to Bobbin

I «RACCONTI» DELLO SCRITTORE AMERICANO NEI CLASSICI LA STAMPA

Il genio di Poe in un mare di B-movies

Oltre venti film, ma della sua complessità è stato sfruttato soltanto l'aspetto horror. Pochi registi hanno fatto eccezione: fra loro Fellini

Lietta Tornabuoni

Lo scivolare verso il sogno o l'incubo, il passaggio dalla realtà all'irrealtà, l'andare dal calore al gelo hanno reso assai forte il legame tra il cinema e Edgar Allan Poe («meraviglioso ciarlatano», diceva Baudelaire), e i suoi racconti straordinari che saranno in edicola domani con *La Stampa*. Ne derivano oltre venti film e lo stesso Poe è presente, anche interpretato da Klaus Kinski, in due horror italiani diretti da Antonio Margheriti con il nome Anthony Dawson, *Danza macabra* e *La stretta morsa del ragno*.

La discesa nel disordine, il mare tenebre, il disconoscimento dei confini, la genialità nell'opera di Poe («La sua vita è simile a quella degli eroi dei suoi racconti», diceva Marie Bonaparte), al cinema non sono andati oltre l'horror né arrivati ai grandi autori. È successo soltanto in un film del 1967, *Tre passi nel delirio*, in cui Federico Fellini racconta in *Toby Dammit* - Non scommettere la testa col diavolo l'inconscio richiamo di morte che insegue l'attore ubriaco Terence Stamp in Roma dalle luci sinistre popolate di mostri; Roger Vadim racconta in *Metzengerstein* Jane Fonda la ricerca di morte di una contessa per il rimorso d'aver ucciso un amato cugino; Louis Malle racconta in *William Wilson* Alain Delon il doppio, l'alter ego invadente e disperante (da questo racconto erano già state realizzate due mute, 1913 e 1926, da *Lo studente di Praga*, dirette da Henryk Galeen, lo sceneggiatore *Nosferatu* di Murnau). Ma

pure il film in tre episodi di registi-star con interpreti-star non si può dire ben riuscito né specialmente interessante: le storie di Poe rimangono confinate al cinema di genere.

Spesso i titoli dei racconti diversi nelle trascrizioni cinematografiche: *La caduta della Usher* diventa *I vivi e i morti*, *Ligeia* diventa *La tomba di Ligeia*, *Il gatto nero* può mutarsi nell'italiano *Il tuo vizio è una stanza chiusa e solo io ne ho le chiavi* di Sergio Martino, *Inumazione prematura* cambia in *Sepolto vivo*, *I delitti della via Morgue* diventa *Il dottor Miracolo* nel 1932, diretto da Robert Florey con Bela Lugosi protagonista. Quest'ultimo racconto, che era stato illustrato benissimo da Aubrey Beardsley, risulta quello più appassionante per i cineasti, ne esistono varie altre versioni: *Il mostro della via Morgue* Roy Del Ruth, 1954, con uno spaesato Karl Malden; *I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue* di Gordon Lesser, 1971; *Gli assassini della via Morgue* di Jeannot Szwarc, 1986, con George C. Scott nella parte dell'ispettore Dupin e qualche pasticcio (nella Parigi ottocentesca, i nomi delle strade sono in francese, insegne dei negozi in inglese). Pure da *Il corvo*, per il quale Manet aveva fatto incisioni molto belle, sono stati tratti alcuni film, da quello di Lew Landers 1935 interpretato da Bela Lugosi come demente chirurgo plastico dottor Vollin che esegue un intervento sull'evaso Boris Kar-



Nel cinema il maggiore fan è Roger Corman che ne apprezza soprattutto il gusto barocco, il Male nella sua accezione corporale

Edgar Allan Poe (1809-1849) visto da Levine (© New York Review/distr. Ilpo)

DA DOMANI IN EDICOLA



I Racconti di Edgar Allan Poe, sesta uscita dei Classici La Stampa, saranno in edicola da domani a 4,90 euro (più il prezzo del giornale), nella traduzione di Gabriele Baldini e Luciana Pozzi. Sempre da domani, sul sito www.lastampa.it, il nuovo Gioco dei Classici, sulla vita e le opere dello scrittore americano. Il prossimo volume della collana, martedì 10 febbraio, sarà i promessi sposi di Alessandro Manzoni.

loff desideroso di cambiare connotati. E dal *Gatto nero* venne ricavato nel 1934 dal regista Edgar Ulmer quello che è definito il primo horror psicologico americano, cupa mescolanza di demonismo ed erotismo, ancora con Boris Karloff e Bela Lugosi (uno scuola l'altro), condotta con esasperata morbosità e una battuta memorabile di Karloff: «Persino il telefono è morto».

Ma il maggiore fan cinematografico di Edgar Allan Poe è Roger Corman, americano. Dello scrittore apprezza il barocco, i corpi devastati, il Male nella accezio-

A lato il regista Roger Vadim con Jane Fonda sul set di *Metzengerstein*, tratto dall'omonimo racconto di Poe: è uno dei tre episodi di *Tre passi nel delirio* (1967). Sotto Vincent Price nel film di Roger Corman *Il pozzo e il pendolo* (1961)

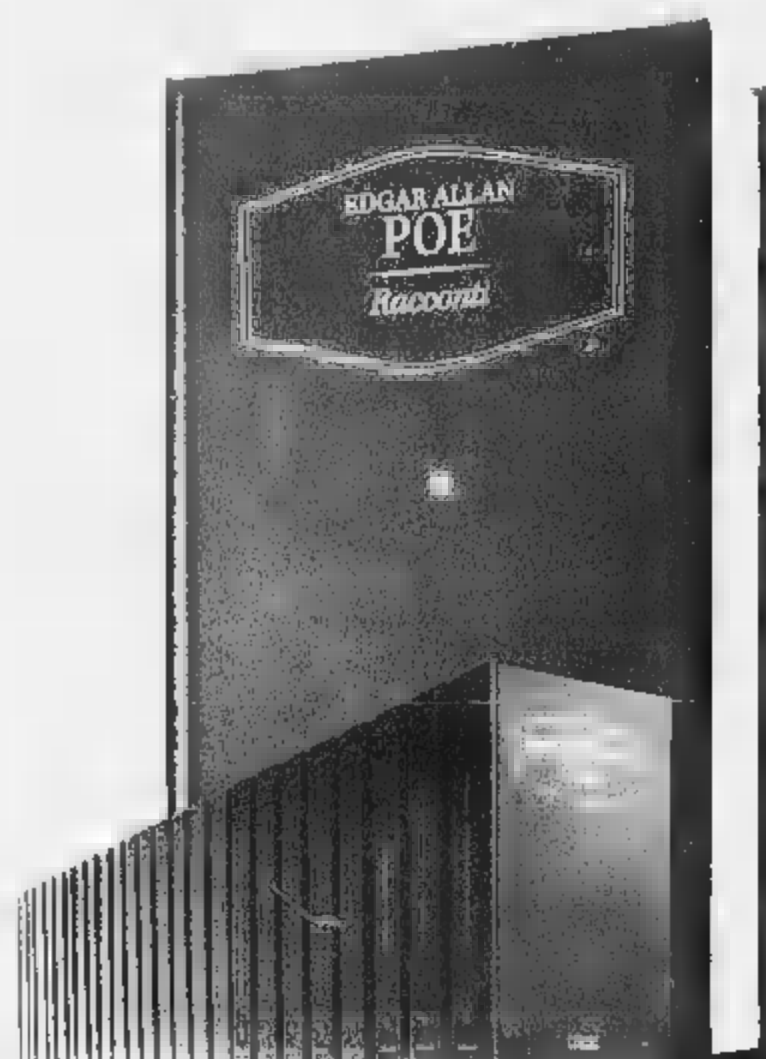


ne corporale, piuttosto che le visioni, la volontà di adescare e ingannare il lettore, il rovesciamento della realtà. Nel 1960 Corman affronta la materia nella *Caduta della casa Usher* con Vincent Price: dal racconto c'era un precedente film muto francese del 1928, diretto da Jean Epstein; ci saranno due film in seguito, uno inglese di Ivan Barnett nel 1950, uno hollywoodiano di Alan Birkinshaw nel 1990. Nel 1961, Corman dirige *Il pozzo e il pendolo*, ancora con Vincent Price e con Barbara Steele (poi rifatto nel 1991 da Stuart Gordon); nel 1962, da *Morella* e altre novelle trae *Racconti del terrore*, ancora con Vincent Price e con Peter Lorre; nel 1963 dirige *I maghi del terrore*, più ispirato che ricavato da Poe, con il magnifico cast Vincent Price, Boris Karloff, Peter Lorre e Jack Nicholson nella parte del figlio di Lor-

re; nel 1964, Roger Corman realizza, sempre con Vincent Price, *La tomba di Ligeia* e *La maschera della Morte Rossa*, del quale uscirà a metà degli Anni Ottanta una cineversione adattata ai tempi dell'Aids.

Senza evadere dal terreno dell'horror, il regista più direttamente e indirettamente influenzato da Poe è italiano, Dario Argento: non soltanto perché dirige nel 1990 in coppia con George A. Romero *Due occhi diabolici*, rifacendosi nel mediometraggio da lui firmato a un *Gatto nero* orripilante e macabro, ma per il processo narrativo dei suoi film, per il suo dei vuoti dei tempi morti, per i passaggi dalla lucidità all'annerimento, per le atmosfere, per il suo stile personale, per le citazioni: in *Phenomena*, l'apparizione di una scimmia assassina simile a quella di *La via Morgue* è più che eloquente, folgorante.

“Un tipo sente un tic-toc continuo
■ si spaventa,
poi gli viene in mente
che è il cadavere
che aveva appena nascosto
sotto il pavimento.”



VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI?

“Il nome rivelatore”, “Il crollo della casa Usher”, “Il pozzo e il pendolo”, “Ligeia” e gli altri racconti di Edgar Allan Poe mettono i brividi ancora oggi, a più di centocinquanta anni dalla loro prima apparizione. Il genio tormentato della scrittura americana ha trovato la sua massima espressione nella forma del racconto, dove una prosa limpida e intensamente poetica portava alla luce le paure più oscure che si nascondono nell'animo di ogni essere umano. Nel loro mischiare gusto del macabro e del nero, indagine dell'innocenza e magistrale senso del thriller, i “Racconti” di Poe hanno appassionato generazioni di innamorati del fantastico e del terrore. Nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, l'introduzione è di Gabriele Baldini, che ne ha curato la traduzione insieme a Luciana Pozzi. Riscopriteli senza paura.

Martedì 3 febbraio in edicola “Racconti” di Edgar Allan Poe a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

LA STAMPA

Prossima uscita, martedì 10 febbraio: “I promessi sposi” di Alessandro Manzoni.

REGGIO FOTOGRAFIE, COPERTINE, DISCHI DI PLATINO



Augusto Daolio, il compianto leader dei Nomadi

Una mostra permanente sui 40 anni dei Nomadi

Una mostra permanente, per ricordare quarant'anni da Nomadi, la band più longeva del panorama musicale nostrano. Ha presentato l'iniziativa Beppe Carletti, leader del gruppo emiliano: «spazio espositivo dove i fans dei Nomadi, tuttora numerosissimi, potranno percorrere quattro decenni di storia lungo il filo di 400 foto e di le copertine dei dischi. «Non mi stanco mai di guardare queste immagini - commenta Carletti - la fotografia è ampia, ma contiamo di ingrandirla ulteriormente, portando a 500 foto, il nostro archivio è molto ricco di materiale».

Oltre alle immagini ci sono i dischi, e anche in questo caso il repertorio dei Nomadi compone un patrimonio enorme: dal '63 all'anno scorso la band ha dato alle stampe ventisei 45 giri - parliamo ancora dell'epoca del vinile, naturalmente - e 27 album, le cui copertine sono puntualmente esposte nella sala di via Spallanzani a Reggio Emilia. «Qui c'è tutta la nostra storia, è anche un documento sull'evoluzione del costume - aggiunge il musicista - Abbiamo esposto i dischi in platinio, prima si assegnavano ogni 200 mila copie vendute e ora ogni 1 mila. Abbiamo calcolato che solo negli ultimi dieci anni abbiamo venduto circa 4 milioni di cd. Prossimamente aggiungeremo anche gli articoli di giornale che li riguardano». La mostra è permanente e si visita su prenotazione - per informazioni: www.nomadi.it - essendo montata su pannelli può anche essere spostata, come avverrà per il prossimo tributo ad Augusto Daolio, in programma a Novellara dal 14 al 15 febbraio. Giunta alla sua dodicesima edizione, la manifestazione in memoria di Daolio è scomparso il 7 ottobre del '92 continua ad migliaia di aficionados: «L'anno scorso sono venute 10 mila persone, quest'anno contiamo di bissare quel numero, la gente ha sempre voglia di venire - spiega Carletti - il tributo ad Augusto si svolge in occasione dell'anniversario della nascita, il 18 febbraio '47, perché non ci piaceva l'idea di commemorare la morte, il programma, come di consueto, prevede due nostri concerti, due diversi repertori, esibiranno anche gruppi emergenti, fra i quali la cantante thailandese May, una nostra produzione». Franco Giubilei

DISCHI

L'inondazione di Ryan Adams

Alessandro Rosa

Le vendite dei dischi languono? In barba a tutte le grida, l'allarme c'è qualche artista che ha scelto d'inondare di titoli il mercato. Logica vorrebbe invece che si puntasse ad alzare la ricerca di qualità dilatando la frequenza delle uscite. In linea generale, mica come regala, in fondo si tratta di creare arte mica bulloni. Eppure c'è stato, c'è, chi riesce non solo a tenere alto il ritmo ma addirittura a esasperarlo. Curioso che proprio in questo periodo si siano concentrati alcuni esponenti di diverse stirpi del pop-rock.

Un caso limite è quello di Ryan Adams, che a fine 2003 ci ha inondato di tre dischi. Un uragano di musica l'affiora dell'alternative country. Già aveva sferrato in neanche un anno l'uno-due di «Gold» e «Demolition» sfoggiando il suo stile più classico fatto di moderno folk rock e inflessioni pop. Lui non crede nel mercato, sogna forse il monopolio perché ora ha sfornato in 3 mesi «Rock n' roll», «Love is hell. Part 1» e «Love is hell. Part 2» (tutti Cd Lost Highway). Con il primo aggredisce secco e sanguigno da chitarra-basso-batteria, con gli altri due seduce con sinuosa delicatezza, con ricercatezza semiacustica. Sempre con uno scarso uso di strumenti. Risultati? Suono e atmosfera più uniforme in «Rock n' roll», grazie ma di un romantico deliziosamente negativo in «Part 1», variato nei ritmi e sempre un po' pessimista «Part 2».

C'è poi chi segue sulla strada del superlavoro due dischi, che però non hanno una divisione stilistica così netta. In testa dei Lambchop e di «AW C'mon» e «No you c'mon» (entrambi Cd City Slang) di Kurt Wagner da Nashville conduce la nutrita band in quello che doveva essere un esperimento: «Scrivere una canzone al giorno per un periodo continuato che poteva variare da alcune settimane ad alcuni mesi». Il frutto è una serie di brani dove si è lavorato nel produrre sequenze armoniche con risultati alterni. Di sicuro i sono meno scarsi che in passato, creano piacevoli ricami su un'operazione curiosa ma che non scuoterà Nashville come «Nixon».

Una superproduzione è conforme ad uno stile teatralmente provocatorio come quello di Diamanda Galas. L'artista, californiana di origine greca, dopo 5 anni di assenza ci monda di musica con due doppi dischi della Mute: «La Serpente canta» e «Defixiones». A chi paragonare Diamanda Galas? Lei è una «Callas esorcista». Cantante dall'inafferrabilità di un rettile, pianista e compositrice, genialità tendente al gotico e demoniaco, espressività dell'agente, è una diva atipica che dal 1988 mette la sua voce al servizio di grandi cause. Non si può dire piacevole e di facile ascolto, ma non passa inosservata, come è successo per la sua partecipazione alla colonna sonora di «Mission impossible 2». Rispetto alla norma «La Serpente canta» è docile e propone una generosa, concettuale retrospettiva dal vivo degli standard di blues e soul americani. John Lee Hooker, Screamin' Jay Hawkins, Ornette Coleman, Hank e Spencer Williams: un nuovo respiro nell'interpretazione di alcuni classici («Burning hell», «Lonely woman», «Blue Spirit blues», «Put a Spell on You...»). La sulfurea vocalità esasperata aggiunge toni alle «folli amori, anime perse e fantasmi». «Defixiones» invece è uno straziante viaggio che parte dal ricordo di stermini turchi degli armeni negli Anni 10. Un punto di partenza per un percorso di orrori e canto disperato. In lussuosa, documentata confezione.

NON TRAMONTA IL MITO, RESO ANCORA PIÙ FULGIDO DAL SUO ASSASSINIO: IN ARRIVO ANCHE UN MUSICAL

Lennon va a teatro, controllato dall'Fbi

In scena a Broadway un dramma tratto dal dossier poliziesco

Giuseppe Ballaris

NEW YORK

Il mito di John Lennon, reso ancora più fulgido dal suo sensazionale assassinio, non tramonta. New York gli dedica ben due spettacoli nel giro di pochi mesi, un dramma teatrale e un musical. Il primo si intitola «Ears on a Beatle» (letteralmente: «Orecchie su un Beatle»), autore Mark St. Germain che ha tratto il suo lavoro da un dossier dell'Fbi che riguardava l'artista e la moglie. In due soli personaggi, i due agenti che negli anni 1971-1972 ebbero il compito di tenere d'occhio John Lennon e Yoko Ono, che si erano stabiliti negli Stati Uniti, accusati di attività antiamericane. I due avevano infatti preso una dura posizione contro la guerra nel Vietnam e contro Nixon. L'Fbi voleva intanto tenerli sotto controllo, e poi verificare se esistevano i presupposti per l'espulsione.

Il dramma debutterà il 16 Off-Broadway, al DR2 Theatre. Le prove s'iniziano il 24 febbraio. Il cast, di due soli attori, vede Dan Lauria (un beniamino della tv americana, al cinema recitò per esempio in «Independence Days») nel ruolo di Howard Ballantine, e Daniel McClure in quello di Bill Dawes, i protagonisti sono per l'appunto i due agenti di sorveglianza incaricati di seguire, negli anni 1971 e 1972, le attività personali, professionali e politiche di Lennon e della moglie Yoko Ono, impegnati contro la guerra nel Vietnam e contro il presidente Nixon. E si tratta, anche, di un dramma sulle relazioni tra padre e figlio. Mentre sorvegliano la coppia famosa, infatti, i due hanno modo di analizzare le volute delle proprie vite, i loro rapporti con i figli, con le mogli, con le famiglie di bravi americani.

La canzone d'apertura «Whatever Gets You Through the Night»: «Imagine» quella di chiusura. Si sentono, registrate su nastro, alcune voci che contribuiscono a collocare lo spettacolo in dimensione storica: si ascoltano per esempio le parole di Dick Cavett, conduttore del popolare talkshow televisivo in cui Lennon dichiarò che l'Fbi registrava la sua linea telefonica, nel '72; si sente Leon Wildes, suo avvocato per 5 anni, che si diede da fare per ottenergli la residenza a New

Il Federal Bureau teneva d'occhio lui e la moglie accusati di attività antiamericane: pensavano di espellerli

La coppia si opponeva a Nixon e alla guerra in Vietnam. In scena gli agenti che seguirono il caso nei primi Anni 70

York; si sente il cantautore pacifista Arlo Guthrie; si sente Robert Vaughn, star della serie televisiva di spionaggio «The Man from U.N.C.L.E.», e si sente perfino Geraldine Ferraro, candidata alla vicepresidenza. Il musical serio, ma con diversi momenti divertenti. La prima parte è quasi tutta basata sui promemoria che J. Edgar Hoover mandò ai suoi agenti. Particolarmente riusciti si annunciano i costumi di Melissa Panzarello, e la parte sonora curata da Randy Hansen.

Nella prossima stagione arriverà poi a Broadway un musical su Lennon, diverse sue canzoni, scritte dopo lo scioglimento dei Beatles. A produrlo, con la collaborazione di Yoko Ono, saranno Edgar Lansbury e Don Scardino che, ora, lo defini-

scono il «progetto Lennon». Dice la Ono: «Negli ultimi vent'anni ho raccolto le reazioni del mondo alla vita e musica di John. È stato un artista che ha rovesciato le ipocrisie dell'establishment del vecchio mondo. Ciò che porteremo sul palco ridarà alla gente il coraggio per procedere con sicurezza e speranza». Scardino, anche regista, anticipa che non sarà un musical tradizionale: «Le canzoni racconteranno la storia di un'era definita dalla musica e dalla stessa esistenza di Lennon. Vedranno la rockstar, l'hippy, il trascendentale, il rivoluzionario politico, il marito, l'artista in continua evoluzione». Una dozzina gli attori, a rappresentare i vari aspetti di Lennon; nella colonna sonora, una trentina di canzoni.



John Lennon e Yoko Ono negli Anni 70. Lei dice: «Mio marito ha rovesciato le ipocrisie dell'establishment del vecchio mondo»

PRIME CINEMA

Osama è il nome di una bambina nell'Afghanistan dei talebani cattivi

Lietta Tornabuoni

OSAMA è il primo film del nuovo Afghanistan (Paes) che in tutta la sua storia ha prodotto non più di 40 tra lungometraggi e cortometraggi, finanziato da Giappone e Irlanda, realizzato in Iran dalla Makhmalbaf Film House per quanto riguarda pellicola, attrezzatura per le riprese, stampa, sonorizzazione, montaggio e altro, diretto dal regista quarantaduenne Siddiq Barmak istruito a Mosca, divenuto dopo la caduta dei talebani dirigente della statale Afghan Film Organization.

È un film politico, naturalmente, che vuol illustrare il periodo dei talebani al potere: quando «nessuno aveva diritto di decidere nulla», quando «tutti avevano paura anche della propria ombra», quando era ancora più gravoso «il fardello di ingiustizie e assurdità religiose che pesava sulle spalle delle donne».

Il film insegna pure che Osama è un nome come tanti, non un segno speciale di Osama Bin Laden. A Kabul, piccola famiglia (nonna, madre, figlia dodicenne) è rimasta senza uomini dopo la morte di padre e fratello: una

disgrazia che condanna alla fame le donne alle quali la legge proibisce lavorare, parlare con estranei, uscire di casa senza essere accompagnate da un uomo. La bambina viene dunque travestita da ragazzino, con i capelli accorciati e il nome Osama viene mandata a lavorare come aiutante d'un lattaio. Ma i bambini debbono obbligatoriamente frequentare la scuola islamica che oltre al Corano insegna pure l'uso delle armi. Per inesperienza la piccola farsa-maschio commette errori, viene scoperta, arrestata; e si salva dalla lapidazione soltan-



Una drammatica scena di «Osama»

dalla polizia con sparatorie, getti spietati degli idranti, arresti; i ragazzini portati via dalle proprie case e dalla strada per costringerli alla scuola che sviluppano in se stessi un'analoga violenza; i rituali religiosi; le esecuzioni d'un giornalista televisivo e d'una donna straniera, per fucilazione e lapidazione. Soprattutto, lo spavento costante della bambina-maschio, il suo perenne dolore. Come gli altri interpreti, la protagonista è una non professionista; come il film, è schietta, espressiva, commovente e bella.

to perché la danno in moglie a un vecchio maestro-sacerdote.

Momenti toccanti e pieni di pathos arricchiscono la storia: la miseria straziante (si vive d'elemosine, all'ospedale disasstrato manca persino l'ossigeno); le manifestazioni di donne in burqa stroncate

OSAMA
Di Siddiq Barmak
Con Marina Golbahari,
Khawja Nada, Anf Erati
Drammatico
Afghanistan/Irlanda/Giappone
2003
TORINO, cinema Due Giardini
MILANO, Pinks
ROMA, Doria, Greenwich, Mignon

GIUOCARE
A TOTOCALCIO
FA BENE
AL NUOTO.

SCOPRI COME FARE IL CONCORSO "SPORT STORY".
Partecipa al concorso "Sport Story" e fai vincere tantissimi premi alla società sportiva in cui tu o i tuoi figli fate sport. Raccontaci le tue esperienze e spedisce la tua storia alla casella postale Rif. TT/01 20192, Cusago (MI).

Travi il regolamento nei 23 GDO punti-gioco Totocalcio. Concorso valido dal 1° Gennaio al 11 febbraio 2004

nuovo
Totocalcio
Totogol

VINCI INSIEME ALLO SPORT

EUROPEO
DELL'EDUCAZIONE
ATTRAVERSO LO SPORT

I cultori del cinema inglese, in particolare del film **Duello a Berlino**, ne parlano con orgoglio. E non a caso. È un capolavoro, anzi, come ha scritto Emanuela Martini, «certamente uno dei capolavori misconosciuti del cinema di tutti i tempi» (1). Forse è un po' troppo, sebbene **Duello a Berlino** sia un'opera di forte impatto spettacolare, di fine suggestione formale, di sottile **humour**: un film, realizzato durante la seconda guerra mondiale, che affronta la questione militare in chiave scopertamente antimilitarista, ad anche per questo non pochi

interventi censori. D'altronde la storia di una lunga amicizia fra il giovane ufficiale britannico Clive Candy e il tenente tedesco Theo Kretschmar-Schuldorff, che all'inizio del secolo scorso è dura quarant'anni, fra una guerra e l'altra, è una storia che s'intreccia la più grande storia dell'Europa, ne le contraddizioni e ne da-

IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

DUELLO A BERLINO

Mercoledì 4 febbraio alle 14,15 su La7
Film inglese del 1943
diretto da Michael Powell ed Emeric Pressburger
con Anton Walbrook, Roger Livesey, Deborah Kerr, Roland Culver

nuncia la follia. Ma il film non è né vuole essere una rappresentazione prospettica di grandi eventi storici, quanto piuttosto di una serie di piccoli eventi, di fatti personali, di incontri casuali: una quotidianità che mette in luce il carattere dei personaggi, i loro rapporti, la loro vita privata. E, in quest'ottica, esalta la forza, l'individualità, la

voglia di vivere, la simpatia. Anche perché i due registi anche soggetti e sceneggiatori li seguono con molta attenzione, con adesione sentimentale, soprattutto con uno sguardo filtrato da una ricerca stilistica rigorosa, che si esprime tanto nella struttura drammaturgica (il lungo «flash back» che ci riporta dal 1943 al 1902), quanto nell'uso del colore, nella composizione delle immagini, nel montaggio raffinato. Uno stile che non si compiace di sé, ma sottende una riflessione non banale né superficiale sugli uomini e sul loro destino.

CHE FANNO

Dopo tre mesi è uscito dall'ospedale di Las Vegas
Halle Berry si è ferita sul set di «Catwoman»

Jerry Lewis ha perso 23 chili

Jerry Lewis, 77 anni, è tornato a Las Vegas. Ha perduto 23 dei 40 chili di troppo procuratigli da un farmaco preso abitualmente per curare una fibrosi polmonare cronica.

finalmente il film. Regista Tom Tykwer, l'autore tedesco di «Corri, Lola, corri».

Aurelio Grimaldi prepara a dirigere, con Rashan Set protagonista, «Moro: trilogia», tre film che raccontano i 55 giorni del sequestro e dell'uccisione del presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro da parte delle Brigate rosse nel 1978. L'ultimo film sul tema, «Buongiorno, notte» di Marco Bellocchio, è di quattro mesi fa.

George Clooney e l'attrice Krista Allen, 31 anni, ex Miss Texas, stanno sempre insieme. Nicole Kidman e Lenny Kravitz si vedono più, mentre l'attrice ha assistito a un incontro di pugilato in Nuova Zelanda, a Wellington, con Russell Crowe, austriaco come lei.

Bibi Andersson, Harriet Andersson, Gunnel Lindblom, attrici svedesi, hanno assistito a Angers in Francia a una retrospettiva dedicata al loro regista Ingmar Bergman, 85 anni.



Halle Berry

Halle Berry, 35 anni, che l'anno scorso s'era rotta un braccio sul set di «Gothika» a Montreal, è stata ricoverata in ospedale a Vancouver per una ferita sul set di «Catwoman».

Jackie Chan recita in un film la parte del padre di Jackson, 21 anni, figlio suo e dell'attrice taiwanese Joan Lin. Il divo orien-

tale del cinema d'azione ha ricevuto una laurea honoris causa dall'Università di Hong Kong.

Volker Schlöndorff gira una nuova versione de «Il fantasma dell'Opera». È una miniserie televisiva in due puntate di novanta minuti ciascuna, realizzata a Parigi per France 3.

Marco Tullio Giordana ha visto il film «La meglio gioventù» venduto in 25 Paesi, inclusi Francia, Belgio, Svizzera e adesso Germania. Negli Stati Uniti il film uscirà nella prossima primavera.

Claude Chabrol prepara «La demoiselle d'honneur», tratto dal romanzo di Ruth Rendell, ambientato a Nantes, interpretato da Aurélien Recoing, Laura Smet, Benoît Magimel.

Bernd Eichinger, il produttore tedesco che aveva comprato tre anni fa i diritti cinematografici del romanzo «Il profumo» di Patrick Susskind, realizza

L'AUTORE DI TANTA TV DEI TEMPI GLORIOSI È MORTO IERI A ROMA, AVEVA 82 ANNI

Addio a Dino Verde Inventò il «dadaumpa»

ROMA

Dino Verde è stato l'autore di tanta televisione dei tempi d'oro, quella che si è rivista a lungo proprio in questi giorni, periodo di celebrazione dei cinquant'anni della tv in Italia: inventò il «dadaumpa» delle Kessler e la mitica «Canzonissima» del '56, quella con Delia Scala, Paolo Panelli, Nino Manfredi (e fu lui che fu la volta buona), la «Biblioteca di Studio Uno» del Quartetto Cetra (e Fazio, io sono l'abate Fazio), sull'aria di «Maria» da «West Side Story» e la «Doppia coppia» di Alighiero Noschese-Bice Valori, Sylvie Vartan-Lelio Luttazzi: Dino Verde è morto ieri nella sua casa romana. Aveva 82 anni, era malato da tempo. Per chi era bambino negli Anni Sessanta il nome Verde era spesso abbinato a quello di Amuri e legato alle trasmissioni del sabato sera quando il sabato sera tutta l'Italia guardava una cosa sola: la varietà del programma Nazionale. Amuri e Verde formavano un tale binomio che dal 1983 al 1987 realizzarono «L'Amuri e Verde Show», una striscia quotidiana inserita nel programma «Italia sera». Autore teatrale e televisivo, sceneggiatore, scrittore, Verde aveva collaborato con tanti attori del

italiano, da Nino Taranto a Mecario, da Wanda Osiris alla coppia Riccardo Billi e Mario Riva, e adesso, proprio dal 14 gennaio, era tornato in teatro con il suo lavoro «Bentornato Avanspettacolo», in scena a Roma.

Fu autore televisivo, Dino Verde, ma è bene ricordare subito che fu anche autore di canzoni importanti: vinse due volte il festival di Sanremo: nel 1959 con «Piove» di Domenico Modugno e nel 1960 con «Romantica» di Renato Rascel. Senza dimenticare «Resta cummè» e «La zebra a pois», il «divertissement» che cantava Mina. Insomma, si trattava di personaggio assai versatile, che praticava tutti i settori dello spettacolo.



Dino Verde

Nato a Napoli nel 1922, arriva, come giornalista umoristico, al «Marc'Aurelio», una rivista che fu una fucina di talenti, a partire da Fellini. Subito dopo comincia a collaborare al radio, dove lavora per 17 anni. Il suo umorismo, la sua grazia, la sua mirabile ironia brillano poi in alcuni fra i più famosi varietà della tv, quelli dove i testi contavano davvero tanto: da «Giardino d'inverno» (1961) a «Il paroliere questo sconosciuto» (1962), a «Doppia coppia» (1969), a «Bambole non c'è una lira» (1977), scritto in collaborazione con Marcello Marchesi, Maurizio



Le gemelle Kessler ai tempi del «Dadaumpa», che aveva inventato Verde

Costanzo, Antonello Falqui e Gino Landi. Per non dimenticare la «Biblioteca di Studio Uno» (1964), la serie di parodie di romanzi famosi scritta insieme con Falqui, Guido Sacerdote e lo stesso Quartetto Cetra. Nel 1971 sostituì Jürgens nella scrittura del programma radiofonico «Gran varietà» che divenne uno dei gradi successi dell'epoca. Per il cinema, fu sceneggiatore di numerosi film, tra cui «Il vedovo» di Dino Risi con Alberto Sordi (1959), «Il corazziere» (1960) di Camillo Mastrocinque, i due toreri

di Giorgio Simonelli con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (1965), «Ma che musica maestro» di Mariano Laurenti (1971). Una **commedia** veramente intensa.

Enrico Vaime lo ricorda così: «È stato un grande maestro e rimane il miglior parodista della commedia. Ha scritto canzoni stupite. Lavorare con lui era piacevole, era un uomo spiritoso, un napoletano straordinario e poi cercava sempre di alleggerire le atmosfere. In un ambiente dove tutti si prendono molto sul serio e si

sentono protagonisti di una missione lui riusciva a essere autoironico. Ora le trasmissioni sono finite da pullman di persone, e non **bravo**. Maurizio Costanzo ha ricordato Verde, ieri, durante «Buona domenica». «La sua morte - ha detto - è l'enorme strazio della mia vita. Con lui ho lavorato molto, sono contento che il 14 gennaio Dino abbia debuttato in teatro con uno spettacolo. Questo significa che aveva voglia di vivere, di esserci: da lui ho imparato molto».

[A.L.CO.]

Dino Verde

LA MUSICA NON È MAI STATA COSÌ EMOZIONANTE E SPETTACOLARE!

NOTRE DAME DE PARIS

TORINO • MazdaPalace

A grande richiesta si replica anche martedì 3 e mercoledì 4 febbraio

Speciale Studenti

Sconto del 50%

sull'acquisto di due biglietti

tosca
amore e divertimento

È MUSICAL... È DIVERTIMENTO... È SPETTACOLO... È DREAMING... È OPERA

TORINO • MAZDAPALACE | dal 26 al 29 febbraio

INFO: 06.45.438800 - 011.533529 - 09.24.24

IN VENDITA CIRCUITO DI TORINO (NET) • SAXOFONO • THE NET • TICKETONE • METROPOLIS (011.533529)

COMPAGNIA DELLA RANCIA

e il suo nuovo spettacolo

Erano meglio le produzioni di qualche anno fa

Un Pinocchio raffinato ma freddo

CREARE una ditta solida, conquistare l'affezione di un cliente, imporre un prodotto affidabile: mai stato facile, ma una volta perlopiù bastava: raggiunti questi obiettivi, si poteva poi procedere badando solo ad amministrarli. Oggi invece a quanto pare bisogna continuare incessantemente a crescere - globalizzarsi, vedi Tanzi, con tutti i rischi del **Pinocchio**. Prendiamo il caso della Compagnia **Rancia**. Agli inizi la formazione di Saverio Marconi e compagni confezionava minuscoli, squisiti musical da camera. Poi ne propose altri, ingrandendosi via via che aumentava il gradimento per questo genere di spettacoli: nel frattempo scovando, incoraggiando e formando i necessari attori-cantanti-ballerini, fino allora merce assai rara. Col tempo fu in grado di allestire grandi spettacoli e di occupare i palcoscenici maggiori, il Nuovo a Milano, il Sistina a Roma e via dicendo. Adesso neanche questo le basta più. Sull'esempio dell'estero, la concorrenza si batte per megaforte ospitate in palasport o sotto trionfanti tendoni creati apposta. La Rancia ha raccolto la sfida senza snaturarsi del tutto, cosa che forse, però, avrebbe dovuto fare, per arrivare fino in fondo.

Ciò che si dice che **Pinocchio**, ora approdato fino al 15 al Gran Teatro di Torino, Quinto, a Roma (3000 posti), piace **Pinocchio** di **Pinocchio** o di **Pinocchio**, è per un eccesso di raffinatezza fuori luogo in questi stadi. Già il tema è una scommessa. Il libro è una fiaba **Pinocchio**, un apologo, dove le sfumature sono importanti; una storia di ragazzini senza presenze femminili (tranne la bambina dai capelli turchini, radicata in un'Italia povera, addirittura affamata. Certo, Saverio Marconi, con Pierluigi Ronchetti, ha modernizzato il contesto e anche il testo, togliendo il toscano (**Pinocchio** chiama **Geppetto** papà?) e aggiungendo qualche neologismo inoffensivo (ballo, casino); e ha dato a **Geppetto**, che esercita in una fabbrichetta di mobili, una compagna di lavoro con cui alla lunga sboccia del tenero. Per le musiche, ovviamente assai amplificate, ha puntato su tipi a **page** **Dodi Battaglia**, **Red Canzian** e **Noby Facchinetti**. Inoltre la parte visiva - scene di Antonio Mastroianni, costumi e maschere di Zaira De Vincentis - è assai curata, **Pinocchio** gli effetti speciali: bosco con luna e folgori che schianta un pino, pittoresco paesino tipo vecchio Abruzzo, teatrino, circo, gola della balena, tutto piacevole e colorito. Delle occasioni per coreografie almeno una, il paese dei balocchi trasformato in una scolaresca scatenata, è irresistibile. Altri episodi però, penso in particolare alle elegantissime marionette veneziane liberate da **Pinocchio**, risultano intelligenti ma freddi. E Manuel Frattini, che è un eccellente **Pinocchio** nevrotico-argenteo, e che al finale diventa un poetico bambino piccolissimo, non ha intorno a sé che figure tutto sommato **Pinocchio**, più angosciate che divertenti, compresi il Gatto e la Volpe, qui una convenzionale coppia di imbroglione e battona. Insomma. Lo spettacolo è encomiabile, e il risultato di buon gusto, tale da imporre rispetto al pubblico. Ma la Rancia ideale era quella di due o tre produzioni fa.

102.5 HIT RADIO

BUONGIORNO NOTTE

"La musica che ti sveglia."

con Savino Zaba

RENE NAVARRE III: Le mort qui tue

René Navarre torna per la terza volta nel famoso serial di Louis Feuillade. Juve è morto veramente? L'esplosione della villa di Lady Beltham? Fandor si trova da solo a perseguire l'inchiesta, mentre il pittore-ceramista Jacques Dollon viene arrestato per un omicidio... **1.45 RAI TRE**

Il tempo dei gitan

Il terzo **Emir Kusturica**, dopo **«Ti ricordi di Dolly Bell?»** e **«Papà è in viaggio d'affari»**, divide la critica. Scopre il gusto dell'eccesso visionario e suggestivo. Porhan, figlio di un soldato e di una zingara, viene trascinato in Italia da una banda e costretto a trafficare in bambini. **1.50 RETE 4**

LA TEMPESTA PERFETTA



La tempesta perfetta

21.00 CANALE 5 USA 2000 REGIA WOLFGANG PETERSEN CON GEORGE CLOONEY, MARK WAHLBERG, MARY ELIZABETH MASTRANTONIO, DIANE LANE DUR **Pinocchio**

Successo americano (un po' meno in Italia), per un'avventura **Pinocchio** stoffica dove trionfano gli effetti speciali digitali sul cast. Clooney **Pinocchio** Wahlberg amici pescatori in alto mare si trovano sul loro peschereccio in mezzo a un uragano, a una tempesta **Pinocchio**...

Il domani non mu mai

21.00 RAIDUE USA 1997 REGIA ROGER SPOTTISWOODE CON PIERCE BROSNAN, JONATHAN PRYCE, MICHELLE YEOH, TERI HATCHER, JOE DON BAKER, RICKY JAY DUR **Pinocchio**

Seconda avventura dello **Pinocchio** Brosnan. Bond viene incaricato di una **Pinocchio** sul Khyber, tra Pakistan e Afghanistan, dove alcuni trafficanti di armi hanno avviato trattative per l'acquisto di missili. Ma tra i malviventi, **Pinocchio** Henry Gupta, l'uomo che ha inventato il terrorismo.

Candyman - Il terrore dietro lo specchio

3.40 RAIUNO USA 1992 REGIA BERNARD ROSE CON VIRGINIA MADSEN, TONY TODD, KASI LEMMONS, VANESSA WILLIAMS, KATHLEEN KANDER BERKELEY DUR **Pinocchio**

Il primo, inquietante, horror quotidiano e urbano della serie, interpretato da Todd (**Final Destination 2**). La dottoressa Lydie, indagando sulle leggende metropolitane, si imbatte in Candyman, un «mostro» armato di uncino che appare se si ripete il suo nome 5 volte davanti allo specchio...

ANTENNA DI ARTI

PROTESI

Tra i concorrenti dell'edizione inglese dell'isola dei famosi, **Pinocchio** Jordan, in gara nonostante il parere contrario dei medici: le sue protesi al seno sono talmente grandi che la puntura d'un insetto potrebbe farle scoppiare. Partecipa anche Johnny Rotten, ex frontman dei Sex Pistols, che per procurare il cibo ai suoi compagni è stato cosparsa di mangime e rinchiuso in un recinto di struzzi (il com-

mento: «Una volta per guardarmi da vicino mi facevo tirare bottiglie e sputi»).



Gabriele La Porta

WYOMING

Il regista di Taiwan Ang Lee ha in mente di girare un film western gay tratto da un **Pinocchio** la storia: 1961, due cow-boy s'incontrano e s'amano nel Wyoming. Già pronto il titolo, che dovrebbe essere **«Brokeback Mountain»** (montagna rotta dietro, o anche da montagna del rotto dietro).

CONSIGLI

«Vuoi portartelo a letto? Basta dirgli **Pinocchio** è intelligente» (Barbra Streisand a proposito di Robert Redford).

La vena di malinconia del pornodivo Rocco Siffredi quando dice: «È un po' nel mio destino trovarmi nudo, **Pinocchio** erezione, tra donne che mi odiano».

AMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE	SKY 1	RETE 4
6.30 TG	10.00	12.00	8.00	12.25	11.30
20.00	18.00	19.00	1.00	18.30	12.38
11.30	19.00	14.00	3.35	2.05	13.55
22.55	20.30	14.20	5.30		
13.30	23.05				
0.35					

GIORNO	SERA	LA 7	TMC2/MTV	RETE/ALLMUSIC	CINEMA SKY	SKY 3	SPORT SKY 1
6.00 Settegiorni Parlamento	20.30 Affari tuoi	6.00 Tg La7 - Meteo	10.00 Pure Morning	12.55 TgA Notiziario	10.05 The Badge Film	10.10 Sky cine	10.30 Calcio: Cagliari-Catania Serie B (R)
6.45 Unomattina	21.00 Raitre	7.00 Omibus con Marica Morelli, Andrea Panzani, Antonello Pirro	12.00 Music non stop	13.05 The Club pillole	11.50 La vendetta del ragnone Film	10.50 Human Nature Film	12.20 Calcio: Juventus-Chievo (Replica)
10.35 Tg Parlamento	21.00 Rai Educational	9.30 Due minuti un libro con Alain Elkann	13.55 Flash Notiziario	14.00 TgWeb	13.20 Loading extra: Lontano dal paradiso	12.30 Ultimi fuorigioco Film	14.00 Calcio: Newcastle (Replica)
10.40 Appuntamento al cinema	21.10 Il meglio di Unomattina...	9.35 Alfred Hitchcock presenta Telefilm	14.00 Newsweds	14.05 Call Center	13.30 Due amici Film	14.05 Casino Film	14.30 Sport Time
10.45 Tutto benessere	21.15 La vita in diretta - Un giorno speciale	1.40 Rai Educational	14.30 Tg - Total Request Live	14.55 TgA Notiziario	14.50 Sky cine news Rubrica cinematografica	16.55 Loading extra: About a boy	15.00 Football NFL: New England-Carolina Super Bowl XXXVIII (Replica)
11.15 Dieci minuti di... programmi dell'accesso	21.20 Gossip	2.10 Il meglio di Rai Educational	15.30 Cartoni animati	15.55 TgA Notiziario	15.25 Film	17.10 101 Reykjavik Film	17.15 Basket NBA: Toronto-Lakers (Differita)
11.25 Che tempo fa	21.25 Gossip	2.10 Il meglio di Rai Educational	16.00 Flash Notiziario	16.00 Play.it	17.15 John Q Film	18.35 Sky cine	19.00 Sport Time Diretta
11.35 Occhio alla spesa	21.30 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	2.10 Il meglio di Rai Educational	16.05 Music non stop	16.55 TgWeb	19.15 Politicino Film	19.10 Kissing Jessica Stein Film	19.30 Mondo Gol
12.00 La prova - Cuoco	21.35 Cercando cercando	2.10 Il meglio di Rai Educational	17.00 Select	17.00 Made in Italy Chart	20.45 Sky Lounge Rubrica cinematografica	21.00 Austin Powers in Goldmember Film	21.00 Calcio: Blackburn-Chelsea Premier League (Differita)
14.00 Tg1 Economia	21.40 Gatto da guardia	2.10 Il meglio di Rai Educational	18.00 The Mix Pop Chart	17.55 TgA Notiziario	21.00 About a Boy Film	22.35 People I Know Film	22.45 Sport Time (Diretta)
14.05 Casa Raiuno		2.10 Il meglio di Rai Educational	18.55 Flash Notiziario	18.00 Azzurro	0.20 Sky cine news	0.55 Ragazze limite Film	23.00 Fuori Zona
15.30 La vita in diretta - Un giorno speciale		2.10 Il meglio di Rai Educational	19.00 Pets show Varietà	19.15 Club pillole	2.30 La vendetta del ragnone Film	0.10 L'inconfutabile verità sul demoni Film	
16.15 La vita in diretta		2.10 Il meglio di Rai Educational	20.00 Music non stop	20.00 Dance		1.35 Loading extra: About a boy	
18.40 L'eredità Giochi		2.10 Il meglio di Rai Educational	21.00 Water music special	21.05 Music contest			
		2.10 Il meglio di Rai Educational	22.35 Mtv Live Incubus @ Supersonic Live event	22.00 Mono - Ennio Morricone			
		2.10 Il meglio di Rai Educational	23.30 Pavarotti Varietà	23.00 TgWeb			
		2.10 Il meglio di Rai Educational	23.55 Flash Notiziario	23.05 Club			

LA 7	TMC2/MTV	RETE/ALLMUSIC	CINEMA SKY	SKY 3	SPORT SKY 1
6.00 Tg La7 - Meteo	10.00 Pure Morning	12.55 TgA Notiziario	10.05 The Badge Film	10.10 Sky cine	10.30 Calcio: Cagliari-Catania Serie B (R)
7.00 Omibus con Marica Morelli, Andrea Panzani, Antonello Pirro	12.00 Music non stop	13.05 The Club pillole	11.50 La vendetta del ragnone Film	10.50 Human Nature Film	12.20 Calcio: Juventus-Chievo (Replica)
9.30 Due minuti un libro con Alain Elkann	13.55 Flash Notiziario	14.00 TgWeb	13.20 Loading extra: Lontano dal paradiso	12.30 Ultimi fuorigioco Film	14.00 Calcio: Newcastle (Replica)
9.35 Alfred Hitchcock presenta Telefilm	14.00 Newsweds	14.05 Call Center	13.30 Due amici Film	14.05 Casino Film	14.30 Sport Time
10.00 New York New York Telefilm	14.30 Tg - Total Request Live	14.55 TgA Notiziario	14.50 Sky cine news Rubrica cinematografica	16.55 Loading extra: About a boy	15.00 Football NFL: New England-Carolina Super Bowl XXXVIII (Replica)
11.00 Leggenda della Terra Documentari	15.30 Cartoni animati	15.55 TgA Notiziario	15.25 Film	17.10 101 Reykjavik Film	17.15 Basket NBA: Toronto-Lakers (Differita)
11.30 L'ispettore Tibbs Telefilm	16.00 Flash Notiziario	16.00 Play.it	17.15 John Q Film	18.35 Sky cine	19.00 Sport Time Diretta
12.30 Tg La7 Notiziario	16.05 Music non stop	16.55 TgWeb	19.15 Politicino Film	19.10 Kissing Jessica Stein Film	19.30 Mondo Gol
12.55 Sport 7 Notiziario sportivo	17.00 Select	17.00 Made in Italy Chart	20.45 Sky Lounge Rubrica cinematografica	21.00 Austin Powers in Goldmember Film	21.00 Calcio: Blackburn-Chelsea Premier League (Differita)
13.10 Il commissario Scalloni Telefilm	18.00 The Mix Pop Chart	17.55 TgA Notiziario	21.00 About a Boy Film	22.35 People I Know Film	22.45 Sport Time (Diretta)
	18.55 Flash Notiziario	18.00 Azzurro	0.20 Sky cine news	0.55 Ragazze limite Film	23.00 Fuori Zona
	19.00 Pets show Varietà	19.15 Club pillole	2.30 La vendetta del ragnone Film	0.10 L'inconfutabile verità sul demoni Film	
	20.00 Music non stop	20.00 Dance		1.35 Loading extra: About a boy	
	21.00 Water music special	21.05 Music contest			
	22.35 Mtv Live Incubus @ Supersonic Live event	22.00 Mono - Ennio Morricone			
	23.30 Pavarotti Varietà	23.00 TgWeb			
	23.55 Flash Notiziario	23.05 Club			

ALL RADIO

Gr 7: 7.20; 8.10; 11.12.10; 13.18; 19.23.24; 2.3.4.5.5.30	Demo: 15.00 Scienze; 15.06 Perso il treno; 15.39 Il Comunicativo; 16.00 Gr1 - Affari; 16.09 Baseball; 17.00 Europa; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 L'argomenta; 19.30 Ascolta, si la sera; 19.36 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.09 Zona Cesari; 22.00 Affari; 23.05 Parlamento.	17.30; 19.30; 20.30; 21.30	Decanter; 23.00 Il Cammello di Radio2 - Memorabilia; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.
Questione di Borsa: 10.30 Titoli (anche 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30); 10.37 Il Baco del millennio; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 L'aradiocoloni; 13.24 Sport; 13.35 RadiocolorMusica; 14.05 Con parole mie; 14.47	RADIOUE: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30;	9.00 Il ruggine del coniglio; 11.00 Condo; 11.35 Il Cammello di Radio2 - La tv che balla; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.43 Il Cammello di Radio2: Gli spostati; 15.00 Il Cammello Radio2: Musical; 16.00 Atlantis; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2	Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.50
			9.02 Il Terzo Anello Musica; Roma; 9.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00 Radio3 Mondo; 10.30 Il Terzo Anello Musica; Roma; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 La strana

SKY ore 21.00 **PRIMA TV**

About a boy

vita in animata playboy

SKY CINEMA 16/17 2/2 ore

EMA 3 4/2

ADDIACCI A SKY È ARSAR

PIÙ CONVENIENTE: A FEBBRAIO, PRONTO SKY A NUOVO PREZZO DI 15 EURO

Entra subito €199.100.500

www.skytv.it • SKY CENTER

SKY Immagina che...



Ezio Rossi (confermato da Romero) si dispera: nonostante i ritocchi, il suo Toro continua ad accumulare delusioni

Toro, è finito il tempo delle illusioni

La sconfitta di Salerno mette in risalto le troppe scelte sbagliate

Gian Paolo Ormezzano

Quella cosaccia chiamata mercato di gennaio ha portato i 24 club di serie B all'acquisto di ben 110 giocatori, dei quali appena 20 provenienti da squadre di divisioni inferiori o da disoccupazione. Sono dalla A alla B 45 giocatori, sono saliti dalla B alla A 21 giocatori. I casi sono due: o dirigenti e tecnici erano cretini l'estate scorsa, o lo sono adesso.

E attenzione ad un dettaglio: per anni sono stati menati tutti i torroni possibili sulle necessità di buon ambientamento, di amalgama, di sintonia i compagni. Poi uno arriva il sabato e gioca la domenica pomeriggio, alla faccia.

Ci sono stati passaggi di tutti i tipi: per imbarazzante osmosi interna (Genoa - Como, Catania e Perugia), per improvviso faraonismo (Fiorentina), per povertà conclamata (Torino la più illustre)...

Sicuramente è stata tirata una quantità immane di bidoni. Sicuramente lo spirito mercenario di tanti giocatori sarà stato ulteriormente gratificato dall'essere trattati come pacchetti, dal sapere che sono in prestito adesso pagati un po' dalla vecchia squadra, poi dalla nuova, e domani chissà. Pagati? Non è detto: c'erano pochi soldi, sono comunque state fatte follie, boh.

Questo campionato-bordello di serie B è nato irregolare per promozioni a tavolino, anzi da inizio giudiziario, è proseguito irregolare per calendario matto, smozzicato, adesso è irregolare per movimenti eccessivi di giocatori; intanto che il mostruoso per affollamento e durata. Vero che la A, non riuscendo proprio a scandalizzarsi per un'inter che, sfruttando una regola in un mondo dove le regole sono disattese quasi sempre, toglie alle due rivali dirette per il quarto posto in Champions

League i due più forti (Parma e Lazio, Adriano e Stankovic), fornendo un alibi morale a tutti. Ma il bordello resta. Siamo curiosi di seguire soprattutto il Genoa che ha preso 14 giocatori nuovi, Fiorentina che ne ha presi 12: ieri hanno appena pareggiato in casa, ma se salgono in A o comunque bene, al primo che ci parla di gruppo messo insieme con tempo e acume, pezzo per pezzo, sputiamo in faccia.

Ha fatto appena (!) 5 acquisti di gennaio la Salernitana, che al via è indicata come la squadra da serie C sicura: retrocessa e ripescata per poter permettere il ripescaggio del Genoa e soprattutto, da più lontano, della Fiorentina, senza soldi, con vecchi signori o ragazzi inesperti. E' passata ieri davanti al Torino, vincendo netto il confronto diretto (e aveva già preso i punti al Delle Alpi). Il quale Torino è nono con Catania e Treviso, e siccome molti dicono

che la Fiorentina, un punto sotto e dodicesima con altre due, verrà di sicuro in A, niente vieta ai granata di fare sogni pazzi.

Sarebbe bene pensare a trovare gioco e lanciare casomai giocatori, senza fare calcoli di promozione: fra l'altro ci pare molto più facile andare in A a tavolino, tenendo duro con i conti e approfittando dei dissesti inevitabili di altri (sempre che esista ancora nel calcio un minimo di legalità, non è detto), che con questa squadra. E a coloro che adesso hanno la spiegazione per tutto, ovviamente da censori competenti e inascoltati, chiediamo: quando è arrivato Ezio Rossi eravate o no tutti d'accordo sull'inizio di un periodo positivo? Quando sono arrivati dal Siena quattro giocatori saliti in A, il genio Pinga e l'ariete Tiribocchi e Mandelli e Martinelli, eravate o no tutti felici e contenti?

Condito e Garbarino A PAGINA 37

LA STAMPA
presenta
JUVENTUSIASMANTE
11 fantastici DVD
per godersi
in digitale 40 anni
di sudetti
nella Juventus

lunedì sport

LA STAMPA 2 Febbraio 2004 PAGINA 31

Da venerdì
30 gennaio
in edicola
con La Stampa
il settimo DVD
1971/1972
Arriva Bettiga,
inizia un ciclo
A 9,00 euro più il prezzo del giornale

I ROSSONERI COMANDANO IL CAMPIONATO: SHEVCHENKO E TOMASSON SEGNAANO ANCHE A BOLOGNA, È L'OTTAVA VITTORIA CONSECUTIVA

Il Milan se ne va La Juve non molla

Cinque punti di vantaggio sulla Roma, raggiunta dai bianconeri L'Inter dilaga contro il Siena, doppiette di Recoba e Adriano Rissa finale, Cirillo accusa Materazzi: «Mi ha spaccato il labbro»

Roberto Beccantini

CINQUE punti sulle seconde: il Milan passa a Bologna e prolunga, così, il suo 2004 d'oro, otto partite, Coppa Italia inclusa, otto vittorie. La Juventus regala faticosamente il Chievo e aggancia la Roma, sconfitta sabato sera a Brescia e protagonista di un gennaio tutt'altro che esaltante. Vatti a fidare dei numeri: Milan e Roma hanno preso e incassato gli stessi gol (37 e 9), eppure Ancelotti gongola e Capello annaspa. Come sempre, è la qualità che conta: e nel confronto diretto non ci fu gara. Eccezione fatta per le intrusioni settembrine di Inter, Lazio e Parma, in testa alla classifica si sono alternate, esclusivamente, Juve, Roma e Milan. La Juve ha dominato la fase iniziale, poi è stato il turno della Roma, imbattuta fino alla Befana e capace di girare a quota 42, record dei record. Da mercoledì scorso comanda il Diavolo, ieri l'ultimo safari, 2-0 al Dall'Ara, reti di Shevchenko e del suo sostituto, Tomasson, a conferma di un turnover che ha toccato picchi di rara eccellenza distributiva.

Vero, alla quattordicesima la Roma era volata addirittura a più sei, ma si trattava, in realtà, di un distacco fasullo, visto il rinvio di Milan-Siena. Oggi si che la graduatoria non mente e non tradisce, il margine che ha scavato il Milan costituisce un serio indizio di fuga. Il periodo di flessione l'ha accusato sotto Natale, fra la spedizione giapponese e il k.o. casalingo con l'Udinese. Un anno fa c'era Rivaldo, adesso c'è Kaká: per cogliere la differenza, basta frugare tra le righe dei tabellini. Inoltre, da Manchester in poi è cresciuto enormemente Dida, risolutivo nel recupero con il Siena e anche a Bologna. A Mazzonze mancavano fior di titolari e Pellegrino è stato di manica larga, soprattutto con Fio, il cui gomito su cross di Nervo avrebbe autorizzato il rigore. Siamo alle solite, due pesi e due misure: Maltagliati (Ancona) punito, Fio graziato. Detto ciò, si può non riconoscere al Milan il tratto dello squadrone che sprizza salute e gioca a memoria, forte di un fraseggio e di una rosa che gli consentono di calibrare le energie e limitare gli sprechi. In attesa che torni la Champions League e il calendario s'impenna, i rossoneri continuano a mettere fine in cascina. Domenica, per esempio, ricevono il Perugia, dopodiché potranno dedicarsi - la pancia piena, salvo complicazioni - allo spa-

reggio fra Roma e Juve.

Gli avversari si aggrappano alla tradizione, con le lepri sistematicamente o quasi impallinate dai cacciatori, in capo a spericolati inseguimenti. Se è difficile che il Milan possa tenere un ritmo così disumano, Roma docet, è altrettanto indubbio che gli avversari abbiano le gomme sgonfie. L'1-0 della Juve al Chievo, firmato da Camoranesi, nasconde carenze, di gamba e di manovra, non certo inferiori alle inquietanti lacune che hanno caratterizzato la prestazione della Roma a Brescia. Lacune atletiche e tattiche.

Il Milan ha sei punti in più, la Juve quattro, la Roma diciassette. Ancelotti non ha patito l'assenza di Inzaghi (anzi), Capello, viceversa, ha pagato la vulnerabilità di Montella e il calo della coppia Totti-Casano. Lippi, lui, deve ritrovare in fretta il miglior Nedved e il miglior Del Piero. Il 12 febbraio 2003, la classifica si presentava così: Inter e Milan 42, Juve 39, Lazio 37. La situazione è molto cambiata. Inter e Lazio sono lontane, la Juve non ha più Davide, i campioni d'Europa hanno corretto gli errori che, in primavera, ne avevano propiziato la resa: la gestione delle sfide apparentemente facili e il ruolo di marcia in trasferta, già otto successi contro i sei, globali, dell'ultimo campionato.

Il debutto di Stankovic coincide con il ritorno dell'Inter alla vittoria, evento che non si verificava dal gennaio. Il 4-0 al Siena va però attribuito più alla vena pectorale smarrita Recoba e alla strapotenza del figliol prodigo Adriano che al contributo, non memorabile, dell'ex laziale. Due gol l'uruguaiano, due il brasiliano, che ha trovato nel campione del Mondo Roque Junior un partner ideale quasi quanto il Chino. Stankovic ha giocato centrale, alle spalle del tandem d'attacco. Qualche lampo e un deficit d'intesa più che giustificato dalla baronessa del trasioco. L'Inter, spumeggiante, sfrutta dal quarto posto i suoi «fortiori», il Parma bloccato a Perugia, la Lazio rimontata dalla Sampdoria. Per Zac, settimana di cruciali verifiche: mercoledì la Juve di coppa a Torino, domenica la Samp a Marassi. Qui si parerà la sua nobiltà. Quella del neo-presidente Facchetti, in compenso, si parerà già nelle prossime ore, sulla base dei provvedimenti che prenderà nei confronti di Materazzi. La bocca sanguinante di Cirillo, in diretta tv e al termine di una partita serena, parlava da sola.

MERCOLEDÌ TORNA COPPA ITALIA

In settimana sono in programma le semifinali d'andata della Coppa Italia

MERCOLEDÌ	
RAJUNO ore 21	
RAJUNO ore 21	
GIOVEDÌ	
RAJUNO ore 21	

Le partite di ritorno si disputeranno mercoledì 11 (Lazio-Milan) e giovedì 12 (Inter-Juventus)



Ancora una volta decisivo per il Milan a Bologna, Shevchenko guida la classifica cannonieri con 16 gol davanti a Trezeguet (12)

DOMENICA SERA ALL'OLIMPICO RISCHIANO SOPRATTUTTO I GIALLOROSSI

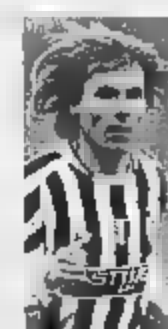
Lippi e Capello, fuori i secondi

Marco Ansaldo

TORINO

ROMA-JUVE che si gioca domenica all'Olimpico è già una partita drammatica, per quanto si possa parlare di drammi in questo campionato. Il pareggio non servirà a nessuno, la sconfitta imprimerà il sigillo di una crisi che soprattutto nella Roma avrebbe effetti disastrosi: Capello non ha una Champions League cui aggrapparsi. Se non ha i denari per tenere compatta una società salvata dalle banche, la Roma ha divertito e vinto fino a Natale, consapevole della propria qualità: molto alta. I risultati e l'entusiasmo hanno incrinato le ferite della società, i cuccioli di Totti hanno nascosto il sangue: cosa succederebbe ai primi di febbraio i giallorossi si trovasse i punti dal Milan, fuori dalla Coppa Italia, solo l'obiettivo della Uefa dopo gli aggettivi imperiali per chi ha colto il record di punti nel girone di andata?

La Juve corre rischi meno delaganti. Perché paga gli stipendi. Perché può puntare sul titolo europeo. Perché ha vinto gli ultimi due



Pavel Nedved accusa la stanchezza: ieri Lippi lo ha sostituito con Conte dopo 17' della ripresa

una crisi di gioco che per i giallorossi coincide con risultati deprimenti. Gennaio nero: quattro sconfitte su sette partite, oltre al pareggio interno con l'Udinese. La Juve sta benissimo a risultati (5 vittorie e un pareggio a Empoli, compresa la Coppa Italia), molto meno per il modo in cui li ottiene. L'esibizione contro un Chievo sbiadito va letta oltre l'1-0: abbiamo visto una squadra brutta, sfasata, casuale. Qualche problema è in comune. Totti si è snobbato a Brescia, Cassano è tornato il ragazzino indisciplinato e dannoso. Domenica sera tornerà Dacourt e il centrocampista sarà più robusto e potrebbe bastare agli attaccanti: riprendono smalto nelle coperture. La Juve patisce l'appannamento di Del Piero e Nedved, il cui pallone non è più dorato. Fatica a produrre gioco e nel farlo si scopre: anche così si spiegano le difficoltà nel non prendere gol, come ieri, ma al prezzo di frenarsi in attacco.

Sarà una settimana di lavoro febbrile nei box, con la Juve costretta a usare il muletto in Coppa Italia contro l'Inter. Chissà se ne usciranno bolidi rifatti e capaci di correre forte.

NUOVO PRIMATO A FIORANO

Schumi e la Ferrari collezionano record «Un'auto perfetta»

FIORANO

Michael Schumacher e la nuova Ferrari F2004 passano da un record all'altro. Ieri, terzo giorno di test, il campione tedesco ha fatto registrare a Fiorano il nuovo primato assoluto della pista: 55"999, un millesimo appena sotto i 56 secondi, migliorando ancora il tempo strepitoso di sabato (56"279). La prima sessione di prove con la nuova monoposto ha dato esiti entusiasmanti. «Le sensazioni sono state subito positive - ha detto Schumi - e la più importante è che abbiamo percorso 700 km senza il problema. Sono molto soddisfatto».

Intanto la «Bild am Sonntag» ha rivelato che il campione del mondo indosserà, dal primo Gp Australia a marzo, un nuovo casco super-protettivo. Prodotto dalla ditta Schubert di Braunschweig (nord della Germania), il modello RF 1.5 è, secondo il giornale tedesco, «due volte più sicuro del precedente». Costa dai 12 mila ai 15 mila euro, è modellato sulla testa di Michael in sin-

RESULTATI

Ancona - Lecce	0 - 2
Bologna - Milan	0 - 2
Brescia - Roma	1 - 0
Inter - Siena	4 - 0
Juventus - Chievo	1 - 0
Lazio - Sampdoria	1 - 1
Perugia - Parma	2 - 2
Reggina - Empoli	2 - 0
Udinese - Modena	1 - 0

CLASSIFICA

MILAN	42	BRESCIA	23
ROMA	40	SIENA	21
JUVENTUS	40	BOLOGNA	20
INTER	38		
PARMA	33	MODENA	18
	33	LECCE	15
		EMPOLI	13
SAMPDORIA	8	PERUGIA	11
CHIEVO	25	ANCONA	5

GOL



Fabio Bazzani prosegue la trionfale scalata al trono dei bomber. E' terzo, 11 gol come Totti. Rapido e completo, segna in tutti i modi. Ieri ha salvato la Samp sul campo della Lazio, potrebbe diventare il salvatore di Trap in Portogallo.

AUTOGOL



Largo ai giovani: l'Ancona ha riesumato Giovanni Galeone, di cui non s'avvertiva mancanza dopo tre anni ai margini del calcio. Risultato in linea con le previsioni: 0-2 in casa col Lecce. Ce l'avrebbe fatta anche Sonetti.

CURIOSITA'



La curva perugina ha dedicato cori d'affetto all'ex capitano Tedesco, passato al Genoa. Non è vero che nel calcio sono scomparse le «bandiere»: esistono ancora, però se ne vanno.

IL SUCCESSO HA RIPORTATO ENTUSIASMO TRA I BIANCONERI

«Pronti per vincere a Roma»

Lippi pensa alla Coppa Italia: prima c'è l'Inter

Aurelio Nigro
TORINO

Un biancoconero a Roma per vincere. Ne convinti tutti, da Lippi a Camoranesi, da Di Vaio a Buffon, da Nedved a Zambrotta. Evidentemente la vittoria striminzita ottenuta contro il Chievo ha rivitalizzato la Juventus, che con i tre punti ha agganciato i giallorossi in classifica. E adesso c'è la grande occasione: giocare tutto proprio all'Olimpico domenica sera, per difendere lo scudetto al primo vero attacco stagionale per poi partire con fiducia all'inseguimento del Milan, che sembra non fermarsi più.

Il sofferto successo di ieri ha rilanciato le ambizioni dei biancoconeri. A dir la verità, Lippi non aveva mai perso la speranza: «Scusatemi, ma adesso vorrei chiarire un concetto importante. Prima parlavate della Juventus in addiritura entusiasti e sottolineavate il fatto che avevamo già ucciso il campionato, perché io non dimentico che eravamo considerati da tutti invincibili. Poi è stata la volta della Roma che tutti dipingevano come la squadra più forte del torneo. Adesso ci risiamo con il Milan, la Juve e la Roma non esistono più, perché il Milan lo giudicate già

DEL NERI DEI SUOI

I veneti: c'era il rigore netto

■ TORINO. Nonostante la sconfitta, c'è soddisfazione al Chievo. Del Neri parla addirittura di vittoria: «Potevamo farcela, perché abbiamo giocato meglio della Juventus. È la prima volta che i bianconeri patiscono così il Chievo e soprattutto è la prima volta che la Juve non ci dà preoccupazioni. Peccato per il gol subito, perché non abbiamo affatto sfigurato». Piccolo giallo su una trattenuta di Montero a Sculli all'inizio della ripresa. Peccato che l'unico che non l'abbia vista (oltre all'arbitro e ai suoi assistenti, naturalmente) sia proprio colui che l'ha subita. Infatti Sculli allarga le braccia consolato: «Me l'hanno detto i miei compagni, io sinceramente non me ne sono accorto. Però tutti l'hanno visto quel rigore». Infatti gli altri suoi compagni protestano, a cominciare da Cossato: «Quella trattenuta era un rigore netto e le immagini televisive lo confermano più nettamente». Anche Semoli dalla panchina ha visto il fallo di Montero: «C'era rigore eccome, Montero l'ho visto di persona, colto e poi se l'è portato a terra. Se non è fallo quello...».

irraggiungibile.

La sfida di domenica viene (in apparenza) in secondo piano da Lippi. Certo, ci pensa eccome, ma alla Juve è vietato guardare troppo avanti: il tecnico deve caricare la squadra per la partita di Coppa Italia con l'Inter, mercoledì al Delle Alpi. «Non parlo della Roma perché io penso all'Inter. Noi ci siamo ancora in Coppa e vorrei ricordarlo a quelli che storcono il naso. So benissimo che

qualcuno può dare fastidio, però vogliamo arrivare fino in fondo. Ovvio che la partita contro la Roma è importante, ma viene dopo. Se permettete io devo preparare il prossimo appuntamento. Comunque non sarà decisiva la sfida dell'Olimpico, importante sì, determinante no. Perché mancano ancora troppe gare».

Anche Fabrizio Miccoli dovrebbe pensare all'Inter, più che alla Roma, visto che al momento vie-

scelto da Lippi solo per la Coppa Italia. ■ Infatti il piccolo fantasista non ha proprio voglia di parlare, né tantomeno di pensare ai nerazzurri: «Macché Inter, macché Coppa Italia, lasciatemi perdere», il tempo di posare per le solite foto di rito con i tifosi per poi scappare lasciando nervosamente il Delle Alpi.

Se, altro, il gemello di Coppa Italia Di Vaio un po' di spazio contro il Chievo l'ha avuto, dunque sembra soddisfatto: «Potevo anche segnare, ma il pessimo terreno di gioco mi ha penalizzato. Stavo per scattare e andare al tiro, la palla mi è rimbalzata malissimo e ho tirato fuori da ottima posizione. Comunque è stata una vittoria importante, perché abbiamo saputo soffrire, lottando su tutti i palloni. Alla luce della sconfitta della Roma e della vittoria del Milan questo è sicuramente un successo che ci rilancia. Ed eccoci alla Roma. Di Vaio ripete l'imperativo: «Dobbiamo andare là e vincere. Anche perché il Milan è davanti e non possiamo permetterci di perdere altro terreno. Complimenti ai rossoneri: stanno andando bene, ma benissimo, quindi quella dell'Olimpico per il nostro futuro sarà una sfida fondamentale». Di Vaio chiude ripetendosi, convin-



La grinta di Camoranesi, ieri ha disputato una delle sue migliori partite in bianconero

to: «Noi andiamo a Roma per vincere». Così ci si carica.

Buffon vede la sfida dell'Olimpico in modo diverso, non pensa tanto alla Roma, quanto al Milan: «Perché se dovessimo perdere all'Olimpico e i rossoneri vincere, i punti di distacco diventerebbero otto, tutto si compirebbe. E' chiaro che nulla sarà decisivo, ma in questi casi è sempre meglio vincere e fare il salto in avanti».

Zambrotta si unisce al coro: «Bisogna andare a Roma senza paura, solo così daremo un segnale di ripresa importante, soprattutto al Milan». Camoranesi ne è certo: «La Roma capirà che noi scendiamo sempre in campo per vincere. Giallorossi in crisi? No, non ci credo, anzi, dopo lo scivolone di Brescia punteranno tutto sullo scontro diretto contro di noi. La posta in palio è altissima e alla vigilia di questi appuntamenti

tile sconfitte si dimenticano subito». Passa un trafelato e nervoso Nedved, che giustifica Lippi sulla sostituzione: «Non mi ha tolto pensando all'Inter, forse l'ha fatto perché giocavo male. Ero veramente stanco, non ce la facevo più. Chiude Legrottaglie, che spiega di essere superato la pubalgia: «Mi ha bloccato per un mese, è terribile, adesso posso muovermi bene: è la fine di incubo».

CAMORANESI PREMIATO COME MIGLIORE IN CAMPO

Il «piccolo» matador

Bruno Bernardi
TORINO

Il migliore in campo. Per Mauro German Camoranesi un premio meritissimo quello assegnatogli dai giornalisti dopo la prestazione con il Chievo. Ottimo, non solo per il gol pesantissimo ma per il rendimento espresso nell'arco dei 90 minuti da questo oriundo italoargentino che mette in campo la tecnica e la grinta sudamericana al servizio della squadra. A fine gara, indossava la maglia di Moro, a mò di trofeo, come fanno i matador con le orecchie del toro. Per lui, ex veronese, quello con il Chievo aveva il sapore di derby. Essere il matchwinner è stata una soddisfazione speciale. Ed ha dedicato il gol ad uno zio, deceduto nei giorni scorsi in un incidente stradale in Argentina.

Ieri Camoranesi s'è fatto trovare al posto al momento giusto sul pallone spizzato dalla testa di Trezeguet, scaraventandolo con un destro diagonale alle spalle di Marchegiani e portando in vantaggio la Juventus. Con due centri in 13 presenze, Camoranesi fa parte della cooperativa del gol bianconera che, sinora, ha visto andare a segno anche Conte, Del Piero, Di Vaio, Iuliano, Legrottaglie, Miccoli, Montero, Nedved, Zambrotta e Trezeguet. E' già metà dell'opera rispetto al campionato scorso (con 4 gol in 30 partite disputate, eguagliò il bottino

ottenuto nella prima stagione con il Verona) e può fare ancora meglio.

Ormai è inserito negli schemi di Lippi, e si adatta a giocare sia a destra che a sinistra come gli è capitato con il Chievo dopo l'uscita di Nedved e l'ingresso di Conte. Ha avviato l'azione proseguita con l'assist di Tacchinardi per Di Vaio che ha dirottato sull'esterno della rete. Per l'aspetto un po' trasandato, zingaresco, e la tendenza a tenere i calzoncini calati sui parastinchi, ricorda vagamente Omar Sivori. In comune con il suo connazionale e illustre predecessore ha anche la zazzera, non la classe immensa del «cabazon». Qualche volta si lascia trascinare dalla voglia di strafare, ma nella difesa del pallone, Camoranesi si fa rispettare. E spesso punta e salta il diretto avversario.

Quando è in forma, la Juventus non può prescindere da questo esterno che non si limita a andare sul fondo per il cross, ma copre la fascia, lottando e sacrificandosi a recuperare i palloni, non solo quelli che perde lui ma anche quelli persi dai suoi compagni. Se si manterrà su questi livelli, sarà molto utile alla Juventus nella rincorsa-scudetto e nella scalata alla Champions League, e potrà rappresentare una pedina importante nello scacchiere azzurro di Trapattoni per gli europei a Lisbona 2004.

ANCONA LECCE	0 2	p.t.: 1' Chevanon (La); s.t.: 17' Konan (Le)
BOLOGNA MILAN	0 2	p.t.: 19' Shevchenko (Mi); s.t.: 44' Tomasson (Mi)
BRESCIA ROMA	0 0	p.t.: 43' Barchini (Br) rig.
INTER SIENA	4 0	p.t.: 22' Recoba (In); s.t.: 4' Adriano (In); 0 22' Recoba (In) rig.; 34' Adriano (In)
JUVENTUS PARMA	1 0	p.t.: 10' Camoranesi (Ju)
LAZIO SAMPDORIA	1 1	p.t.: 11' Fiore (La); s.t.: 5' Bazzani (Sa)
PERUGIA PARMA	2 2	p.t.: 8' Hubner (Pe); 34' Gilardino (Pa); 2 37' Morleo (Pa); 41' Ze Maria (Pe) rig.
REGGINA UDINESE	2 0	s.t.: 5' Cozza (Re) rig.; 0 43' Di Michele (Re) rig.
MODENA VERONA	1 0	s.t.: 48' Iaquineta (Ud)

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

3° DI RITORNO 02/03 - ORE 15,00

CHIEVO	LECCE	Sub 18,00	(2-1)
EMPOLI	SIENA		(0-0)
MILAN	PERUGIA		(1-1)
MODENA	ANCONA		(1-1)
PARMA	LAZIO		(3-2)
REGGINA	BRESCIA		(4-0)
ROMA	JUVENTUS	20,30	(2-2)
SAMPDORIA	INTER		(0-0)
UDINESE	BOLOGNA	Sub 20,30	(0-2)

LABORATORI

16 reti:	Shevchenko (Mi, 1 rig.)
12 reti:	Trezeguet (Ju, 1 rig.)
11 reti:	Bezzani (Sa), Toni (Ro, 2 rig.)
10 reti:	Adriano (In, 1 rig.)
9 reti:	Chevanon (Le, 2 rig.), Vien (In, 1 rig.)
8 reti:	Fava (Ud)
7 reti:	Flachi (Sa, 1 rig.), Gilardino (Pa, 2 rig.), Kaká (Mi), Di Vaio (Ju, 1 rig.), Cossato (Br)
6 reti:	Chiesa (Sa, 3 rig.), Flo (Sa), Tomasson (Mi, 1 rig.), Corradi (La), Del Piero (Ju, 2 rig.), Cruz (In), Rocchi (Em)
5 reti:	Montella (Ro), Cozza (Re, 1 rig.), Inzaghi (La), Miccoli (Ju), Nedved (Ju), Recoba (In, 1 rig.), Di Natale (Em)
4 reti:	Iaquinta (Ud), Taddei (Sa), Carew (Ro, 1 rig.), Cassano (Ro), Mancini (Ro), Di Michele (Re, 1 rig.), Margiotta (Pe), Morleo (Pa), Kamara (Mo), Fiore (La), Martins (In), Baggio (Br), Di Biagio (Br), Maun (Br)

Montepremi	€ 2.484.630,84
Montepremi «9»	€ 672.750,76
Al	40 14 € 23.547,00
Agli	857 13 € 824,00
Al	10.692 €
Al	1.708 9 € 375,00

TOTOGOL	5 - 6 - 8 - 9 - 17 - 23 - 24 - 32 - 33
Montepremi	€ 2.156.547,34
All'unico	€ 295.364,00
Agli	11 3 € 886.093,00
Agli	7 € 5.467,00
Al	3826 6 € 117,00

SERIE B

ALBINOLEFFE TREVISO	1	p.t. 2' Morleo (Al)
	0	
	1	s.t. 23' Kutuzov (Av)
BARI	2	p.t. 11' Margiotta (Vr); 1 19' Cordova (Ba) rig.; 1 1 7' Cordova (Ba)
CATANIA	2	s.t. 27' Esposito (Ca); 1 35' Suaro (Ca), 37' Del Vecchio (Ci)
COMO	0	s.t. 15' Carparelli (Co); 0 34' Carparelli (Co)
FIorentina PESCARA	1	p.t. 11' Colaninno (Pe) aut; 1 s.t. 25' Ammirati (Pe)
	1	p.t. 3' Rie (As), 39' Milito (Go)
MESSINA	2	s.t. 4' Danilevicius (Lu); 1 7' Lavechia (Me); 42' Coppola (Me)
PALESTRA PALERMO	2	s.t. 32' Bombardieri (Sa) rig.; 0 42' Di Vicino (Sa)
SALERNITANA TORINO	1	s.t. 17' Poggi (Vr)
VERONA ATLANTA	3	p.t. 11' Salvetti (Vr); 2 32' Dossena (Vr); 44' Myrta (Vr) rig.; s.t. 10' Brevi (Te); 12' Careri (Te)
VERONA TERNANA	2	p.t. 11' Salvetti (Vr); 2 32' Dossena (Vr); 44' Myrta (Vr) rig.; s.t. 10' Brevi (Te); 12' Careri (Te)

SQUADRE	PUNTI	TOTALE					DIFF.
		G	V	D	P	F	
ATALANTA	46	25	11	13	1	33	17
TERNANA	45	25	13	6	6	38	25
PALERMO	42	24	11	9	4	32	18
MESSINA	41	25	10	11	4	34	25
PIACENZA	40	24	11	7	6	24	19
CAGLIARI	38	25	10	8	7	42	29
LIVORNO	38	25	9	11	5	31	24
SALERNITANA	36	25	10	6	9	24	24
TORINO	34	25	8	10	7	33	27
CATANIA	34	25	9	7	9	33	28
TREVISO	34	25	8	10	7	28	26
ASCOLI	33	25	8	9	8	31	31
TRIESTINA	33	25	8	9	8	32	33
FIorentina	33	25	7	12	6	28	31
PESCARA	31	25	7	10	8	21	28
ALBINOLEFFE	31	25	8	7	10	23	31
VERONA	28	25	6	10	9	31	35
VICENZA	26	25	5	11	9	21	25
BARI	26	25	6	8	11	26	33
VENEZIA	26	25	5	11	9	20	27
NAPOLI	25	25	3	16	6	16	25
COMO	23	25	5	8	12	19	31
GENOA	23	25	4	11	10	20	33
AVELLINO	16	25	2	10	13	22	37

MARCATORI

13 reti:	Moscandelli (Tr), Prati (Lu, 5 rig.), Riganò (Fr, 4 rig.)
12 reti:	Ferrante (To, 3 rig.), Spinesi (Ba, 2 rig.)
11 reti:	Zampagna (Te, 1 rig.), Toni (Pa), Oliviera (Ca, 3 rig.)
10 reti:	Suaro (Ca), Budan (Al), Calabò (Pe), Corini (Pa, 6 rig.), Esposito (Ca), Zola (Ca, 3 rig.)
9 reti:	Ganci (Tr), Godas (Fr, 4 rig.), Frick (Te), Di Vicino (Sa), Di Napoli (Me), Parisi A. (Me, 5 rig.), Lucarelli C. (Lu), Fontana (As, 4 rig.)
7 reti:	Salvetti (Vr), Bjelanovic (Ge, 3 rig.), Cordova (Ba, 2 rig.), Inacio Pila (As), Mynaj (Vr, 4 rig.), Tiribocchi (Tr), Jimenez (Te), Bogdani (Sa), Del Vecchio (Ca), Malinwa (Co), Kutuzov (Av), Gaudieri (Al)
5 reti:	Waigo (Vr), Jeda (Vr, 1 rig.), Borgebello (Te, 1 rig.), Beghetto (Pa, 2 rig.), Riccio (Pd), Zaniolo (Me), Mascara (Co), Pazzini (Al), Pinardi (Al)

TURNO	
3° DI RITORNO 02/03 - ORE 15,00	
ASCOLI	SALERNITANA
ATALANTA	PIACENZA
CATANIA	COMO
	GENOA
NAPOLI	MESSINA
PALERMO	AVELLINO
PESCARA	CAGLIARI
TERNANA	ALBINOLEFFE
TORINO	BARI
TREVISO	
TRIESTINA	FIorentina
VICENZA	VERONA

SERIE

C1A Arezzo - Pavia 2-0, Cesena - Cittadella 2-1, Lucchese - Spezia 0-0, Lumezzane - Spal 2-1, Padova - Rimini 2-2, Prato - Pro Patria 0-2, Reggina - Novara 0-0, Torres - Pistoiese 0-1, Varese - Pisa 1-0	
Classifica Arezzo 48; Lumezzane 40, Cesena 33; Padova 32; Pistoiese e Lucchese 31; Novara 26; Rimini, Cittadella, Spal e Spezia 25; Pisa* e Varese 23; Reggina 22; Torres 21; Pavia e Pro Patria 18; Prato 17	
* 1 punto di penalità	
Prossimo turno	
4° di ritorno 08/02, ore 14,30	
Cittadella - Reggina, Novara - Varese, Pavia - Prato, Pisa - Lumezzane, Pistoiese - Cesena, Pro Patria - Padova, Rimini - Torres, Spal - Lucchese, Spezia - Arezzo	
C1B Acerno - Taranto 3-0, Benevento - Catanzaro 2-2, Chieti - Viterbese 0-1, Crotone - Palermo 2-1, Foggia - Fermana 2-1, Lanciano - Sora 2-0, Martina - Sambenedet. 2-2, Teramo - Giugliano 2-1, Vis Pesaro - L'Aquila 0-0	
Classifica Acerno 43; Viterbese 41; Catanzaro 37; Crotone 36; Lanciano 34; Sambenedet. 30; Benevento e Foggia 29; Teramo 28; Martina* e Vis Pesaro 26; Chieti 22; Taranto e Sora 21; Fermana e Giugliano 20; Palermo 11; L'Aquila 6	
* 1 punto di penalità	
Prossimo turno	
5° di ritorno 15/02, ore 14,30	
Acerno - Benevento, Fermana - Lanciano, Giugliano - Crotone, Palermo - Catanzaro, Viterbese - Chieti, L'Aquila - Teramo, Sambenedet. - Vis Pesaro, Sora - Martina, Taranto - Crotone, Viterbese - Benevento	
C2A Biellese - Montichiani 1-1, Cremonese - Legnano 2-0, Mantova - Pizzighettone 1-0, Olbia - Sassuolo 0-0, Palazzolo - Monza 1-1, Pro Sesto - Ivrea 0-1, Pro Vercelli - Belluno 1-1, Savona - Meda 1-1, Valenzana - Alto Adige 0-0	
Classifica Alto Adige 39; Mantova 38; Valenzana e Cremonese 36; Pro Sesto 34; Montichiani, Pizzighettone e Ivrea 32; Meda 31; Monza 30; Olbia 25; Biellese e Legnano 24; Pro	
Vercelli 20; Savona e Belluno 19; Sassuolo 14; Palazzolo 11	
Prossimo turno	
5° di ritorno 15/02, ore 14,30	
Alto Adige - Palazzolo, Belluno - Montichiani, Ivrea - Cremonese, Mantova - Savona, Monza - Legnano, Olbia - Pro Sesto, Pizzighettone - Pro Vercelli, Sassuolo - Meda, Valenzana - Biellese	
C2B Belluno 1 - Forlì 2-0, Castelnuovo - San Marino 2-2, Fano - Tolentino 0-1, Grosseto - Aglianese 1-0, Gubbio - Carrarese 2-0, Imolese - 1-0, Montevarchi - Cusigiolini 1-1, Ravenna - Guidonia 1-1, Rosetana - Sangiovese 0-0	
Classifica San Marino 39; Guidonia 38; Grosseto 37; Sangiovese 35; Forlì 33; Gubbio 30; Fano 29; Aglianese, Cusigiolini, Imolese, Belluno 1 e Sangiovese 25; Castelnuovo e Tolentino 24; Carrarese e Ravenna 23; Rosetana 20; Montevarchi 16	
Prossimo turno	



Marco Di Vaio ha fallito due facili occasioni

1. Uno, come le sconfitte della Roma in trasferta in questo campionato. E' il primo ko di Capello in 14 sfide con il Brescia in A. Il tecnico giallorosso «patisce» De Biasi: 1 vittoria, 1 pareggio e 2 ko. Il Brescia non vinceva in casa con la Roma dal 28-4-1958 (1-0). Primo punto conquistato dalla Sampdoria contro Mancini avversario.
2. Le squadre senza vittoria dopo 19 giornate: il Perugia che non vince da 24 gare (19-4-2003 1-0 con l'Atalanta, poi 14 pareggi) e l'Ancona che non vince da 21 (23-5-1993, 5-3 sul Pescara, poi 5 pari e 16 ko).
4. Le vittorie dell'Udinese in 4 confronti con il Modena, inoltre per i friulani 4 gare utili: solo nel 1997-98 con Zaccaroni (finirono 3° torneo al 3° posto dietro a Juventus e Inter) erano arrivati così in alto a questo punto.
5. I punti collezionati dall'Ancona, mai così male un fanalino di coda da quando ci sono i 3 punti a vittoria.
6. Le vittorie consecutive del Milan (il record stagionale è della Roma 7): per trovare simile striscia positiva in casa Milan bisogna risalire al 1998-99, stagione dell'ultimo scudetto rossonerio, in panchina Zaccaroni; il Milan vinse le ultime 7 gare consecutive.
I rossoneri hanno 3 punti in più dello stesso anno. Sei sono anche le vittorie della Juve in 6



Per i bianconeri
sei vittorie su sei
contro Del Neri
Solo 19 gol, record
negativo eguagliato

sfilate con il Chievo e contro Del Neri.
7. Le espulsioni comminate al Perugia, record negativo.
11. I gol di Bazzani (Sampdoria) e per lui è record personale in A, inoltre ha segnato il 100° gol nella storia di Lazio-Sampdoria a Roma in A. Undici sono invece le partite dalle quali il Modena non vince (5 pareggi tutti per 1-1 e 1 ko).
18. Le reti di Shevchenko capocannoniere (7 in carriera al Bologna) e ufficiali: nella storia dei rossoneri, meglio dell'ucraino solo Van Basten a 124, Boffi a 136, Altafini 161, Rivera a 164 e Nordahl a 221.
19. I gol realizzati in questa 19ª giornata: record negativo eguagliato, il minimo erano 19 realizzazioni al 18ª e alla 16ª giornata.
26. I punti conquistati dal Milan in trasferta dove non perde da 10 gare (5 vittorie e 2 pareggi).
38. La Juventus segna 39 gare di fila in casa: l'ultimo «diggiuno» il 27-10-2001, nello 0-0 interino con l'Inter.
48. I punti conquistati dal Milan, mai così tanti con 3 punti a vittoria, il precedente primato della Roma con 45 nel 2000-01. Per trovare un Milan più forte bisogna risalire al 1992-93 con Capello in panchina, allora imbattuti (4 vittorie e 4 pareggi) c'erano ancora i due punti a vittoria.



Di Trezeguet l'assist per il gol di Camoranesi

TORINESI SOTTOTONO CONTRO IL CHIEVO MA RAGGIUNGONO LA ROMA

Alla Juve-operaia basta il lampo di Camoranesi

I bianconeri riescono a non incassare gol però stentano in attacco. Del Piero è ancora in ombra, Di Vaio manca due facili occasioni e Trezeguet non riceve palloni giocabili. Miccoli mugugna in panchina

Ansaldo

TORINO

Dietro il Milan, la Juve resiste grazie alla vittoria per 1-0 sul Chievo ma quanto rugginosa fatica si intravede in ogni esibizione da cui i bianconeri traggono quasi sempre il massimo perché hanno carattere e mestiere come nessun altro. Il rischio di gettare via i punti è sempre dietro l'angolo, da qualche settimana si ha di rado l'impressione che i campioni d'Italia abbiano in pugno la partita: benché gli uomini siano gli stessi, questa non è la squadra che l'anno scorso annichilì il campionato e si presentò favorita a Manchester. Non lo era neppure nella prima parte del campionato, fu il passo garibaldino dei suoi successi a trarci in inganno e a giustificare la scelta di non muoversi sul mercato di gennaio per immettere qualche additivo. Lippi ha giurato che non chiese rinforzi e che, se glieli avessero proposti, ebbe suggerito di lasciar perdere: ora dovrà essere molto bravo a trovare nel gruppo che ha, le energie per giocare meglio di così, altrimenti il campionato e il Deportivo in Champions League diventano montagne pericolose.

Serve un'invenzione tattica. Un colpo di genio come le altre stagioni. Un fa ci pensò Nedved ma oggi il ceco sembra piegarsi nel suo corpo dal quale ha sempre preteso il massimo, come il mulo cui hanno fatto portare troppi pesi e si è sfiancato. Nedved non ha una classe cristallina: la sua grandezza è nel miscuglio di corsa, di potenza, di resistenza, di volontà. Oggi qualche di queste doti si è appannata, lui stesso ammette di essere al 70 per cento. Come Del Piero, e la Juve, che non ha Le Corbusier a centrocampo ma bravi geometri, fatica da bestia a produrre azioni se non ci quei due a ispirare, tanto più che in questo momento sono sfortunati uomini importanti come Zambrotta e Tacchinardi.

Il quadro non è fosco e nemmeno a tinte grigie per una squadra in cui per tutti gli obiettivi e quindi destinati a spremersi. Forse Lippi dovrà rimettere da parte le gerarchie, rivedere ad esempio se la freschezza di Miccoli (il quale morde il freno e non sappiamo per quanto tempo) non sia «sfurtare di più» meglio di quanto accade adesso. Il bicchiere mezzo pieno è nei punti che la Juve sa tirar via, con il cuore e con i denti. Ieri ne ha conquistati tre, in una partita alla cui modestia contribuì largamente il Chievo. A un primo tempo di una noia mortale, eppure tanto utile alla Juve che ha colto il vantaggio, è seguita una ripresa più viva proprio perché i veronesi hanno cominciato a giocare senza le ispirazioni e l'aggressività di un tempo, ma almeno con convinzione. Lippi non ha corretto l'assetto difensivo, che lo preoccupava a causa di tutti i gol presi dalla Juve fin qua. C'era Legrottaglie e non Juliano, ma non parliamo di Scirea, né di Barresi e di Nesta. Dunque migliorava l'attenzione generale, con il filtro di Tacchinardi, cui giovava non trovarsi di

Spettatori paganti per 38.491 euro 28.672 abbonati
una quota di 445.301,68

JUVENTUS	CHIEVO
(4-3-1-2)	(4-4-2)
Allenatore: Lippi	Allenatore: Del Neri
Buffon 6; Thuram 6 (36' st. Pessotto sv); Legrottaglie 6,5; Montero 6; Zambrotta 6; Camoranesi 7,5; Tacchinardi 5,5; Appiah 5,5; Nedved 5,5 (17' st. Conte 6); Trezeguet 6 (22' st. Di Vaio 5); Del Piero 5,5.	Marchegiani 6; Moro 6,5; Barzaghi 6,5; D'Anna 6; Lanna 5,5; Luciano 5 (11' st.); Zanchetta 6; Baroni 5,5; Santana 6; Sculli 5,5 (27' st. Pellissier 6); Cossato 5 (34' st. Amauri sv).

L'AZIO
Il gol



fronte Perrotta, squalificato, il centrocampista di maggiore qualità nel Chievo.

I veronesi hanno smarrito molte caratteristiche che li hanno resi grandi, invidiati e simpatici nelle due ultime stagioni. Soprattutto è accortocciato il gioco sulle fasce. Sulla destra della Juve, Camoranesi trovava una

giornata felice. Era lui la variabile. Dopo un gol annullato a Trezeguet per fuorigioco (ma probabilmente regolare visto che la palla gli era arrivata da Barzaghi) colpo di testa di Legrottaglie, l'orlundo argentino diventava il match winner. Il cross molle di Appiah era prolungato di testa da Trezeguet e Camoranesi spunta-



La forza del gruppo ha consentito alla Juve di vincere anche se troppi uomini sono fuori forma

Alla squadra serve un'invenzione tattica, un colpo di genio come in altre stagioni. Anche perché a centrocampo si vedono solo cursori senza fantasia

L'aggressività dei veneti nella ripresa ha messo in difficoltà gli uomini di Lippi. Buon rientro di Legrottaglie ma Montero gioca al rallentatore

gli equilibri. Si faceva infilare due volte dal contropiede di Di Vaio, subentrato a Trezeguet, e ne usciva indenne: l'ex parrigiano ha smarrito la lucidità che aveva in autunno, adesso è tornato a incepparsi davanti alla porta. Al 35', imbeccato da Tacchinardi, calciava sull'esterno della rete e 5 minuti dopo inceppava nella palla, quando era a tu per tu con Marchegiani. Complimenti anche alle zolle del Delle Alpi: un disastro.

La Juve si avviava con qualche tremore alla sesta vittoria su sei partite contro il Chievo, tutte però giocate sul filo del... Torino: la gente vedeva animare i bianconeri, partiva qualche fischio sui passaggi sbagliati. Il fantasma del pareggio svaniva al 44' sulla di Semoli, ex grunata, che, solissimo in mezzo all'area, riceveva il cross di Santana dalla destra e di testa lo spediva tra le braccia di Buffon. Morbido e delicato come cotone.

alle sue spalle per battere la porta. Decimo minuto l'intera partita per sciogliersi nel gioco che non arrivava tanto che, a parte tiro da 30 metri di Nedved, mal trattenuto da Marchegiani, si vedeva niente. Nella ripresa, Del Neri si decide a levare Luciano, che da quando non si chiama più Eriberto,

sembra davvero un altro: in peggio. Santana passava a sinistra e vedevano gli effetti. Thuram. Montero franava su Sculli in piena area. De Santis si voltava dall'altra parte, Alex si ricordava di essere Del Piero andando alla deviazione di testa che Marchegiani bloccava sulla linea. Ma il Chievo riaggiustava

LE PAGELLE

Nedved va «in riserva» e Lippi deve sostituirlo

Thuram stenta ■ ritrovare la forma, per fortuna il suo avversario è un Luciano sempre più spento

6. Chiude una partita senza prendere gol ma con i brividi: la grazia gliel'ha firmata Semoli in extremis.
5. Molto ritardo di condizione, gli va benissimo Luciano, molto Santana: la Juve corre i rischi più seri quando lui va in panchina (dal 36' st. Pessotto sv: uno scatto di Santana lo brucia e ne quasi il pareggio).
6,5. Dopo le tante critiche, azzecca una buona partita e sfiora il gol di testa nel primo tempo.
6. Affossa in area Sculli con troppa decisione rischiando il rigore ma alla sua «manie» frena i veronesi nei momenti più delicati.
ZAMBROTTA 6. Il turbo ha perso potenza, il contributo torna ad essere normale. A sinistra mancano i suoi rush.
7,5. Un giorno speciale: si presenta persino a parlare in tv, lui che da mesi replica a

grugniti ogni volta che lo si avvicina. Il cinghialotto della pampa è bello vivo, il gol è l'arresto servito insieme a un contorno di buone intuizioni.
TACCHINARDI 5,5. guida l'azione come l'anno scorso. Buon assist per Di Vaio che spreca al 35'.
APPIAH 5,5. Fa il comprimario, sempre troppo intuibile.
5,5. Si allena male, per tutta una serie di problemi. È nota solo per un tiro nel primo tempo. Lippi lo toglie anche per evitargli un'ammonizione che lo escluderebbe dal match con la Roma, ma non è l'unica ragione. (dal 17' st. Conte 6: cerca di frenare la pressione veronese).
TREGUET 6. Dalla tripletta di Empoli a una prestazione che forse tocca tre palloni, arginato da Barzaghi. Prezioso l'assist per il gol (dal 22' st. Di Vaio 5): spreca due contropiede clamorosi per chiudere la partita.
DEL PIERO 5,5. A ogni paspetto avanti, ne seguono un paio indietro come a Empoli e ieri. Da lampi di



Del Piero sotto la sufficienza

se: rari bagliori, come il colpo di testa nella ripresa, nel buio di contrasti persi e dribbling in fumo.
LIPPI 5,5. squadra è calo, i rimedi sono pochi e qualcuno non gli è gradito se insiste a non cambiare Del Piero in queste condizioni: ieri ha sistemato la difesa da Lippi si aspettano mosse decisive, come negli anni scorsi.
CHIEVO
MARCHEGIANI 6. Blocca sulla linea il colpo di testa di Del Piero al 14' del secondo tempo, il resto lo sbaglia Di Vaio.
MORO 6,5. Solfoca un Del Piero minore, potrebbe approfittarne per spingere di più in attacco però non si fida.
BARZAGHI 6,5. E' giovane ma non fa rimpiangere Legrottaglie.
L'HA 6. Buone chiusure da mestierante.
5,5. Patisce Camoranesi ed è fuori posizione sul gol.
5. persino l'Inter se n'è liberata di cara una ragione (dall'11 st. Semoli 5: un delitto

quel colpo di testa che gli riesce male).
ZANCHETTA 6. Migliora nella ripresa, quando l'azione è più intensa.
BARONI 5,5. Il solito incorputo.
SANTANA 6. Con quel cognome da western, si aspettava che sparasse colpi ma non l'unica cartuccia: il cross per Semoli nel finale. Non segue Camoranesi nell'azione dell'1-0. Tuttavia è il più vivace in attacco.
SCULLI 5,5. Poco in sintonia con i compagni. Subisce un fallo in area e gli riesce un gran numero su Montero (dal 27' st. Pellissier 6: incide poco).
COSSATO 5. Una sponda sbrecciata (dal 34' st. Amauri sv).
DEL NERI 6. Il suo Chievo si vede, nell'atteggiamento, solo nella ripresa. Il suo gioco ha perso però troppi riferimenti.
SANTIS 5. Un rigore negato a Sculli, gol di Trezeguet regolare (ma era difficile vedere il tocco di Barzaghi). Sbaglia persino quando sembra che arbitri bene. [m. ans.]

Tele kommando

GIGI GARANZI

Dal minuetto

tra Lippi

e Galliani

alle fotocopie

di Gazzoni

Fa talmente bene vincere, allo spirito, all'umore, oltre che alla classifica, che persino una banale intervista incrociata finisce per diventare un leggendario minuetto.

Stadio 2 Sprint, le diciassette e qualcosa, domandano a Galliani se il Milan abbia intenzione di uccidere il campionato. Lui per la verità stenta un po' ad arginare il sorriso e quattro denti: ma volta ricomposto, osserva che a fine novembre il campionato lo aveva ucciso la Juve, a fine dicembre la Roma, sicché potrebbe suonare avventato tirare conclusioni affrettate sullo straordinario gennaio rossonerio.

Non vorrei, butta lì, che avanti di questo passo a metà maggio il campionato finisse per ucciderlo l'Inter. La battuta cade nel vuoto perché, si sa, non sempre lo humour surreale ha successo: ma il concetto riscuote il massimo gradimento da parte di Lippi e i dieci minuti che seguono, a colpi di «che ragione il dottor Galliani», sono assolutamente d'accordo con il signor Lippi, più che una reciproca condivisione di punti di vista hanno tutta l'aria di una corrispondenza d'amorosi sensi. Il conduttore, va da sé, prova ad approfittarne. E ammiccia a Lippi una di quelle mail che, com'è noto, non solo piovono copiose in redazione, rigorosamente in tempo reale, ma hanno soprattutto il pregio di anticipare le intenzioni del conduttore. Per puro caso la mail verte sulla crisi della Roma.

Avrebbe pareggiato il Chievo nell'assalto finale, come l'Udinese all'Olimpico una settimana prima, chissà come è andata. Così, invece, Lippi ha sorriso: «Strano che quel signore che ha mandato la mail volesse spiegazioni proprio da me sulla crisi della Roma».

Quando si dice gli stati d'animo. Anche Carletto Mazzone, per dirne una, era tranquillo e a suo agio lassù nella cabina-tv dove l'avevano confinato a scontare la squalifica. Ma il Bologna stava perdendo e l'arbitro già non gli era piaciuto granché: così quando Pellegrino ha marcato un fallo al limite, Locatelli e la telecamera lo è andato a pescare, è venuto fuori un «mattacciu» da antologia.

D'altra parte il suo presidente, poco prima, aveva ceduto alle lusinghe del microfono e accettato d'intervistare sul tema a lui caro del doping amministrativo, e del calcio da risanare. «Ci vuol così poco» ha spiegato Gazzoni - se c'è la volontà basta una fotocopiatura. Attimi panico, anche a Collecchio c'era una fotocopiatura e la volontà mancava.

Ma poi Gazzoni ha spiegato che lo strumento serviva per controllare i bonifici, e pur tra qualche sudorino freddo l'allarme è rientrato.

MEZZO SCIVOLONE DELLA SQUADRA DI MANCINI ALL'OLIMPICO

La Lazio con la Samp rimpiaange Stankovic

Ai biancocelesti sono mancati i piedi buoni del serbo ceduto all'Inter. Da Bazzani, giunto all'undicesimo gol, la risposta alla rete di Fiore. Corradi reclama un rigore e Cesar, quasi allo scadere, coglie un palo

ROMA

La partenza di Stankovic coincide con un mezzo scivolone della Lazio che, più povera di idee senza il serbo, pareggia 1-1 in casa con la Sampdoria. Per Mancini è il primo punto ceduto in uno scontro diretto con la sua ex squadra: sino a ieri aveva vinto quattro gare da allenatore e una da giocatore. Lo stop rischia di trasformarsi in un handicap per i biancocelesti nella ricerca allo scudetto delle squadre «terrestri», quel quarto posto alle spalle delle tre regine del campionato. Per contro il pari è una salutare boccata d'ossigeno per Novellino il quale ringrazia il solito Bazzani che, con il suo secondo gol consecutivo all'Olimpico (dopo il 3-1 alla Roma di quindici giorni fa) rimette in carreggiata i blucerchiati, andati al riposo in svantaggio, e raggiunge i piani altissimi della classifica marcatori: 11 centri che lo mettono di diritto nel «mirino» azzurro di Trapattoni.

Ma ieri il giocatore più nominato era un fantasma: quello Stankovic, appunto, che con i piedi buoni sarebbe certa-

IL TECNICO

«Siamo competitivi anche senza Dejan»

ROMA. «Sono dispiaciuto per la partenza di Dejan, ma anche senza lui siamo competitivi. Certo, ora, sta meglio il bilancio». È Mancini che s'arrende quello che commenta il pari con la sua ex squadra. «Anche se potevamo chiudere la gara nel primo tempo, non mi lamento della prestazione». Negli spogliatoi blucerchiati divampa, invece, la rabbia di Novellino: «Potevamo prenderci i tre punti. Siamo venuti fuori nel secondo tempo, poi ci siamo fermati».

menta stato assai utile a una Lazio spesso priva di idee. Lucidità, specie nei secondi 45'. Mancini ha tentato di tamponare quest'assenza inserendo Albertini, anche perché Liverani ha mostrato più nervosismo che fantasia, ma la mossa

LAZIO

(4-4-2)

1

Peruzzi 7; Oddo

5,5; Stam 5,5;

Mihajlovic 5; Fa-

vali 6 (39' st Albenini

sv); Fiore 6,5 (43' st

5; Inzaghi sv); Fiore

6,5 (43' st Inzaghi

sv); Giannichedda

5; Liverani 6; Cesar

7; Muzzi 6,5 (15' st

Lopez 5); Corradi 5.

All.: Mancini 5

Reti: pt 11' Fiore; st 5' Bazzani.

Ammoniti: Mihajlovic, Lopez.

Spettatori: 45 mila.

SAMPDORIA

(4-4-2)

1

Antonini 6; Zenoni

6; Conte 5; Fakone

6,5; Bettarini 7; Dia-

na 6; Dongli 5 (1' st

Pedone 6); Doni 6

(45' st Yanagisawa

sv); Bazzani 7; Ci-

priani 6 (41' st Car-

rozzi sv).

All.: Novellino 6,5

Reti: pt 11' Fiore; st 5' Bazzani.

Ammoniti: Mihajlovic, Lopez.

Spettatori: 45 mila.

SAMPDORIA

(4-4-2)

1

Antonini 6; Zenoni

6; Conte 5; Fakone

6,5; Bettarini 7; Dia-

na 6; Dongli 5 (1' st

Pedone 6); Doni 6

(45' st Yanagisawa

sv); Bazzani 7; Ci-

priani 6 (41' st Car-

rozzi sv).

All.: Novellino 6,5

Reti: pt 11' Fiore; st 5' Bazzani.

Ammoniti: Mihajlovic, Lopez.

Spettatori: 45 mila.

SAMPDORIA

(4-4-2)

1

Antonini 6; Zenoni

6; Conte 5; Fakone

6,5; Bettarini 7; Dia-

na 6; Dongli 5 (1' st

Pedone 6); Doni 6

(45' st Yanagisawa

sv); Bazzani 7; Ci-

priani 6 (41' st Car-

rozzi sv).

All.: Novellino 6,5

Reti: pt 11' Fiore; st 5' Bazzani.

Ammoniti: Mihajlovic, Lopez.

Spettatori: 45 mila.

SAMPDORIA

(4-4-2)

1

Antonini 6; Zenoni

6; Conte 5; Fakone

6,5; Bettarini 7; Dia-

na 6; Dongli 5 (1' st

Pedone 6); Doni 6

(45' st Yanagisawa

sv); Bazzani 7; Ci-

priani 6 (41' st Car-

rozzi sv).

All.: Novellino 6,5

Reti: pt 11' Fiore; st 5' Bazzani.

Ammoniti: Mihajlovic, Lopez.

Spettatori: 45 mila.

SAMPDORIA

(4-4-2)

1

Antonini 6; Zenoni

6; Conte 5; Fakone

6,5; Bettarini 7; Dia-

na 6; Dongli 5 (1' st

Pedone 6); Doni 6

(45' st Yanagisawa

sv); Bazzani 7; Ci-

priani 6 (41' st Car-

rozzi sv).

All.: Novellino 6,5

Reti: pt 11' Fiore; st 5' Bazzani.

Ammoniti: Mihajlovic, Lopez.

Spettatori: 45 mila.



Bazzani esulta dopo aver segnato il gol ■ pareggio blucerchiato che lo porta a quota 11 nella classifica marcatori

vantaggio; il secondo, oltre a recriminare per il palo colpito quasi allo scadere, ha costantemente tenuto in apprensione con i suoi spunti il reparto difensivo doriani.

I biancocelesti si presentano in campo con il lutto al braccio per ricordare Aldo Lenzini, fratello recentemente scomparso dell'ex presidente dello scudetto: prima del fischio di inizio viene osservato un minuto di silenzio. E' subito «duello» tra Corradi e Bazzani: il primo scarica, il secondo si fa parare da Peruzzi una girata di testa. Qualche minuto dopo un suo pallone entra in rete ma il direttore di gara — già interrotto il gioco — il risultato si sblocca all'1:1.

tutto nasce da un exploit. Muzzi che, appena fuori area, fa fuori un paio di avversari e lascia partire il tiro rasoterra che s'infrange sul palo. Fiore recupera il rimbalzo e mette in rete anticipando Conte. Dopo il gol, bella Lazio. La Samp si fa viva su una punizione assegnata per le proteste di Mihajlovic: Peruzzi toglie dal setto il tiro di Doni.

Nella ripresa la Lazio del primo tempo lascia il posto ad una pallida controfigura: dopo soli 5' i blucerchiati, che hanno sostituito Donati con Pedone, raggiungono il pareggio. C'è un lungo cross di Bettarini per Cipriani che fa da torre: Diana, colpito duro da Mihajlovic non a calciare, — di pensa

Bazzani che, — pochi passi, mette dentro. Ora è la squadra di Novellino a creare le occasioni più ghiotte. Mancini tenta di chiudere le falle sostituendo Muzzi — Lopez, la — non ottiene, però, l'effetto sperato. Per due volte Doni si trova nelle condizioni ideali, ma — a concretizzarle: prima — è il 24' — un colpo di testa da pochi passi, quindi perdendo l'attimo nel calciare — palla «regalata» da un'ingenuità di Mihajlovic. Negli ultimi scampoli di gara si rifa viva la Lazio: Corradi cade — area dopo — contatto — Cipriani — chiede il rigore, ma l'arbitro fa proseguire. Poi, — un suggerimento di Fiore, il potente sinistro di Cesar che fa tremare il palo. (r. s.)

■ UN FE... A FIRENZE. Un 24enne di Pescara è rimasto ferito ad un occhio durante un intervento delle forze dell'ordine, prima dell'inizio di Fiorentina-Pescara, per evitare contatti fra le opposte tifoserie. Il ferito faceva parte — un gruppo di una ventina di tifosi del Pescara che, fuori dallo stadio, ha cercato di venire a contatto con i fiorentini. Le forze dell'ordine sono intervenute per evitare — i tifosi del Pescara è stato ricoverato all'ospedale per accertamenti.

■ ■ ■ ■ ■ A ■ ■ ■ ■ ■ Due tifosi comaschi sono rimasti feriti all'esterno dello stadio — di Como-Napoli. Scontri — gruppi — per il tentativo di furto di uno striscione. Anche una poliziotta ha riportato contusioni ad un braccio.

■ ■ ■ ■ ■ CROLLA BARRIERA. ■ ■ ■ ■ ■ gettato la maglia ai suoi tifosi dopo avere segnato al 90' il gol della vittoria per 1-0 dell'Español Barcellona sul campo del Villarreal. Ma il gesto del romeno Claudio Raducanu ha provocato eccessiva eccitazione fra i tifosi, accalcati per tentare di raccogliere l'ambito trofeo — punto che la pressione ha provocato il crollo di una barriera. Cinque persone sono rimaste ferite nel parapiglia che ne è seguito e presentano sintomi di —. Due — state portate via, tre sdaiate sul terreno di gioco. Subito dopo è scoppiato un parapiglia con la polizia.

■ ■ ■ ■ ■ MCLEOD. È morto a 72 anni nella sua abitazione di Ayrshire, Ally McLeod, commissario tecnico della nazionale scozzese ai Mondiali argentini del 1978. Era, da anni, afflitto dal morbo di Alzheimer. Prima di passare alla panchina, che lo vide esordire con l'Ayr United e poi all'Aberdeen, l'ex Ct scozzese aveva giocato come ala sinistra nell'Hibernian e in Inghilterra con il Blackburn.

I LETTORI POSSONO INDICARE IL GIOCATORE CON GLI SMS. IN EDICOLA IL DVD N. 7 SULLO SCUDETTO '72, L'AVVIO DI UN CICLO

Vota la tua Juve: fino a sabato scegliete il centravanti

Vota la tua Juve. Ad accompagnare le emozioni il dvd (in edicola c'è il n. 7 della serie Juventusissime) sullo scudetto del 1972, il primo di Boniperti presidente, l'inizio di un — ciclo — ogni lunedì La Stampa propone sulle pagine sportive una votazione via — fra cinque giocatori ritenuti rappresentativi per ogni specifico ruolo. Ieri abbiamo proclamato l'ottavo titolare, il regista (n. 8): Zinedine Zidane. Nella Juve di sempre va — fare compagnia al portiere Buffon, — terzini Gentile — Cabrini, alla linea mediana formata da Tardelli, Ferrara e Scirea, all'ala destra Causio. Da oggi si vota per il miglior centravanti (n. 9) di sempre. Qui a lato tracciamo i profili dei cinque giocatori in lizza. Sono Anastasi, Borel, Charles, Rossi e Viali. I lettori scelgono — votano il giocatore prescelto via sms (nel riquadro qui sotto pubblichiamo i numeri da chiamare — modalità di voto). In settimana daremo un aggiornamento sull'andamento del voto, domenica il risultato finale. ■ ■ ■ ■ ■ (al costo di 1 euro più il prezzo del quotidiano) sarà in distribuzione anche l'8° dvd della serie Juventusissime sullo scudetto 1985, l'ultimo del Trap che a inizio stagione aveva vinto la Coppa Intercontinentale con Laudrup e Platini.

PIETRO ANASTASI

«Pietruzzu» idolo del Sud tutto scatto e gol impossibili

Pietro Anastasi è nato il 7 aprile 1948 a Catania. Cresce nella Massimiana e si afferma a Varese: fra i suoi trofei, anche una tripletta alla Juve heribertiana. Nel 1968, il grande passo. L'avvocato Agnelli lo strappa all'Inter. Un trasferimento clamoroso: mentre «Pietruzzu» sta disputando un'amichevole in maglia nerazzurra a San Siro, l'Avvocato — accorda con il patron del Varese e della Ignis, Borghi, il signor frigorifero.

Di bassa statura — scatto anguillesco, Anastasi diventa subito l'idolo dei tifosi bianconeri, soprattutto di quelli meridionali che vedono in lui una sorta di riscatto sociale. Pelle olivastro, ciuffo nero sulla fronte, ha un istinto selvaggio che lo porta a segnare gol impossibili. Una scarica di adrenalina. Contribuisce ai primi allori della Juve bonipertiana, — Furino, Causio, Haller, Betegge. Alla lunga, patisce la concorrenza del «vecchio» Altafini.

Bilancio: — campionato 205 presenze e 78 gol. Gli scudetti



sono tre: 1972, 1973, 1975. Nel 1976, dopo la fatal Perugia, passa all'Inter in cambio di Boninsegna. Con la Nazionale, racimola 25 gettoni e — reti. Ha appena vent'anni quando, la sera del 10 giugno 1968, si laurea campione d'Europa all'Olimpico contro la Jugoslavia (2-0): il secondo gol è tutto suo.

Per votare Anastasi scrivi STAMPA ANASTASI

FELICE PLACIDO BOREL

Quel Farfallino col fioretto cannoniere senza eguali

Felice Placido Borel è nato il 11 aprile 1914 a Nizza Marittima (Francia). Il più raffinato stilista degli anni Trenta dopo Meazza. L'appellativo di «Farfallino» lo conia il modenese Vezzani, giocatore del Torino, che nota in lui una singolare somiglianza con un medico della sua città, così soprannominato. Borel arriva alla Juventus dal Balon Boys, le giovanili del Toro. Esile come un giunco e forte come — quercia, — rivela un eccezionale uomo-gol, lui che da ragazzo si sentiva mezz'ala: 279 presenze — 140 reti in campionato. Conquista gli ultimi tre scudetti del leggendario Quinquennio (1933, 1934, 1935) e la Coppa Italia del 1938. Si laurea, inoltre, capocannoniere nel 1933 e 1934. Una stagione anche nel Toro (1941-42), conclude la carriera a Napoli. Si dà al giornalismo e, negli anni Sessanta, dirige «Hurra Juventus».

Capitolo Nazionale. Oscuro da Meazza e condizionato da gravi infortuni, Borel collezio-



na la miseria di — presenze — 1 gol. Titolare solo con la Spagna, firma da comprimario il titolo mondiale del 1934. Muore — 21 febbraio 1993. Ai suoi funerali, nella chiesa torinese della Gran Madre, c'è la Juventus schierata al completo a salutare l'uomo che portò in bianconero Giampiero Boniperti.

Per votare Borel scrivi STAMPA BOREL

JOHN CHARLES

L'armadio arrivato dal Galles che diventò il gigante buono

John William Charles è nato il 24 dicembre 1931 a Swansea (Galles). Proviene dal Leeds, diventerà — gigante buono. — un gladiatore d'area, un marcantonio di quasi un metro e novanta per novanta chili, formidabile di testa ma feratissimo anche di piede. Lo acquista nel 1957 Umberto Agnelli, allora giovane presidente della Juventus. Boniperti, Charles, Sivori: un trio leggendario. John — Omar — perfettamente complementari nel gioco e, soprattutto, — i caratteri. Alla fantasia dell'argentino, il gallese aggiunge la capacità di spaventare fisicamente — difese avversarie. In un'epica sfida di coppa con il Real, a Madrid, viene impiegato come stopper e se la cava egregiamente.

Una torre. Un martello. Una volta colpisce il palo di — porta con la testa: sviene, non prima che il legno abbia tremato. Il soprannome — «gigante buono» lo deve a un episodio di un derby: lanciato — rete, stende involontariamente con una



gomitata Brancaleoni. Invece di continuare la corsa, si ferma a soccorrerlo. In campionato, dal 1957 al 1962, raccoglie 150 presenze — semina — gol. Tre scudetti (1958, 1960, 1961), due Coppe Italia (1959, 1960). Uno dei più forti centravanti di sempre, — il viale del tramonto sarà un inno alla malinconia.

Per votare Charles scrivi STAMPA CHARLES

PAOLO ROSSI

La leggenda del Pablito mundial gran «rapinatore» di portieri

Paolo Rossi è nato il 23 settembre 1956 a Prato (Firenze). Pallido e fragile, tre menischi fra i sedici e i diciannove anni, la sua carriera è un romanzo. Allodi lo scopre quindicenne — lo acquista per una dozzina di milioni di lire. Tirocinio a Como, con Bagnoli, poi il boom a Vicenza, con Gibi Fabbri. Nel 1978, Rossi trascina — Lanerossi al secondo posto dietro alla «Juve». Riscattato da Farina (alle buste, due miliardi e rotti contro gli — milioni di Boniperti), girato al Perugia, viene coinvolto nello scandalo del calcio-scommesse e squalificato per due anni. Finalmente, la Juve lo riacquista e comincia tutta un'altra storia. Scudetti, coppe e, soprattutto, il titolo mondiale del 1982 con la Nazionale di Bearzot, che gli dà l'era portata in Argentina. Tripletta storica al Brasile e sei gol in tutto. Dall'Alaska alla Patagonia per tutti è Paolo-rossi, Pablito.

Un intuito straordinario, sempre al posto giusto nel mo-



mento giusto. Sembra Zorro. In campionato, con i bianconeri, 83 presenze e 24 reti; 2 scudetti (1982, 1984), 1 Coppa Italia (1983), 1 Coppa delle Coppe (1984), 1 Supercoppa d'Europa (1985) e la tragica Coppa dei Campioni dell'Heysel (1985). Pallone d'oro 1982, 48 presenze e 20 reti in azzurro.

Per votare Rossi scrivi STAMPA ROSSI

LA STAMPA

VOTA LA TUA JUVE VIA SMS

È SCOPRI LE SCELTE SULLA SQUADRA

I candidati — questa settimana per il ruolo di centravanti sono:

ANASTASI, BOREL, CHARLES, ROSSI e VIALI

1) Componi un SMS con scritto **STAMPA** seguito dal **COGNOME DEL GIOCATORE** che vuoi votare.

Ricordati di inserire uno spazio tra le parole.

Esempio: per votare **BIANCHI** come miglior centravanti scrivi **STAMPA BIANCHI**

2) Invia l'SMS al numero indicato per il tuo operatore:

Se sei un cliente **TIM**, invia al **1111**

Se sei un cliente **Vodafone**, invia al **4339933**

Se sei un cliente **Wind**, invia al **4642**

Per ogni SMS di voto inviato riceverai sul tuo cellulare una curiosità sulla storia della Juventus.

Info — costi:

* Costo IVA inclusa per SMS ricevuto: 1 Euro. Costo di ogni SMS inviato: TIM gratuita - Vodafone secondo proprio piano tariffario - Wind 144 centesimi di Euro IVA inclusa.

Servizi realizzati da Editrice La Stampa SpA e Mediagroup Viamedia SpA in collaborazione con TIM, Vodafone e Wind per i rispettivi clienti.

Per maggiori informazioni e disponibilità temporale del servizio vai su www.laStampa.it/VotaJuventus oppure chiama il numero 1677777777.

*** Il numero di cellulare indicato verrà utilizzato solo ed esclusivamente per la prestazione del servizio. I titolari dei telefonati sono gli operatori di rete. I dati verranno trattati anche a mezzo di terzi per la gestione della loro customer care.

In ogni caso non sono responsabili i danni di alcun tipo. D. Lgs. 196/2003 (riservandosi al proprio operatore telefonico).

STAMPA ROSSI

GIANLUCA VIALI

Il capitano-trascinatore che ha aggiornato la storia

Gianluca Viali è nato il 11 luglio 1964 a Cremona. Un trascinatore — in tutte le squadre in cui ha giocato: dalla Cremonese, la rampa di lancio, alla Sampdoria, sospinta — con Roberto Mancini — a uno storico scudetto. Dalla Juventus al Chelsea. La Juve costituì una scelta professionale ed economica, vi approda nel 1992, dopo — Coppa del Campioni persa dalla Samp a Wembley contro il Barcellona. Sono Boniperti — Trapattoni — recitatorio, ma sarà Lippi — altro ex doriani — ricaricare le batterie fino a trasformarlo nel perno avanzato della manovra e nel cuore del complesso.

Viali segna e fa segnare, la — fisicità molto chiacchierata gli consente di rivaleggiare con i difensori anche sul piano della forza pura — brutta. Le — rovesciate non hanno nulla da invidiare alle mitiche acrobazie di Carlo Parola. Bianconero fino al 1996, 102 presenze e 38 gol in campionato, conquista uno scudetto (nel 1995), il primo del club dopo nove anni di digiuno,



una Coppa Italia (1995), una Supercoppa di Lega (1995), — Coppa Uefa (1993, appendice bonipertiana) e soprattutto alza da capitano la Champions League del 1996. Meno fortunato in Nazionale (che litigò, con Secchi): 59 presenze, 16 gol. Chiude in Inghilterra, nel Chelsea e a Watford, giocatore e allenatore.

Per votare Viali scrivi STAMPA VIALI

CONTRO IL SIENA DOPPIETTE DEL «CHINO» E DEL BRASILIANO. SAN SIRO RITROVA GLI APPLAUSI DEI TIFOSI E MORATTI (CON TRONCHETTI) IN TRIBUNA D'ONORE

Recoba & Adriano poi finisce in rissa

E' tornata l'Inter che segna e diverte. Stankovic va subito in campo ma fatica a trovare la posizione ideale e resta ai margini del gioco. Dopo la partita si scatena un putiferio nel tunnel verso lo spogliatoio

Fabio Vergnano

inviato a MILANO

Il Bisonte e la Farfalla. Hanno deciso Adriano e Recoba la sfida con il Siena: 4-0, due gol a testa, due pericoli costanti per i

gli attaccanti che Zaccheroni ha mandato in campo. Vittoria netta, mai in discussione contro una squadra rabberciata e rassegnata al suo destino fin nel primo tempo, il peggiore dei nerazzurri. Peccato per quell'episodio a fine gara: Cirillo, un labbro sanguinante, accusa Materazzi di averlo offeso durante il match e poi colpito al volto; il nerazzurro ammette le proprie responsabilità e chiede scusa, ma parla anche di «che succedono spesso nel calcio. Mah».

Doveva essere di Stankovic, ma si è capito che l'Inter ha un potenziale offensivo impressionante, perché Vieri e Cruz sono pronti a ripartire e offrire al loro tecnico un ventaglio di soluzioni che nessuna squadra italiana può vantare. Per l'Inter forse è tardi, ma può concludere il campionato evitando i soliti sberleffi che raccoglie in ogni stadio del globo.

Zaccheroni si è fidato. E' bastato un solo allenamento per annullare subito Stankovic sbarcato sul pianeta Inter sabato all'ora di pranzo. Stankovic più Adriano, ovvero l'ennesimo tentativo interista di uscire dal grande equivoco, di abbandonare il limbo delle eterne incompiute. In un calcio in cui ci sono segnali di allarmanti, Moratti ieri in tribuna (Tronchetti) controcorrente, attinge allo sconfinato patrimonio personale e spera che qualcosa cambi. In realtà, almeno per quanto visto nel primo tempo, non ci sono stati progressi miracolosi. L'Inter poi si è scatenata. Il serbo, che per venire all'Inter ha messo al portafoglio, ha giocato nella posizione in cui può dare di più. Affiancato a Farinos come centrale di centrocampo dove un da esterno sinistro nel tridente offensivo, ha fatto vedere poche giocate importanti, ma non è stato estraneo al gioco, anche se non era facile entrare subito in sintonia con nuovi compagni.

Diversa la situazione. Adriano, lui pure al debutto dal primo minuto, il ruolo stesso occupato dal Bisonte brasiliano lo ha posto sempre al centro dell'attenzione, ha evidenziato la somiglianza con Vieri e confermato come difficile la loro coesistenza. Quando Adriano si è infilato nelle maglie del Siena si è scatenato il panico. Dopo 2' il ragazzino era già sgusciato via, ma Roque Junior lo mandava a gambe all'aria in un senza che Rodomonti fischiasse un rigore evidentermente. Un colpo al cuore per Papadopulo che ha schierato un Siena senza 3 titolari e con soli 3 giocatori in panchina. Si vedeva che, pur senza spingere a manetta, l'Inter era sempre sul punto di passare. Al 10' lancio di Farinos per

INTER
(3-4-3)

4

Toldo 11; Gamarra 6; Adani 6 (1' st Cordoba 6); Cannavaro 6,5 (24' st Pasquale sv); Helveg 11; Farinos 6; Stankovic 6,5 (36' st Lamouchi sv); Zanetti 6,5; Recoba 7,5; Adriano 7,5; Kily Gonzalez 6; Zaccheroni 6,5.

Arbitro: Rodomonti 5.

Reti: pi 22' Recoba, st 4' Adriano, 22' Recoba (rigore), 34' Adriano.

Ammoniti: D'Aversa, Guigou, Cirillo, Farinos.

Spettatori: 4779 paganti, 45.953 abbonati.

SIENA
(4-4-2)

0

Rossi 5,5; Cirillo 11 (34' st Joazez sv); Roque Junior 4; Mignani 4,5; Guigou 5; Menegazzo 5 (40' st Cucciarini sv); Vergassola 5; D'Aversa 6; Junior 5 (40' st Loumpoutis sv); Flo 5; Chiesa 5.

All: Papadopulo 5.

manca ormai da tre domeniche provvedeva Recoba: al 20' il Chino si liberava. Mignani e infilava un millimetro dal palo dove Rossi non sarebbe mai arrivato. Inter più tranquilla, ma non ancora più concreta. Il Siena arginava e ripartiva, la squadra di Zac aveva sempre il pallino in mano, ma non concretizzava. Il raddoppio arrivava in maniera piuttosto casuale, al 4' della ripresa: lo propiziava Cannavaro, lo favoriva uno scivolone di Roque Junior, milanista che nessuno rimpiange. In metteva a segno Adriano di sinistro sull'uscita di Rossi. Zaccheroni provava ad affiancare Kily ad Adriano cercando più peso offensivo. Al 14' voleva una prodezza di Rossi per fermare un tiro ancora di Cordoba.

Il Siena, pur pieno di attenuanti, scivolava fuori dalla partita. Senza punte, anche se Papadopulo ne aveva schierate due, ormai succube dell'avversario. E al 22' il punteggio si ingrossava dopo un placcaggio del disastroso Roque Junior ai danni di Adriano: rigore, trasformato da Recoba. Lo show interista si concludeva con una prodezza adrianea al 34': rasoterra dell'argentino e tocco preciso del Bisonte. Poi il «l'ingresso negli spogliatoi, con Materazzi accusato di aver dato un pugno a Cirillo» e l'inseguimento dai fiorentini Mignani, Rossi, D'Aversa e Cucciarini. Una netta vittoria nerazzurra, macchiata da un deprecabile episodio.

Recoba che il suo sinistro a giro e scheggiava la traversa. Con poca spinta sulla fascia, l'Inter cercava molto il lancio lungo per Adriano, sicura che quando lui ha il pallone qualcosa può sempre succedere. Non una tattica zaccheroniana, di questi tempi tutto sommato va bene anche così.

A dare il via alla vittoria che



Serata magica ieri a San Siro per Adriano e Recoba, autori di una doppietta contro il Siena

LE PAGELLE

Cannavaro ok Roque Junior da incubo

dall'inviato a MILANO

INTER

TOLDI 6. Nel primo tempo è una figurina dell'album Panini tanto lavora poco. Anche nella ripresa si limita a rilanciare per Adriano.

GAMARRA 6. Stende Flo e Rodomonti fa finta di nulla.

ADANI 6. Gran combattente (dal 1' st Cordoba 6).

FARINOS 6,5. Ritrova Flo, vecchia conoscenza e già lui fatale. Stavolta non si fa fregare. Suo il peggior gol del raddoppio (dal 24' st Pasquale sv).

STANKOVIC 6,5. L'esperimento di utilizzarlo come esterno d'attacco dura pochi minuti, poi si prende la posizione ideale per lui: centrale a centrocampo. Entra ma non è decisivo (dal 36' st Lamouchi sv).

J. 6,5. Esterno sinistro per necessità, non pare sicuro come quando gioca sul versante opposto. Assist per Adriano.

7,5. Un gol con un sinistro tagliente alla sua maniera, una traversa scheggiata, per concludere un rigore. Fa perdonare i piccoli errori.

ADRIANO 7,5. Ogni volta che mette in azione è come se passasse un tornado. Dopo due minuti sarebbe già rigore se l'arbitro non ignorasse. Il gran movimento non sfocia sempre in qualcosa di pericoloso, ma nella ripresa è bravo a approfittare di uno scivolone di Roque Junior per il raddoppio. Incanta Moratti con la seconda prodezza personale.

KILY GONZALEZ 6. Supporta Adriano, fa pure la punta.

SIENA

ROSSI 5,5. Nel primo ha poco da parare. Imprendibile il tiro di Recoba. Nella ripresa salva su Cordoba e raccoglie altri tre palloni dalla rete.

CIRILLO 5. Si arrangia male su Kily o su chi gli capita a tiro (dal 34' st Joazez sv).

ROQUE JUNIOR 4. Serata disastro. Placca Adriano provocando rigore clamoroso. La passa liscia, scivola sul secondo gol interista, al secondo tentativo rigoristico viene punito.

MIGNANI 4,5. Da via libera a Recoba sul vantaggio interista.

GUIGOU 5. Retrocede in difesa, non si nota.

220 5. Si fa vedere pochissimo (dal 40' st Cucciarini sv).

VERGASSOLA 5. Utilità ai minimi termini.

D'AVERSA 6. Il più lucido del centrocampo.

JUNIOR 5. Se è questo non sarà un rinforzo (dal 40' st Loumpoutis sv).

5. Si procura un rigore ma Rodomonti non lo concede. Difesa nerazzurra gli concede le briciole.

CHIESA 5. Qualche tocco pregevole lontano dall'area, non punge quando entra a contatto con la contraerea interista.

Arbitro Rodomonti 5. Ignora un rigore per parte in 5'. Il primo, Adriano, di evidenza solare. Ritrova la vista sul secondo placcaggio di Roque.

[F. ver.]

IL LARGO SUCCESSO DEI PADRONI DI CASA SI E' CONCLUSO NEL MODO PEGGIORE

Cirillo furioso: denuncerò Materazzi

«Dopo avermi offeso, mi ha colpito spaccandomi il labbro»

Nino Sormani

MILANO

Marco Materazzi, anche da infelice, riesce a rovinare la festa all'Inter, che torna al liquidando il Siena con un risultato molto buono che soddisfa tutti: dal tecnico al nuovo presidente Facchetti. Secondo quanto ha denunciato il difensore Cirillo, apparso in tv al termine della gara con il labbro spaccato e altri segni di colluttazione sul viso, l'autore del misfatto sarebbe proprio stato Materazzi: «Durante la gara, dalla panchina dove si trovava, ha più volte ripetuto ai suoi compagni di puntare su di me perché sono scarso e facilmente superabile - ha accusato Cirillo -. Poi sottopassaggio mi ha aggredito, rifilandomi un violento pugno con le conseguenze che tutti potete vedere. Adesso vado all'ospedale per controllo e poi lo denuncio. Il guardalinee ha visto tutto. Voglio che si sappia che tipo di persona è

«Tutti devono capire che tipo di persona è»

Le scuse di Facchetti:

«Si è reso conto di aver sbagliato, sarà punito»

Materazzi. Da parte sua, il nerazzurro ha cercato di difendersi pur riconoscendo di aver colpito il giocatore del Siena: «Spiegare l'accaduto è difficile. Sono cose che succedono spesso al rientro negli spogliatoi. In mezzo l'ho preso in giro, alla fine lui ha rincorso nel tunnel per apostrofarmi, ho avuto paura temendo di avere la peggio ed è successo quello che è. Sono dispiaciuto, so che devo pagare. Non ho rivisto Cirillo, quando ci incontreremo gli chiederò. Comunque è

L'accusato: «Mi dispiace, è giusto che io paghi per quello che ho fatto. Ma sono cose che capitano e non devono finire in tv»



Bruno Cirillo (Siena): sono stato colpito

capitato anche a me a Reggio Calabria di essere aggredito, non ho detto nulla. Mi spiace che questa storia sia venuta fuori e finita in tv».

Sull'episodio è intervenuto il nuovo presidente nerazzurro Giacinto Facchetti, appena uscito dallo spogliatoio del Siena dove si era recato subito assieme a Massimo Moratti, presente allo stadio con l'altro dimissionario Marco Tronchetti Provera. Facchetti ha chiesto al club avversario di non presentare denuncia e poi ha parlato anche

con il rappresentante Bisignano dell'Ufficio indagini: «Materazzi è distrutto - ha detto il presidente -. Voglio precisare subito che ha sbagliato a che sarà punito. Cosa ho detto all'arbitro? Come il prassi, sono andato solo a salutarlo. Quello di Materazzi è un episodio che ha giustificazioni. Un fatto che non deve accadere. Cosa è successo? E' inutile approfondire cosa e come sia accaduto. Materazzi continua a chiedere scusa, ha capito l'errore che ha fatto. Più duro il tecnico Zaccheroni:

PARI TRA LA SQUADRA DI COSMI RINNOVATA DAL MERCATO E IL PARMA

Perugia, non basta super Hubner

Le 4 reti nel primo tempo, poi Marchionni sbaglia un rigore

PERUGIA. Il tempo per una cena e una colazione con i nuovi compagni, e un campo a vedere di sfatare il tabù della vittoria che mancava da nove mesi. Fresi, Zalayeta e Codrea, erano al debutto assoluto: tutti e tre arrivati a vigilia della partita. Ma anche Manfredini, Hubner e Giandomenico, sempre acquistati al mercato di riparazione, non avevano giocato una partita intera. Con questa premessa sarebbe stata dura per chiunque trovare alla svelta il bandolo della matassa del gioco. E dopo le iniziali fiammate e il grande orgoglio messo in mostra dalla squadra, essenzialmente nel rappresentare più anziano, Dario Hubner, il Perugia è andato vicino al ko casalingo. Che si sarebbe aggiunto a quello subito contro la Roma. Invece è una manciata di minuti dalla fine Zelico Kalac ha mantenuto in vita le speranze della squadra. Cosmi parando un rigore calciato da Marchionni. Rigore che si era procurato Gilardi-

no, sfuggendo al greco Nastos, costretto al fallo da ultimo uomo, e dunque espulso dall'arbitro Rossetti. Proprio Gilardino, il più giovane, e Hubner, il più anziano, sono risultati alla fine i migliori. Hubner aveva aperto le segnature con un gol dei suoi, mirando l'angolo alla destra di Frey, ma la replica di Gilardino era stata da manuale: stop di petto ad aggirare sia Fresi che Nastos e pallone in fondo alla rete, con nessuna possibilità d'intervento per Kalac. Perugia incapace di organizzarsi a centrocampo e colpito duramente da Morfeo, indisturbato a centroarea. Per il pareggio è stato necessario un rigore, procurato da Hubner (atterramento di Castellini). Trasformava Ze Maria. Trasformazione che non riusciva a Marchionni a dieci minuti dalla fine. Pareggio equo: con recriminazioni solo degli allievi di Prandelli. Mentre quelli di Cosmi dovranno solo ritrovare fiducia e intesa. L'inserimento dei nuovi.

PERUGIA
(3-5-2)

2

Kalac 6,5; Nastos 4,5; Fresi 5,5; Di Loreto 6,5; Ze Maria 6 (42' st Do Prado, sv); Codrea 6,5; Giandomenico 6; Manfredini 6; Hubner 7 (37' st Gatti sv); Zalayeta 5,5.

All: Cosmi 6.

PARMA
(4-2-3-1)

2

Frey 5; Castellini 6; Ferrari 6,5; Cannavaro P. 5,5; Serik 6; Bresciano 6; Donati 5,5; Marchionni 11; Morfeo 6,5; Carboni 5,5 (39' st Rosina, sv); Gilardino 7.

All: Prandelli 6.

Arbitro: Rossetti 6.

Reti: pi 8' Hubner, 34' Gilardino, 41' Ze Maria (rig.).

Spettatori: paganti 3605 per un incasso di € 38.625. Abbonati: 5829 per una quota di € 90.221.

Ammoniti: Codrea, Bresciano, Ferrari, Cannavaro. Espulsi: 33' st Nastos. Note: Marchionni sbaglia un rigore per il Parma.

GLI EMILIANI DOMINANO, MA VINCE L'UDINESE

Una prodezza di laquinta punisce il Modena al 92'

UDINESE. Cinica e fortunata, l'Udinese pesca il jolly a 30 secondi dalla fine e consolida la sua posizione al termine di una partita a due facce. Nei primi minuti il Modena domina, presing e un piglio da «grande». Fosse finita in vantaggio per gli emiliani, nessuno si sarebbe lamentato, visto che al 23' solo il palo dice di no a Makinwa, e al 22' l'Udinese deve ringraziare Sensini, che toglie in acrobazia dalla porta un gol già fatto. «Il Modena meritava di più», Spalletti, ma al termine di una ripresa più ordinata l'Udinese trova la vittoria. Fallo su Jorgensen al limite dell'area (per il danese «l'arbitro avrebbe anche potuto non fischiarlo») e laquinta insacca «punizione. Furiosa reazione di Ballotta, che incolpa l'arbitro Gabriele: «Il fallo non c'era. E' la quarta volta che capitano cose strane. Dopo la partita con la Juve è stato fermato, ora lo ritroviamo. Ci prende in giro o ce l'ha con noi».

MODENA
(3-4-2-1)

1

De Sanctis 6; Bertotto 6; Sensini 6,5; Koldrup 6; Alberto 5,5 (34' st Rossitto sv); Pazienza 6; zi 6; Peri 5,5; Jorgensen 6; Muntari 5,5 (13' st laquinta 7); Fava 6.

All: Spalletti 6,5.

UDINESE
(4-4-2)

0

Ballotta 6; Grandoni 6; Cevoli 6; Domizzi 5,5; Balestri 6; Campedelli 6,5; Marasco 6; Miloneli 7; Allegretti 6,5 (36' st Music sv); Vignaroli 6,5 (22' st Marazzina sv); Makinwa 6.

All: Malesani 6,5.

Arbitro: Gabriele 5,5.

Reti: 48' st laquinta.

Ammoniti: Alberto, Grandoni.

Spettatori: 735

incasso di € 15.194; abbonati 14.530 per una quota di € 138.057,16

[A. I.]

COLPACCIO FIRMATO DA CHEVANTON IL KONAN

Il Lecce passa ad Ancona e vola verso la salvezza

ANCONA. Attenti a quei due, tre. Colpaccio meritato del Lecce maturato sul binario Bojnov, Chevanton. Poi Konan che segna «disarmante puntualità. Il tutto sull'Ancona, al «Concoro di Ancona, terreno di conquista anche nel giorno delle nuove teorie speranze. C'è Galeone sulla panchina, una squadra rivoltata come un calzino, ma restano le povere esibizioni di fresca memoria. E ancor più, gli attaccanti dorici rinfrescano la memoria con errori grossolani. Gol di Chevanton che raccoglie «assist di Bojnov e fulminea l'esordiente svedese Hedman. C'è anche un palo di Bojnov (11'), c'è una paratona del leccese Scognigno su Grabbi (43'), sul finire di una sterile pressione locale, ricca di errori. Espulsione di Sogliano a raddoppio di Konan che ha chiuso ogni discorso anche se almeno due occasioni Grabbi e Berretta hanno avuto la ghiotta opportunità di riaprire la gara.

ANCONA
(4-3-3)

0

Hedman 5,5; Bolic 5,5; Milanese 6; Sogliano 4; Sartor 5,5; Beretta 5,5; Maini 5,5; Baggio 5 (26' st Andersson sv); Sommes 5 (26' st Goretli sv); Grabbi 5; Pandev 5 (19' st Ganz 5,5).

All: Galeone 5.

LECCE
(4-4-2)

2

Scognigno 6,5; Abnazeze 6; Bovo 6; Stovini 6; Marinelli 6; Franceschini 5 (10' st Konan 6,5); Bole 5 (37' st Giacomazzi sv); Ledesma 6; Tonetto 6; Bojnov 6,5 (43' st Rublo sv); Chevanton 7.

All: Delio 6.

Arbitro: Girardi 6.

Reti: pi 1' Chevanton; 17' Konan.

Ammoniti: D. Baggio, Franceschini, Tonetto, Bovo, Bolic, Goretli.

Spettatori: 2170 paganti per un incasso di € 39.129,40; abbonati 9117 per una quota di € 125.705.

[A. P.]

SETTIMO KO STAGIONALE, LA ZONA RETROCESSIONE E' A 9 PUNTI

Un Toro senz'anima sprofonda a Salerno

Tiribocchi non punge mai, una sola occasione creata: nel primo tempo Galante colpisce il palo. Nella ripresa concretizzano i campani che vanno in vantaggio su rigore (Bombardini), raddoppiano nel finale con Di Vicino

Roberto Condio
inviato a SALERNO

Come nell'andata al «Delle Alpi», anche nel ritorno di ieri Salerno, che non dimentichiamo, in questa stagione avrebbe dovuto giocare in C1 ha battuto il Torino che, vale la pena ricordarlo, pareva destinato a tornare al volo in serie A. Ma se lo 0-1 interno di 4 mesi fa aveva fatto nascere i primi dubbi sulla consistenza, tecnica e morale, della squadra di Rossi, il 2-0 patito all'«Arenchi» consegna solo certezze: un Toro in queste condizioni farà bene d'ora in poi più a guardarsi alle spalle (zona-retroceSSIONE a 9 punti) che a coltivare ancora sogni di gloria (il 5° posto stasera potrebbe essere a -7).

Rischiamo di essere davvero devastanti le conseguenze di questo settimo ko stagionale, il primo di un 2004 altrimenti pieno soltanto di pareggi. La società, per bocca del presidente Romero, garantisce sulla posizione di Ezio Rossi (cambiare, fra l'altro, costerebbe e il mercato appena chiuso ha detto che Cimminelli non vuol più spendere soldi), ma il volto quasi sfigurato dalla delusione dell'allenatore visto a fine partita in sala stampa

vale più di qualsiasi parola. Se non è un segnale di resa è soltanto perché Rossi non arriva ancora ad ammettere il fallimento del suo sogno di rifuso. Intanto, però, l'aria è fatta pesantissima, dentro i fuori lo spogliatoio. Capitan De Ascentis (con Balzaretto e Sorrentino, l'unico al di sopra di ogni sospetto) ha avuto parole durissime contro i compagni che non lottano, che non si sacrificano nemmeno in settimana. E Romero, promettendo che «qualcosa a questo punto la società farà», ha in pratica preannunciato il futuro prossimo all'insegna del silenzio stampa e del ritiro punitivo. Alla ricerca di uno scossone che il Toro ormai aspetta vanamente, nella classifica a nell'atteggiamento in campo, dal 23 novembre scorso, giorno dell'ultimo successo ottenuto sull'AlbinoLeffe.

Che non parli più nessuno, in granata, può fare solo del bene. I proclami e le dichiarazioni di fiducia che riempiono i taccuini ogni settimana continuano puntualmente a scontrarsi con la triste realtà domenicale di un Toro che in difesa ha sempre almeno un'arnesia fatale, che in attacco è un'impalpabilità imbarazzante tie-

ri Tiribocchi, Fabbri e Rubino non hanno fatto un tiro in tre, che a centrocampo ha idee poche e confuse, che da troppo tempo ha soltanto De Ascentis e Balzaretto ben sopra la sufficienza. Di questo passo, prima o poi, anche loro probabilmente si stancheranno di predicare nel deserto, di di dannarsi per te.

Anche Rossi ha le colpe (la scelta di un imprevedibile Adams, l'irritante Pinga in campo fino al 90° con Rizzato tenuto a panci, ma di questo Toro colpisce sempre di più la mancanza di qualità. Quando l'unico grado di salutare un e di azzeccare un lancio decente De Ascentis e quando l'attaccante più pericoloso si chiama Galante, è davvero buio pesto.

Senza strafare e rischiando pochissimo, la Salernitana ha così potuto incassare 3 punti che proiettano all'8° posto, in piena spinta (5 vittorie in 7 turni) e a due passi dall'insperato paradiso. L'ex juventino Pioli ha capitalizzato la lezione subita 15 giorni prima dall'Atalanta e ha piazzato i suoi ad attendere le del Toro, pronto a sfruttare la felice vena di Di Vicino e Bombardini, loro i ricchi di qualità, il supporto del



Balzaretto: corre, combatte, lucido fino alla fine, tra i pochi granata all'altezza

Bogdani. Squadre guardinghe, rarissime fiammate, molta noia. Salernitana più tonica e vogliosa ma col torto di provarci più dalla parte dell'attento Balzaretto che da quella dello spassato Adams. Quando ha cercato di sfondare sulla sua sinistra (18°) è arrivato il primo vero pericolo: Di Vicino. Russo cicca di tutto solo a centro togliendo il pallone d'oro all'accorrente Bogdani.

Il Toro non ha un filo logico. Pinga gira a vuoto, Walem trova un solo guizzo al 40° (ma Fabbri spreca litigando col pallone). Tiribocchi non punge mai. L'unica occasione del 1° tempo (43°) è lo specchio di una squadra sottosopra: De Ascentis fugge sulla destra, pennella un traversone sulla testa di Galante che colpisce il palo. Nella ripresa il Toro non riesce a cambiare passo, la Salernitana

qualcosa in più la fa. Olivi al 5° alza da buona posizione su azione di corner, Di Vicino al 23° salta Sorrentino in uscita. Pallonetto impreciso, Longo al 26° tira a botta sicura trova pronto il portiere tirinista. Il gol è maturo e arriva al 32, dal dischetto. Rigore trasformato da Bombardini ma responsabilità di mezza difesa del Toro. Martinelli che rinvia male sulla trequarti, Galante che perde un pallone

comodo al limite, Mandelli che stende in area Bogdani. La reazione è blanda, sta tutta in un tentativo di Galante (38°) ribattuto in mischia da un difensore campano. Poi, al 42°, Di Vicino chiude il conto con un sinistro diagonale imprevedibile dal vertice dell'area. Pinga, che lo sta a guardare senza nemmeno provare a contrastarlo, è il simbolo dell'ingloriosa resa di un Toro senza.

SALERNITANA (4-3-2-1)	TORINO (4-3-1-2)
Botticella 6; Mezzanoni 6; Olivi 6; Perini 5,5; Molinaro 6; Russo 6,5; Breda 6; Longo 6,5; Bombardini 7 (43° st. Rinaldo sv); Viano 6,5 (46° st. Tulli sv); Bogdani 6.	Sorrentino 6; Adams 6 (20° st. Martinelli 5,5); Mandelli 5,5; Galante 5,5; Ascentis 7; Walem 5; Conicchia 6 (33° st. Franco sv); Pinga 4,5; Tiribocchi 6; Fabbri 6 (20° st. Rubino sv); An. Rossi 5.
All.: Pioli 6,5.	

Arbitro: Palanca 6.
Reti: st 32 Bombardini su rigore, st Viano.
Ammoniti: Conicchia, Adams, Viano.
Spettatori: paganti 15.293.
162.659 €

La difesa soffre sempre di amnesie, attacco impalpabile (il Tir, Fabbri e Rubino non hanno fatto un tiro in tre), centrocampo confuso

De Ascentis: fuori i colpevoli

Romero conferma Rossi: «Ma intervenga»

Silvia Garbarino
inviata a SALERNO

E' uno schiumare rabbia e delusione il post partita di Rossi e De Ascentis, i capitani fuori e dentro il campo del Toro ancora e ancora sbeffeggiato dagli avversari. Le loro parole sono soltanto la punta dell'iceberg, una minima parte quello che esprimono la mimica facciale e i tic nervosi.

Il biondo «gladiatore» che ha ereditato i gradi da Fuser (fortunato) si scioglie a poco a poco e ad ogni frase è una stoccata ai compagni. La prima De Ascentis, più contenuta, sintetizza la preoccupazione per il proseguo della stagione. «Certe prestazioni mi lasciano di stucco. Ogni volta affrontiamo squadre che sulla carta dovrebbero essere più scarse e poi il campo mettono una grinta, una determinazione che a noi manca in modo preoccupante. Mi viene da pensare alla retroceSSIONE più che alla promozione. L'anno scorso abbiamo vissuto una stagione drammatica con la retroceSSIONE storica per il modo in cui l'abbiamo subita, ora mi sembra di vivere di nuovo quella situazione. Eppure siamo un gruppo diverso, senza problemi apparentemente di spogliatoio».

Le paratie della diga deascensionista si spalancano: «Non faccio i nomi di nessuno perché non tocca a me farlo. Però io chiedo anch'io perché giochiamo così male. Tutti gli scontri contro uno li perdiamo, così non va, non può andare. Ho sentito dire che la società vuole prendere dei provvedimenti. Non è ancora quali possano ma certo qualcosa va sicuramente cambiato». Anche attivamente contro la Salernitana i granata sono sembrati sfiatati, a spasso per il campo a ritmo tango figurato. «Non credo che si possa parlare di un problema di tenuta fisica, io mi sento bene e se non lo fosse ne parlerei con i preparatori per trovare una soluzione adatta alle mie caratteristiche. Se i miei compagni non si sentono bene devono solo parlare».

De Ascentis difende Rossi. «Non è il responsabile dell'allenatore. No, non possiamo attaccare lui perché quando scendiamo in campo siamo noi calciatori che giochiamo, e però se tutti giocassero con voglia di vincere sarebbe diverso». Ritorna l'eco della fronda anti-Rossi sbucata fuori ad inizio settimana. Ancora il capitano è scorta: «Il problema è che da tempo anche in settimana vedo giocatori atteggiamenti blandi. L'anno scorso ci si difendeva tutti e i problemi veri c'erano ma adesso c'è chi è stufo,

IL PRESIDENTE: ORE GIOCATORI

Silenzio stampa lungo ritiro

SALERNO. Bocche cucite e ritiro fisso. Sono le misure «punitiva» più probabili che la società granata adotterà nei prossimi giorni, a causa della sconfitta con la Salernitana, ennesimo buco nell'acqua di una squadra progettata per salire in A e traghettata invece a metà classifica di B. Il presidente Romero e il portavoce delle intenzioni il patron Cimminelli e dello staff dirigenziale del Toro. «Siamo parole, esterefatti. Non si è male, ma c'è mordente e sembra neppure voglia vincere. E' inutile perdere la pazienza anche perché non si vedono vie d'uscita. Ritengo che il silenzio sia necessario non come atto punitivo verso la stampa quanto come momento di autoconcentrazione e riflessione per la squadra. Non voglio parlare di morale, perché ha davanti a certe prove. Avranno tempo di meditare ben 48 ore sui propri giocatori: il ritiro Comunale è fissato infatti a mercoledì per effetto posticipo (lunedì 9 febbraio) del match con il Bari. (s. gar.)

me, e non più ad ingoiare. Ingoiare fa sempre più male. E soprattutto non produce nulla di concreto. Ezio Rossi è d'un rosso in volto che più rosso non si era mai visto. Carca, e si capisce nettamente che stringe anche gli allucini, di non esplodere. L'impressione quando sbucca dagli spogliatoi è che voglia rassegnare le dimissioni. Invece il tecnico, vero vecchio cuore granata, non cede all'istinto del momento. «Dopo la

partita c'è solo tanta amarezza e tanta vergogna. A freddo cercherò di fare le valutazioni migliori perché adesso l'unica cosa che fare è stare zitti. Se De Ascentis dice che alcuni non rendono come dovrebbe, beh lui è una delle voci più significative della squadra». Si sente tradito dalla squadra? «Più che tradito sono disilluso. Anche questa volta abbiamo compiuto un patetico in dif... ma i problemi sono in tutti i reparti. Sento sempre



De Ascentis, il migliore in campo e capitano al posto dell'infortunato Fuser

dire che il Toro ha qualità ma la qualità ce l'hanno gli altri. Rossi non dichiara apertamente che incomincia la stagione delle «spurghe» ma qualcosa di simile intuitivo. «L'allenatore ha le sue responsabilità, posso cambiare modulo di gioco adottando tre nomi in difesa ad esempio. Di una cosa sono sicuro, se finora ho parlato con certi giocatori adesso non ci parlo più, li lascio direttamente fuori. Non si dà scadenze precise il tecnico granata,

anche se non illimitate. «Provare soluzioni diverse da quelle attuate, è chiaro che non trovo la quadratura giusta anche la società prenderà i suoi provvedimenti. Così è il calcio, lo so, non sono nato ieri». L'ombrello sulla testa di Rossi viene aperto dal presidente Tilly Romero. «Rossi non è in bilico e non mi rimangio le parole anche se perdesse le prossime tre partite... Tocca a lui però trovare i correttivi tecnici».

LE PAGELLE

Pinga è un'ombra: svogliato, spreca talento

Adams sbaglia tutto, per Galante una sola distrazione ma fatale, Walem non incide

dall'inviato a SALERNO

SORRENTINO 6. Due uscite un po' avventurose anche un bel salvataggio in tutto su Longo, ancora sullo 0-0. Poi prende un gol a rigore e un altro su prodezza balistica di Di Vicino. Incolpevole.

PIOLI 5. Anche se l'ultima partita l'aveva giocata un mese e mezzo fa, in di un'altra disfatta esterna (Piacenza), non si può dire che sia lui a portare male, perché quando esce le reti sono ancora inviolate. Lui, però, sbaglia tutto quasi. Ammonito al 30°, sarà squalificato (dal 20° st).

MANDELLI 5,5. Qualche buona chiusura, specie a inizio ripresa. Ma anche il fallo del rigore su Bogdani, steso dopo essersi

fatto rubare il tempo.

5,5. Un ritornello che si ripete. Quasi sempre impeccabile, ieri persino attaccante torinista più pericoloso (un palo al 44°, un tiro sotto misura deviato da un corpo salernitano all'83°). Resta però quel «quasi», l'unica distrazione inammissibilmente sta all'origine un gol pesante incassato. Nell'occasione, il pallone che si fa soffiare da Bombardini, lo steso innescare Bogdani nell'azione del rigore.

BALZARETTO 6,5. Di ritorno a sinistra, per la prima volta nel 2004. Tutti quei calci col destro evidenziano un po' di disorientamento, la sostanziale cambia: se la cava bene tanto con Bombardini quanto con Di Vicino. Corre, battaglia e resta lucido fino in fondo. Quasi un alieno, di questi tempi.

PIOLI 5. Debutta da capitano: fascia meritissima per

quel che fa in campo e poi pure per le bastonate che tira in conferenza stampa a compagni gigioni e svogliati. Su lo spunto più apprezzabile del Toro, quando al 43° salta Longo sulla destra e crossa pulito per la testa di Galante.

5. Compleanno triste (32 anni, ieri) per il regista belga. Un solo lancio illuminante, malamente sciupato da Fabbri.

PINGA 4,5. Rossi gli scioglie le briglie. Dietro le punte ha lo spazio che vuole, ma non lo sfrutta mai. Troppo presto finisce irritando per mollezza spreco di talento.

TIRIBOCCHI 5. La doppietta rifila-

ta all'Avellino è già ricordo sbiaditissimo. Mai pericoloso: zero conclusioni e troppi controlli sbagliati.

5. Evanescente pure lui. 40° Walem gli regala un pallone d'oro sul quale però l'involuto pinerolese inciampa al limite dell'area (dal 20° st).

5. Non difende una palla, né di piede né di testa. La qualità che il Toro mette in mostra sta tutta fra i campani. Bombardini (7) è giocatore da A: accelerazioni, intuizioni, dribbling fine e se stessi. Di Vicino (6,5) gioca peggio di altre volte: azzecca un gol-gioiello. Russo (6,5) si conferma Mister Utilità: dopo l'Ancona, il riciccolato rinforzo inverte ora spera di trascinare in A pure la Salernitana. L'unico insufficiente sta in difesa: da brividi alcuni disimpegni di (5,5).

SALERNITANA

La qualità che il Toro mette in mostra sta tutta fra i campani. Bombardini (7) è giocatore da A: accelerazioni, intuizioni, dribbling fine e se stessi. Di Vicino (6,5) gioca peggio di altre volte: azzecca un gol-gioiello. Russo (6,5) si conferma Mister Utilità: dopo l'Ancona, il riciccolato rinforzo inverte ora spera di trascinare in A pure la Salernitana. L'unico insufficiente sta in difesa: da brividi alcuni disimpegni di (5,5).

SCONFITE PER ATALANTA E TERNANA

Doppia caduta al vertice: perde infatti l'Atalanta a Venezia e altrettanto fa la Ternana a Verona, in una partita di gol in cui i padroni di casa si portano sul 3-0 prima di subire la riscossa degli umbri che nel giro di due minuti realizzano due gol avanzando la speranza di completare la clamorosa rimonta. E invece nel concitato finale perdono due uomini per espulsione. Di questi risultati possono adesso approfittarne Piacenza e Palermo, impegnate nel posticipo di questa sera, mentre lo hanno già fatto il Messina, nell'anticipo di venerdì con il Livorno, e il Cagliari che nonostante una formazione rimaneggiata è riuscito ad avere ragione del Catania. In coda la notizia la seconda vittoria stagionale dell'Avellino mentre pressoché tutti sono i punti ottenuti dal Como nello scontro diretto con il sempre più indecifrabile Napoli.

ALBINOLEFFE-TREVISIO 1-0. ALBINOLEFFE (4-4-2): Acerbi; Regonesi, Sonzogno, Ramondini (4° st. Gorli, Ronzani (1° st. Ferrari), Del Prato, Possanzini, Tucci, Poloni; R. Colombo, Morfeo (29° st. Gorzegno). ALL.: Gustinetti. **TREVISIO (4-4-2):** Gillet, Lanzara, Pavarani, Chiappara (18° st. Brilotti), Gallo, Ganci, Piana, Gobbi, Bianchi, Galeotti (32° st. Anacleto), Varricchio (18° st. D'Agostino). ALL.: Buffoni. **ARBITRO:** Morgetti. **RETE:** p. 2 Morfeo (A). **ESPULSI:** 4° p. Piana (T), 42° p. Possanzini (A). 46° st. Buffoni (allenatore Treviso).

AVELLINO-TRIESTINA 1-0. AVELLINO (4-3-3): Cecere, Sardo, Pulen, Ferraresi (14° st. Fusco), Carnevali, Nucetino, Tisci, Struppa; Millesi, Kutuzov, Capparella (14° st. Bogalini). ALL.: Zennaro. **TRIESTINA (4-3-1-2):** Pinzan; Minieri (26° st. Mosell), Pecorari, Bega, Montovani, Mariani, Parola, Rigoni, Montassari (26° st. Beati), Moscardelli (16° st. Federico), Godwin. ALL.: Tesser. **ARBITRO:** Castellani. **RETE:** p. 23 Kutuzov.

BARI-VICENZA 2-1. BARI (4-4-2): Battistini; Brucchi, Doudou, De Rosa, Anacleto; Collautro, Bellavista, Cordova (44° st. Laffranchi), Mora; Motta (37° st. Valdesi), Lipatini (1° st. Bruno). ALL.: Pioli. **VICENZA (4-4-2):** Avramov, Rivalca, Paganin, Fissore, Dal Canto, Biondini (13° st. Nygaard), Rigoni, Moscardi, Tamburini (24° st. Romanin). Morni (38° st. Rantieri), Margiotta (A), Jachini. **ARBITRO:** Rocchi. **RETE:** p. 11 Margiotta (V), 19 Cordova (B, rigore); st 7 Cordova (B).

CAGLIARI-CATANIA 2-1. CAGLIARI (4-4-2): Pantanelli; Modesto, Maltagliati, Loria, Lopez; Esposito, Abetjon (40° st. Caviglioli), Albino, Agostini (14° st. Capone), Souza, Zola (28° st. Delnevo). ALL.: Reja. **CATANIA (4-4-2):** Squizzi, Diliso, Stendero, Terra, Giallombardo (18° st. Scandurra), Delvecchio, Behi, Genevier (1° st. Sedivici), Mascara, Taldo, Oliveira. ALL.: Matraccani. **ARBITRO:** Prescherni. **RETE:** p. 27 Esposito (C), 3° Souza (C), 37° Delvecchio (C).

COMO-NAPOLI 2-0. COMO (3-5-2): Lavezzi, Lamaechi, Piccolo, Tarrizzi; Fontana (41° st. Rossini), Bellinghieri, Geronzi, Colaninno, Furrigione (30° st. Greco), Carparelli, Chirardello (14° st. Chianesi). ALL.: Fascetti. **NAPOLI (3-5-2):** Manata; Portanova, Carerra, Zamboni, Martinez (19° st. Montezini), Olive (30° st. Vidigali), Pernovic, Bernini, Tosto; Sosa (19° st. Vieri), Dionigi. ALL.: Simoni. **ARBITRO:** Rizzoli. **RETE:** p. 15 Carparelli, 34° Carparelli.

FIorentina-Pescara 1-1. FIorentina (4-4-2): Crispi, Maggio, Viali, Delli Carri, Savini; Di Livio (29° st. Graffiedi), Pungerevili, Fontana (14° st. Camorani), Fantini; Riganò, Vryzas. ALL.: Cavasini. **Pescara (4-2-3-1):** Santarelli; Paganini, Caccavale, Dicara, Palomella, Palladini, Ammirati; Frezza (19° st. Stella), Giampaolo (1° st. Russo), Belle, Calciò (1° st. Altieri). ALL.: Inconi. **ARBITRO:** Nucini. **RETE:** p. 7 Colaninello (P, autogol), st 25° Ammirati (P).

GENOA-ASCOLI 1-1. GENOA (4-4-2): Scarpa, Figliola, Baldini, Garga, Gemiti (44° st. Bjelanovic), Della Morte, Ze Elia (29° st. Boister), Tedesco, Rebecchi (34° st. Cordone), Milito, Carra. ALL.: De Canio. **ASCOLI (4-4-2):** Micelli; Martinelli, De Martis, Brevi, Modesto; Baccin, De Vezze, Biso. La Vista (22° st. Teuton); Pia (45° st. Mastromunzio), Colacina (34° st. Speranza). ALL.: Annunziatore. **ARBITRO:** Romano. **RETE:** p. 3 Pia (A), 39° Milia (G). **ESPULSI:** 39° st. Speranza (A).

MESSINA-LIVORNO 2-1. MESSINA (4-4-2): Storari; Zoro, Fusco, Rozzani, Parisi; Lavecchia (27° st. Guzman), Mamede, Sullò (6° st. Sosa), Princivalli (8° st. Coppola); Zariolo, Di Napoli. ALL.: Mutti. **LIVORNO (4-4-2):** Pavarini; Cannara (41° st. Piertzeli), Vanigli, Manucci, Balleri; Ruotolo, Ciaramitaro, Chieffini, Vigiani; Protti (27° st. Melara), Danilevicius (35° st. Rabito). ALL.: Mazzarri. **ARBITRO:** Raccaluto. **RETE:** st 11° Danilevicius (L), 7° Lavecchia (M), 33° Coppola (M). **ESPULSI:** 18° st. Chieffini (L), 43° st. Bini (dirigente Livorno), 44° st. Ruotolo (L).

PIACENZA-PALERMO 1-0. PIACENZA (4-3-1-2): Soviero; Makdonado, Grassadonia, Giubilato, Fernandez; Brullier, Anderson, Manetti (12° st. D'Antonio); Parente (32° st. Severino), Poggi; Biancolino (1° st. Miramonte). ALL.: Gregucci. **ATALANTA (4-3-3):** Taibi; Rustico, Saar, Santos, Smit (38° st. Mingazzini); Zenoni (28° st. Montolivo), Bernardini, Marcolini; Gautieri, Pazzini, Vugrinec (28° st. Seudati). ALL.: Mandorini. **ARBITRO:** De Marco. **RETE:** st 17° Poggi.

VERONA-TERNANA 3-2. VERONA (4-3-2): Zomer; Comazzi, Angan, Minelli; Cassani, Mazzola, Italiano (14° st. Almiran), Salvetti (33° st. Vicari), Dossena; Adalton (20° st. Papa), Weigol, Myrtaj. ALL.: Maddè. **TERNANA (4-4-2):** Brunner; Nicola, Scarfati, Savino (9° st. Pesaresi), Terzi; Esposito (1° st. Frara), Brevi, Correnti, Jimenez; Frick, Borgobello (32° st. Zampagna). ALL.: Beretta. **ARBITRO:** Ayroldi. **RETE:** p. 11° Salvetti (V), 32° Dossena (V), 44° Myrtaj (V, rigore); st 10° Brevi (T), 12° Correnti (T). **ESPULSI:** 39° st. Brevi (T), 45° st. Pesaresi (T).

stasera, ore 20,30

TENNIS, VITTORIA DEL CAMPIONE SVIZZERO NEGLI AUSTRALIAN OPEN A SPESE DI UNO STANCHISSIMO SAFIN

Federer prenota il Grande Slam

Può emulare le imprese di Budge e Laver

Stefano Semeraro

Vladimir Propp non s'intendeva di tennis, ma sapeva bene che il cattivo perde, il predestinato si rivela, schiava il tranello. Al trono, Marat Safin, russo come lo strutturalista Propp, entrando in campo per la finale degli Australian Open, avrebbe dovuto subodorare di aver ricevuto questa volta in sorte il ruolo del «villain», del nemico beffato: il suo avversario, Roger Federer, il trono - quello virtuale del tennis - lo aveva conquistato già un paio di giorni prima. Fra l'altro, come in ogni trama che si rispetti, è stato proprio il russo, eliminando Andy Roddick nei quarti, a contribuire al primato allo svizzero. Con un big match vinto a maniera disarmante, anche troppo facile dopo il primo (7-6 6-4 6-2), e tolto leggendariamente la tasca ad un Safin sarrucito per la stanchezza, Roger ha così semplicemente legittimato il suo diritto a diventare il 23° «numero uno» nell'era del computer.

Una dinastia iniziata nel 1973 con il «Nastase», che fino a si fermava ad Andy Roddick e che nel 2001 anche Marat aveva contribuito ad allungare. Safin, del resto, era entrato nel torneo da assoluto outsider, dopo un mezzo anno di stop per un malanno al polso, e i match-maratonati con cui si era scavato la strada verso la finale lo hanno inevitabilmente prosciugato. Nessuno, dai tempi di Harold Solomon, finalista sconfitto da Panatta nel '76 a Parigi, aveva giocato tanti set in uno Slam (30). Se preferite usare l'orologio, Safin è stato in campo 18 ore, 8 in più del suo avversario. Ieri ha perso male, è vero, ma pare recuperato anche mentalmente al tennis, e questa è una delle notizie incartate dal primo grande torneo dell'anno.

L'altra, ovviamente, è che l'uomo che gioca il miglior tennis del pianeta da oggi è anche il migliore della classifica mondiale, strumento che non sempre, nel tennis come in altri sport, sa mettere d'accordo ta-

E' suo il tennis migliore: caso inconsueto per chi sale al primo posto della classifica mondiale

La vera incognita è come giocherà a Parigi L'avversario: «Nessuno completo come lui»

lento e rendimento. Roger è il terzo nuovo del tennis negli ultimi cinque mesi, e il secondo svizzero a guadagnarsi l'onore. Ma se Martina Hingis, partorita in Slovacchia, mercede d'importazione, Federer è nato a Munchenstein, pochi chilometri da Basilea, ed è cresciuto tennisticamente nel centro federale di Bienne. Ha una madre sudafricana, Lynette, ma papà Robert è l'elvetico di un'azienda farmaceutica. L'anno scorso Roger il predestinato aveva rotto il sortilegio vincendo Wimbledon e il Masters. A fine stagione si è anche

liberato di un coach bonario, affezionato ma forse un po' superfluo, il falstaffiano Peter Lundgren, e ha deciso di mettersi in viaggio da solo verso il trono.

Per tenerlo allegro e motivato nel pellegrinaggio - ha carattere da pigrone, il fenomeno -, per gestirgli allenamenti, contratti e locande, basta il fondo della fidanzata-manager Mirslava Vavrinec. Continuasse a vincere così, molti tecnici e sedicenti stregoni del gioco rischierebbero la cassa integrazione. Ora Roger, che quando deforma il grugno in uno dei

suoi rari sorrisi pare il fratellino Gimli, l'eroico nano Signore degli Anelli, ha davanti l'impresa impossibile per eccellenza: vincere anche a Parigi, Wimbledon e a New York, chiudere il quarto Slam maschile della storia dopo quelli di Don Budge (1938) e Rod Laver (1962 e '69). Un Graal che neppure il grande Pete Sampras è riuscito ad avvicinare. «Sampras serviva meglio - suggerisce Safin - e forse era un po' più forte nella volée, ma di rovescio era vulnerabile. Roger ha invece tutto, e in più il rovescio». Lui, il Super-Gnomo, scherzisce: «Non neppure cosa occorre fare, per riuscirci. Vediamo cosa succederà a Parigi». Ovvero nella palude dello Slam, dove risiede l'orco più temibile da affrontare per un attaccante: la terra rossa, nemica delle volée e presidiata dall'armata degli spagnoli, i signori della linea di fondo. Se c'è un eroe che può riuscire nel mitico colpaccio, gente, quello è Federer.



Roger Federer, svizzero, è il nuovo numero 1 del mondo

F1: PRESENTATA LA BAR

«Il nostro motore Honda batterà tutti»

Cristiano Chiavogato

BARCELONA

Nata nel 1999 dalla prestigiosa Tyrrell, la Lucky Strike BAR Honda ricomincia da zero, al 6° anno in F1. Liberata dall'ingombrante presenza di Jacques Villeneuve, troppo costoso anche in termini di gestione d'immagine (troppe critiche dal canadese, sincero ma a volte inopportuno) la squadra diretta da David Richards si pone come outsider dei tre top: Ferrari, Williams e McLaren. Un'avversaria diretta della Renault, ancora più ambi-

Nella sede di Brackley, a 15 km da Silverstone, Richards (proprietario anche della Prodrive, che gestisce le Subaru nel mondiale rally e alcune Ferrari nel FIA-GT) ha preparato il piano d'attacco: maggiore collaborazione con la Honda che lavora anche su telaio e trasmissione, e piloti giovani: Jenson Button (24 anni) inglese, Takuma Sato (27) giapponese; terzo driver, Antony Davidson (25) pure lui britannico.

Button all'esordio venne salutato come il nuovo fenomeno, poi è calato. Ha l'occasione di ritrovare la strada giusta. Il responsabile tecnico Geoff Willis (ex Williams), fidanzato con la nobile italiana Francesca D'Aragona, grazie al supporto di 25 ingegneri giapponesi ha preparato una monoposto non rivoluzionaria ma completamente nuova. La BAR Honda 006 ha un aspetto spulito, fronzoli, è bionda e molto curata nei dettagli.

Il nostro target - dicono Richards e i piloti - è andare sul podio. Per farcela, hanno lavorato parecchio sull'affidabilità, uno dei maggiori problemi negli anni e sulle prestazioni. Come in altri teams, alla BAR pensano di avere compiuto grandi progressi. La Honda, rivelando in parte in segreto i suoi motori (più leggeri e potenti, hanno una durata di 800 km, come richiesto dalle nuove regole) non nasconde le ambizioni. Il V10 a 90° ad un regime di oltre 18.500 giri supera i 900 Cv di potenza. «Pensiamo - ha detto Takeo Kiuchi, responsabile dei propulsori - di avere il miglior motore della F1». Almeno è sincero. Il resto si vedrà: già oggi al Montmelò dove continuano i test, presenti anche Williams e McLaren, oltre alla Ferrari (con la F2003 GA guidata da Badoer).

E' COMINCIATA LA STAGIONE DEL CICLISMO CHE SCEGLIERÀ IL RE DEI VELOCISTI A PARTIRE DALLA MILANO-SANREMO (20 MARZO)

Cipollini-Petacchi non può bastare

Gianni Romeo

INTERPRETARE il ciclismo in queste prime corse è come voler decifrare le amicizie del calcio d'agosto. I corridori cercano di capire se il carburante messo dentro nell'inverno è di qualità, studiano se stessi, scrutano i rivali. Ma c'è naturalmente chi, come il veneto Simone Cadamuro sabato a Doha (Qatar), primo successo italiano nella stagione, ha già forzato i ritmi e va a caccia di traguardi perché sa che più avanti sempre meno facile trovare spazio. In ogni caso la stagione è partita. Persino il n. 1 delle classifiche e dei nostri cuori, Paolo Bettini, ha celebrato l'esordio già ieri a Maiorca (buon 5°, successo all'australiano Davis su Freire e Zabel). E' appena l'inizio di febbraio, Paolo sa che dovrà recitare da

primattore sul palcoscenico fino a ottobre, quando cadranno molte aspettative addosso a lui con i Mondiali in casa (Verona). Ma il temperamento e la voglia di misurarsi sono nel suo dna, non sarebbe Bettini se si amministrasse come il ragioniere Armstrong, re del Tour e fantasma dell'altro ciclismo.

Quali vicende ci racconterà il 2004 della bici, che passando dal Trofeo Laigueglia (17 febbraio) avrà il suo primo squillo alla Milano-Sanremo del 20 marzo? Intanto accenderà il duello dei velocisti, mai così atteso dopo la formidabile crescita di Petacchi che ha conquistato il 2003 buona parte della di Cipollini. Re Leone ha esternato fieri propositi, giorni fa. Ha perfettamente ragione quando dice che, a fronte dei 185 maturati in tre lustri di

corse, l'altro pietro della bilancia è piuttosto misero per fare di Petacchi oggi il nuovo padrone delle volate. Oggi no, domani forse sì, in ogni caso l'attesa è forte, la scalata al dello sprint dei dominanti stagione. Cipollini poi non deve dimenticare che popolarità fa rima con generosità, lui è un po' l'Armstrong degli sprinter, poche corse e molte sparizioni, mentre Petacchi almeno su un fronte ha già vinto il duello, entrando nel cuore dei tifosi: non è tirato indietro fino a ottobre.

L'annata ruota naturalmente sui due grandi appuntamenti di un giorno, l'Olimpiade di agosto ad Atene e il Mondiale di inizio ottobre. Il ciclismo italiano, piuttosto fragile nelle grandi corse a tappe, ha carte pesanti da giocare invece



Paolo Bettini ha vinto 2 Coppe del Mondo

in queste sfide, da Bettini a Bartoli a Di Luca allo stesso Petacchi, capifila di una lista molto lunga. Il ciclista Ballerini dovrà fare le acrobazie per garantire il giusto equilibrio al team azzurro.

I due interrogativi di una stagione che il ciclismo deve aggredire in modo gagliardo per forza - se vuole

occupare spazi e interesse, schiacciato com'è fra Europei di calcio e Olimpiadi - sono il Giro e il Tour. Nella corsa francese è sempre più difficile sopportare la latitanza dei nostri corridori. Ivan Basso se intende davvero lottare per il podio non può attendere di avere i capelli bianchi; Gilberto Simoni deve decidersi, se vuole un posto al sole nella storia della bici. Attendiamo il Giro con maggiore perplessità, sperando naturalmente di sbagliarci. Un grosso dubbio riguarda il percorso che mette tutte le difficoltà nell'ultima settimana. Basteranno Cipollini e Petacchi a tenere vivo a lungo l'interesse? E poi c'è, anzi non c'è il cast. All'assenza già cronica di molti stranieri, mai come ora vengono ad aggiungersi i forfait di italiani che, per scelta tecnica o perché ingaggiati da squadre estere, non saranno al via. Diciamo Bettini, Bartoli, Basso, Savoldelli... Non può vivere solo di Simoni e Garzelli. Né c'è la speranza, ormai, di aggrapparsi a un altro ritorno di Pantani. La sua storia è finita.

Scopri di che pasta siamo fatti.



oggi, per il primo, pensa prima alla Centrale del Latte di Torino.

Agnolotti, Cappelletti, Plin, tanti primi diversi,

tutti buoni, genuini e freschi. Ma freschi per davvero,

perché in poche arrivano sulla tua tavola.

Con la garanzia di qualità della Centrale del Latte di Torino.

Ogni giorno diamo più bontà tradizione.

PASTA FRESCA



Centrale del Latte di Torino

Per noi la qualità è centrale.

SCI: IN CAMPO FEMMINILE LA KOSTNER È 8ª, LA CECCARELLI 9ª

Maier vola in superG Ora è il re di Coppa

Hermator domina a Garmisch, vince la classifica di specialità e passa in testa a quella assoluta. Fill migliore tra gli azzurri: 15°
Paura per Raich: commozione cerebrale, la stagione è a rischio

Daniela Cotto

Dici superG e pensi a Hermann Maier. Nessuno più di lui riesce ad ottenere risultati in questa disciplina dove si gareggia ai 100 chilometri l'ora, e non ci sono prove che aiutino a studiare e capire la pista. Qui ti guida l'istinto: non puoi chiedere il meglio, un leone affamato che si ciba di coraggio, velocità e vittoria. Così sulla Kandahar - un tracciato che adora - dove vinse per la prima volta nel '97 - Herminator rifila sette centesimi al francese Pierre Emanuel Dalcin (terzo, lo svizzero Tobias Grunenfelder). E, senza colpo ferire si aggiudica, in una domenica che sembra una normale giornata di sport, la coppa del Mondo di specialità, riportandosi alla classifica generale.

A 31 anni, dopo l'incidente in moto del 24 agosto 2001 nel quale rischiò di perdere una gamba, Herminator riprende il volo. Torna sul tetto del mondo in superG: è primo con 420 punti, davanti al norvegese Lasse Kjus (230), che non potrà più recuperare perché operato la scorsa settimana ad un ginocchio (stagione finita), e all'americano Daron Rahives, terzo a 218 punti. Garmisch gli ha fatto vincere non solo il traguardo di specialità, gli ha restituito la leadership assoluta, permettendogli di guardare i compagni di squadra dall'alto del suo sguardo glaciale: in casa Austria la competizione interna è estrema e la guerra, per un posto in squadra, durissima. L'aria si taglia a fette.

Herminator scende dal trono di coppa Benjamin Raich, caduto ieri finito nelle reti: pareva fosse nulla di grave ma il campione, trasportato subito all'ospedale, ha invece riportato una grave commozione cerebrale. Secondo il medico della Nazionale austriaca, le prossime gare sono a rischio. Il vincitore di Schladming ora è secondo in

RIESCH-MONTILLET

Il superG maschile di Garmisch
Ordine d'arrivo: 1. Hermann Maier (Aut) 1'18"09; 2. Dalcin (Fra) a 7 centesimi; 3. Gruenfelder (Svi) 37; 15. Fill (Ita) 90.
Coppa del Mondo superG: 1. Maier (Aut) punti 420; 2. Kjus (Nor) 230; 3. Rahives (Usa) 218.
Coppa Mondo: 1. Maier (Aut) punti 922; 2. Raich (Aut) 918; 3. Eberharter (Aut) 871; 4. Kjus (Nor) 824; 5. Müller (Usa) 772.
Il superG femminile di Haus
Ordine d'arrivo: 1. Riesch (Ger) e Montillet (Fra) 1'25"04; 3. Dorfmeister (Aut) a 15 cent; 8. Kostner (Ita) 59; 9. Ceccarelli (Ita) 63.
Coppa del Mondo di superG: 1. Gerg (Ger) punti 345; 2. Goetsch (Aut) 331.
Coppa Mondo: 1. Goetsch (Aut) 1048; 2. Paerson (Sve) 1044.

classifica generale 918 punti. Maier tiene in scacco anche l'acerrimo nemico Eberharter, 871 punti. Il numero uno del circo bianco festeggia un altro record: alle tre coppe del Mondo (1998, 2000 e 2001), alle due medaglie olimpiche e alle due iridate, questo straordinario talento aggiunge il 19° successo in superG.

Che tradotto fa 45 vittorie in coppa del Mondo (19 in superG, 12 in discesa, 13 in gigante, 1 in combinata). Non pensi che il bolide degli sci si sia placato. «Ho ancora la possibilità di migliorare anche nelle gare più veloci», dice a fine gara. Il mio rendimento in questa stagione, però, può essere considerato sensazionale.

Per quanto riguarda gli italiani, il migliore è Peter Fill: 15°. Appuntamento al prossimo weekend per la coppa del Mondo maschile: sabato e domenica si gareggia in slalom e gigante ad Adelboden, Svizzera,

dove Maier è alle gare dopo il lungo stop il 13 2002. Lui ha già annunciato: «L'idea di gigante mi affascina. Soprattutto ad Adelboden, una pista di altissimo livello tecnico». Ci sarà grande attesa per gli azzurri: occhi puntati su Giorgio Rocca, Manfred Moelgg, Massimiliano Bardon e Davide Simoncelli.

Le donne Austria fanno le originali: nel supergigante di Haus vincono a pari merito la tedesca Maria Riesch - che in tre giorni colleziona i suoi primi due successi di coppa - e la francese Carole Montillet. Terza, l'austriaca Michaela Dorfmeister. Nella storia del superG femminile c'è un precedente e risale al 1994 quando a Cortina si imposero la slovena Alenka Dovan e la svedese Pernilla Wiberg.

Ad Haus, Isolda Kostner mette a segno il miglior risultato stagionale nella disciplina: la campionessa di Ortisei chiude ottava, staccata di 59 centesimi. Ancora una volta sulla pista Krumholz è velocissima nella parte alta e in quella finale del tracciato ma perde nella zona centrale. Bene anche Daniela Ceccarelli, nona a soli 4 centesimi dalla compagna di squadra. Italia ancora a punti grazie a Lucia Recchia (17°). Buona gara anche per Wendy Siropes, 37°, mentre per Barbara Kleon è una giornata no (44°).

In coppa del Mondo il discorso è apertissimo: Renate Goetsch pole per i tracciati «troppo facili». «Non mi interessa se le mie avversarie cadono», dice. «Io sbaglia gara: finisce 15°». L'austriaca rimane leader perché la sua diretta rivale, la svedese Anja Paerson, influenzata, è 12°. Le donne ora si spostano in Germania, nella zona dell'Arber. Nel prossimo fine settimana si gareggia in slalom e in gigante: torna Denise Karbon, vincitrice in Alta Badia.



Hermann Maier sorride a fine gara: il superG di Garmisch è la sua 45ª vittoria

BASKET: L'ITALIA SI CANDIDA PER I MONDIALI 2010

Pesaro batte Siena e resta sola in fuga

La Skipper paga l'impresa di metà settimana in Eurolega a Tel Aviv ed è caduta pesantemente ieri a Cantù, lasciando sola in testa Pesaro che ha vinto nettamente lo scontro diretto di vertice contro Siena. I bolognesi, che hanno dovuto rinunciare per infortunio al pivot Mottola, sono crollati sotto i colpi di Calabria e Hines, smarrendosi alla distanza dopo aver perso nel 3° quarto anche il coach Repesa (espulso). Anche Siena probabilmente sconta le energie spese in coppa, ma Pesaro a questo punto è l'autentica rivelazione (anche per il pubblico: ieri quasi 10 mila spettatori). Intanto il basket italiano ha chiesto ufficialmente di poter ospitare i Mondiali 2010. La candidatura andrà formalizzata entro luglio, quando la Fiba ufficializzerà la sede iridata. (gio. vib.)

Classifica: Scavolini punti 30; Skipper, Benetton e Montepaschi 28; Metis 26; Pompea e Lottomatica 22; Oregon 20; Tris e Snaidero 18; Lauretana 16; Breil, Euro e Teramo 14; Sicilia e Air 12; Mabo e Coop 10. **Prossimo turno (domenica 8, ore 18,15):** Euro-Breil, Skipper-Lauretana, Tris-Scavolini (sabato 7, ore 15,05), Montepaschi-Mabo, Pompea-Snaidero, Coop-Teramo, Oregon-Sicilia (sabato 7, ore 20,30), Benetton-Metis (ore 20,30), Air-Lottomatica. **Legadue 17ª giornata di ritorno:** Edin-Pv-Cimberio No 115-94, Carife Fe-Sicc Jesi 77-72, Bipop Re-Carisbo Castelmaggiore 70-65, Agricola Montecatini-Eurorid Scafati 88-87, Imola-Co-nad Rn 96-89, Fabriano-Garofoli Osimo 94-85, Popolare Rg-Bancosardigna Ss 96-75. **Classifica:** Bipop 32; Sicc 28; Carife e Agricola 24; Carisbo, Edimes e Conad 22; Eurorid 20; Fabriano 18; Bancosardigna e Cimberio 16; Garofoli e Popolare 14; Imola 8. **Prossimo turno (domenica 8, ore 18,15):** Carisbo-Fabriano, Agricola-Edimes, Eurorid-Bipop, Garofoli-Imola, Bancosardigna-Co-nad, Cimberio-Carife (18,30), Sicc-Popolare.

VOLLEY: MACERATA ORA È A 3 PUNTI DALLA VETTA

Trento scivola a Padova Cuneo vince al tie-break

Trento spreca e Macerata si avvicina: in vantaggio di due set la squadra di Prandi (Bernardi 19) si fa infatti rimontare e battere a Padova (Simeonov 26, Morsut 16) mentre la Lube (Miljkovic 16, Nalbert 15) passeggia a Piacenza (Zlatanov 14, Gardini 11) dove all'assenza di Rosalba si aggiunge quella di Hernandez. Fatica anche Treviso (Dinekin 19, Papi 18) che Parma (Omern 18, Castellano 17), con Brogioni deciso a non far rimpiangere Meoni, costringe al tie-break, così come Montichiari (Uel 23, Savani 19) e Cuneo (Giba 16, Cardona 15), che a

metà del secondo perde Wijnmans per una distorsione alla caviglia (oggi si sapranno i tempi di recupero). Intanto il di Ferrara su Trieste relega Modena al penultimo posto. **maschile (17ª g.):** Sisley Tv-UniMade Fr 3-2 (17-25, 25-18, 25-20, 14-25, 15-7); Estense Fedria Ts 3-0 (23, 15, 18); Coprasystel PC-Lube Mc 0-3 (22, 21, 22); Noicom Brehanca Ch-Bossini Montichiari 3-2 (27-25, 23-25, 25-22, 13-25, 15-13); Edilbasso Pd-Itas Tn 3-2 (23-25, 15-25, 26-24, 28-26, 15-7). Giocate sabato.

to: Kerakoll Mo-Icom Li 1-3 (28-26, 20-25, 21-25, 21-25); Telephonica Gioia Colle-Rpa Pg 3-1 (25-22, 15-25, 25-14, 25-23). Classifica: Itas p. 49; Lube 36; Sisley 32; Coprasystel 31; Noicom 28; Edilbasso e Rpa 27; Telephonica 25; Icom 24; Bossini 23; UniMade; Estense 21; Kerakoll 19; Adria 3. **serie femminile (13ª g.):** Despar Pg-Poppapedretti Bg 0-3 (18, 24, 26); Asystel No-Reggio Emilia 3-0 (14, 20, 20); Monte Schiavo Jesi-PinetaGuru Ra 3-1 (25-17, 21-25, 26-24, 25-19); Icot Forlì-Scavolini Ps 3-1 (16-25, 25-20, 28-26, 25-21). Giocate sabato: Chieri-Mi Vi 3-2 (25-18, 22-24, 26-25, 27-15-12); Kab Sassuolo-Modena 0-3 (22, 19, 17). **Classifica:** Poppapedretti e Asystel p. 35; Chieri 32; Despar 25; Monte Schiavo 20; Icot 19; Minetti 18; Mode 17; PinetaGuru 12; Reggio Emilia e Scavolini 8; Kab 5.

IA: SUPER SAO. N la Coppa del Mondo di scherma (fioretto), Salvatore Sanzo ha vinto Venezia (15-6 in finale sul cinese Ye Chong), mentre Valentina Vezzali a Como ha ceduto solo alla polacca Gruchala (13-12). **SCI: BIS DEI VALBUSA.** A Prassino Sabina e Fulvio Valbusa (Foresta) hanno vinto anche i titoli tricolori rispettivamente 7,5 e dei 15 km a inseguimento il. **NUOTO PINNATO RECORD.** Stefano Marcelli, 14enne di Pino Torinese, ha ottenuto il nuovo record mondiale di nuoto pinnato in lago ghiacciato: 30 metri in 34". **TOTIP.** La colonna vincente: X-2, 2-X, X-X, X-2, X-X, X-2, 7-5. Quote: nessuno «14»; agli 8 «12» andranno €5.543,77; ai 255 «1» 173,93; ai 2.628 «10» €16,87.

CON MONTICAR NEL 2004 RISPARMI + CHE NEL 2003

LEOPARD TRENDLINE AIR
PREZZO 2003 € 12.170 - PREZZO 2004 € 10.050
RISPARMIO € 2.120

NEW BEETLE 1.9 TDI 101 CV
PREZZO 2003 € 23.462 - PREZZO 2004 € 20.000
RISPARMIO € 3.462

POLO 1.9 TDI 101 CV TRENDLINE
PREZZO 2003 € 14.140 - PREZZO 2004 € 9.690
RISPARMIO € 4.450

PASSAT 1.9 TDI 101 CV COMFORTLINE
PREZZO 2003 € 20.440 - PREZZO 2004 € 15.500
RISPARMIO € 4.940

POLO 1.4 TDI 90 CV 5 PORTE
PREZZO 2003 € 11.140 - PREZZO 2004 € 8.465
RISPARMIO € 2.675

POLO 1.4 COMFORTLINE AIR 4 PORTE
PREZZO 2003 € 12.200 - PREZZO 2004 € 9.520
RISPARMIO € 2.680

POLO 1.2 COMFORTLINE AIR 3 PORTE
PREZZO 2003 € 9.140 - PREZZO 2004 € 6.355
RISPARMIO € 2.785

POLO 1.2 100 CV
PREZZO 2003 € 11.140 - PREZZO 2004 € 8.355
RISPARMIO € 2.785

MONTICAR



CORSO VENEZIA 100 - 37040 VERONA (VR) - TEL. 045/2311111 - FAX 045/2311112 - WWW.MONTICAR.IT

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it



Debutta la nuova stagione

Due nuove iniziative su "Torino Capitale" e "Arte in Piemonte"

Riprenderanno in questo mese le conferenze/dibattiti sui temi di economia, attualità e cultura del Centro Congressi Unione Industriale. La stagione si inaugura domani, 3 febbraio, alle ore 21,15 con il primo incontro dei "martedì sera" organizzati in collaborazione con La Stampa e con il contributo ERSEL. Si parlerà di "Ruolo e responsabilità dell'impresa" prendendo spunto dal libro "Imprenditori con Gesù" di Carlo De Martini. Il secondo incontro, il Cardinale Severino Poletto, Andrea Piniofarina, Mario Scotti e l'autore del libro Rodolfo Bosio. La serata è organizzata in collaborazione con IDE e UCID - Torino, e gli imprenditori delle Aziende Associate possono ancora prenotare un posto in sala (tel. 011.5718277-389). A fianco delle iniziative ormai consolidate da "come i martedì sera", "gli appuntamenti" per gli anziani d'Azienda, i "Caffè Letterari" ed i "Martedì della Salute", il nuovo anno presenta delle importanti novità per serate del lunedì e giovedì, rispettivamente: "Torino Capitale" e "Arte in Piemonte".

Torino Capitale: momenti di storia, cultura, arte e vita quotidiana tra '700 e '900, si articolerà in 18 conferenze (il lunedì sera alle ore 21,15) ripartite in 3 cicli di 6 incontri ciascuno, rispettivamente nell'inverno, primavera e autunno 2004. L'iniziativa è presentata dall'Associazione Culturale per Torino (associazione senza fini di lucro dell'Unione Industriale per le manifestazioni culturali) in collaborazione con gli Enti pubblici locali e il contributo della Compagnia di San Paolo e la Reale Mutua Assicurazioni. I cicli si svilupperanno, rispettando per quanto possibile

anche un ordine cronologico, attraverso vari filoni: letteratura, arti figurative, architettura e urbanistica, politica ed economia, sociale, pensiero scientifico, arti applicate, usi e costumi, teatro, moda e vita sociale, cinema e televisione, ecc. È previsto per ogni incontro un ampio supporto audio-video. Le tessere d'ingresso, gratuite e valide per due persone, sono in distribuzione a partire da domani, martedì 3 febbraio presso il Centro Congressi.

Seconda novità è la serie "Arte in Piemonte": La scoperta di un patrimonio europeo. Le nuove serate del giovedì (ore 21,15) sono dal prof. Giovanni Romano ordinario di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Torino e organizzate con la collaborazione della Fondazione CRT. Prendono spunto dalla collana omonima di volumi, dedicati alla conoscenza e alla tutela del patrimonio artistico della nostra Regione, ideati dalla Cassa di Risparmio di Torino e proseguiti oggi grazie all'impegno della Fondazione CRT. Al primo ciclo sul Medioevo e Rinascimento ne seguirà un secondo su Manierismo, Barocco e Rococò e il terzo, in autunno, sull'arte da Juvarda ad oggi.

Un'alternanza di temi e ambiti territoriali che saprà condurre il pubblico lungo un percorso grande fascino alla scoperta di momenti storici e monumenti artistici, luoghi e persone che costituiscono parte integrante della storia e cultura piemontese. Le tessere d'ingresso saranno distribuite a partire da mercoledì 4 febbraio. I programmi dettagliati dei vari cicli saranno segnalati di consueto con appositi pagini su La Stampa.

Per ulteriori informazioni: www.ccc.it o 011-57.18.246.

Vancouver: un'opportunità per l'economia locale

I legami Olimpici tra Italia e Canada

Il passaggio di testimone tra Torino e Vancouver per lo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali che avranno luogo nel 2010, e la conseguente collaborazione ai fini dell'organizzazione dell'evento, suscitano fin da ora grande attenzione da parte del Canada nei confronti del nostro Paese. L'Unione Industriale, insieme a Confindustria Piemonte, ha aderito al progetto di promozione del sistema imprenditoriale locale, articolato in una serie di iniziative, che verrà realizzato con la Regione

Piemonte, la Città e la Camera di Commercio di Torino, il Toroc ed il Centro Estero Camere di Commercio Piemontesi. Per iniziare è prevista una in Canada organizzata per fine marzo - inizio aprile che verrà presentata mercoledì 4 febbraio 2004 alle ore 17,30, presso il Centro Congressi di Via Fanti 17. Le aziende interessate possono comunicare la loro partecipazione all'Ufficio Export, via fax (011.5718.208) e via mail: export@ui.torino.it.

I controlli ambientali e l'assistenza alle imprese

Aspetti giuridici e sanzionatori della normativa vigente

Si svolge oggi, con inizio ore 14, e domani presso Skillab, in Corso Stati Uniti 38, il seminario "I controlli ambientali e l'assistenza alle imprese" progettato dal Nucleo Ambiente di Confindustria in collaborazione con la nostra Industriale. Il corso, rivolto a funzionari e dirigenti delle Associazioni Industriali ed i rappresentanti delle aziende, è strutturato in tre parti: la presentazione, da parte dell'Amministrazione, del quadro dei controlli ambientali, dei criteri seguiti per la loro pianificazione a livello regionale e provinciale e le più fre-

quenti infrazioni riscontrate; l'approfondimento giuridico sui diritti e doveri del rappresentante aziendale nelle ispezioni, sul processo amministrativo e penale, sulle sanzioni e sugli strumenti difensivi; l'esposizione e la discussione di alcune iniziative, già avviate in ambito associativo, riguardanti l'assistenza alle imprese. Apre i lavori Alberto Tazzetti, Vice Presidente Unione Industriale di Torino.

Per adesioni ed informazioni: tel. 06.5903.367; fax: 06.5903.392; e-mail: stc@confindustria.it

Israele & Medio Oriente

Giornali-TV - Chi la conta giusta e chi no

Tutti i giorni su

www.informazionecorretta.com

Direttore: Angelo Pezzana

SCUOLA: nuova specializzazione in Materie Plastiche

L'ITI Ferrari di Rivoli consolida il suo nuovo percorso scolastico

La storia dell'Istituto Tecnico Industriale Ferrari (sede principale a Torino, sezione staccata a Rivoli) è un caso emblematico di collaborazione Scuola ed Impresa, iniziata alla fine degli anni '90, quando l'Istituto prende contatto con l'Unione Industriale torinese, per sondare i fabbisogni formativi delle aziende, allo scopo di rinnovare la propria offerta scolastica nella sede di Rivoli. Inizia così una partnership, che si sarebbe consolidata nel tempo. Il primo risultato fu l'inizio, nell'anno scolastico '98/'99, di una sperimentazione, basata sulla cosiddetta autonomia scolastica, che introduceva, tra il IV e il V anno del corso periti meccanici, discipline relative alle tecnologie di trasformazione delle Materie Plastiche. Con il 2002/03, la sperimentazione acquisiva un'articolazione più completa, su tre anni, e arricchiva il proprio percorso

con l'integrazione della Formazione Professionale a cura dell'ENAI. L'anno (2003/04) ha visto un'ulteriore ampliamento della sperimentazione, quanto il percorso integrato è partito già dai primi due anni del quinquennio di Scuola Superiore: si è inoltre affiancata l'Associazione Industrie Materie Plastiche, offrendo docenze, testimonianze aziendali, visite tecniche, stage.

Nel frattempo, presso la sede centrale di Torino, nell'anno 2001/02, si era tenuto un corso IPTS (Istruzione Formazione Tecnica Superiore), in collaborazione tra ITI Ferrari, Atenei (Università e Politecnico), Agenzia ENAI, Associazione Industrie Materie Plastiche, per la realizzazione di un corso postdiploma.

L'attribuzione "ufficiale", a partire dal prossimo 2003/04, della specializzazione, da parte del

MIUR, consentirà all'Istituto Ferrari di programmare con maggior certezza la propria attività formativa, a vantaggio dell'utenza, sia dei giovani, che delle imprese, pur utilizzando sempre l'autonomia scolastica per adeguare i programmi ministeriali ai fabbisogni del territorio.

"Siamo molto soddisfatti", ha commentato Gianni Bechis, Presidente dell'Associazione Industrie Materie Plastiche dell'Unione Industriale di Torino - Ora, bisognerebbe consolidare in modo permanente l'offerta formativa postdiploma degli IPTS: in tal modo, con il polo universitario di Piaggio della Politecnica, ad Alessandria, e con i corsi universitari in Scienza dei Materiali, a Torino, l'area piemontese, partendo da Rivoli, potrà fare conto, per quanto riguarda il settore, su un sistema formativo completo "a tutto raggio".

Lavorare per la bellezza

Successo per la mostra torinese "Fiori d'autore" firmata Maria Cecilia Serafino e Gianna Tuninetti che durerà sino all'8 febbraio. L'Assessore Regionale alla Cultura Giampiero Leo ospite d'onore all'inaugurazione

Nella grande sala all'entrata, magia una selva di alberi con le fronde cariche di arance, ginestre, orchidee, mele e rose in un parterre ritmato da morbidi acquerelli floreali comici. all'interno, tra scorci verdi e vetrate piene di luce, una scia di incanti anticipati sin dal primo sguardo di benvenuto. Sulla parete, altri acquerelli dove mazzi di dalie e porpora giocano con il verde acido del lillodendron e morbide rose antiche schiudono i cento petali della loro corolla. In primo piano, bouquet nuziali dove orchidee color cedro trattengono una cascata di foglie sbiancate di quercia, mentre corolle di anthurium rosa e verde erba si mescolano a rose nei medesimi toni verde e rosa, strette in un candido bozzolo di gipsifila da cui emergono, bilanciandosi, la lacca lucente di qualche bacca di iperico e il velluto opaco dei primi germogli di magnolia.

Intrecci di sapori - dedicato dal Comune di La Loggia agli orti e alla cucina paesana dei vecchi tempi - che non stonerebbe su uno scaffale del National Trust. Altro test in proposito, i bouquets di Gianna e Maria Cecilia Serafino in primo piano nel volume "Il mio fiore preferito", dedicato dall'Orticola di Lombardia e dai Garden Club italiani alle preferenze di benvenuto. Sulla parete, altri acquerelli dove mazzi di dalie e porpora giocano con il verde acido del lillodendron e morbide rose antiche schiudono i cento petali della loro corolla. In primo piano, bouquet nuziali dove orchidee color cedro trattengono una cascata di foglie sbiancate di quercia, mentre corolle di anthurium rosa e verde erba si mescolano a rose nei medesimi toni verde e rosa, strette in un candido bozzolo di gipsifila da cui emergono, bilanciandosi, la lacca lucente di qualche bacca di iperico e il velluto opaco dei primi germogli di magnolia.

Per ciascuna figura professionale, i corsi sono finalizzati a fornire agli interessati, preventivamente selezionati, una specifica preparazione professionale attraverso una prima fase di formazione teorica ed una successiva fase stage aziendale. L'attività di stage, prevista a partire dal mese di marzo p.v. per una durata di circa 10 settimane a tempo pieno, verrà realizzata nel rispetto delle disposizioni vigenti e senza alcun onere per le aziende che, se interessate ad ospitare uno o più partecipanti in stage, invitate a segnalare la loro disponibilità prima possibile e comunicare entro il 20 febbraio p.v. Per informazioni: www.scuolacamerana.it, oppure telefonare al numero 011.5718564.

Apprezzata da sempre per il gusto inconfondibile delle sue composizioni come per il temperamento asciutto e appassionato, che la spinge a portare avanti il suo "tessere" con una tensione senza cedimenti. Insieme a Gianna, il giorno dell'inaugurazione, ha trovato a festeggiarla una folla composta e coinvolta, con signore di gran nome mescolate a "pollici verdi" e tanti amici vecchi e nuovi. Con uno speciale applauso riservato all'Assessore Regionale alla Cultura Giampiero Leo che è riuscito a ritagliare uno spazio tra mille impegni per "tagliare il nastro" della mostra, destinata a prolungarsi sino a domenica 8 febbraio.

Sono i "Fiori d'autore" che Maria Cecilia Serafino, apprezzata protagonista del mondo floreale torinese, ha raccolto nel vilino liberty del show room "scultura" di via Rosalino Pilo 21. Al loro fianco, gli acquerelli floreali, altrettanto noti, della pittrice Gianna Tuninetti.

Con il risultato di un armonico concerto a quattro mani dove i fiori, vivi oppure ritratti, costituiscono il tema conduttore e il motivo dominante delle performance.

Da un lato Gianna, che nasconde sotto un carattere ruvido una penna delicata e ottimi pennelli. Come dimostrato la sua collaborazione al garbatissimo volume "Intrecci di fiori,

Intrecci di sapori" - dedicato dal Comune di La Loggia agli orti e alla cucina paesana dei vecchi tempi - che non stonerebbe su uno scaffale del National Trust. Altro test in proposito, i bouquets di Gianna e Maria Cecilia Serafino in primo piano nel volume "Il mio fiore preferito", dedicato dall'Orticola di Lombardia e dai Garden Club italiani alle preferenze di benvenuto. Sulla parete, altri acquerelli dove mazzi di dalie e porpora giocano con il verde acido del lillodendron e morbide rose antiche schiudono i cento petali della loro corolla. In primo piano, bouquet nuziali dove orchidee color cedro trattengono una cascata di foglie sbiancate di quercia, mentre corolle di anthurium rosa e verde erba si mescolano a rose nei medesimi toni verde e rosa, strette in un candido bozzolo di gipsifila da cui emergono, bilanciandosi, la lacca lucente di qualche bacca di iperico e il velluto opaco dei primi germogli di magnolia.

Intrecci di sapori" - dedicato dal Comune di La Loggia agli orti e alla cucina paesana dei vecchi tempi - che non stonerebbe su uno scaffale del National Trust. Altro test in proposito, i bouquets di Gianna e Maria Cecilia Serafino in primo piano nel volume "Il mio fiore preferito", dedicato dall'Orticola di Lombardia e dai Garden Club italiani alle preferenze di benvenuto. Sulla parete, altri acquerelli dove mazzi di dalie e porpora giocano con il verde acido del lillodendron e morbide rose antiche schiudono i cento petali della loro corolla. In primo piano, bouquet nuziali dove orchidee color cedro trattengono una cascata di foglie sbiancate di quercia, mentre corolle di anthurium rosa e verde erba si mescolano a rose nei medesimi toni verde e rosa, strette in un candido bozzolo di gipsifila da cui emergono, bilanciandosi, la lacca lucente di qualche bacca di iperico e il velluto opaco dei primi germogli di magnolia.

Intrecci di sapori" - dedicato dal Comune di La Loggia agli orti e alla cucina paesana dei vecchi tempi - che non stonerebbe su uno scaffale del National Trust. Altro test in proposito, i bouquets di Gianna e Maria Cecilia Serafino in primo piano nel volume "Il mio fiore preferito", dedicato dall'Orticola di Lombardia e dai Garden Club italiani alle preferenze di benvenuto. Sulla parete, altri acquerelli dove mazzi di dalie e porpora giocano con il verde acido del lillodendron e morbide rose antiche schiudono i cento petali della loro corolla. In primo piano, bouquet nuziali dove orchidee color cedro trattengono una cascata di foglie sbiancate di quercia, mentre corolle di anthurium rosa e verde erba si mescolano a rose nei medesimi toni verde e rosa, strette in un candido bozzolo di gipsifila da cui emergono, bilanciandosi, la lacca lucente di qualche bacca di iperico e il velluto opaco dei primi germogli di magnolia.

L'Agenda 21 della Provincia di Torino: un bilancio che guarda al futuro

Il 6 febbraio si riunisce il Forum per parlare di sviluppo sostenibile

L'Agenda 21 della Provincia di Torino è nata nel 1995, come uno dei punti fondamentali del programma di governo con cui si presentò alle elezioni l'attuale Presidente della Provincia Mercedes Bresso. Da allora ha fatto enormi progressi, coinvolgendo decine di interlocutori istituzionali ed economici del territorio, fino a giungere, nel 2002, all'approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale.

Occasione per un bilancio da condividere con tutte le realtà territoriali che hanno partecipato ai lavori in questi anni: un bilancio che non si limita a guardare al passato ma che, offrendo come tema di discussione il quesito "Che cosa occorre per dare al nostro territorio uno sviluppo pienamente sostenibile?", potrà costituire la piattaforma di lavoro per il futuro.

"La forza dell'Agenda 21 della Provincia di Torino" anticipa Giuseppe Gamba, Vicepresidente e assessore alla pianificazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, "è stata quella di aver intuito che non bisogna duplice i tavoli di concertazione, ma sfruttare l'esperienza di quelli già avviati, in particolare dei Patti territoriali. Ciò ha significato

più generale quadro di sviluppo sostenibile". Non a caso fra i 27 progetti avviati dal Piano d'azione hanno dato i risultati più significativi quelli legati all'assetto produttivo-consumi, dall'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa nelle industrie agli acquisti ecosostenibili in enti pubblici ed imprese, fino ad arrivare ai progetti di certificazione ambientale e di promozione delle strutture ecoturistiche nelle aree che ospiteranno le Olimpiadi del 2006. In parallelo, sono stati avviati decine di progetti (come quelli dei Patti territoriali e delle iniziative comunitarie) che hanno tenuto conto nella programmazione degli obiettivi di Agenda 21, con investimenti complessivi oltre 90 milioni di euro.

Giuseppe Gamba, Vicepresidente e Assessore alla Pianificazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, orientare gli obiettivi di Agenda 21 non solo verso tematiche propriamente ambientali, ma verso

LA GESTIONE DELL'ACQUA: CONTROLLO E RIGORE. IL RUOLO DELL'ATO

CONVEGNO

Torino - 27 febbraio 2004, ore 9,00-17,00

Centro Congressi Lingotto - Via Nizza, 280

Il Convegno si inserisce nel dibattito sulla gestione dell'intero ciclo dell'acqua (il servizio idrico integrato) e il ruolo degli organismi di controllo e regolazione, le Autorità ATO, costituite dall'importante compito garantire l'efficienza, l'efficienza e l'economicità del servizio per i cittadini.

Moderatore: Mario TOZZI, IGAG-CNR

Partecipano:

Ministero dell'Ambiente, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Dipartimento Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio, Institute for International and European Environmental Policy, Rappresentanti degli organismi regolatori europei, Aziende del servizio idrico (SICEA S.p.A. e A.T.I. tra SMAT S.p.A. e Acea S.p.A.), Associazioni dei consumatori, Organizzazioni sindacali.

Per adesioni e informazioni

Segreteria Organizzativa: tel. 011.660.4284 e-mail: convegno@ato3torinese.it

Sito web: www.ato3torinese.it

**I SALDI SONO
UN PRETESTO.**

**DAL 10 GENNAIO AL 6 FEBBRAIO,
CON I NOSTRI SALDI SUCCEDE DI TUTTO.**

LA STAMPA

PAGINA 41 LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 2004

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 22. TELEFONO 011 6568111. FAX 011 6568112. E-MAIL: cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTA'» DI 1.752/205

8
Gallery
TORINO LINGOTTO

**VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.**

Record di nuoto

Stefano Marcelli, 14 anni, di Pino Torinese ha realizzato il record mondiale di nuoto pinnato sotto il lago ghiacciato nuotando per metri in 34 secondi. Il primato è stato stabilito nel lago di Anterselva, Alto Adige, con l'acqua a -1,5 gradi e temperatura di otto gradi sottozero.



Il tempo

Persiste il cielo soleggiato tutto il Piemonte, temperature in rialzo e foschie in pianura. Ieri bellissima giornata in città con una temperatura massima di 10,5, minima 0,1 e il 25% di umidità ore 15. L'anno scorso era sereno con 7,2 massima, -3,8 di minima e 29% di umidità.



Torna MondoScuola

MondoScuola torna domani a classe. Numero che si occupa dell'autogestione appena conclusa in molte scuole attraverso le testimonianze dei protagonisti, dà conto delle iniziative per la Giornata della memoria e nella pagina storia la conquista dello spazio.

IL CASO DELLE MOLESTIE SESSUALI A UNA BAMBINA DI 12 ANNI FA DISCUTERE IL PAESE. IL SINDACO A MESSA CON LA FASCIA TRICOLORE

«Don Roberto accusato ingiustamente»

Tutta Castagnole si schiera con il parroco

Antonio Gaiotto
Massimo Numa

L'ombra di don Roberto, in cella da giovedì per le presunte molestie sessuali ai danni di Anna, 12 anni, non ha lasciato per un attimo la piazza di Castagnole.

Tutti lo difendono per maggiore convinzione. In chiesa si celebra la messa. La prima, dopo quattro anni, senza il parroco. Sergio Nidola, impiegato comunale a Nichelino, eletto sindaco di Castagnole nella lista «Indipendenti popolari», ha persino indossato la fascia tricolore. Eccolo lì, seduto proprio davanti all'altare maggiore, nelle altre panche c'è la gente di sempre; molti sono rimasti in piedi. Tensione e attesa per quello che dirà don Tonino, il parroco di Piobesi che ha preso il posto, momentaneamente, di don Roberto. Il sindaco, alla

fine, ha detto che quella fascia tricolore aveva uno scopo psicologico: «Devo carcare di restituire a un paese sgomento dei punti fermi; insomma c'era bisogno di rassicurare, di ritornare alla normalità. Scusate, adesso me ne devo andare a Torino. Ho un impegno». Scusi lei, signor sindaco, ma non è che, in questo modo, ha fatto una precisa scelta di campo, lasciando completamente isolata la famiglia di Anna? Nessuna risposta. Il sindaco è già sparito. Don Tonino, invece, l'ha presa alla lontana. Dice, cautissimo, dall'altare: «Cristo sia con noi, imploriamo il perdono in questo momento... Ora servono la fede, la carità, la speranza». Parole che precedono la lettera ai Corinzi. Nell'omelia: «La nostra casa è costruita sulla roccia e se su di essa si abatterà il vento, l'acqua, e i fiumi straripano; questa casa non crollerà. Il silenzio è totale. E poi la carità: «Questo deve essere il criterio della nostra vita, essa si aggiunge alla giustizia, ma lasciamo questo compito ai giudici, e infine la verità che non è quella che troviamo dentro di noi ma è quella che si ritrova in Cristo».

Le parole più attese: «L'oratorio continua prima, vi saranno le manifestazioni per il Carnevale, cambieremo solo qualche piccola procedura per i funerali. Che ne pensa, padre, della vicenda? Allarga le braccia e mormora: «Si fa come si può. Comunque ho voluto leggere nessun giornale». Altri commenti. Severi e impietosi: «Si è detto e si è scritto troppo sul nostro parroco - afferma un gruppo di parrocchiani - Si continua a raccontare solo la versione della

bambina ma bisogna stare attenti: a 13 anni non si è poi così ingenui. E' durato l'assedio del prete ad Anna. Non era meglio intervenire subito?». Frasi dure, sentenze che condannano la ragazza e assolvono il sacerdote. Cinque minuti dopo l'intervento di don Tonino che ricordava di affidarsi ai giudici.

La villetta della famiglia di Anna è sempre deserta. A Castagnole non ci sono da quasi una settimana. Il loro avvocato, Mariagrazia Pellerino, ha consigliato loro il silenzio. Così, nella piazza del paese, suona assordante una sola campana: quella di don Roberto detto Roby. E domani, il parroco, nella procura di Pinerolo, difeso dagli avvocati Fulvio Gianaria e Alberto Mittone, potrà difendersi dalle accuse durante l'udienza davanti al giudice Marco Battaglia.



I fedeli all'uscita dalla messa, ieri mattina, a Castagnole

BEINASCO, ARRESTATO

Colpi di pistola contro l'auto dell'ex amica

Massimiliano Peggio

Ha sparato sei colpi di pistola da un'auto in corsa contro la vettura della sua ex amica, in preda probabilmente di un rapto di gelosia.

L'aggressore voleva uccidere ma solo intimorire la donna, sorpresa sabato sera mentre stava rincasando nel centro di Borgaretto, frazione di Beinasco. Terrorizzata ha telefonato ai carabinieri raccontando l'accaduto: «Hanno tentato di uccidermi, ma so chi è stato, andate a prenderlo».

Così i militari hanno arrestato un giovane di Beinasco, Oreste Scotti, 27 anni, residente in via Mirafiori 19. Non ha agito da solo: lui, a bordo dell'auto, c'era anche un altro uomo, che gli investigatori stanno ancora cercando. Teatro dell'agguato via Trento: viuzza stretta, a senso unico, incastonata tra villini e casette.

La donna, R. L., 34 anni, separata, una figlia piccola, stava parcheggiando una Bmw nel retro dell'abitazione, all'interno del garage che costeggia la strada. L'aggressore e il suo complice si trovavano già lì, a due passi, nascosti in un'auto, tra l'oscurità. Hanno atteso pazientemente che la Bmw entrasse nel garage e poi sono passati all'azione. Da breve distanza l'uomo ha sparato in successione sei colpi, contro il retro della vettura. I proiettili sono andati tutti a segno, trapassando la carrozzeria. Nessuno ha raggiunto la donna. L'auto, di colore scuro, è poi ripartita all'istante, dileguandosi verso il centro di Borgaretto. «Ci siamo spaventati io e mio marito, sembrava che ci sparassero in casa», racconta una signora anziana. La finestra della sua cucina si affaccia sul portone del garage: «Quando mi sono affacciata ho visto un'auto fuggire tutta velocità».

Il racconto di R.L. ha permesso ai carabinieri della compagnia di Moncalieri di scoprire rapidamente l'identità dell'aggressore e le motivazioni «sentimentali» dell'agguato. Oreste Scotti è stato bloccato sotto casa, in piena notte, in via Mirafiori. E' stato portato in carcere, accusato di tentato omicidio.

LA DONNA PERSE LA VITA IN UN INCIDENTE STRADALE. SI ATTENDE IL RICONOSCIMENTO UFFICIALE DEL CADAVERE CON UN TEST DEL DNA

Morì in Argentina, la salma è ancora in obitorio

Marito e figlia denunciano: da tre mesi aspettiamo di poterla rimpatriare

la storia

Giorgio Ballarín

Da tre mesi le spoglie di Maria Muratore sono abbandonate in un obitorio argentino, in attesa del riconoscimento ufficiale e del rimpatrio in Italia. Da tre mesi il marito Flavio Basso e la figlia Simona convivono con il dolore e l'angoscia di non poter dare sepoltura ai poveri resti della donna, rimasta carbonizzata dopo il tremendo incidente stradale avvenuto a fine ottobre nella provincia nord-orientale di Entre Rios, a pochi chilometri dall'Uruguay.

Alla sofferenza per la scomparsa di Maria si è aggiunta la rabbia di dover affrontare una situazione kafkiana: la salma, irriconoscibile per le fiamme che hanno avvolto la corriera, è custodita nel laboratorio di medicina legale a Rosario, insieme al cadavere di un'altra donna italiana deceduta

nello scontro. Dare un'identità precisa ai due corpi non è stato possibile, così le due vittime della sciagura (in tutto 17 morti) devono restare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Che non sembra aver troppa fretta di concludere gli accertamenti.

Dopo aver passato oltre un anno in ospedale a Rosario, Flavio Basso ora è rientrato nel suo appartamento di Santa Rita. Ha ancora i segni dell'incidente: cicatrice sulla fronte, lo zigomo fratturato e il tallone ricostruito da un intervento chirurgico. «L'unica cosa che voglio è riportare a casa Maria e poterla seppellire qui, dove ci sono i suoi», spiega Basso, 55 anni, ex dipendente Fiat in pensione, il cui non mi interessa. E' terribile sapere che tua moglie è lontana migliaia di chilometri, vorremmo almeno una tomba su cui piangere».

Il riconoscimento con i metodi tradizionali non è servito, così il giudice argentino ha disposto il



Sopra Maria Muratore, a fianco il marito Flavio Basso e la figlia Simona



del Dna. Ma la procedura è piuttosto ingarbugliata. La figlia di Maria Muratore, Simona, ha effettuato un prelievo di sangue una prima volta a novembre, in Argentina, e una seconda volta a gennaio spedendo il campione all'avvocato che tutela la famiglia

Basso. Per ora è esito. Non si sa neppure se il Tribunale abbia dato il via alla perizia oppure no.

Dal telefono di casa Basso quasi ogni giorno partono chiamate all'Argentina e verso il ministero degli Affari Esteri, a Roma. Ma non capita quasi mai il contra-

rio. E' un altro aspetto che tormenta Flavio e Simona Basso: a fronte di un dramma familiare di tale portata, di un dolore così forte da sembrare talvolta intollerabile, padre e figlia si sentono trascurati dalle autorità italiane. «Gli addetti del consolato di Rosa-

rio si sono dati da fare per i primi giorni - accusa il vedovo - ma dopo un po' abbiamo avvertito un certo fastidio da parte loro e lo stesso è successo al ritorno, con i funzionari della Farnesina. Ho capito che per loro ci sono italiani di serie A e di serie B». Nella sventura, però, i Basso hanno trovato una specie di «angelo custode». «Un aiuto concreto ci è arrivato dall'Associazione Piemontesi di Rosario - sottolinea Flavio - in particolare dalla presidente Mirale Gai. Veniva quasi ogni giorno in ospedale e si è data da fare per trovarci un avvocato fiducioso e un medico legale che potessero seguire le pratiche per la morte di Maria». Il console italiano a Rosario, Giovanni Marocco, respinge le accuse della famiglia Basso: «Mi dispiace, ma non credo che le colpe siano da addebitare al consolato italiano. Purtroppo in Argentina la giustizia è piuttosto lenta, senza contare che il mese di gennaio è come il nostro agosto: sono tutti in ferie. Posso assicurare che sia io sia i miei funzionari stiamo seguendo la signora Muratore, ovviamente entro i limiti in cui ci è consentito farlo. Cerchiamo di sollecitare il giudice argentino, ma non possiamo costringerlo a sveltire l'indagine».

Specchio dei tempi

«Difficile far quadrare il resto nei distributori di sigarette» - «Costretta a pagare due volte: con il Bancomat e in contanti» - «Tre ore al freddo perché avevamo con noi un cane» - «Un semaforo in più?»

con il bancomat. L'operazione non andava a buon fine. Il negoziante mi faceva notare sullo scontrino la dicitura "No refund / Cancellation". A mia volta osservavo che in calce compariva la scritta Transazione eseguita. Risposta: «Vuol dire che la presente operazione è conclusa, il pagamento non è avvenuto». Pagavo in contanti. La stessa cosa si verificava presso lo stesso negozio pochi giorni dopo. Di nuovo le stesse diciture sullo scontrino. Di nuovo pago in contanti.

All'arrivo dell'estratto conto ho visto che le somme mi sono state regolarmente addebitate. Il bancomat ha funzionato. Io ho pagato due volte. Perché solo sugli scontrini di quel negozio compare la scritta "No refund / Cancellation" che evidentemente trae in inganno a chi non compare su nessuno

dei numerosi scontrini dei pagamenti da me regolarmente effettuati con il bancomat nello stesso periodo? Il negoziante non ha comunque voluto rimborsarmi nulla.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Io, mio marito e il nostro cane siamo rimasti bloccati con la macchina nelle vicinanze di Rossana in provincia di Cuneo dalla neve. Il telefonino in quella zona non prendeva, quindi l'unica cosa da fare era avviarsi verso il paese più vicino, abbiamo camminato con la neve alta in piena tempesta per ben 2 ore e 30 prima che il telefonino prendesse. Abbiamo vissuto dei momenti terribili, tutti bagnati ed infreddoliti, abbiamo così avvisato i nostri parenti che da Torino sarebbero venuti a prenderci: con quelle condizioni at-

mosferiche ci avrebbero messo delle ore.

«Serviva un posto dove ripararci, il paese era deserto, la chiesa era chiusa, l'unico locale aperto sulla statale era un bar ma, per ironia della sorte, in quel locale non accettano cani».

«Be', non ho parole. Ci hanno lasciati lì ben 3 ore fuori dal locale in quelle condizioni disperate. Abbiamo rischiato il congelamento delle dita dei piedi. In quei momenti ho pianto molto. Per paura. Per stanchezza, soprattutto ho pianto per loro: gente senza anima e senza pietà. Se hanno una coscienza dovrebbero ripensare a quello che poteva succedere per colpa della loro stupidità e che per fortuna nostra non è capitato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Finalmente, si sta comple-

tando la realizzazione di una pista ciclabile in corso Rosselli, che collegherà la pista sopra il passante ferroviario di largo Orbassano al Parco Ruffini.

«Però il problema degli attraversamenti stradali non è stato risolto, ma solo aggirato. Il problema nasce quando la pista, che si trova sullo spartitraffico tra le due carreggiate, deve attraversare delle strade a grande percorrenza, come corso Racconigi o via Tolmino. In questi casi, alle biciclette non viene fatto attraversare linearmente l'incrocio, poiché le numerose auto che svoltano a sinistra occuperebbero completamente lo spazio della pista, ma si preferisce far terminare la pista e farle attraversare in corrispondenza delle strisce pedonali».

«In realtà credo che esista una soluzione, sul modello di quelle adottate da altri Paesi, dove esistono dei semafori specifici per i ciclisti, che regolano l'attraversamento delle biciclette e l'attraversamento dura anche solo 5-6 secondi, dopodiché le auto, senza reciproci intralci».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

PALAZZO LEONARDO
HIGH TECHNOLOGY BUILDING FOR BUSINESS AND TELECOMMUNICATIONS



AFFITTASI

UFFICI TECNOLOGICI
AMPIE METRATURE
Zona Obiettivo II - Phasing Out
Via Pianezza, 289 - Torino

- Open Space - fino a 2.850 mq/piano
- 5.000 mq di Posteggi Coperti
- Centro Servizi e Guardiana
- Bar - Ristorante
- 8 Ascensori da 12 persone
- Pavimenti Galleggianti

- Climatizzazione Integrata
- Impianto Antintrusione
- Antifurto e Telecamere
- Altezza Interpiano m. 3,30;
- Luce Manica m. 15,60
- Portata Sola 500/1000 kg

WWW.PALAZZOLEONARDO.COM - INFO@PALAZZOLEONARDO.COM

«BCE, Terzo Pilastro, Mister Pesc... Ma che lingua parli?»



LA STAMPA per l'Europa

Il progetto «LA STAMPA per l'Europa» coinvolgerà gli studenti delle scuole medie e superiori del Piemonte ■ della Valle d'Aosta attraverso un percorso di scoperta dei temi europei basato sulla lettura de LA STAMPA e sulla professione di giornalista. Il giornale, le ■ regole, i suoi contenuti saranno la chiave di lettura ■ di elaborazione per approfondire la conoscenza dell'Europa.

I gruppi di studenti interessati dovranno iscriversi entro il 20 febbraio compilando la scheda presente sul sito www.stampaeuropa.lastampa.it. Nella fase finale, 10 gruppi finalisti tra ■ scuole medie e 10 ■ le scuole superiori verranno invitati presso la sede dell'Editrice LA STAMPA dove, supportati dai giornalisti della testata, realizzeranno un giornale di quattro facciate. Il lavoro migliore individuerà il gruppo vincitore.

I gruppi finalisti riceveranno in premio un viaggio ■ soggiorno ■ 2 giorni sull'isola di San Servolo ■ Venezia, dove parteciperanno all'Accademia ■ formazione europea ■ Fondazione ■ la Scuola. Il gruppo vincitore ■■ premiato ■■ un viaggio ■ soggiorno di 3 giorni a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo.

Per saperne di più:
www.stampaeuropa.lastampa.it
E-mail: stampaeuropa@lastampa.it

LA STAMPA parla europeo. Scrivi europeo con LA STAMPA.

L'Europa è il nostro presente e il nostro futuro. Ma l'Europa è ancora poco conosciuta. Anche dai giovani. Per loro, LA STAMPA, in collaborazione con la FONDAZIONE PER LA SCUOLA della Compagnia di San Paolo, ha ideato il progetto educativo e informativo sulle tematiche europee «LA STAMPA per l'Europa», rivolto agli studenti delle scuole medie ■ superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta.



LA STAMPA

IL DIBATTITO POLITICO



Vincenzo Chiappa

Chiappa riconfermato all'unanimità segretario dei Comunisti italiani

Con la riconferma all'unanimità del segretario uscente, Vincenzo Chiappa, è concluso il congresso provinciale dei Comunisti italiani. Alle assise, incominciate sabato scorso, ha partecipato il leader del partito ed ex ministro Giustizia, Oliviero Diliberto. Che ha concluso i lavori. «Per le elezioni europee - ha detto - si prospetta, su indicazione di Prodi, un listone con Ds, Socialisti e Margherita in nome dell'unità, un concetto che da sempre piace agli italiani. Piacerrebbe anche a noi una linea unitaria della sinistra, non al prezzo di abbandono

i contenuti che più ci stanno a cuore». Diliberto ha poi tirato le orecchie alla sinistra, richiamandola ai suoi doveri. «Credo che la sinistra debba recuperare il ruolo di segnalatore di grandi ingiustizie sociali. Non basta commuoversi per i morti di Nassirya, forse era meglio pensarci prima e non alla guerra. Per noi la questione pace-guerra è una questione inequivocabile. Siamo contro la guerra e lo ribadiremo anche quando in Parlamento la questione dei finanziamenti per i nuovi interventi italiani in Iraq. Voteranno contro anche i Verdi, Rifondazione, ma i Ds cosa faranno?». Il disaccordo sulla questione pace-guerra è una delle ragioni per cui Diliberto vede difficile se non impossibile, almeno per ora, la lista unica del centrosinistra. «Noi siamo alleati del

centrosinistra - ha precisato - perché non siamo fuori mondo e vogliamo che la sinistra sostituisca al più presto questo governo rovinoso per l'Italia, ma facciamo i nostri conti dentro se sono i punti sui quali non possiamo concordare? Non siamo d'accordo con Rutelli sull'innalzamento dell'età pensionabile di 5 anni, sulle privatizzazioni dei pubblici servizi, sulle riforme della scuola e del mondo del lavoro. Noi dobbiamo sfidare il partito riformista. Di quale riforme parliamo? Anche Berlusconi è un riformista, ci sono riforme e riforme». Diliberto, infine, ha espresso soddisfazione per aver visto tra il pubblico il filosofo Gianni Vattimo, che in un'intervista aveva dichiarato: «Oscillo tra la lista Occhetto e Pietro e il Pci, deciderò in futuro con chi schierarmi».

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. **Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi):** via Milano 11; piazza Rivalto 11; via Duchessa Jolanda 15/bis/E; via Chiesa della Salute 105; corso Traiano 22/E; via San Paolo 49/A; largo Toscana 50; via Carlo Alberto 24; Nizza 354; corso De Gasperi 69; corso Giulio Cesare 158; via Nizza 27; piazza Omero 16. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. **Aperta 24 ore:** Venaria, via L. da Vinci 50. **Informazioni:** 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

MARGHERITA, QUERCIA, SDI E REPUBBLICANI ALLA GALLERIA D'ARTE MODERNA PER LANCIARE IL PROGETTO EUROPEO DI ROMANO PRODI

A Torino prove generali della lista unitaria

Ma nei Ds scoppia il caso Tranfaglia

Giuseppe Sangiorgio

Dopo il filosofo ed eurodeputato Gianni Vattimo, anche Nicola Tranfaglia, docente di Storia d'Europa all'Università, capogruppo Ds a Palazzo Civico ed oggi membro della direzione provinciale del partito, lascia i Ds.

«Caro Piero - scrive al segretario del partito Fassino - ho deciso di dimettermi dai Ds e dalla carica che stavo ricoprendo nella direzione provinciale del partito, perché non concordo con la linea politica della Quercia e con lo sbocco da te dichiarato ancora una volta: fondare un partito riformista. «Riformista» afferma il professore - è un'espressione che trovo incomprensibile, visto che siamo tutti riformisti».

Quella di Tranfaglia è la stessa «insolferenza» dichiarata da Giangiacomo Migone, portavoce del «Correntone», l'opposizione interna alla Quercia, che in Piemonte raggiunge il 30 per cento delle tessere. Tranfaglia, nel proprio scritto, spiega di non concordare con i Ds su questioni quali la guerra in Iraq, lo Stato sociale e molte altre. Migone, pur restando nel partito, avanza critiche simili, aggiungendo che sarebbe un errore astenersi sul prolungamento della missione italiana in Iraq: «Andrebbe contro gli orientamenti delle socialdemocrazie europee, o degli stessi democratici Usa, all'unisono lo quasi nell'opporci alla guerra voluta da Bush e sostenuta da Berlusconi».

Tranfaglia accusa i Ds di «sentirsi trattati come un nemico», dopo aver messo la sua firma alla mozione Berlinguer. E ciò, in analogia con il «caso» di Gianni Vattimo che, intervistato da «La Stampa», ha detto di essere stato «cacciato» dai Ds per le sue posizioni in materia di D'Alema e con i suoi sostenitori. Come Vattimo, anche Tranfaglia continua la «sua» battaglia contro il governo Berlusconi, con il movimento di sinistra ma fuori dai Ds, a fianco dei girotondi, con l'associazione dei giovani Altera, che spiega - ha fondato nel 2001 subito dopo il voto del 13 maggio per lavorare all'opposizione».

Defezioni eccellenti, sintomo di «sofferenza» all'interno del maggior partito della sinistra subalpina? «Direi di no - spiega il segretario regionale Ds, Pietro Marcegaglia - alla platea, gremiatissima, della Galleria d'Arte Moderna, riunita per discutere di lista unica, quel «striciclo», creato da Margherita e socialisti dello Sdi (nonché con i repubblicani rappresentati ieri da Emilio Lombardi), che non piace a Tranfaglia e Vattimo e che è poco

Dopo l'addio di Vattimo il docente universitario animatore dei Girotondi si è dimesso in polemica con il partito

gradito allo stesso Migone. Marcegaglia, poco dopo l'intervento spiega: «Se da lato vedo casi che riguardano persone e che lo sbocco di una lunga storia di conflitti, dall'altro preoccupato. Perché, nel momento in cui siamo impegnati in uno sforzo unitario così importante, sembra ricomparire una tendenza alla frammentazione, alla diaspora, alla divisione che tanti danni ha fatto in passato alla sinistra».

Dalla tribuna il segretario aveva però spiegato che la Quercia è in crescita, in buona salute. E

che, proprio per questo, vuole dare contributo forte alla formazione politica, al nuovo Ulivo che nel 2006 «dovrà sostenere Romano Prodi per battere il centro-destra Berlusconi».

Nei corridoi della Gam si parla anche di candidature. Anche se, avverte il coordinatore della Margherita in Piemonte, Gianni Verneti, per si tratta solo di ipotesi, perché il dibattito sulla formazione delle liste per l'Europa e per le amministrative è nel vivo a fine mese.

Migone, anticipa tutti. «Non mi candido», dice, stoppando le voci che lo volevano in corsa per Strassburgo. Fra i Ds, uscito di scena Vattimo, resta il nome della presidente della Provincia, Mercedes Bresso, che lascerà il testimone di Palazzo Cisterna Antonio Saitta, della Margherita. Partito in cui, fra gli emergenti, compaiono il rettore dell'Università, Rinaldo Bertolino, e il sindaco di Biella, Gianluca Susta, responsabile nazionale degli enti locali per la formazione guidata da Francesco Rutelli.



Il professor Nicola Tranfaglia durante dei «girotondi» intorno alla sede Rai di via Verdi a Torino

IL SINDACO E LE CRITICHE DEGLI INTELLETTUALI

«Nessuna crisi con il mondo accademico»

Chiamparino: erano nostri dirigenti, non semplici professori

intervista

Giampero Paviolo

Sindaco Chiamparino, prima il caso Vattimo l'addio di Tranfaglia. Senza contare Giangiacomo Migone, che non perde assemblee per sottolineare posizioni fortemente critiche verso la linea della segreteria nazionale. Un segno della crisi tra il partito e il mondo accademico, fra la Quercia e gli intellettuali, una galassia, quella dell'intelligenza, che da sempre, a Torino, vi ha prestato uomini e idee?

«Non direi proprio. Anzi, colgo segnali di senso diametralmente opposto. Potrei citare tanti nomi della cultura piemontese coi quali il rapporto è intenso, proficuo e si è rinsaldato proprio questi ultimi tempi.

«Sono vicende politiche e anche umane non siamo allo strappo di Calvino con Togliatti lo a Strasburgo? Ripeto ancora una volta che non mi candiderò»

Il sindaco Sergio Chiamparino preferisce non polemizzare

Questo non significa che esistano problemi tra i Ds e il mondo universitario. I problemi ci sono sempre e vanno discussi, affrontati e possibilmente risolti. Ma, se ci sono, questi



problemi si chiamano né Vattimo né Tranfaglia. Perché? Perché stiamo parlando di due professori, di tre se ci mettiamo anche Giangiacomo Migone,

che da tempo sono diventati dirigenti politici. Pensi che Vattimo e Tranfaglia entrarono nella direzione nazionale e io ne uscì, e un secolo fa, ma nel 2000. Migone, non dimentichiamolo, è stato sottosegretario. Insomma, ci troviamo fronte a casi squisitamente politici o umani, non allo strappo di Calvino con Togliatti. Qui il piano è un po' diverso, ma lo è completamente: nessuno dei due professori ha mai rappresentato un punto di riferimento insuperabile per la Quercia. Basti pensare a come nacque la candidatura del filosofo Gianni Vattimo per le scorse Europee. Non dimentichiamo che fino all'ultimo è stato incerto fra noi e l'Asinello».

E come giudica, allora, questo «scollamento» che il suo parere rappresenta anche di simbolico? «Ho letto le dichiarazioni rese ieri nei giornali da Vattimo, e

non ci ho trovato, francamente, alcuno spunto per un commento politico. Il percorso di Tranfaglia o quello di Migone si inseriscono in un dibattito che a partire dai girotondi ha attraversato e sta attraversando la sinistra. Le loro scelte non mi sorprendono. Si è dimesso Occhetto, che aveva fondato il pds, può accadere che si dimetta Tranfaglia e quanto mi ricordo non si tratta neppure della prima volta».

Come sta la Quercia, al di là di queste singole perdite?

«Direi piuttosto bene e non lo dico così, a naso, ma sulla base di sondaggi recenti, di numeri che ci danno in netta crescita».

Lei ha intenzione di candidarsi per le prossime elezioni europee?

«No, l'ho già detto tante volte e l'ho ripetuto anche nel dibattito di questa mattina fieri per chi legge, ndr che si è tenuto alla Galleria d'arte moderna. Ho anche detto che qui, sotto la Mole, è vincente da oltre dieci anni il progetto politico del centro sinistra. La lista unitaria è un po' figlia del disegno politico che portò un altro professore, Valentino Castellani, a Palazzo civico».

CHIAMATA PUBBLICA AL LAVORO su prenotazione da oggi a mercoledì presso le sedi di via Bologna 153, via Castelmongero 75 e le Circolazioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1+1* collaboratore diploma scuola media superiore e buona conoscenza informatiche (sost. maternità); 1+1* istrutt. ammv. cont., ottima capacità Videot., Appl. Applix Words, conoscenza Codice della strada (6 mesi); 1+1* diploma quinquennale di segretario amministrativo, conosc. gestione archivio, sistemi informatici e Internet (6 mesi); 1+1* Laurea in Giurisprudenza (sost. maternità). (* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

BOLLO AUTO. Oggi ultimo giorno per pagare il bollo auto scaduto a dicembre. I versamenti si possono effettuare presso le sedi Aci o presso i tabaccai abilitati a lavorare con Lottomatica.

INFOPOINT STATUTO. Ha chiuso i battenti l'infopoint Statuto, punto informativo che dalla metà del 2001 ha fornito ai cittadini informazioni sui lavori del parlamento ferroviario.

CHIVASSO, INCID. In strada Torino, Stefano Viscardi, 21 anni, di Brandizzo, alla guida di una fuoristrada «Terrano» ha perso il controllo del mezzo: dopo aver travolto due macchine si è schiantato contro un palo della luce. Il giovane è stato trasportato presso il vicino ospedale.

VITTORIO FERTO. L'ultima sera, durante lo spegnimento di un incendio nell'abitazione di Virginio Battistutta, a Rondissone, il caposquadra dei Vigili del Fuoco di Torino Stura, Mario Prioli, 42 anni, è caduto da una scala e due metri di altezza. Il pompiere è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Chivasso.

GASSINO, SCONTRO. Andrea Maggiora, 30 anni, di Torino, è rimasto ferito in un incidente avvenuto in strada Chivasso. In sella alla sua Honda, si è scontrato con la «Punto» di Silvia Zabalzano, 30 anni, di San Mauro.

CASE POPOLARI. Le 243 famiglie oltre mille abitanti di Chivasso che vivono nei palazzi Atc di via Togliatti, quartiere Coppina, protestano contro il degrado degli edifici. Ieri mattina i cittadini si sono riuniti in assemblea. Diversi i problemi segnalati: da quelli legati al riscaldamento al malfunzionamento degli ascensori.

RITROVI
DU PARC - Giardinieri - h. 15,15
Tropicana il piacere di ritrovarsi. H. 15
serata d.j. animazione cubana.
GARDEN - h. 15 Gran ballo.
LA LUCIOLA - 011.200097 - 15
PATIO DISCOTECA - house
altro - Ingresso + 1
Euro 5,00.
TROCADEURO CLUB - h. 15
Doria - show
011.5620966.

GALLERIE
PIRELLA - Piccola Opera.
ASSOCIAZIONE LIGURE PIEMONTESE
GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
BIASUTTI - v. della Rocca 11, Giorgio Ramella

SCEGLI IL CINEMA
c'è fantasia.
per la fantasia.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
dal 30 gennaio al 5 febbraio

IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE 12.00 - 13.00 - 14.00 - 16.00 17.00 - 18.00 - 20.00 21.00 - 22.00 - 0.00 - 1.00	LA MATALE 12.45 - 15.00 - 17.15 19.35 - 21.50 - 00.10
UNDERWORLD 12.10 - 14.40 - 17.10 - 19.45 22.20 - 00.55	ABBASSO L'AMORE 15.35 - 20.20
ALLA RICERCA DI 12.15 - 14.35 - 16.55	LAST SAMURAI 12.00 - 15.10 - 18.20 19.20 - 21.30 - 22.30 00.40 - 1.30
21 GRAMMI 13.05 - 17.50 - 22.40 - 1.10	

La proiezione del film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato
9 Sale maxischermo - Ampio parcheggio gratuito
Lunedì e Mercoledì a prezzo ridotto
E Prefestivi

Per la pubblicità
publikompass
C. Massimiliano d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.566.52.11 - Fax 011.566.53.00

TRATTO DAL BEST SELLER DI JOHN GRISHAM

LA GIURIA

John CUSACK, Gene HACKMAN, Dustin HOFFMAN, Rachel WEISZ

www.20thfox.it

DORIA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

NOTIZIE dalle AZIENDE

Al "Magazzino Abbigliamento" per risparmiare con qualità

C'è un posto a Torino dove fare shopping è molto conveniente, dove trovate la più attenta, i marchi più prestigiosi ed un grande assortimento: è il "Magazzino Abbigliamento" di via Fabrizio (quasi angolo con via Tassoni). Lo sconto è del 50% dal listino tutti i giorni da oggi al 5 febbraio. Arriva ben il 75% di saldi. Punto di riferimento per impiegati, bancari, professionisti e tutti che vogliono vestire a gusto classico o moda, praticiamo l'ordine con tutti i giorni dalle ore 10 alle 19,30 (aperti anche il lunedì mattina). La moda Grande Fratelli, il vostro look da scegliere tra pullover, giacconi, pantaloni e minigonna, tuniche o camicie, sempre a sconto dal prezzo di listino. Da portare con qualunque genere di abbigliamento ci sono i primari per lui il più interessante è il modello di lunghezza sopra il ginocchio, cappuccio staccabile, disponibile in vari colori, pratico tasche interne ed esterne, piuma e con t.c. suole esterne in feltro, disponibili anche versione gilet, per lui i modelli sono a lunghezza, in nylon o microfibra, senza cappuccio: sempre per donna pratici sottogiacca, camicette ad abbinare, maglieria ecc. per un'immagine giovane ed accattivante. E sicuramente il momento di un maglione, sottogiacca in extrafine e extrafine al maglione anche in cashmere: e davvero ben fornito il reparto rigorosamente in pure lana 100%, nei modelli trendy: tuniche, mozza zip, cardigan zip, naturalmente scollo V, girocollo e serotine con bottoni, in tutti i colori pastello, con internie maglia in piacevole, colore, la scelta è davvero vasta e assortita. Ci sono foulard in viscosa per donna e bellissime sciarpe in lana e cashmere per uomo, cravatte di seta italiana, camicie in puro cotone in un vasto assortimento sia di modelli che fantasie, a righe e tinte uniti in vari colori per soddisfare tutti i possibili abbinamenti... e tanto altro ancora. Sempre per donna maglieria, pantaloni e tailleur: stile manager col completo gessato, elegante o col tailleur pantalone o camicia. Informale o casual con jeans, gonne e pantaloni di varie fatture. Per l'uomo pigiama completo alla moda o neoclassici: minigonna serotine, confezioni con migliori tessuti biellesi quali Ermenegildo Zegna, e Fratelli Cerruti; pantaloni in lana di Tasmania, velluto, lustrato e calcolatore; giacconi tecnici o alla moda gite e gubbiori anche reversibili costruiti con pregiati tessuti di Loro Piana che proteggono vento e dalla pioggia. Per i più esigenti c'è il fodere (quello originale), modello e nei colori tradizionali (verde, blu o grigio) oppure quello con mantella staccabile ma sempre con lo sconto. prezzo. Chi decide di venire a Torino al "Magazzino Abbigliamento", anche percorrendo qualche chilometro in più, è sicuramente soddisfatto per la notevole qualità, e per la qualità, senza dimenticare il prezzo davvero conveniente su tutti gli articoli.

film

ABBASSO L'AMORE. Commedia Regia di Peyton Reed. Con Renée Zellweger e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL PARADISO ALL'IMPROVISO. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

LA PETITE LILI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Thriller Regia di Vadim Perelman. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

IL CUORE DEGLI ANELLI. Commedia Regia di Peter Jackson. Con Ewan McGregor, Barbara Hovav e Ewan McGregor. Barbara Hovav è una scienziata che diventa famosa, nella New York del 1963. Il libro «Abbasso l'amore» non rivela le donne a inseguire la carriera, il potere, il sesso: la affermazione infelice di una giornalista che cerca di vendicarsi. **★★**

I FILM PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA A TORINO

Danielle Cavalli
Trionfa il Signore degli Anelli - il ritorno del... L'ultimo capitolo della trilogia del kolossal che il neozelandese Peter Jackson ha tratto dall'opera di Tolkien ha sbancato, con il resto prevedibile, il botteghino: le ore e 24 minuti su cui si dipanano le ultime imprese di Frodo, Sam, Aragorn e Gandalf hanno divertito dal 22 al 29 gennaio ben 45.967 spettatori. Al secondo posto scende un'altra imponente produzione statunitense: «L'ultimo samurai» del cinquantunenne Edward Zwick («Glory», «Vento di passioni»), ex assistente alla regia di Woody Allen. L'impatto con il mondo giapponese, e

Trionfano gli Anelli e i Samurai

soprattutto il codice morale dei samurai, parte del pluridecorato ufficiale della Guerra Civile americana impersonato da Tom Cruise, ha interessato 19.894 torinesi. Ancora cinema made in Usa: è terza posizione, appannaggio questa settimana del pregevole «21 grammi» con cui il messicano Alejandro Gonzalez Inarritu («Amores Perros») si conferma regista emergente sulla scena internazionale; questa drammatica vicenda incentrata su tre personaggi (Sean Penn, Benicio Del Toro, Naomi Watts) coinvolti da un incidente stradale ha richiamato 8231 spettatori. Segue una novità della scorsa settimana: «Abbasso l'amore», commedia ambientata

nell'America degli Anni 60 con Renée Zellweger (ora sul set delle nuove avventure cinematografiche di Bridget Jones), anticonformista scrittrice di successo, e l'ex ribelle di «Trainspotting» Ewan McGregor, intraprendente giornalista che ne contesta l'atteggiamento. Presenze, al quinto posto si colloca il campione d'incassi «Il Paradiso all'improvviso», di Leonardo Pieraccioni, al sesto il fenomeno d'essai «Le invasioni barbariche» del canadese Denis Arcand, al settimo «E' già ieri» con Antonio Albanese, mattatore di un ardito rifacimento del film americano «Ricomincio da capo» di Bill Murray protagonista, all'ottavo «Master & Commander» con l'ex gladiatore Russell Crowe.

CINEMA TORINO PRIME VISIONI

ADAM Il corso Giulio Cesare 57, tel. 011562.521. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani. 21 grammi. Aduca 100 € b c 15.45-18.00-20.15-22.30. Lost in Translation. Aduca 200 € b c 16.00-18.10-20.20-22.30. L'ultimo samurai. Aduca 400 € b c 16.00-19.00-22.00. **ALFIERI** piazza Solferino 4, tel. 011562.3800. Prezzi: € 4,00 intero. Il paradiso all'improvviso. Solferino 1 € b c 20.10-22.30. Dogville V.M. 14. Solferino 2 € b c 19.15-22.00. **AMEROSIO** corso Vittorio 52, tel. 011547.007. Prezzi: € 4,25 intero; € 3,00 anziani. Il signore degli anelli - il ritorno... Sala 1 € b c 16.30-21.15. Underworld. Sala 2 € b c 15.00-17.30-20.20-22.30. L'ultimo samurai. Sala 3 € b c 16.00-19.00-22.15. **ARLECCHINO** corso Sommeiller 22, tel. 011581.7190. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 over 60. La rivincita di Natale. Sala 1 € b c 16.30-18.30-20.30-22.30. L'ultimo samurai. Sala 2 € b c 16.15-19.10-22.10. **CINECLUB** via S. Dalmazzo 24, tel. 011540.605. Prezzi: € 4,15 intero, 10+; € 3,10 Under18/Over60, P15. Il mio padre piacione le donne € b c 16.00-18.10-20.20-22.30. **CENTRALE** Carlo Alberto 27, tel. 011540.110. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani; € 2,50 1° spettacolo. The Mother V.M. 14. € c 16.00-18.10-20.20-22.30. **CINEMPLEX MASSIMA** piazza Massima 9, tel. 011779.60300. Prezzi: € 4,50 intero. La rivincita di Natale. 15.10-17.40-20.20-22.30. Il paradiso all'improvviso. 15.40-18.00-20.20-22.40. Il signore degli anelli - il ritorno... re 14.00-15.40-18.00-20.10-22.00. L'ultimo samurai. 15.30-18.50-22.10. **DORIA** via Gramsci 9, tel. 011542.422. Prezzi: € 4,50 intero, 10+; € 3,00 Under18/Over60. La giuria. € b c 15.20-17.45-20.10-22.35. **DUE GIARDINI** via Montalcione 62, tel. 011327.2214. Prezzi sala Minerva: € intero; € 3,00 anziani e ragazzi; € 2,50 1° spettacolo. Il signore degli anelli - il ritorno... Sala Minerva € b c 16.00-21.00. **OSAMA** piazza Sabotino, tel. 011447.5241. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 Anziani. L'ultimo samurai. Eliseo Grande € b c 15.30-17.50-20.10-22.30. 21 grammi. Eliseo Blu € b c 15.30-17.50-20.10-22.30. Abbasso l'amore. Eliseo Rosso € b c 15.55-18.10-20.20-22.30. **EMPIRE** piazza Vittorio Veneto 5, tel. 011813.8237. Prezzi: € 4,70 intero. Le valigie di Tutù Luper. € b 15.30-17.50-20.10-22.30.

I corsi Moncalieri 241, tel. 011661.5447. Prezzi: € 4,00 intero

Kitchen Stories Erba 1 € b c 14.00-17.45-21.30. **PIANURA** il corso Trapani 57, tel. 011385.2057. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani. Il signore degli anelli - il ritorno... € b c 14.00-17.45-21.30. **ROSA** corso Belgio 53, tel. 011812.1410. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 anziani e ragazzi. Prezzi sala Chico e Harpy: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani e ragazzi; € 2,50 1° spettacolo. Il signore degli anelli - il ritorno... Sala Chico € b c 16.15-21.00. La petite Lili. Sala Gracco € b c 16.30-18.30-20.30-22.30. L'ultimo samurai. Sala Harpy € b c 16.00-19.00-22.00. **FRIGIDA** la piazza S. Giulio Zibetto, tel. 011817.9373. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani, universitari. De Reditu - il ritorno. € b c 17.00-18.50. Vodka Lemon. € b c 20.30-22.20. **GIROLOLO** via Cristoforo Colombo 31bis, tel. 011580.5768. teatro. **IDEAL - CITIPLEX** Beccaria 4, tel. 011521.4316. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 over 60. Il signore degli anelli - il ritorno... Sala 1 € b c 14.00-17.45-21.30. L'ultimo samurai. Sala 2 € b c 14.25-17.20-20.30. L'ultimo samurai. Sala 3 € b c 16.00-19.00-22.00. Underworld. Sala 4 € b c 15.00-17.30-20.20-22.30. E' già ieri. Sala 5 € b c 14.30-16.30. Il cartello V.M. 14. Sala 5 € b c 18.30-20.35-22.40. **MCXXX** la galleria S. Federico, tel. 011541.283. Prezzi: € 4,50 intero, 10+; € 3,00 Under18/Over60. A mia madre piacione le donne € b c 16.00-18.10-20.20-22.30. **MASSIMO** via Verdi 18, tel. 011812.5606. Prezzi Massimo 1 e 2: € 4,20 ridotto; € 3,60 anziani. Prezzi Massimo 3: € 5,20 intero; € 3,60 Aiacce. Le invasioni barbariche. Massimo 1 € b c 16.30-18.30-20.30-22.30. **ROSENSTRASSE** Massimo 2 € b c 17.15-20.00-22.30. La giovinezza di Massimo VO. Massimo 3 € b c (con sott.it.) 16.30. Il ritorno di Massimo VO. Massimo 3 € b c (con sott.it.) 18.30. Il quartiere di Viborg VO. Massimo 3 € b c (con sott.it.) 20.30. **AFWAYA SONATA** Dmitrij Sostakovici VO (con sott.it.) Massimo 3 € b c 22.30. **MEDUSA MULTICINEMA TORINO** via Livorno 54, tel. 011481.1221. Prezzi: € 7,00 dopo le 17.55; € 5,00 entro le 17.55, militari e ragazzi fino a 19 anni; € 4,00 over60; € 2,50 cinecard entro le 17.55. Il signore degli anelli - il ritorno... Sala 1 € b c 17.15-21.15. L'ultimo samurai. Sala 2 € b c 15.50-19.05-22.20. Il paradiso all'improvviso. Sala 3 € b c 18.05-22.25. Abbasso l'amore. Sala 3 € b c 16.30-19.15-22.00. La giuria. Sala 4 € b c 17.45-21.45. Il signore degli anelli - il ritorno... Sala 5 € b c 17.45-21.45.

Underworld

21 grammi Sala 6 € b c 16.50-19.30-22.10. **La rivincita di Natale** Sala 7 € b c 16.45-19.25-22.05. **LA NAZIONALE** via Pomba 7, tel. 011812.4173. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani. Le invasioni barbariche. Nazionale 1 € c 15.50-18.00-20.10-22.30. **IL CUORE DEGLI ANELLI** Nazionale 2 € c 16.05-18.15-20.25-22.30. **NUOVO** corso d'Azeglio 17, tel. 011650.0200. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani. Il cartello V.M. 14. Sala Valentino 1 € b c 20.00-22.30. Il signore degli anelli - il ritorno... Sala Valentino 2 € b c 21.00. **teatro** **OLIMPIA** via Arsenale 31, tel. 011531.448. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani. La rivincita di Natale. Olimpia 1 € c 16.00-18.10-20.20-22.30. **Master & Commander** Olimpia 2 € c 14.55-17.30-20.05-22.40. **PATHE** LITTA via Nizza 2, tel. 011667.7856. Prezzi: € 3,80 intero. Il paradiso all'improvviso. € b c 15.30-18.00-20.20-22.40. **Mission 3-D Game Over** € b c 15.40-17.40. **21 grammi** € b c 15.00-17.25-19.50-22.25. **Abbasso l'amore** € b c 15.15-17.40-20.00-22.25. **L'ultimo samurai** € b c 15.30-18.50-22.10. **La giuria** € b c 15.00-17.35-20.10-22.50. **Il signore degli anelli - il ritorno...** € b c 15.00-16.00-16.45-19.00-20.00-22.00. **Underworld** € b c 15.00-17.35-20.10-22.50. **E' già ieri** € b c 20.15-22.30. **Il XX Settembre 15**, tel. 011531.400. Prezzi: € 3,00 intero; € 2,50 anziani. **L'ultimo samurai** Reposi 1 € b c 16.00-19.00-22.00. **La casa di sabbia e nebbia** Reposi 2 € b c 15.00-17.30-20.00-22.30. **Il signore degli anelli - il ritorno...** Reposi 3 € b c 14.00-17.45-21.30. **Rosenstrasse** Reposi 4 € b c 15.00-17.30-20.00-22.30. **Abbasso l'amore** Reposi 5 € b c 16.00-18.10-20.20-22.30. **ROMANO** Galleria Subalpina, tel. 011562.0145. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani. **Lost in Translation** Sala 1 € b c 16.00-18.10-20.20-22.30. **21 grammi** Sala 2 € b c 15.45-18.00-20.15-22.30. **Mona Lisa Smile** Sala 3 € b c 15.45-18.00. **STUDIO HITZ** via Acqua 2, tel. 011819.0150. Prezzi: € 3,30 over 60; € 4,00 intero. **L'ultimo samurai** € c 14.20-17.10-20.00-22.50.

TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI via P. Sarpi 111/a, tel. 011316.1429. Mystic River. **CINE TEATRO** via Baretta 4, tel. 011655.187. Rassegna "Documè": La borsa di Helena, The Pears 21.00. **ESODI** via Bagetti 30, tel. 011433.7474. Riposa. **FRANZ** via Brandizzo 65, tel. 011284.028. Caterina in città 21.00. **VALDOCCO** via Salerno 12, tel. 011522.4279. Riposa. **Regina Doe** 011781.623. **L'ultimo samurai** 21.30. **Regina Doe** 011781.623. **Il signore degli anelli - il ritorno del re** 21.00. **MONCALIERI** R.E. Castello 011641.236. **Il signore degli anelli - il ritorno del re** 21.00. **EVOLI** Borgomano 011956. **SAN** TORINESE a Gobetti via dei Martiri della Libertà 17, tel. 011822.2192. **Il signore degli anelli - il ritorno** re 21.00. **SETTIMO TORINESE** a Petrarca via Petrarca 7, tel. **Il signore degli anelli - il ritorno...** Sala 1 21.00. **L'ultimo samurai** Sala 2 21.10. **E' già ieri** Sala 3 21.20.

CINEMA AREA METROPOLITANA

GENASCO Bertolino 011349.0270. **Il paradiso all'improvviso** 21.00. **Warner Village Cinema** Le Fornaci via G. Falcone, tel. 011361.11. Prezzi: € 5,50 intero. **Il signore degli anelli - il ritorno...** Sala 1 15.10-18.20-21.30. **L'ultimo samurai** Sala 2 14.00-18.00-22.00. **Il signore degli anelli - il ritorno...** Sala 3 14.35-16.55. **Abbasso l'amore** Sala 4 19.20-22.30. **La giuria** Sala 5 14.10-16.50-19.30-22.10. **Il signore degli anelli - il ritorno...** Sala 6 17.00-21.00.

CINEMA PROVINCIA

AVIGLIANA Corso 011 937.2493. **Il signore degli anelli - il ritorno del re** 21.15. **BARDONECCHIA** Subirina, tel. 0122.99633. **Riposa**. **BUSSOLENO** Marchisa 0122.492.49. **Il signore degli anelli - il ritorno del re** 21.00. **CARMIGNOLA** Margherita-Digil, tel. 011 921.6525. **Il signore degli anelli - il ritorno del re** 21.15.

CINEMA TORINO

ACCADDEMIA CONALE TEMPRA, lunedì 16 presso il Conservatorio 6° Concerto della Stagione concertistica 2003-2004 Teren Quartet di San Pietroburgo. **TEATRO** via Casalborgione, tel. 011 939.3529. **Venerdì 6 febbraio** La Belle Helene opera di Offenbach. **TEATRO** via Casalborgione, tel. 011 939.3529. **Venerdì 6 febbraio** La Belle Helene opera di Offenbach. **TEATRO** via Casalborgione, tel. 011 939.3529. **Venerdì 6 febbraio** La Belle Helene opera di Offenbach.

CINEMA TORINO

ACCADDEMIA CONALE TEMPRA, lunedì 16 presso il Conservatorio 6° Concerto della Stagione concertistica 2003-2004 Teren Quartet di San Pietroburgo. **TEATRO** via Casalborgione, tel. 011 939.3529. **Venerdì 6 febbraio** La Belle Helene opera di Offenbach. **TEATRO** via Casalborgione, tel. 011 939.3529. **Venerdì 6 febbraio** La Belle Helene opera di Offenbach.

Wat Radio
GLI SPECIALISTI DEL TV

La migliore assistenza tecnica, preventiva, gratuita ed immediata
la riparazione in sede
di TV e videoregistratori di tutte le marche

SPORT
PIEMONTE

Bocce, playoff serie A: Chivasso eliminata

Serie A, poule scudetto, rit. ottavi finale: Ferrero Caudera Cinacese-Chiavarese 16-4 (and. 14-6); Ronians-Vai Merula 9-11 (and. 10-10); La Perosina-S. Giorgio 13-7 (and. 16-4); Bb Olivetti Ivrea-A. Saluzzo 17-3 (and. 14-6); S. Daniele-Nitri Ao 16-4 (and. 11-9); Sommarive-Chiavarese Panmonviso 10-10 (and. 12-8); Autonoma Fossa-

no-Voltrese 14-6 (and. 14-6); Tubosider At-Pontese 18-2 (and. 11-9). Quarti finale play out: Roverino-Litorale Marina Carrara 17-3 (and. 9-11 spareggio 12-8); Cumiane-Nosenzo At 16-4 (and. 10-10); Gaglianico-Rapallese 20-0 (and. 2-18 spareggio 14-6); Vecchio Mulino Caramagna 16-4 (and. 8-12 spareggio 17-3).



Hockey pista: vincono le novaresi Roller ■ Francoli

Il Prato vince in trasferta 7-4 il derby toscano con il Viareggio e riconquista la testa della classifica ma solamente perché il Bassano giocherà domani contro il Breganze il posticipo televisivo. Vincono le novaresi Roller 7-5 sul Seregno degli e il Roller 9-0 a Gorizia. C'è invece sconfitta, pure di

misura 4-3, la Rotellistica a Follonica dopo una settimana tribolata per i novaresi culminata con la dimissione della presidente Gallina dopo la sconfitta di Seregno. Il Trissino supera 3-1 il Salerno ed il Modena rimedia l'ennesima sconfitta 4-3 con il Forte Marmi restando a zero punti.



C1 GIRONO A. UN PASSO AVANTI IN TRASFERTA

SERIE C2. EQUILIBRIO PER UN'ORA, POI GLI ORAFI CARICANO A TESTA BASSA MA LA CAPOLISTA RIESCE A RESISTERE

Novara, è utile lo 0-0 a Reggio

REGGIO EMILIA

Giusto pareggio a reti bianche tra Reggiana e Novara, al termine di una partita scialba, caratterizzata da poche occasioni da gol e ben accettato dalle due contendenti. ■ Novara, infatti, muove la classifica, mentre ■ Reggiana che, nella ripresa, ha schierato in campo tre ragazzi della Primavera, aspetta l'esordio dei nuovi acquisti, con una rosa rivoluzionata nell'ultimo mercato.

Il Novara è formazione che ha dimostrato di giocare impaurita, anche perché frenata dagli ultimi risultati non certo positivi ottenuti in trasferta. La Reggiana, dal canto suo, ha fatto di essere più pronta, sollecitata nell'impostare la manovra ed anche sorretta da una migliore condizione.

Gli ospiti, però, con lodevole impegno ed abnegazione, hanno cercato ■ rispondere colpo su colpo, anche se, in talune circostanze, si è chiuso troppo, permettendo alla truppa di casa, di

schiacciare nella propria metà campo. Il Novara ha sofferto, sbuffato, ma non si è mai arreso e questo è stato un dato importante nel contesto della giornata, tanto che, almeno nella prima parte del confronto, le occasioni migliori le ha costruite la truppa di Foschi.

La Reggiana, gradatamente, con il passare dei minuti, ha aumentato i giri del suo motore, prendendo possesso del centrocampo e stazionandovi a lungo, ■ mai rendersi pericolosa. Alla truppa ■ Foschi, a quel punto, ■ è rimasto che ripiegare su di un'unica arma: quella del contropiede che, specialmente nelle ■ iniziali del confronto, è stato azionato ■ raziocinio e costruito. Con il passare dei minuti l'offensiva della Reggiana ■ si è fatta sempre più convincente, ■ gli azzurri non hanno ■ mai mollato di ■ centimetro, rimanendo ben attaccati alle molteplici pieghe del confronto ■ giocando alla pari con il più blasonato ■ determinato avversario.

Lungo possesso della Reggiana, ■ senza mai finalizzare: Novara più pungente, grazie alle giocate di Palombo e Pinamonte. Nella ripresa, pochi i sussulti, ■ la spinta della Reggiana si è esaurita ed ■ Novara, con il passare dei minuti, si è affievolito.

Nel primo tempo Novara pericoloso al 26' con la conclusione di Palombo respinta sulla linea ■ porta dal giovane Costa a portiere battuto ed al 47' con Pinamonte, il ■ tiro a botta sicura, è stato contratto d'istinto da Cangiini.

Nella ripresa, da segnalare all'8' la simulazione fischia in area a Palombo ed al 38' la spinta di Mondini a Pau, nel momento di colpire la sfera, con il direttore di gara che ha ribaltato la ■ decisione, sanzionando ■ fallo all'attaccante che invece lo ha subito.

[g. d. f.] Mondini; Paramatti, Sadotti, Molinari (5' st. Bertoli, Costa; Cangiini, Gissi, Bonomi; Miftah, Sara (16' st. Azeel, Campolunghe).

NOVARA: Bini, Polenghi (15' st. Morganti), Ciuffetelli, Cioffi, Colombini; Brizzi, Monza, Braiati, Pau (43' st. Sersol; Pinamonte, Palombo).

O: Herberg di Messina.

E: spettatori paganti 4.604. Ammoniti: Palombo, Gissi, Braiati, Cangiini, Paramatti e Bertoli.

Rodolfo Castellano

VALENZA

Non basta il forcing finale alla Valenzana per piegare ■ volitivo Alto Adige, dimostratosi all'altezza della leadership che occupa. La divisione della posta ■ (0) accontenta comunque il patron: «Siamo ancora lì - puntualizza Alberto Omodeo -. E con la partita da recuperare col Montichiari, possiamo tornare in vetta». A dire il vero ■ mister prova a vincere. «Sono arrivato a mettere in campo tre attaccanti ma è andata male - sottolinea Francesco Buglio -. Il rendimento della squadra è stato però eccellente».

All'ingresso in campo parte la coreografia, con centinaia di palloncini agitati dagli «Skarus» e le bandiere rosse ■ blu sventolate dai tifosi in tribuna. ■ tutto condito dai fumogeni che esaltano i colori di casa. Pronti via e l'Alto Adige attacca, forse per intimorire l'avversaria. C'è un corner per gli ospiti (3'), poi sugli

sviluppi di una punizione Grillo esce ad anticipare Gervasoni (9'). Pian piano, la Valenzana riprende quota e al 14' una punizione di Farabegoli, deviata di testa da Lauria trova pronto alla parata Servili. L'Alto Adige replica con un diagonale di Le Noci, su cui Bachlechner non riesce a intervenire (15'). Dopo ■ punizione di Le Noci parata facilmente da Grillo (18'), Malatesta tenta la rovesciata spettacolare, ma ottiene solo un corner. Sul calcio dalla bandierina, ■ com'è Malatesta sfiora di testa il palo avversario. Alla mezz'ora, ■ fa vivo Bachlechner ma il suo tiro da lontano non impensierisce Grillo. Sul fronte di casa, grande opportunità per Lauria, smarcato da Malatesta: l'attaccante spara in diagonale ma Servili neutralizza a terra (35').

Nella ripresa, la Valenzana prova a pigiare sull'acceleratore. Dapprima c'è un tiro di Malatesta, rallentato da Brugger (9'), poi un bolido di Lauria dai venticinque metri sfiora l'incrocio dei

pali (10'). Cinque minuti dopo, Nofri spedisce la palla in area ■ Malatesta da due passi non riesce a deviare in rete. A questo punto, parte ■ Bachlechner ■ Pazzi deve ricorrere al fallo per fermarlo: per fortuna, l'arbitro ■ limita ad ammonirlo, anziché espellerlo per fallo sull'ultimo uomo (24'). Subito dopo, una punizione di Fimognari attraversa tutto lo specchio della porta orafa, senza che nessuno tra gli ospiti riesca ad intervenire. Dal 30' in poi la Valenzana va all'arrembaggio. Due corner, un salvataggio sulla linea, i tiri di Sgrò ■ Nofri di un soffio fuori, documentano il gran momento rossoblu. Ma l'Alto Adige non cede: potrebbe essere punito al 38', quando un gran tiro di Farabegoli viene arrestato in area con la ■ Mallus, ■ l'arbitro non se la sente di concedere il rigore e opta per l'involontarietà. Finisce con un tiro di Sgrò parato dall'estremo difensore ospite e con gli applausi del folto pubblico.

DOPO L'EXPLOIT DI SESTO ■ GIOVANNI

Ora l'Ivrea pensa in grande

■ L'ivrea moglie l'attimo propizio ed espugna Sesto San Giovanni. Il gol, furbetto e fortunoso, porta la firma del croato Zubin, abilissimo al 12' a sfruttare un clamoroso ■ del portiere allontanatosi dalla sua area. Il vantaggio, del ■ inaspettato, ■ galvanizzato gli arancioni, come ha ■ dopo gara il presidente Mario Benvenuti. «Dopo questa rete abbiamo cercato di controllare in modo tranquillo il risultato e ■ abbiamo rischiato troppo per cercare il bis». I primissimi minuti ■ gioco sono stati di marca sestese. Quasi ■ omaggio ■ neo mister Alessandro Scanziani. Al 10' Maiolo ■ costretto Mordenti ad una difficile parata a terra. Dopo il gol è stata ancora Ivrea a fare la parte ■ leone al 17' con ■ gran tiro ■ Embedi deviato ■ angolo da Monguzzi. La Pro Sesto si è riponata in avanti col solito Maiolo il cui tiro al 27' ha sfiorato il palo. Nella ripresa i padroni di ■ hanno cercato il pari sin dalle prime battute. Al 2' è stato ancora Maiolo ad impegnare l'attento Mordenti in corner. Piano piano però la Pro Sesto ha perso coraggio e l'Ivrea, ■ di portarsi a casa il risultato, ha rafforzato la difesa. ■ tentativo dei padroni di casa si è dovuto attendere il 25' quando Brunetti, individuato un corridoio libero, ha calciato fuori bersaglio. Poi più nulla fino al 41' quando Maiolo g-h ha fallito il possibile 1-1 da pochi passi. Soddisfatto mister Gaudenzi: «La nostra classifica ci consente di giocare con molta tranquillità. Comunque, i ragazzi ■ stati bravissimi e motivati, dimostrando di formare una grande squadra. Tutti si ■ sacrificati, hanno pressato, chiuso varchi e tenuto a bada gli avversari. Vincere su ■ campo difficile come quello di Sesto è per tutti un motivo d'orgoglio».

[a.n.c.]

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI		
		V	N	P	F	S	
AREZZO	40	15	4	2	32	11	
LUMEZZANE	40	12	4	8	26	16	
CESENA	33	8	9	3	28	21	
PADOVA	32	8	8	8	21	14	
PISTOIESE	31	8	7	5	21	17	
LUCCHESI	31	8	7	5	20	18	
NOVARA	26	6	8	6	23	21	
RIMINI	25	6	7	7	21	20	
CITTADELLA	25	7	4	9	18	20	
SPAL	25	6	7	7	15	■	
SPEZIA	25	6	7	7	18	■	
PISA (1-1)	23	6	6	8	22	25	
VARESE	23	6	5	9	18	24	
REGGIANA	22	5	7	8	20	23	
TORRES	21	5	6	9	13	18	
PAVIA	18	4	6	10	17	22	
PRO PATRIA	16	4	6	10	12	21	
PRATO	17	4	5	11	15	28	

PROSSIMO TURNO

6° O' RITORNO 08:02 - ORE 14,30

Cittadella - Reggiana; Novara - Varese; ■ Prato; Pavia - Lumezzane; Pistoiese - Cesena; Pro Patria - Padova; Rimini - Torres; Spal - Lucchese; Spezia - Arezzo

CON IL MONTICHIARI PROSEGUE LA SINDROME DEL LAMARMORA

La Biellese si fa raggiungere

Va a segno Sinato, poi Petrasco su rigore sigla l'1-1

Corrado Reggia

BIELLA

Alla Biellese ■ basta dominare ■ lungo e in largo il «rinunciatario» Montichiari per guarire dalla sindrome da pareggio casalingo. Agli ospiti è sufficiente un rigore dubbio allo scadere per evitare il tracollo. Un po' ■ sorpresa la Biellese rinuncia alla formula a due punte e davanti è il solo Sinato a tenere in apprensione la retroguardia ospite.

La vivacità di Serra sul fronte destro prende a dovere ■ chiave tattica del match prende forma sin dalle prime battute, con i padroni di casa a schiacciare il Montichiari. Al 3' Biellese vicinissima al gol: sulla punizione ■ a girare di Biagi. la deviazione aerea di Ferretti fa gridare al gol, ma Cigolini si supera e si rifugia in angolo. I bianconeri vogliono il vantaggio ma prestano il fianco alla veloci ripartenze di Galassi ■ Petrasco: in un minuto (18') Coser deve intervenire sui piedi di entrambi e quindi ■ diagonale di Amassoka.

Punta sul vivo la Biellese ■ esita a rispondere e sul morbido cross di Serra, la girata volante di Sinato è intercettata da Cigolini. La partita ■ piacevole ■ i guizzi di

Petrascu mettono sul «chi va là» la difesa bianconera. Al 27' ■ Ferretti ■ collaudare su punizione i riflessi di Cigolini, bravo ■ respingere con i pugni.

La gara si vivacizza al 38': prima Ferretti innesca il sinistro fuorimisura di Biagi, quindi, Sinato si trova a tu per tu con Cigolini, sulla bordata il portiere respinge con ■ corpo, la palla si impenna ■ alla disperata Beccagato salva in rovesciata a una spanna dalla linea di gesso.

Nella ripresa la trama ■ cambia. Dopo una mancata di secondi Ferretti apre a destra per Colombo, sul lungo traversone ■ sinistro al volo di Biagi termina a lato di un metro. Il Montichiari è arroccato in difesa, la Biellese intuisce che ■ l'ora di colpire e al 6' la gara si sblocca: Ferretti verticalizza per Sinato, che ■ brusco cambio di marcia ■ Bendoricchio, quindi ■ accentra ■ con l'interno destro inventa una parabola che si insacca nell'angolo più lontano alla sinistra dell'incalpevole Cigolini. 1-0.

La gara sembrerebbe finita e invece il Montichiari, ■ un colpo di coda, aggancia ■ pari: al 38' contatto in area tra Mazzia ■ Galassi, per l'arbitro Masiero è rigore. Dal dischetto Petrasco spiazza Coser. 1-1.

NON RECUPERA LA RETE SUBITO DOPO APPENA OTTO MINUTI

La Pro scivola con il Belluno

Ma i bianchi protestano per due evidenti falli in area

Piermario Ferraro

VERCELLI

Reduce da una settimana ■ sotto l'aspetto psicologico la Pro Vercelli cade 1-0 al Piola contro il Belluno in quello che, ■ molti, avevano etichettato ■ un primo spareggio salvezza. A decidere la sfida ■ gol di Girardi dopo appena 8' nell'unica disattenzione della retroguardia. Una rete sulle quali il Belluno del ■ mister Seno ha costruito le proprie fortune; per il team di Santin un «muro» sul quale si sono infrante le speranze dei bianchi. Il pareggio, per la verità, avrebbe meglio rispecchiato l'andamento del confronto sebbene, rispetto alle ultime esibizioni interne, il team vercellese sia parso meno brillante. E con una ■ ridotta all'osso è sufficiente un piccolo calo di alcuni giocatori per incidere negativamente sull'esito del confronto.

Con ■ «mancato sposo» dell'Avellino Tozzi Borsoli unica punta, la Pro si è schierata con una difesa a cinque (trasformatasi peraltro più volte nel corso del confronto) e il nigeriano Ike come uomo dell'ultimo passaggio (o d'appoggio a Tozzi). Più classici ■ l'assetto del Belluno ridisegnato da

mister Seno per interrompere un digiuno di vittorie che, per i veneti durava dall'8 novembre. Al primo affondo la Pro è ■ sotto: punizione dalla tre-quarti di Merenda, difesa vercellese immobile e l'avanzato Girardi che, lasciato colpevolmente solo, piazza di testa il palo sul palo opposto di Cima. I bianchi provano a reagire ma solo al 21' vanno vicini al pareggio con un'incornata di Gorrini a lato d'un soffio. Lentamente la Pro assume il comando delle operazioni: un tiro-cross di Cristiano attraversa l'intero specchio della porta bellunese, quindi è lo stesso Cristiano che smarcato da un illuminante ■ di Ike si presenta solo davanti a Bee: il diagonale supera il portiere ma si perde sul fondo. Nel finale Tozzi Borsoli viene cinturato in area senza che, però, l'arbitro intervenga. Stesso trattamento all'inizio della ripresa quando, tra i bianchi c'è anche Grillo. Ma è sempre Tozzi Borsoli il terminale offensivo: ■ una conclusione deviata da De Bortoli, quindi una punizione ■ obbliga Bee al salvataggio in angolo. Nel finale il Belluno resta in dieci (rosso a Nichele), la Pro collezione angoli (ben tredici) ma la diga veneta non crolla e la Pro lascia al Belluno tre punti pesanti.

SERIE C2: IL MANTOVA AL 95' PIEGA LA

DEL PIZZIGHETTONO E SALZA AL SECONDO POSTO

Pro Sesto-Ivrea 0-1

Pro Sesto: Monguzzi, Rota, Barjic, Melosi, Baronchelli, Gobba, Salvi (13' st. Donghi), Misso (18' st. Modesti), Caracciolo (5' st. Brunetti), Maiolo, Pontarollo. Ivrea: Mordenti, Tolotti, Castagna, Fogli, Motta, Vianello (33' st. Ragagnini), Scazzola, Fietta, Zubin (36' st. Bergantini), Zucco, Egbedi (22' st. Murante). Arbitro: Ciampi ■ ■ ■ 12' Zubin. Note: spettatori 1300; ammoniti: Modesti e Castagna.

Mantova-Pizzighettone 1-0

Mantova: Bellodi; Lampugnani, Contadini; Spinale, Notari, Pellegrini; De Poli (14' ■ Caridi), Todea, Graziani, Arioli (37' st. Zalla), Baglieri (21' st. Pupita). Pizzighettone: Arcani; Priolo, Parmesani; Tacchinardi, Colicchio, Marucci; Foglia, Pascali, Sorrentino (42' st. Fermi), Deinite (30 st. Lambrugh), Gay (45' st. Chianese). Arbitro: Giancaleoni di Poligno. Rete: 50' st. Graziani. Note: spettatori 1800. Ammoniti Todea e Arioli.

Biellese-Montichiari 1-1

Biellese: Coser, Berger, Pistore, Longhi, Mazzia, Santin (42' st. Verdi), Serra, Colombo, Sinato, Ferretti (30' st. Calvi), Biagi (27' ■ Lunardon). Montichiari: Cigolini, Cattaneo, Dossi, Beccagato, Bendoricchio (11' st. Calandrelli), Fiorentini, Galassi, Valente, Amassoka (30' st. Belleri), Petrasco, Bersi (13' st. Russo). Arbitro: Masiero di Mestre. Reti: st 6' Sinato, 38' su rigore Petrasco. Note: spettatori 400. Ammoniti Mazzia, Biagi e Dossi.

Pro Vercelli-Belluno 0-1

Pro Vercelli: Cima, Loloiso (1' st. Grillo), Merlin, Gorrini, Lanati, Koffi, La Rocca (32' st. Errani), Cristiano (43' st. D'Onofrio), Favret, Ike, Tozzi Borsoli. Belluno: Bee; De Bortoli, Nichele, Girardi, Ballarín (43' st. Ballelio), Giuliano, Merenda, Schiavon, Lonzar; Scapini (40' st. Lucchini Gori, Sessolo (29' st. Grande). Arbitro: Barletta di Bernalda. Rete: 8' Girardi. Note: spettatori 700 circa per un incasso di 7.737 euro. Espulso Nichele al 90'; ammoniti Merlin, Gorrini, Lonzar, Schiavon.

Savona-Meda 1-1

Savona: Ghizzardi; Capuano, Barone; Pemella, Bracco, Di Gioia; Friso, Bracaloni, Peluffo

DEL PIZZIGHETTONO E SALZA AL SECONDO POSTO

(25' st. Colacicco), Aloe (40' st. Gerigenti), Luciani (33' st. Giachino). ■ Beretta; Mariani (1' st. Cresta), Quaresmini; Pelati, Radice, Iori (22' st. Scapolo); Amato (13' st. Garavelli), Cibocchi, Coralli, Galimberti, Comi. Arbitro: Giachero di Pinerolo. Reti: 28' Aloe, st. 42' Comi. Note: espulso Pelati, ammoniti Perrella, Barone e Luciani.

Olbia-Sassuolo 0-0

Olbia: Pastine, Spanu (1' st. Labriola), Prosperi, De Cecco, Ottolina, Veronese, Sotgia, Manca, Falco, Pilleddu (30' Pittalis), Milia (30' st. Manunza). Sassuolo: Giarelli, Bonaudo, Tondo, Malpei, Ruopolo, Montipò, Santunione, Baresi, Federici (17' st. Pezzoli), Sempreni (15' st. Sgambati), Gilioi (15' st. Clara). Arbitro: Passeri di Gubbio. Note: espulsi Manca al 20' e Bonaudo al 25' ■ secondo tempo per doppia ammonizione. Ammoniti Sotgia, Baresi, Santunione.

Palazzolo-Monza 1-1

Palazzolo: Russo; Consoli, Mignani; Formoni, Buccichioni, Ragnoli; Espinal (1' ■ Spampatti), Leoni, Previtali, Arienti, Franzese (29' st. Biava). Monza: Righi; Melani, Benetti; Borghetti, Giaretta, Moro; Magherin, Pensalfini, Zirafa (30' st. Ugali), Dal Dosso (34' st. Davanzante), Corradi. Arbitro: Benedetti di Viterbo. Reti: 37' Magherin; st.: 20' Previtali.

Cremonese-Legnano 2-0

Cremonese: Bianchi Gio., Dall'igna, Trapella (44' st. Camussi), Polonini, Donadoni, Bertoni, Taddei, Marchesetti (21' st. Chiappani), Giannascoli, Smanio. Legnano: Malatesta, Maggioni, Schenone (39' Livi), Papini, Giovannini, Chiti (24' Bacci), Tagliaferri, Toma, Torino, Garegnani, Silais (21' st. Ferretti). Arbitro: Rubino di Salerno. Reti: 10' Coletto, 15' Taddei. Note: spettatori 2.400. Ammoniti Taddei, Coletto, Tagliaferri, Toma, Garegnani.

Valenzana-Alto Adige 0-0

Valenzana: Grillo; Del Chiaro, Pazzi (27' st. Della Maggiora), Specchia; Farabegoli, Taverna (13' st. Bello), Sgrò, Nofri, Marcat; Malatesta (27' st. Nicoletti), Lauria. Alto Adige: Servili; Brugger, Garvasoni, Fabbris, Mallus; Chiopris, Fimognari, Cardillo (22' st. Apolloni), Le Noci (16' st. Scarpa); Bachlechner (38' st. Moro), Nardi. Arbitro: Mazzoleni di Bergamo.

SQUADRA

PARTITE RETI

V N P F S

ALTO ADIGE 39 10 11 2 28 14

MANTOVA 38 10 8 3 24 12

VALENZANA 36 9 9 2 21 10

CREMONENSE 36 10 6 5 30 13

PRO SESTO 34 9 7 5 24 15

MONTICHIARI 32 11 8 4 22 13

PIZZIGHETTONO 32 8 8 5 19 15

IVREA 32 8 8 5 22 19

MEDA 31 7 10 4 29 25

MONZA 6 10 5 23 20

OLBIA 25 5 10 6 18 23

BIELLESE 24 5 9 7 15 20

LEGNANO 24 6 6 9 16 24

PRO VERCELLI 4 8 9 18 31

SAVONA 19 11 7 10 17 24

BELLUNO 19 11 4 12 23 32

SASSUOLO 14 11 11 14 28

11 2 5 14 ■

16 reti: Prisoandaro (Cr).

11 reti: Gorrini (Ma).

10 reti: Bachlechner (Aa).

9 reti: Maiolo (PS), Torino (It), Zubin (Iv).

8 reti: Laura (Va).

7 reti: Falco (Ol), Intrabartolo (Be), Le Noci (Aa).

6 reti: Federici (Sa), Andreini (PS), Moughenti (Mo), Comi (Me), Galassi (MC), Petrasco (Mc), Marchesetti (Cr), Nardi (Aa).

5 reti: Bracaloni (Sv), Sorrentino 1. (Pi), Fummo (PV), Tozzi Borsoli (PV).

4 reti: Aloe (Sv), Gay (Pi), Biava ■, Pontarollo (PS), Modan (Ol), Sotgia ■, Colussi (Mo), Coralli (Me), P ■ (Me), Bersi (Mc), Abate (Bi), Giuliano (Be).

3 reti: Malatesta (Va), Pazzi (Va), Baresi (Sa), Parmesani (Pi), Amato (Me), Cibocchi (Me), Galimberti (Me), Amassoka (Mc), Caidi (Ma), Ferretti (Ba), Sessolo (Be).

PROSSIMO TURNO

5° RITORNO 15:02 - ORE 14,30

ALTO ADIGE PALAZZOLO (3-1)

BELLUNO MONTICHIARI (0-0)

IVREA CREMONENSE (1-4)

SAVONA SAVONA (0-1)

FAO LEGNANO (0-1)

OLBIA PRO SESTO (0-3)

PIZZIGHETTONO PRO VERCELLI (1-2)

SASSUOLO MEDA (1-3)

VALENZANA BIELLESE (0-0)



Roberto Lodigiani
NOVARA

Seconda vittoria consecutiva per Sparta Vespolate e soprattutto nuovo ko della capolista Borgomanero, che vede ridotto a tre soli punti il vantaggio sulle inseguitrici Voghera e Cossatese. I rossoblu di Erbetta pagano una partenza al fulmicotone dei biancogranata padroni di casa che in venti minuti mettono a segno la doppietta di Lazzaro.

Non basta poi rete di Guidetti nella ripresa: alla fine a festeggiare sono i ragazzi di Roberto Bacchin le a distanza Voghera e Cossatese.

Al fischio d'inizio dell'arbitro Calvarese di Teramo fa seguito un affondo del Borgomanero con capitano Saviozzi. Si teme che sia solo l'avvio di un assedio a senso unico ma così non è. I padroni di casa replicano subito e al 2' il suggerimento smarcante di Perelli lancia Lazzaro. Il cavalcata solitaria culminata con il gol dell'1-0.

La supremazia e la migliore organizzazione degli spartani a centrocampo mettono in difficoltà il Borgomanero. Al 13' prova tecnica di raddoppio: Mascheroni suggerisce Lazzaro ma la conclusione si perde a fondo campo. Sul ribaltamento di fronte al 14' si mettono in moto i rossoblu: un rapidissimo scambio tra Iacona e Barbiero impen-

GIRONE A: PAGA LA PARTENZA DEI PADRONI DI CASA A SEGNO CON UNA DOPPIETTA DI LAZZARO. NON BASTA GUIDETTI: 2-1

Borgomanero in crisi, torneo riaperto

La capolista cade nel derby con lo Sparta Vespolate

COSSATESE TABU' PER LA CASTELLETTESSE

CASTELLETTESSE

Quattro confronti diretti, quattro sconfitte. La Cossatese resta stabili per la squadra del presidente ticinese Franco Tosca. Basta un calcio di punizione da fuori area per mettere al tappeto Castellettese giovane, che paga più del previsto le assenze degli infortunati D'Apice e Benassi. Corre il 22' del primo tempo. Tarbello tocca ad Aughera il quale, spalle alla porta, si avventa e lascia partire un gran destro che sorprende il portiere Redaelli. La solita «frittata» difensiva, complice, forse, la leggera deviazione di un difensore. Il tempo per risalire la corrente non manca, ma la Castellettese, spesso le succede quando gioca al «Pierino Orioli», non è in giornata. Così arriva il sesto insuccesso casalingo (contro i due soli esterni) che fa scivolare la squadra di Bonan in rischio. Anche perché i prossimi avversari si chiamano Canavese, Casale, Cuneo e Borgomanero, un quartetto per niente raccomandabile.

Qualche palla gol per pareggiare, dice il vero, non manca. Ma anche la Cossatese ha occasioni per raddoppiare. La squadra di Fornara, priva dello squalificato Rota, gestisce il vantaggio con autorità mettendo in mostra una eccellente quadratura difensiva. Non concede molto sul piano spettacolare, ma è pratica ed essenziale. Decisamente più fragile la Castellettese, che, soprattutto nella ripresa, non riesce ad effettuare l'atteso cambio di marcia, consentendo agli ospiti di incamerare il minimo sforzo. In ombra il brasiliano Braga, molto stanco il giovane De Lorentis, appena rientrato. Gallipoli dopo il raduno con la rappresentativa. Per la Cossatese dodicesima vittoria stagionale (sesta esterna). Al termine, molto soddisfatto Pinuccio Fornara. Un po' meno Bonan, che non drammatizza: «Perdere contro la Cossatese col minimo scarto e per un episodio è risultato onorevole. Questa sconfitta ci deve far riflettere, ma non preoccupare per il prosieguo della stagione». (s. bot.)

l'illusione ottica fa urlare al gol ma la sfera infrange sulla parte esterna della rete.

raddoppio spartano matura al 20'. Pandullo quasi dal calcio d'angolo crossa precisione

per Lazzaro che con giravolta felina infila alla destra di Mandelli il pallone del 2-0.

Pronta anche se velleitaria la degli ospiti che inizia a premere. Ci prova Iacona

na al 23' con una fiondata che sorvola la traversa e si ripete qualche istante dopo Barbiero un tiro effetto da fuori area, ma La Fontana non si lascia sorprendere.

La prima parte della gara si chiude con Guatteo che intercetta il rinvio del portiere borgomanerese. Sulla ribattuta la palla rotola verso la porta ma Mandelli è lesto a impedire che l'errore si possa trasformare nella beffa.

Nella ripresa gli ospiti si fanno più aggressivi. Cede in parte lo sbarramento spartano e il Borgomanero accorcia le distanze: al 15' il calcio d'angolo di Iacona è ripresa da Guidetti che insacca di testa il pallone della speranza.

I rossoblu si lanciano all'attacco alla ricerca del pari, ma lo Sparta Vespolate non cede, tanto da mantenere intatto il prezioso risultato sino al fischio di chiusura.

Nel dopopartita qualche lamentale in casa rossoblu. Dice mister Giampiero Erbetta: «Il primo gol dello Sparta in fuorigioco. La maggiore grinta profusa nella ripresa non ha portato a ribaltare i sorti dell'incontro. Felice ma nel contempo timoroso e sull'altra sponda Roberto Bacchin: «Il difficile comincia adesso, con una squadra non abituata a vincere. La rivincita di Lazzaro è quella tutta la squadra. L'obiettivo resta la salvezza».

BORGOSIESA ORBASSANO 1 0

BORGOSIESA. Con vittoria di misura (1-0) il Borgosesia nell'anticipo di sabato ha superato in classifica l'Orbassano rilanciandosi nella prima metà della graduatoria. Non è stata una partita particolarmente esaltante, ma i padroni di casa hanno trovato la via del gol nella seconda metà della ripresa sulla conseguenza di un calcio di rigore concesso per l'atterramento in area di Mattia Urban a opera di Moretti. Il tiro dagli undici metri di Lanza è stato ribattuto dal portiere dell'Orbassano, ma la palla è finita a Desideri che ha servito Evola permettendogli di insaccare di testa. Soddisfatto, naturalmente il tecnico dei valesiani Walter Viganò: «Non è stata una grande prova per noi, ha detto - ma abbiamo conquistato tre punti fondamentali per il nostro campionato. A questo punto la salvezza senza play out è più vicina». Decisamente più arrabbiato invece il tecnico dei torinesi Michele Scola: «Abbiamo avuto a disposizione otto palli gol - ha affermato - termino del match - e non siamo riusciti a concretizzarne uno. Il Borgosesia invece ha segnato sfruttando l'unica azione veramente pericolosa. A noi sarebbe andato stretto anche il pareggio, invece siamo rimasti a vuoto».

ROBBIO CANAVESE 0 1

ROBBIO. Su gol dell'evergreen Pisasale è entrata Canavese costruisce il successo sul terreno di un Robbio apparso meno incisivo rispetto alle precedenti esibizioni. E così il team rossoblu può gestire senza troppe affanni il prezioso vantaggio, riuscendo anche a confezionare qualche interessante occasione da rete per arrotondare il risultato. E' il 7' quando Pisasale sfrutta un'incertezza di Saresini e Konate per rubare la palla e lanciarsi da solo verso la retroguardia granata: l'estremo difensore Assogna esce alla disperata ma riesce solo a concludere la conclusione dell'attaccante ospite che lentamente rotola nella porta ormai sguarnita. Lo svantaggio è un colpo duro per il Robbio, che s'innervosisce per tutto il primo tempo stenta a trovare il bandolo del gioco. Nonostante questo Bovio si procura una buona occasione che spreca davanti a Gaudio Pucci. Nella ripresa i lombardi si fanno un po' più intraprendenti, mandando però di lucidità come al 20' quando ancora Bovio non trova il tempo giusto per battere a rete. Pisasale, di testa, sfiora il raddoppio quindi i famulari che prima spreca una ghiotta opportunità, poi protesta per un intervento in area sul quale l'arbitro sorvola.

VOGHERA VIGEVANO 3 0

VOGHERA. Col 3-0 al Vigevano, il Voghera sfrutta in pieno il passo falso del Borgomanero, portandosi a tre punti dalla vetta. Per i rossoneri è un momento d'oro, con campionato e Coppa Italia entrambe a portata di mano grazie a sei vittorie di fila. Padroni di casa in vantaggio al 10': Manfredi si invola sulla destra e lancia di precisione Guglieri, che di piatto appoggia i Rastelli, abile a piazzare la palla in rete con colpo di testa. Il dominio del Voghera si concretizza ulteriormente al 16': Balacchi prende palla sugli sviluppi di un calcio d'angolo, calcia in modo sporco ma Franzini intercetta, si gira e sul filo del fuorigioco supera Berretta in uscita. Il Vigevano affonda definitivamente al 37' quando Balacchi lancia lungo Ferdenzi che entra in area e batte per la terza volta il portiere in uscita con un preciso diagonale. Nella ripresa il Vigevano ci prova al 4' con una doppia conclusione di Ghezzi e Torriani, ma Bertaccini non ha difficoltà a neutralizzare. Sessanta secondi dopo Rastelli potrebbe portare a quattro le marcature, dopo aver superato anche il portiere perde palla a di un intervento alla disperata Visentin. Poi i locali rallentano, sazi del risultato.

IL 2-1 MATURA NEL FINALE I NEROSTELLATI NON RIMONTANO IN 11 CONTRO 9

Piange un Casale sciupone

In superiorità numerica cade a Fiorenzuola

Franco Polloni
FIORENZUOLA

Finisce in terra emiliana la serie positiva del Casale, che durava da diciassette partite. Curioso il destino dei nerostellati, che si fermano proprio contro la squadra piacentina capace invece di rilanciare Soragna e compagni nel girone d'andata dopo un avvio di stagione sofferto. A Fiorenzuola finisce 2-1 per i locali ed è una sconfitta strana quella del Casale, dal momento che i padroni di casa concludono la partita a nove uomini contro undici.

La truppa di Iacolino deve dunque recitare la colpa per aver sprecato qualche occasione di troppo al momento opportuno. Molto equilibrio in campo all'inizio, con le due formazioni che danno la sensazione di temersi a vicenda. Apre l'ostilità Fiorenzuola al con una punizione di Melotti per l'incornata di Ciceri, che arriva all'impatto col pallone per pochi centimetri. Risposta piemontese al 27', con il

colpo di testa di Soragna che appoggia per Rossi: Guatelli è ben piazzato ma para. Difficoltà. Botta e risposta tra piacentini e nerostellati nel giro di un minuto. Punizione di Melotti respinta da Moggi. Castagna riprende e spara a fil di palo. Immediata la replica ospite, con cross di Rossi per Soragna che sbaglia la nitida palla-gol. Al 38' scatta Rossi: l'attaccante salta Guatelli in uscita ma non riesce ad infilare in rete.

Nella ripresa al primo minuto palla-gol sprecata da Casale punizione di Birarda. Fallo duro al 10' di Ciceri su Cundari ed espulsione del giocatore fiorenzuolano. Il Casale in superiorità numerica ci crede di più ma paradossalmente sono i padroni di casa a passare in vantaggio. Pugliese entrato da poco, su punizione dal limite al 15', mette alle spalle di Moggi. Il Casale accelera e al 33' arriva il pareggio di Giuliano per il colpo di testa vincente di Soragna.

La squadra allenata da Iacolino potrebbe mettere definitivamente al tappeto i padroni di

casa, ma Giuliano mette fuori da buona posizione rimando è il Fiorenzuola a passare di nuovo in vantaggio. Passaggio di Pizzelli per Melotti che da circa venti metri calcia al volo infilando la palla all'incrocio per uno spettacolare gol. E' la ciliegina sulla torta di una grande prestazione del mezzosinistro piacentino. Stavolta è il Fiorenzuola che potrebbe chiudere la partita sul frastornato Casale ma il contropiede di Tagliavini per Boldo è sprecato malamente da quest'ultimo davanti a Moggi. La partita rimane in tensione con un ennesimo colpo di scena. Boldo commette inutile fallo da dietro su di un avversario e viene espulso. Il Fiorenzuola in nove uomini deve resistere nei cinque minuti abbondanti di recupero. Il Casale prova e riprova a costruire azioni, la squadra di casa chiude ogni varco, stringe i denti e porta a casa un prestigioso risultato. Per i nerostellati è un'occasione sciupata, luce soprattutto del tonfo del Borgomanero che resta lontano dai punti.

SCONFITTO 2-1 UN CUNEO ORMAI RIDIMENSIONATO

Il Trino fa «bingo» in pieno recupero

Una doppietta di Giordano Bisesi nel recupero dei due tempi regala tre punti d'oro al Trino.

Cuneo un altro boccone amaro, oltre al definitivo addio alla zona primato. La vive su due stili contrapposti con gli ospiti più tecnici sovente in difficoltà dalla grinta degli azzurri, sempre pronti nel pressing e copertura. E, alla fine, proprio maggior «fame» del Trino fa pendere l'ago della bilancia di una sfida vissuta sempre sul filo dell'equilibrio (non a pochi minuti prima del gol partita Millesi aveva avuto sul piede la possibile palla match).

Considerando le opposte esigenze di classifica (vercellesi intenzionati a uscire definitivamente dall'area calda, cuneesi chiamati a rientrare, magari solo a livello matematico tra le grandi) l'incontro è quanto mai divertente, giocato da entrambe le squadre a viso aperto. Già al 4' Laghi chiama in campo Danna e l'estremo difensore inaugura con una bella para un pomeriggio da protagonista. La replica è affidata al croato Andric

che impegna Vercellone. Giordano Bisesi ci prova da lontano al 18' (palla alta); poco dopo la mezz'ora doppio intervento di Danna su Racca e Campagnaro termine di concitata azione nell'area azzurra.

Il Trino con Ferrati (44') fa le prove generali del gol che arriva allo scadere: Cammarosano difende palla e dalla destra lascia partita un tiro cross che trova pronto Giordano Bisesi alla deviazione sottomisura. In entrata di ripresa il Cuneo trova il pareggio una punizione da fuori area di Solari che sorprende Danna nell'unica incertezza dell'estremo difensore azzurro. Con il trascorrere del match affiora la stanchezza non la voglia delle due squadre di superarsi. Al 77' Didu libera Millesi in area, ma la conclusione è neutralizzata dall'intervento provvidenziale di Danna. Al 2' di recupero il Trino fa bingo: centro di Bernabino dalla sinistra, Vercellone smaschera, Rotolo colpisce al volo, il difensore salva quasi sulla linea. Giordano Bisesi è il più lesto ad avventarsi sulla palla e scraffare in rete.

IL SANT'ANGELO SUPERATO 1-0 GRAZIE A VARRENTI

Al Valle d'Aosta Sarre va lo scontro salvezza

Sigfrido Beneyton
AOSTA

Operazione sorpasso riuscita al Valle d'Aosta Sarre. La squadra di Marco Osio (prima vittoria per l'ex giocatore del Torino, del Parma e del Palmeiras sulla panchina dei valigiani) si è aggiudicata il match della disperazione contro il Sant'Angelo, lasciando ai lodigiani lo scomodo ruolo di fanalino di coda.

A decidere le sorti dell'incontro è stato un gol di Varrenti, il Vda Aosta Sarre che ha così incamerato tre punti d'oro sulla via della salvezza.

Buon avvio di valdostani, con Guercilena bravo a respingere, al 7', un diagonale di Caputo. Al 13' girata alta di Arena. Il gol del Vda Aosta Sarre arriva al 24': Cresta difende abilità il pallone e tocca a centroarea per Varrenti, che infila imparabilmente l'estremo difensore lodigiano. Il Sant'Angelo subisce il colpo e non trova la forza per replicare. Al 35' al 38'

prima Clemente e poi Graziolo chiamano in causa Guercilena. Poco prima del riposo è Cresta a mandare la sfera poco sopra la traversa, con una deviazione aerea.

Nella ripresa la partita cambia volto, con il Vda Aosta Sarre chiuso a protezione del vantaggio. Al 7' Tommassini, da due passi, manca il pareggio consentendo a Seira Ozino di salvarsi, mentre al 35' Arena alza troppo la mira su una punizione dal limite. Al 38' Menchini sfiora il raddoppio con un pallonetto, che si perde di poco sopra la traversa.

Al secondo minuto di recupero brivido in area valdostana per una deviazione di Russo che finisce in fondo al sacco, all'arbitro non sfugge il tocco di mano del giocatore lombardo. Ma in quanto ad emozioni non è finita: sessanta secondi dopo Cresta salta da avversari, ma conclude tra le braccia di Guercilena. Ma ugualmente Vda Aosta Sarre conduce il porto il prezioso successo.

TRE PUNTI D'ORO PER IL SANCOLOMBANO CHE BATTE 2-0 IL CASTEGGIO BRONI

Borgosesia-Orbassano 1-0

Borgosesia: Bosonotto, Formentini, Danini, Lanza, Nicolosi, Mello, Cassani, Evola, Desideri, Felipe (9' st Bisesi), Piccolroaz (1' st Mattia Urban, 37' st Castella). Orbassano: Randazzo, Grillo (31' st Canape), Di Marzo (34' st Andeloro), Maglie, Pagliarulo, Fenna, Modenesse (37' st Pnaffio), Dell'Aquila, Moretti, Chiazolino, Santoro. Arbitro: Sguizzato di Verona. Reti: 25' st Evola. Note: 400 spettatori.

Castellettese-Cossatese 0-1

Castellettese: Redaelli, Montagnoli (40' st Iaconi), Marciano, Rabozzi (33' st Fici), Gilardengo, Cacciatore, Izzo, Moretto M., De Lorentis (20' st Cipolletti), Nola, Braga. Cossatese: Buda, Moretto, Saraceno, Garghentini, Balsano, Spinelli, Gallace (42' st Bianciardi), Cretaz, Tarbello, Aughera (31' st Cocca), Costanzo (16' st Tornatore). Arbitro: Gava di Conegliano Veneto. Reti: 21' Aughera. Note: spettatori 300, ammoniti Montagnoli, Saraceno, Moretto, Aughera.

Sancolombano-Casteggio 2-0

Sancolombano: Belloni, Curiale, Curiale, Dalcieri, Rubino, Pugliese, Scietti (35' st Antico), Bruno, Simari (40' Ribelli), Lopreno, Mariani (42' st Pacella G.), Stefania. Casteggio Broni: Biazzi, Fiore (24' st Balestra), Pacella S., Proccaccio, Cozza, Bassani, Brambilla (31' st Castellazzi), Pacella C., Dellagiuvanna, Ardizzone (11' st Baldini), Tatti. Arbitro: Paganessi di Bergamo. Reti: 8' Lopreno; st 29' Bruno. Note: spettatori. Ammoniti: Simari, Mariani, Dalcieri, Dellagiuvanna, Pacella C.

Robbio-Canavese 0-1

Robbio: Assogna, Filini, Caramanna, Konate, Campolongo (33' st Cravetto), Saresini, Bonfiglio (10' st Ahmed), Pantaleo, Bovio, Famulari, Minniti. Canavese: Gaudio Pucci, Cuttini, Marchio, Rosso, Bonato, Capozzielli, Becchio, Pregolato, Pisasale (22' st Scerminio), Vialatti, Zamboni (30' st Tomatis). Arbitro: Peretti di Verona. Reti: 7' st Pisasale. Note: spettatori. Ammoniti: Cuttini, Marchio, Bonatto, Vialatti.

Trino-Cuneo 2-1

Trino: Danna, Bardella, Rindone, Rotolo, Riboni, F. Bisesi, Cammarosano (13' st Bernabino),

Ferrati (7' st Rotunno), Andric, Cuc, G. Bisesi (50' st Panipucci). Cuneo: Vercellone, Borta, Campagnaro, d'Onofrio, solari, facchinetti, racca 32' st garibbo), Merlo, Laghi (10' st Millesi), Didu, Lamberti (36' st Cadenazzi). Arbitro: Festa di Taranto. Reti: 47' st G. Bisesi, 5' st Solari, 47' st G. Bisesi. Note: 400 spettatori, Espilo Dondo 30' st; Amm. Borta, Rindone e Cuc.

Valle d'Aosta-Sant'Angelo 1-0

Valle d'Aosta Sarre: Seira Ozino, Graziolo, Rufrano, Ardisson, Paggio (18' Stafico), De Fraia, Menchini, Varrenti (26' st Gullio), Cresta, Clemente, Caputo (28' st Pallante). Sant'Angelo: Guercilena, Russo, Capita (31' st Provenzano), Del Monte, Corti, Tommassini, Tacchini, Savioni (15' st Pelucchi), Cacciatore (4' st Levantino), Arena Cristian, Arena Marco. Arbitro: Gaspari di Vicenza. Reti: 24' Varrenti.

Voghera-Vigevano 3-0

Voghera: Bertaccini, Re (27' st De Nardin), Ferdenzi, Ragnoli, Balacchi, Dionisi, Manfredi (24' st Vitali), Panucci, Guglieri (43' st Bariani), Franzini, Rastelli. Vigevano: Berretta, Lai (1' st Porri), Navarra, Ghezzi (10' st Maggioni), Ardiani, Visentin, Torriani, Petrocchi, Vottari, Micalizzi (1' st Ottone), Vassoio. Arbitro: Liotta di Caltanissetta. Reti: 10' Rastelli, 16' Franzini, 37' Ferdenzi. Note: ammoniti Ottone, Vottari, spettatori 1552.

Fiorenzuola-Casale 2-1

Fiorenzuola: Guatelli, Tagliavini, Piva, Castagna, Ramundo, Orrù, Pizzelli (45' st Martini), Ciceri, Chiurato (29' st Boldo), Melotti, Guarnieri (13' st Pugliese). Casale: Moggi, Birarda, Panzanaro, Cundari, Coletto (29' st Brolli), Grancitelli (47' st Genocchio), Casse (16' st Gallo), Melchioni, Rossi, Giuliano, Soragna. Arbitro: De Simone di Genova. Reti: 15' st Pugliese; 33' st Soragna; 37' st Melotti. Note: espulsi Ciceri e Boldo. Spettatori: 400 circa.

Sparta Vespolate-Borgomanero 2-1

Sparta Vespolate: La Fontana, Pandullo, Petracco, Mascheroni, Gazzera, Schirato, Milano, Sorno (42' st Belloni), Lazzaro, Guatteo (21' st Nicolini), Perelli (46' st Laudicina). Borgomanero: Mandelli, Gaboardi, Pilleri, Saviozzi, Guidetti, Severi, Letocolombo (24' st Novello), Gardini, Giallonardo (11' st Nave), Iacona, Barbiero (1' st Aimé). Reti: 2' e 20' Lazzaro; 15' st Guidetti. Arbitro: Calvarese di Teramo. 500 spettatori; ammoniti Sorno, Lazzaro, Severi.

SQUADRA									
PARTITE									
RETI									
	P	V	N	P	F	S			
VOGHERA	41	11	8	2	36	20			
COSSATESE	12	5	4	31	21				
CASALE	38	10	8	3	35	18			
FIORENZUOLA	36	11	3	7	35	29			
	9	5	6	24	21				
TRINO	31	9	4	7	26	25			
CUNEO	31	9	4	8	32	29			
BORGOSIESA	29	8	5	8	30	30			
ORBASSANO	28	7	7	7	26	24			
CASTELLETTESSE	27	7	6	8	26	23			
SPARTA V.	27	7	6	8	29	35			
	23	5	8	8	22	30			
ROBBIO	22	5	7	9	30	33			
VIGEVANO	6	3	12	15	29				
CASTEGGIO B.	17	4	5	12	21	36			
VALLE D'AOSTA	3	6	12	17	32				
	14	4	2	15	14	32			

I MARCATORI									
16 reti:	Rastelli (Vog).								
14 reti:	Iacona (Bma).								
12 reti:	Soragna (Cas).								
10 reti:	Mariani M. (Sca), Pugliese (Fio).								
9 reti:	Votari (Vig), Melotti (Fio).								
8 reti:	Minniti (Rob), Iuliano (Cas).								
7 reti:	Andric (Trn), Bisesi G. (Trn), Lazzaro (Spa), Santoro (Orb), Millesi (Cun), De Lorentis (Cast), Barbiero (Bma).								
6 reti:	Vitali (Vog), Lopreno (Sca), Beldoni (San), Chiurato (Fio), Facchetti (Cun), Lamberti (Cun), Rota (Cos), Braga (Cast), Andreoli (Bse), Spilli (Bma).								
5 reti:	Guatteo (Fio), Bovio (Rob), Pasterni (Orb), Pizzelli (Spi), Aughera (Cos), Rossi (Cas), Aime (Bma), Saviozzi (Bma).								
4 reti:	Chiaia (Spa), Famulari (Rob), Ferina (Orb), Laghi (Cun), Spinelli (Cos), Tanbello (Cos), Di Nola (Cast), Rabozzi (Cast), Pisasale (Can), Desideri (Bse), Lanza (Bse).								

PROSSIMO 5' DI RITORNO 09/02 - ORE 14,30

BORGOMANERO	TRINO	(3-1)
CANAVESE	CASTELLETTESSE	(2-0)
CASALE	ROBBIO	(1-1)
COSSATESE	BORGOSIESA	(2-1)
CUNEO	FIORENZUOLA	(1-2)
ORBASSANO	CASTEGGIO B.	(4-0)
SANT'ANGELO	SPARTA V.	(0-1)
VIGEVANO	VALLE D'AOSTA	(1-2)
VOGHERA	SANCOLOMBANO	(1-1)



Centri del fai da te per tutta la famiglia!



**LEGNO - PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
FERRAMENTA
UTENSILI ELETTRICI
GIARDINAGGIO
ARREDO GIARDINO
VERNICI - COLLE
ELETTRICITÀ
IDRAULICA**

**ARREDO-ACCESSORI BAGNO
COMPLEMENTI d'ARREDO
ARREDO KIT
MOBILI RUSTICI
CASALINGHI - CORNICI
AUTOACCESSORI
TEMPO LIBERO**



**LEGNO
FAI DA TE
KIT**

LA PREALPINA®

Centri del fai da te in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

ALBA / CN	BIELLA / NO	INTRA / VA	ROSTA	VALLE D'AOSTA / AO
ASTI / AL	VERCELLI / NO	IMPERIA	PORTOFINO / GE	BOZZATE / VA

www.prealpinafaiadate.com

APERTO LA DOMENICA

ECCELLENZA, GIRONI A: ORMAI SI LOTTA SOLTANTO PER LA CONQUISTA DEI PLAY OFF

Il Giaveno è già in paradiso

Battaglia fra Charvensod, Settimo (ieri hanno fatto 0-0) e Rivoli Valdossola: neppure con il terzo allenatore è cambiata la musica

Sandro Bottelli

Il Giaveno (con Coazze) batte l'Arona 3-1. In serie D. Dicono che si ormai lotta solo per il secondo posto. Shagliato. Anche per il terzo. Quest'anno lo ignorano molti addetti ai lavori) vengono promosse a play off la seconda e la terza classificate. Prima il loro confronto diretto, poi lo scontro con la qualificata dell'altro girone e a chiudere la sfida con una figura a una lombarda che avrà percorso la stessa via crucis. In pratica, sei partite post campionato. E la vincente salirà in D. Novità anche per il fondo: retrocessione diretta per le ultime due, spareggio play out tra la terzultima e il quartultima. Se il campionato fosse finito ieri: Valdossola e Chieri retrocesse, Cerano e Varalpombiese al play out. Il tempo per rimediare a situazioni imbarazzanti non manca: ci sono ancora 12 giornate, più i tre recuperi Chieri-Charvensod, Giaveno-Coazze-Rivarolese e Rivoli-Arona, nuovamente shittati con l'ultima nevicata.

Ieri, come detto, il Giaveno si è facilmente sbarazzato di un'Arona mulevole come piuma al vento. Senza gli squalificati Ragazzoni e Finazzi, la squadra di Arrondini ha incassato nel primo tempo un gol di Gillio (già match winner all'andata) e nella ripresa anche una doppietta di Mollica. Più che con la gamba, la squadra del San Carlone sembra non esserci con la testa. Alle

spalle del Giaveno (+4 in media inglese) si contendono i due posti al sole Charvensod, Rivoli e Settimo. Ieri anche una inedita serata, a Quincinetto, tra Charvensod e Settimo. Resteranno a lottare in tre fino all'ultima giornata per contendersi l'accesso ai play off.

Lassù sulle montagne (dell'Ossola) quasi una stelenovela, ma era l'ultima puntata. Rinaldo Piraccini è più l'allenatore della squadra di Domo. Il nuovo tecnico, terzo della stagione, è Alessandro Oliva, ieri al suo esordio nella tana del Rivoli. Una certa reazione c'è stata ma, non ostante il sofferto 2-1, per la rinnovata squadra del diesso Casna è arrivata l'undicesima sconfitta consecutiva.

Lascaris a valanga sul Verbania (doppietta di Broccanelli), slavina Rivarolese sul Chieri. Di misura, ma non meno preziosi, i successi del Cerano sull'Oleggio (trinita Papaccio ed è subito gol) e della Sunese sulla Varalpombiese (l'ex Banchieri e Oliva in rapida successione, poi gol del debuttante Ottaviano per la squadra di Schettini). Calcio spettacolo a Valdengo dove la Fulgor di Gianmarco Mellano concede il bis e stoppa a 13 la fantastica serie utile del Pool Cirièvauda. Fulgor sul 2-0 e poi sul 3-1, ma Guastaferrri e Manavella confezionano il 3-3. Sembra finita e invece a tre minuti dal termine è ancora Angelo Friddini, l'ex Cossate, a realizzare il gol di un «memorable» 4-3. La favola continua.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTAGE				
		V	N	P	F	S
GIAVENO C.	42	13	3	1	29	10
CHARVENSOD	34	10	4	2	28	12
SETTIMO	33	9	6	3	29	17
RIVOLI	32	10	2	5	28	17
CIRIÉVAUDA	29	7	8	3	36	21
SUN	27	7	6	5	19	17
ARONA	26	7	5	5	19	19
RIVAROLESE	25	5	10	2	16	10
LASCARIS	23	6	5	7	24	25
F. VALDENGOTT.	23	7	2	9	23	27
OLEGGIO	22	6	4	8	19	26
VERBANIA	18	4	6	8	19	30
VARALPOMBI	17	5	2	11	22	31
CERANO	16	4	4	10	19	37
	12	2	6	9	13	25
VALDOSSOLA	7	2	1	15	20	39

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 08/02 - ORE 14,30

ARONA	(1-3)
CERANO	CHARVENSOD (0-4)
CIRIÉVAUDA	GIAVENO C. (1-2)
LASCARIS	CHIERI (3-2)
OLEGGIO	SUNESE (0-1)
RIVAROLESE	SETTIMO (0-1)
VALDOSSOLA	F. VALDENGOTT. (1-2)
VARALPOMBI	RIVOLI (0-1)

SEI PUNTI ■ POCHI GIORNI PER I BIANCONERI, CHE SALGONO AL SECONDO POSTO

Derthona tenta la rimonta

Novese recupera l'1-1 col Canelli. Rinviata Savigianese-Saluzzo. La Crescentinese vince sul terreno della Nuova Alessandria: 2-1

Paolo Accossato

Il roditore Derthona rosicchia con pazienza punti in settimana e nel week end e così la fuga della Novese viene nuovamente ridimensionata. Anche perché gli alessandrini capolista impattano in casa con il Canelli e perdono il felice ritmo di tre punti a partita che aveva caratterizzato il ritorno dell'undici di Viassi.

Nel frattempo un inverno mai come quest'anno malandrino ci mette del suo per mescolare le carte in tavola. In settimana è previsto il recupero della prima giornata di ritorno, rinviata per neve lo scorso 18 gennaio. Una seconda abbondante sbragata ha invece costretto praticamente tutte le società a richiedere un ulteriore rinvio.

Tutti pertanto a casa a parte Centallo e Derthona che nel freddo giocano la loro partita con gli alessandrini vittoriosi per 2-0 grazie all'autogol di Falco e alla rete di Massaro. ■ neppure la terza di ritorno di ieri pomeriggio si può dire completata perché a Savigliano alcune lastre di ghiaccio inducono l'arbitro a respingere tutti negli spogliatoi.

Risultato: Saluzzo e Savigliano devono ora recuperare ben due partite, la maggior parte delle squadre una mentre le uniche ad aver fatto la marcia regolare sono Novese, Bra, Centallo e Derthona.

E la classifica resta in questo modo zoppa, se si pensa che con due vittorie recuperi il Saluzzo potrebbe portarsi ad

appena una lunghezza dall'apparentemente fino a ieri irraggiungibile Novese. I cuneesi tuttavia si lamentano perché non sarà per loro assolutamente facile ritrovare il ritmo partita dopo tutte queste rinvii.

Ma anche il Derthona, con sei punti da recuperare, non è del tutto tagliato fuori, anche se buona parte delle attenzioni degli alessandrini di concentrano sulla Coppa Italia, obiettivo l'anno passato sfumato proprio sul filo di lana.

Ormai nulla e nessuno può togliere alle prime tre la gioia di uno sprint per la vittoria. Non più il Castellazzo che si fa sorprendere tra le mura amiche dal Sommariva Perno dopo essere passato in vantaggio. Fatali i due rigori (il primo contestato) trasformati da Ferrero.

Il Pinerolo è l'unica squadra a rispettare pienamente il fattore campo, vincendo tra le mura amiche. E raggiunge così l'undicesimo risultato utile in dodici partite grazie al giovane Franceschini, bestia nera del Bra visto che aveva segnato anche all'andata. Per il resto, due pareggi e ben quattro vittorie esterne. L'Asi (tripletta di Pavan) espugna Centallo, il Derthona (doppietta di Massaro) supera la Cheraschese mentre la Crescentinese fa il colpo ad Alessandria.

La Novese impiega più di un tempo per riaggiustare il Canelli fuggito all'inizio su penalty di Greco Ferlisi mentre Acqui e Libarna non si fanno troppo male. Sagra dei rigori: cinque e tutti trasformati.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTAGE				
		V	N	P	F	S
	43	12	7	0	27	8
	37	10	7	2	37	19
SALUZZO	36	11	3	3	35	17
CASTELLAZZO	31	9	4	5	25	16
N. COLLEGIANA	30	8	6	3	35	22
ACQUI	26	7	5	6	25	24
SOMMARIVA P.	25	7	4	7	23	25
N. ALESSANDRIA	24	6	6	6	22	22
ASTI	22	5	7	6	21	24
PINEROLO	21	4	9	4	15	18
CANELLI	21	5	6	7	20	22
BRA	20	4	8	7	20	23
CRESCENTINESE	19	5	4	9	28	32
LIBARNA	19	4	7	7	20	30
CENTALLO	16	4	4	11	20	37
CHERASCHESE	11	1	8	9	16	22
SAVIGLIANESE	10	3	1	13	15	42

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 08/02 - ORE 14,30

ASTI	SAVIGLIANESE (2-1)
BRA	N. COLLEGIANA (1-3)
CANELLI	LIBARNA (3-0)
CRESCENTINESE	PINEROLO (3-2)
DERTHONA	ACQUI (1-1)
NOVESE	N. ALESSANDRIA (1-0)
SALUZZO	CHERASCHESE (2-1)
	CENTALLO (1-3)

Riposa: CASTELLAZZO

Chieri-Rivarolese 0-4

Chieri: Di Biasio, Valoti, Ciappina, Garbo, Tozzi, Lantella, Viola (30' st Perora), Sanguedolce (25' st Rao), Riccetti, Fogliato, Colosimo (1' st Tarantino). Rivarolese: Trombini, Lonardi, Ronco, Tardivo, Frumiento, Trombini Massimo (25' st Rizzitano), Zaffaroni, Guzzoni (20' st Lunghini), Ozzello, Giovannanza, Bertot (15' st Volpe). Arbitro: Dutto di Cuneo. Reti: 30' Trombini Massimo, 10' st Zaffaroni, 25' st Bertot, 30' st Volpe.

Fulgor Valdengo-Cirièvauda 4-3

Fulgor Valdengo: Roversi, Prendi, Rizzo, Lemmi (5' st Pajato, 45' st Vitale), Fortina (30' st Destro), Sigolo, Sette, Friddini, Col, Pozzato, Grosso. Cirièvauda: Rizzo, Valpreda, Selvitano (1' st Per), Colangelo, Manavella, Vallone, Prudente, Galizia (1' st Montanarelli), Insigna, Baccarelli, D'Agostino. Arbitro: Azunzo. Domodossola. Reti: 5' Rizzo, 20' Fortina, 25' D'Agostino, 10' st e 42' st Friddini, 25' st Guastaferrri, 35' st Manavella.

Giaveno Coazze-Arona 3-0

Coazze: Miglio, Guesco, Duogo (20' st Venini), Romeo, Baron, Schinco, Corsaro (24' st Chiarini), Calandra, Gillo, Cavallere, Mollica (18' st Rondì). Arona: Masotto, Chiarotto, Casella, Lapana, Serpe (15' st Tamila), Boschetti, Russo (15' st Gremoli), (18' st Dido), Bortoletto, Colombo, Barbera. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: 12' Gillo, 10' st e 14' st Mollica.

Rivoli-Valdossola 2-1

Rivoli: Garbano, Gattuso, Bongera, Pelleri, Zago (75' Vietti), Galluccio, Stivala, Migliore, Roano, Parisi, Di Bartolo (60' Mastromanni). Valdossola: Azzurro, Bonanno, Paletti, Vischi, Gianluca, Formica, Vischi Simone (76' Margaroli), Lunardi (88' Minoletti), Morea, Bogani, Memoli (84' Nado), Sansone. Arbitro: Aretta di Ivrea. Reti: 15' (rig.) Roano, 38' Di Bartolo, 82' Margaroli.

Sunese-Varalpombiese 2-1

Sunese: Trapani, Limberti, Rolando, Galeazzi, Banchieri, Viganò, Melelli (20' st Ferrari), Cherchi, Carabelli, Battistella (1' st Inzacco), Oliva. Varalpombiese: Rizzon Matteo, Dacianovici (15' st Rizzon Andrea), Mora Dino, Briganti, Bertolotti, Okeas Fosu, Mora Loris (1' st Ottaviano), Bonfante, Yeboah, Plebani, Tonati. Arbitro: Follenza di Torino. Reti: 15' st Banchieri, 19' st Oliva, 23' st Ottaviano. Note: espulsi al 40' st Mora Dino e Carabelli.

Verbania-Lascaris 0-4

Lascaris: Mazzini, Baldo, Gaballo, Fagnoni (27' Foti), Sottini, Piazzani, Tellamanti (8' st Rosello), Gini, D'Antuono (35' st Riva), Tummo, Forzani. Lascaris: Trabucco, Parbuono, Musacchio, Carotenuto, Schina (25' st Mandes), Falco, Ceci, Cessario (43' Faratro), Broccanelli (38' st Di Natale), Chianchia, Persiano. Arbitro: Nicola di Alessandria. Reti: 28' e 31' st Broccanelli, 38' st Persiano, 48' st (rig.) Di Natale. Note: espulso Gini al 25' st.

Charvensod-Settimo

Charvensod: Oddonetto, Zambon, Tommaso, Milani (14' st Antonacci), Degio, Lessio, Turato, Cappellari, Lenta, Gullone, Menegazzi (23' st Rinaldi). Settimo: Cosentino, Logrieco (44' st Oranges), Annetol, Sordello, Viola, Grotto, Rizzo, Barone, Conquato (37' st Rubino), Corriero (30' st Gramajo), Zaccaro. Arbitro: Penno di Nichelino. Charvensod-Settimo.

Cerano-Oleggio 1-0

Cerano: Palamini, Moretti, Bianchi, Valentino, Frattini, Agugliani (44' Boruto), Cagnone (76' Boca), Garavaglia, Quaranta (61' Guidetti), Wos, Paparico. Oleggio: Gabasio, Agostini, Giannetti, Pertusa, Corti, Martelli, Massaro, Lazzarini, Negrello (74' Manno), Simonelli, Pisano (73' Rametta). Arbitro: Di Iorio di Verbania. Reti: 1' Paparico.

PROMOZIONE, SECONDA GIORNATA DI RITORNO: MATCH SOSPESO AL 35' A CAUSA DI UN FORTUITO ALL'ARBITRO, IL LUCENTO VINCEVA 1-0

GIRONE A

RISULTATI	
BORGOPAL	GOZZANO 0-0
CALTIGNAGA	CRISTINESE 2-2
FONDO TOCE	MOMO 1-3
PORBIESE	VIRTUS VILLAD 5-0
ROMENTINESE	MONCONVESE 3-1
SANTHIA	GRAVELLONA 4-0
STRESA	BIELLA V.L. 1-2
VARALLO	CAMERI 2-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTAGE				
		V	N	P	F	S
GOZZANO	42	13	3	1	32	7
BIELLA V.L.	31	11	5	1	32	9
POMBIESE	37	12	1	4	39	14
SANTHIA	30	8	8	3	24	11
MOMO	27	8	6	6	19	13
CRISTINESE	27	8	3	6	25	23
	26	8	8	1	23	11
	25	7	8	6	20	16
STRESA	23	7	2	8	18	11
GRAVELLONA	22	6	4	7	21	25
ROMENTINESE	19	4	8	8	22	25
	17	8	8	1	12	23
CAMERI	16	4	4	9	17	21
VIRTUS VILLAD	16	8	1	11	12	33
CALTIGNAGA	12	2	6	9	13	27
FONDO TOCE	8	8	2	15	8	47

TURNO

5° DI RITORNO 08/02 - ORE 14,30

BIELLA V.L.	VARALLO (1-1)
CAMERI	BORGOPAL (1-0)
CRISTINESE	ROMENTINESE (2-1)
GOZZANO	POMBIESE (3-2)
GRAVELLONA	STRESA (1-1)
INOMANO	SANTHIA (0-0)
MONCONVESE	FONDO TOCE (1-1)
VIRTUS VILLAD	CALTIGNAGA (1-2)

GIRONE B

RISULTATI	
CASELLE	PRO SETTIMO 1-2
FAYRIA	VILLAREGGESE 2-1
ISSOGNE	MATHI 0-0
LA CHIVASSO	BORGARO 2-3
COLLEGNIO	QUINCINETTO I 0-2
R CANAVESE	ALPIGNANO 0-1
SANMAURESE	CASTELLAMONTE 1-0
ST CHRISTOPHE	GASSINO 1-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTAGE				
		V	N	P	F	S
PRO SETTIMO	11	8	1	1	35	13
QUINCINETTO I	11	4	4	4	21	15
ST. CHRISTOPHE	10	9	3	4	27	11
ALPIGNANO	10	8	5	5	28	16
FAYRIA	8	4	4	4	30	20
O. COLLEGNIO	8	6	5	5	21	16
ISSOGNE	8	5	9	3	23	22
SANMAURESE	6	6	6	6	24	21
BORGARO	6	6	5	5	23	26
LA CHIVASSO	6	5	6	5	25	25
MATHI	6	3	6	6	12	21
CASELLE	6	5	2	10	15	26
VILLAREGGESE	6	7	7	7	23	30
	3	6	8	16	25	
GASSINO	12	2	6	7	16	27
R. CANAVESE	10	2	4	10	15	28

TURNO

3° DI RITORNO 08/02 - ORE 14,30

ALPIGNANO	ST. CHRISTOPHE (1-2)
BORGARO	ISSOGNE (0-0)
CASTELLAMONTE	PRO SETTIMO (1-7)
GASSINO	LA CHIVASSO (1-1)
MATHI	O. COLLEGNIO (1-1)
QUINCINETTO I	FAYRIA (1-1)
R. CANAVESE	CASELLE (0-0)
VILLAREGGESE	SANMAURESE (2-4)

La Pro Settimo continua la marcia trionfale, imponendosi anche sul campo del Caselle. Tutte nel primo tempo le marcature: apre Virzi, per gli ospiti, all'8', pareggia Battista quattro minuti più tardi, al 32', il gol della vittoria dei primi della classe, ad opera di Viggiano. Il Saint Christophe gioca contro il Gassino per via del campo impraticabile e, allora, ecco farsi sotto il Quincinetto Tavagnasco che è andato ad espugnare il non facile rettangolo di gioco dell'Olympic Collegio, grazie alle realizzazioni di Tirassa e Gianluca Vallomy. Giunge a tempo abbondantemente scaduto il match point di Rizzolo che permette all'Alpiagnano di avere la meglio sul fanalino di coda Real Canavese. Di misura il Victor Favria, con Forte e Gaudino, sulla Villareggese, alla quale non basta la solita rete del bomber Saracino. Pari a reti inviolate tra Issogne e Mathi. Capriolo, Ferro e Accardo pangono i propri sigilli all'affermazione esterna del Borgaro a spese del La Chivasso (reti di Vallarella e Barbera) che ha finito in otto il match per le espulsioni di Soldo, Vallarella e Sartori. La Sanmauresse Pianese, infine, si impone sul Castellamonte Valloca con Giovine, a segno a cinque minuti dal termine. (pla. lun.)

GIRONE C

RISULTATI	
28 SUSA	BUSCA 1-1
A. BEHESE	CHISOLA Rinv.
AIRASCHESE	ALBESE 0-4
CAVOUR	LUSERNA 1-2
CORNELIANO	RIVALTA V. 2-0
FOSSANESE	NARZOLESE 3-1
	BARGE Rinv.
PRO DRONERO	BASSA V. SUSA Rinv.

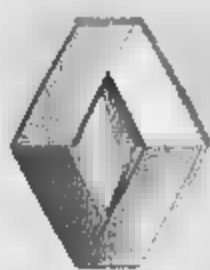
CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTAGE				
		V	N	P	F	S
BUSCA	36	10	6	0	30	13
	28	8	4	3	25	11
CHISOLA	28	7	7	1	30	15
LUSERNA	24	7	8	5	22	15
CAVOUR	24	6	6	5	20	19
CORNELIANO	23	6	5	5	20	20
NARZOLESE	23	6	5	5	22	18
FOSSANESE	22	5	7	4	18	17
PRO DRONERO	20	8	2	7	12	24
BASSA V. SUSA	18	6	2	8	19	22
ALBESE	15	5	5	7	21	23
BARGE	10	5	4	7	18	20
AIRASCHESE	19	6	1	9	14	24
28 SUSA	18	4	4	11	31	
RIVALTA V.	14	2	10	15	29	
PANCALEI	10	2	4	9	14	25

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 08/02 - ORE 14,30

ALBESE	CAVOUR	(1-1)
BARGE	A. BEHESE	(0-2)
BASSA V. SUSA	FOSSANESE	(0-1)
BUSCA	AIRASCHESE	(4-0)
CHISOLA	28 SUSA	(4-3)
LUSERNA	CORNELLIANO	(0-2)
NAIPOLESE	PANCIALIERI	(1-1)
RIVAITA V.	PRO DROMENHO	(1-0)



CREATORI DI AUTOMOBILI

RENAULT
NEW SCÉNIC

* punteggio: 34.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. FinRenault è la finanziaria del Gruppo.



Stanco dei soliti programmi? Sintonizzati sulla New Renault Scénic. Ti basta una key card per accenderla e viaggerai ■ un doppio canale: grinta da berlina ■ comfort da monovolume, con le motorizzazioni diesel 1.5 dCi 80 CV, 1.9 dCi 120 CV e ■ nuovo 1.5 dCi 100 CV* a ridottissimi livelli di consumo. Non solo, la gamma New Renault Scénic ti offre: sistema di assistenza al parcheggio, vano portaoggetti centrale scorrevole, fari con lampade a doppio xeno, tetto apribile e parabrezza panoramico. Da oggi disponibile anche con lettore ■ Sony, schermo ■ colori 16/9, cuffie ad alta fedeltà e telecomando. Non ■ questo il segnale che aspettavi?

New Renault Scénic. Apriti ■■ strade.

www.renault.it



L'AUTO PIÙ SICURA DEL SEGMENTO MONOVOLUME COMPATTE.**



PARK THE TV.

REVENGE RENAULT
IL DIESEL AL PREZZO DEL BENZINA
SOLO FINO AL 29 FEBBRAIO SU TUTTA LA GAMMA MEGANE.
PROVA IL NUOVO 1.5 DCI 100 CV.

Per maggiori informazioni sulle condizioni dell'offerta rivolgiti alla rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 29 febbraio 2004.

* 1.5 dCi ■ CV emissioni CO₂ 135 gr/km consumi (ciclo misto) 5,0 l/100 km. 1.5 dCi ■ CV emissioni CO₂ 135 gr/km consumi (ciclo misto) 5,1 l/100 km. 1.9 dCi 120 CV emissioni CO₂ 154 gr/km consumi (ciclo misto) 5,8 l/100 km.

LE DECISIONI PRESE IN QUESTA LEGISLATURA



IRPEF

Da gennaio 2003 ridotte le imposte sui redditi fino a 25.000 euro, con l'esenzione totale per chi guadagna non oltre 7.500 euro se dipendente, 7.000 se pensionato, 4.500 se lavoratore autonomo, 3.000 se è titolare solo di altri redditi. Raddoppiata (a 516,46 euro) la detrazione dall'Irpef per i figli a carico. La detrazione sale a 774,69 euro per i figli disabili.



BAMBINI

Con la legge 24/11/2003 n. 326 è partita la campagna messa a punto dal ministero del Welfare denominata «1000 euro dal secondo figlio» che prevede l'assegnazione di un contributo di mille euro per il secondo figlio, o per i figli successivi, anche adottati. È stato istituito un fondo di 10 milioni di euro per i datori di lavoro che realizzano presso le proprie aziende servizi di asili nido.



MUTUI AGEVOLATI

Mutui a tasso molto agevolato per le coppie di nuovi sposi per l'acquisto della prima casa. Il 10% del Fondo nazionale (161 milioni di euro) per le politiche sociali è stato destinato alle Regioni per favorire l'acquisto della prima casa per le giovani coppie. Proroga degli sgravi fiscali del 36% per le ristrutturazioni edilizie.



SCUOLA

La riforma Moratti prevede: diritto a istruzione e formazione per almeno 12 anni; ingresso facoltativo anticipato alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare; per le superiori doppio canale formativo: liceo e istruzione-formazione professionale. Il governo ha stanziato 30 milioni di euro per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private elementari, medie e superiori (solo per il primo anno).



PC AI GIOVANI

Il programma «Voia con Internet» del ministero per l'Innovazione e le Tecnologie assegna a tutti i ragazzi che hanno compiuto 16 anni nel 2003 un bonus di 175 euro da spendere per l'acquisto di un computer collegato a Internet.

«TANTE COPPIE VORREBBERO FIGLI, MA RINUNCIANO PER DIFFICOLTÀ ECONOMICHE»

Appello del Papa ai politici: più aiuti alle famiglie

«Non rassegnarsi all'aborto, il diritto alla vita va affermato insieme alle madri»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

«Senza figli non c'è futuro»: il Papa fa suo, a piazza San Pietro, lo slogan ideato dai vescovi per la Giornata della Vita, e lamenta: gli aiuti delle pubbliche istituzioni alle famiglie italiane, «pur apprezzabili, risultano spesso insufficienti». Si avverte il bisogno di una più organica politica a favore della famiglia. Non manca nelle parole di Giovanni Paolo II un attacco alla legge 194, che permette l'aborto, ma è proprio il quadro generale in cui si organizza il futuro del paese l'oggetto dell'attenzione del Papa. Nel suo Messaggio i Vescovi italiani mettono in luce le molteplici cause dell'attuale crisi delle nascite - ricorda il Pontefice -. Ricordano che il contesto culturale e sociale molto spesso non favorisce la famiglia e la missione dei genitori. Inoltre, non pochi coniugi vorrebbero più figli, ma sono quasi costretti a rinunciare per difficoltà economiche. Gli aiuti delle pubbliche istituzioni, pur apprezzabili, risultano spesso insufficienti. Si avverte il bisogno di una più organica politica a favore della famiglia. E questo è certamente un altro elemento non positivo fra quelli che si sentono sempre più spesso citare all'interno della Conferenza Episcopale verso il governo. Basta ricordare sia la prolezione del cardinale Ruini all'ultimo «Consiglio Permanente», sia le dichiarazioni del Segretario della Cei, monsignor Betori, della settimana scorsa.



Papa Giovanni Paolo II circondato dai bambini durante l'incontro dell'altro ieri con il Sermig

«Il nucleo familiare, che scaturisce dal matrimonio, è la cellula fondamentale della società - ha aggiunto il Papa -. Al suo interno, come in un nido rassicurante, va sempre promossa, difesa e protetta la vita, e l'odierna Giornata per la Vita

richiama tutti a questo fondamentale dovere». E poi l'attacco alla «194»: «Carissimi Fratelli e Sorelle, non dobbiamo rassegnarci agli attacchi alla vita umana, primo fra tutti l'aborto! Rinovate il mio apprezzamento per il sostegno coraggioso che il Movimento per la Vita Italiano offre a questa causa,

ed esorto ogni Comunità ecclesiale a sostenere le iniziative e i servizi. Vanno moltiplicati gli sforzi, affinché il diritto alla vita dei bambini non ancora nati sia affermato non contro le madri, ma insieme alle madri».

In piazza San Pietro erano radunate migliaia di persone, molte con in mano grappoli di palloni verdi recanti la scritta: «sì alla vita». Dalla piazza a queste parole del Pontefice si è levato un applauso immediato. Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, dichiara: «Basti pensare che sono stati praticati 4 milioni e 202 mila aborti legali fino alla fine del 2001. Questo significa che una

RICERCA DI «AVVENIRE»

«Il neonato costa 612 euro al mese»

ROMA. Un neonato costa a una famiglia di reddito medio alto 612 euro al mese, tra pannolini, pappe, visite di controllo e giochi. Per un figlio ventenne iscritto all'università si spendono, invece, 1.162 euro, che diventano 1.360 se i figli sono due, anche se di età inferiore. È Avvenire a fare i conti in tasca alle famiglie italiane, in occasione della Giornata della Famiglia, nel corso della quale la chiesa cattolica spiega che «senza figli non c'è futuro». Giornata in cui il Papa, come anche la conferenza episcopale nei giorni passati, chiedono all'Italia una politica più organica a favore della famiglia. I dati resi noti dal quotidiano dei vescovi italiani sono dedotti da uno studio, pubblicato in anteprima, di Marino Maglietta, presidente dell'associazione Crescere Insieme, realizzato in collaborazione con l'università di Firenze. [Ansa]

una freccia di speranza verso il futuro».

L'Angelus di ieri costituisce un altro tassello del mosaico che da mesi la Chiesa disegna a difesa della famiglia. Sia la Santa Sede che la Conferenza Episcopale Italiana sono seriamente preoccupate per la scarsa attenzione che lo Stato italiano riserva a quella che è considerata la «cellula fondante» della società. Solo poche settimane fa ricevendo il nuovo ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Giuseppe Balboni Acqua (il 9 gennaio) Wojtyła aveva toccato l'argomento, ricordando che non erano ancora arrivati «quegli aiuti di carattere sociale ed economico» necessari allo svolgimento della missione della famiglia.

Prima ancora, durante l'Assemblea Nazionale dei vescovi, a novembre, ad Assisi, mentre l'esecutivo stava preparando la «finanziaria», il presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini, sottolineava le famiglie italiane erano sempre più povere, e ricordava con amarezza la disparità rispetto agli altri Paesi europei. Perciò invocava «stanziamenti indispensabili per avviare quella politica organica a favore della famiglia già prevista nel Libro bianco del welfare». Una politica, aggiungeva, che «è richiesta anche per arginare la nostra crisi demografica». E solo la settimana scorsa Ruini ribadiva il bisogno della famiglia di «essere difesa e sostenuta anche a livello pubblico».

IL RESPONSABILE LEGHISTA DEL WELFARE: L'ESECUTIVO HA GIÀ FATTO MOLTO, SOPRATTUTTO SUL TERRENO FISCALE

Maroni: sì al Pontefice, no alle speculazioni

«Temo che si enfattizzino le parole di Giovanni Paolo II per attaccare Tremonti»

intervista

Giovanni Cerruti

MILANO

COLFITTO, ministro Maroni? «Dalle parole del Papa no». Da altre? «Ho qualche sospetto». Quale? «Che si enfattizzi quel che ha detto Giovanni Paolo II per attaccare la gestione delle risorse». Tremonti? «Tremonti». Prima il Papa. «Certo che condivido le sue parole. Aggiungo che la famiglia ha bisogno di fare sempre di più, ma rivendico l'impegno del governo e del ministero del Welfare».

Nessun peccato di omissione? «Non sono nella condizione di chi si sente in difficoltà perché non ha combinato nulla». La sinistra dice che avete combinato più niente che poco. «Loro, da quel che si è visto, no. E poi da quanto ho letto noto dalle agenzie di stampa note qualche difficoltà».

Della sinistra? «Il Papa, quando parla di famiglia, come avvenuto anche nella sua visita alla Camera, si riferisce all'articolo 29 della nostra Costituzione. Famiglia è la «società naturale fondata sul matrimonio». Per la sinistra è anche la famiglia di fatto, le coppie gay, i single...».

Ritelli parte del Papa e dalla famiglia per dire che «bisogna cambiare la politica economica del governo».

«Eccoli lì. Sostengono la parola del Papa in funzione anti-governativa». Non ce l'hanno con lei? «Mi che non me son Tremonti. In materia di famiglia le competenze del mio ministero, da quando con la riforma del Titolo V le ha assegnate quasi tutte ai comuni, sarebbe resi-

onale. Il problema è la copertura finanziaria. An e Udc hanno subito dichiarato il loro sostegno al Papa: e «la famiglia rientrerà nella verifica di governo». Appunto. Tutto serve per tentare di ridurre il peso di Tremonti. Da parte dei suoi alleati, in questo caso. «Una settimana fa An ha presentato una proposta di legge per l'istituzione del Garante della Famiglia. Non vorrei che qualcuno venisse a sollecitare la nascita di un ministero della famiglia...».

Non serve? «Servirebbe a distribuire danaro, ammesso che ce ne sia».

Neanche a cercarlo?

«A meno che qualcuno non voglia, e io non voglio, anticipare la riforma delle pensioni fissata al 2008. La Ragioneria dello Stato dice che a quella data si risparmierebbero 36 miliardi di euro». Dunque un ministero inutile. «L'impegno del governo e del ministero c'è già e non bisogna inventare nulla». Esempi? «I mutui per la prima casa, l'assegno di mille euro dal secondo figlio in poi, gli asili nido, il conciliare tempi di lavoro e tempi della famiglia, l'indennità per chi ha disabili in famiglia. Punto molto sul reddito familiare».

Sarebbe? «Il reddito diviso per i componenti

della famiglia. Se uno è single e guadagna 100 mila euro è tassato per quel totale, se ha una famiglia di altre quattro persone è tassato per un quinto, 20 mila euro». Allora il Papa dovrebbe apprezzare. «Già fatto. Un anno fa abbiamo presentato il nostro libro bianco al Vaticano. C'era il Cardinal Ruini che poi mi ha invitato ad un convegno della Cei. Ripeto, in materia di famiglia c'è sempre da fare di più. A patto, però, che non la si voglia utilizzare come argomento di campagna elettorale...».

Allude? «Non vorrei diventasse terreno di scontro. La famiglia va aiutata, non contesa. Soprattutto non va illusa e

magari derubata». Allude ancora? «Penso ai risparmiatori. Alla famiglia fanno riferimento tutte le politiche economiche, sociali, della sicurezza. Le famiglie vanno sempre aiutata, e non abbandonata». Le famiglie dei risparmiatori, intende? «Nel caso Parmalat e simili penso che il governo dovrebbe costituirsi parte civile, quantomeno per il danno d'immagine al Paese. E per i risparmiatori truffati il mio ministero potrebbe raggrupparli in una rete di protezione, una sorta di Difensore Civico».

Di risparmiatori il Papa non ha parlato. «Ma è famiglia anche questo».



Il ministro Roberto Maroni

«Il nostro impegno è evidente e non dobbiamo inventare nulla. Basti pensare ai mutui per la prima casa, l'assegno di mille euro dal secondo figlio in poi, gli asili nido, il conciliare tempi di lavoro e della famiglia, l'indennità per chi ha disabili in casa. Punto molto sul reddito familiare»

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ: LA NOSTRA POLITICA È QUELLA DI ATTENUARE IL PESO DI UN FISCO ESOSO

Prestigiacomo: giusto il richiamo al ruolo della donna

«Ho apprezzato particolarmente il riferimento alla difesa delle nascite "non contro le mamme"»

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

La famiglia ha un ruolo essenziale: con noi è tornata al centro del dibattito politico e dei programmi di governo. Il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo raccoglie l'appello di Giovanni Paolo II e sottolinea come le politiche a favore della famiglia siano al centro dell'azione dell'esecutivo.

Ministro Prestigiacomo, quale cosa avranno il messaggio del Papa e quello dei vescovi italiani sulla centralità del tema della vita e della famiglia? «Si tratta di un altissimo monito

morale che condivido pienamente e che richiama tutta la politica a temi fondamentali. Le politiche a favore della famiglia sono centrali nel programma di governo della Casa delle Libertà e l'intervento del Pontefice sarà uno sprone a proseguire ed intensificare gli sforzi in questa direzione». Sul sostegno alle famiglie, molte proposte sono emerse in questi anni in Parlamento. Secondo lei quali politiche è possibile attuare in favore della natalità e dell'equità fiscale? «Sostenere la natalità è attuare una politica fiscale a favore delle famiglie sono due aspetti del medesimo problema. In Italia il carico fiscale sul cittadino è intollerabile e più pesante in tale situazione per chi deve mantenere dei figli che implicano un onere di spese elevatissimo. La nostra politi-



Il ministro Stefania Prestigiacomo

ca complessiva è quella di attenuare il peso di un fisco esoso. In questo ambito una attenzione particolare meritano i nuclei familiari. Abbiamo aumentato le detrazioni per le famiglie numerose e varato il bonus di un milione a partire dal secondo figlio e per tutti i bambini adottati. C'è una strada segnata e nella prossima finanziaria continueremo su questa linea».

Il Papa segnala il bisogno di una più organica politica a favore della famiglia, ma richiama anche la necessità di contrastare l'aborto per difendere il diritto alla vita dei nascituri «non contro le mamme». Io credo che la scelta finale spetti sempre alla madre ma ciò non vuol dire non bisogna impegnarsi per attuare più compiutamente la parte iniziale della legge che riguarda l'assistenza alle donne che si

trovano in difficoltà e che non devono essere indotte ad una scelta dolorosissima come l'aborto solo dall'indigenza economica».

Quali sono, a suo giudizio, i principali ostacoli alla centralità delle famiglie invocate da Giovanni Paolo II?

«La famiglia è una istituzione viva e vitale. L'ha dimostrato nei millenni e lo dimostra oggi riuscendo sempre ad adattarsi ai mutamenti sociali e di costumi. Io non credo che sia una istituzione in crisi. C'è una cultura, che è stata per un certo periodo dominante, e che torna periodicamente, che vede la famiglia come un elemento retrogrado e di conservazione. Credo però che si tratti di una cultura minoritaria nel paese, che la storia ha dimostrato perdente. Nel recente passato per la famiglia non si è fatto molto e c'era quasi una retrosia a parlare di politiche per la famiglia. Con il governo Berlusconi, invece, l'inversione di tendenza è stata netta e la famiglia è tornata centrale nel dibattito politico e nei programmi di governo».

NON SI PLACANO LE POLEMICHE SULLE RAGIONI CHE SPINSERO ALLA GUERRA

«A Bush e Blair il Nobel per la Pace per il coraggio della guerra all'Iraq»

■ Candidati al premio Nobel per la Pace per «aver avuto il coraggio di lanciare la guerra all'Iraq senza il sostegno Onu»: con questa stravagante motivazione il deputato norvegese, Jan Simonsen, ha chiesto che vengano inseriti anche George Bush e Tony Blair nella lista delle «nominations». «Ci sono molti nuovi nomi che sono stati proposti da presidenti e capi di governo - ha commentato diplomaticamente Geir Lundestad direttore dell'istituto che raccoglie le candidature -, ma anche da persone meno importanti».



Il premier britannico Tony Blair e il presidente americano George W. Bush

L'opinione pubblica inglese chiede la verità sugli armamenti iracheni

■ Secondo vari sondaggi l'opinione pubblica inglese vuole un'inchiesta indipendente sulle armi di distruzione di massa irachene che, a 12 mesi dalla caduta di Baghdad, continuano a non essere trovate. Negli Usa anche il presidente Bush potrebbe accettare una commissione d'inchiesta sulla vicenda che potrebbe nuocere a Blair: diversi esponenti esponenti politici sottolineano infatti che il governo Usa dovette fidarsi delle informazioni dei servizi segreti britannici perché non aveva agenti in Iraq.



Una manifestazione di protesta contro il governo Blair

NEI PROSSIMI GIORNI L'ANNUNCIO UFFICIALE DELLA NOMINA DELLA COMMISSIONE

Armi di Saddam, Bush si rassegna all'inchiesta

Troppo forte la pressione per sapere la verità

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La Casa Bianca fa sapere che in settimana ci sarà l'annuncio ufficiale della nomina di una Commissione per un'inchiesta indipendente sul mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa in Iraq. Per capirlo, del resto, bastava ascoltare le trasmissioni politiche domenicali, dove i senatori repubblicani e democratici hanno fatto la fila per spingere il presidente a intervenire. Nel frattempo, infatti, la pressione cresce, con i grandi giornali come il New York Times, il Washington Post e Newsweek che pubblicano dossier sulle denunce sbagliate dell'amministrazione.

L'uomo che è stato al centro della trattativa con il Congresso è Pat Roberts, il repubblicano del Kansas che presiede la Commissione Intelligence del Senato. Con lui, e con altri leader congressuali di entrambi i partiti, ha parlato il vice presidente Cheney per trovare un compromesso. In principio la linea della Casa Bianca era contro l'inchiesta, perché temeva che diventasse uno strumento politico per accusare Bush di aver manipolato le informazioni di intelligence allo scopo di giustificare la guerra. L'idea era quella di rimandare tutto a «quando si conosceranno i fatti», cioè dopo la fine del lavoro dell'Iraq Survey Group, appena abbandonato dal capo ispettore David Kay, nella speranza di trovare qualcosa o comunque di andare oltre le elezioni di novembre.

Questa posizione, però, è diventata insostenibile dopo la testimonianza al Senato dello stesso Kay, che ha negato pressioni da parte della Casa Bianca sulla Cia, ma ha aggiunto che il Paese ha un grave problema di intelligence da affrontare subito, per garantire la sicurezza e la credibilità degli Stati Uniti. I membri della Camera alta sembrano condividere il suo giudizio, e dopo John McCain anche Trent Lott, che fino a pochi mesi fa era capo della maggioranza repubblicana, aveva detto di essere favorevole all'inchiesta. Lott ha aggiunto che «dobbiamo guardare ad una riforma complessi-

La Casa Bianca vuole garanzie che non si facciano coincidere i risultati con il voto

va dell'intelligence, cioè una maniera diplomatica di chiedere il licenziamento del capo della Cia Tenet. Sul tavolo della trattativa con il Congresso c'erano fondamentalmente tre cose: la composizione della commissione d'inchiesta, l'ampiezza del suo mandato, e i tempi. La Casa Bianca vuole persone fidate e bipartisan, che indagano solo sugli errori della commissione dell'intelligence, e non cerchino di sincronizzare la pubblicazione dei risultati con le presidenziali.

Il senatore Jay Rockefeller, leader dei democratici nella Commissione intelligence, ha

La polemica sul capo della Cia sta crescendo e anche il Presidente potrebbe scaricarlo

avvertito: «L'inchiesta deve avvenire prima delle elezioni, e deve riguardare anche l'uso delle informazioni fatto da chi ha deciso il conflitto». In realtà l'indagine si avvierà subito, ma si concluderà soltanto a elezioni avvenute. Per Joseph Biden, leader democratico nella Commissione Esteri del Senato, è un passo necessario per ristabilire la credibilità degli Stati Uniti: «Durante la crisi dei missili a Cuba - ha detto - DeGaulle non volle nemmeno vedere la foto, perché si fidava di Kennedy. Oggi nessun leader farebbe lo stesso con Bush».

La Casa Bianca può negoziare, ma fino ad un certo punto. La pressione su Tenet, ad esempio, sta salendo, e anche se Bush non decidesse di scaricare su di lui la responsabilità, difenderlo diventa sempre più difficile. I media, poi, peggiorano la situazione. Il New York Times ha scritto che il segretario di Stato Powell, prima del discorso dell'anno passato all'Onu, aveva chiesto «prove solide e nuove, o niente». Ma poi la Casa Bianca gli aveva cambiato il testo, aggiungendo tra l'altro la denuncia che Saddam aveva comprato un software per avere le mappe geografiche della costa orientale americana, in modo da poterla colpire coi suoi missili. Powell aveva tolto questa accusa, perché in realtà il software era stato offerto da una compagnia australiana e mai acquistato, ma ne aveva lasciato altre come quella sui velivoli senza pilota per spargere agenti chimici e biologici, anche se l'intelligence dell'Air Force l'aveva smentita.



Il presidente George W. Bush risponde alle domande dei giornalisti sulle armi di distruzione di massa in Iraq

L'EX CAPO DEGLI ISPETTORI DAVID KAY: I SERVIZI SEGRETI HANNO MOLTE COLPE

«Gli arsenali del Raiss? Che abbaglio»

«Senza intelligence affidabile nessun attacco preventivo»

intervista

Chris Wallace

C'è un'accusa che lascia senza parole: le affermazioni sulle armi di distruzione di massa erano basate su informazioni sbagliate. Un'accusa talmente grave che il presidente Bush adesso accetta quello che fino a ieri rifiutava, cioè l'inchiesta indipendente sull'attendibilità delle informazioni di intelligence che lei, David Kay, ex capo degli ispettori Onu in Iraq, aveva chiesto al Congresso. Come reagisce a questo drastico cambio di strategia della Casa Bianca?

«Ne sono molto contento. Credo che sia importante, soprattutto per la nostra credibilità nei rapporti con gli alleati».

Potrebbe spiegare meglio

questo concetto di credibilità? Intendo dire che sono in corso altre inchieste, come quelle delle commissioni servizi di Camera e Senato: perché ce ne serve un'altra, «indipendente»?

«In parte perché siamo diventati un Paese altamente politicizzato e in quanto tale tendiamo a ricorrere alle commissioni indipendenti. Poi perché nei sondaggi elettorali siamo in testa perché la gente pensa che siamo onesti e corretti. Quando fai un errore, devi dare spiegazioni, devi far vedere che hai capito perché l'hai fatto, così alla prossima crisi di sicurezza - che sia in Siria, in Iran o da qualche altra parte - se diremo ai nostri alleati: «Queste sono le ragioni per cui pensiamo che la situazione sia pericolosa», essi ci crederanno».

Il presidente Bush e i congressisti repubblicani han-



David Kay

no detto che sarà impossibile che questa commissione indipendente arrivi a un verdetto prima delle elezioni di novembre. Dato tutto il lavoro già fatto, c'è davvero bisogno di altri nove mesi?

«Non ho idea di quanto tempo richieda un'inchiesta indipendente. È un lavoro non indifferente e va fatto con calma. Parliamo di cose delicate. Io ho il sospetto che ci siano stati errori e falle nel sistema di raccolta e analisi dei dati da parte dell'intelligence. Studiare queste cose richiede tempo».

Lei pensa che per la gente sia importante sapere chi è responsabile di questo clamoroso errore di intelligence prima del voto di novembre?

«Io credo che sia importante sapere che è in atto uno sforzo onesto per trovare le cause dell'errore, non fare una caccia alle streghe. D'accordo, nessuna caccia alle streghe. Ma nei mesi che hanno preceduto la guerra sono state fatte alcune dichiarazioni che non possiamo dimenticare. Il segreta-

rio di Stato Colin Powell: non ci sono dubbi che Saddam Hussein possiede armi biologiche e ha la capacità di produrle sempre di più. Il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld: ha ammassato enormi quantitativi di armi biologiche. Il presidente Bush: Ci sono prove che l'Iraq sta riorganizzando il suo programma di armi nucleari. Dottor Kay, queste affermazioni erano sbagliate? «Erano parzialmente sbagliate. Per esempio, io ritengo che Saddam Hussein avesse la capacità di produrre armi di distruzione di massa, ma che non le avesse ancora».

Ci sono prove che dall'Amministrazione Bush vennero fatte pressioni sugli analisti dei dati, che poi li gonfiarono? «Nessuno degli analisti che lavoravano nella mia squadra si è mai sentito sotto pressione. Mi certamente erano più consapevoli di chiunque altro di una scarsa capacità di raccogliere dati sul terreno».

Il presidente e i suoi uomini gonfiarono i dati di intelligence che avevano a disposizione?

«Chiaramente sono state lasciate cadere opinioni dissenzianti».

Come spiega errori così clamorosi da parte dell'intelligence?

«Io credo che all'origine degli errori ci siano pure noi, gli ispettori Onu. La notizia che c'erano tonnellate di sostanze biologiche, ad esempio, era contenuta nel rapporto del 1998, l'ultimo dall'Iraq. Anche l'ex capo degli ispettori dell'Onu in Iraq Hans Blix aveva riferito al Consiglio di Sicurezza che l'Iraq sulla faccenda non era trasparente. Certamente il comportamento di Baghdad non aiutò la chiarezza».

Non la angoscia l'idea che il Congresso ha approvato l'uso della forza e il presidente ha mandato in guerra più di centomila soldati sulla base di informazioni sbagliate?

«Sì, è un pensiero terribile. Per questo mi sono deciso a parlare. Se non è possibile contare su informazioni di intelligence corrette e affidabili, si può fare una politica di attacco preventivo?»

«No, senza un servizio di intelligence di buon livello e accurato non si può».

Copyright Fox News Sunday

gli agenti atmosferici non sono più segreti.

Per sapere che tempo farà, il modo più semplice è usare il telefono di casa: digita 4 e asterisco e chiedi «Meteo». 4 Star è automaticamente disponibile su tutte le linee telefoniche tradizionali e ISDN (solo su telefoni analogici collegati con prestazione Plus).

Chiamare 4 Star è gratuito; i singoli servizi utilizzati possono essere a pagamento e con attivazione preventiva. Per maggiori informazioni chiama il 187 o vai su www.187.it



4 Star. Il numero che ti semplifica la vita.

TELECOM ITALIA

CRESCONO LE PROTESTE



A Fiuggi è vietato spargere il sale lungo le strade

Sale vietato sulle strade nonostante il ghiaccio
Il Comune: «Dobbiamo tutelare l'acqua di Fiuggi»

Il forte freddo sta creando molti disagi a Fiuggi, ma per fronteggiare l'emergenza non si può fare molto perché nel Comune, caso probabilmente unico in Italia, è vietato spargere il sale lungo le strade per far sciogliere le lastre di ghiaccio. Lo prevede il piano di tutela delle falde acquifere della celebre oligominerale, approntato dal professor Fulvio Celico, docente nell'Università Federico II di Napoli: il sale, infiltrandosi nel sottosuolo, potrebbe alterare le caratteristiche dell'acqua minerale. Così il ghiaccio non si scioglie (gli operai del Comune hanno provveduto a gettare sabbia lungo le strade) e continua a creare problemi ai residenti che protestano. Al centralino del Comune e dei vigili urbani sono già arrivate 300 telefonate. Il sindaco Virginio Bonanni raccomanda ai cittadini di «fare la massima attenzione per evitare spiacevoli incidenti».

LA PROCURA DI MILANO SOLLECITA IL SINDACO. LA MAIOLO: «SONO PRONTA A FIRMARE L'ORDINE»

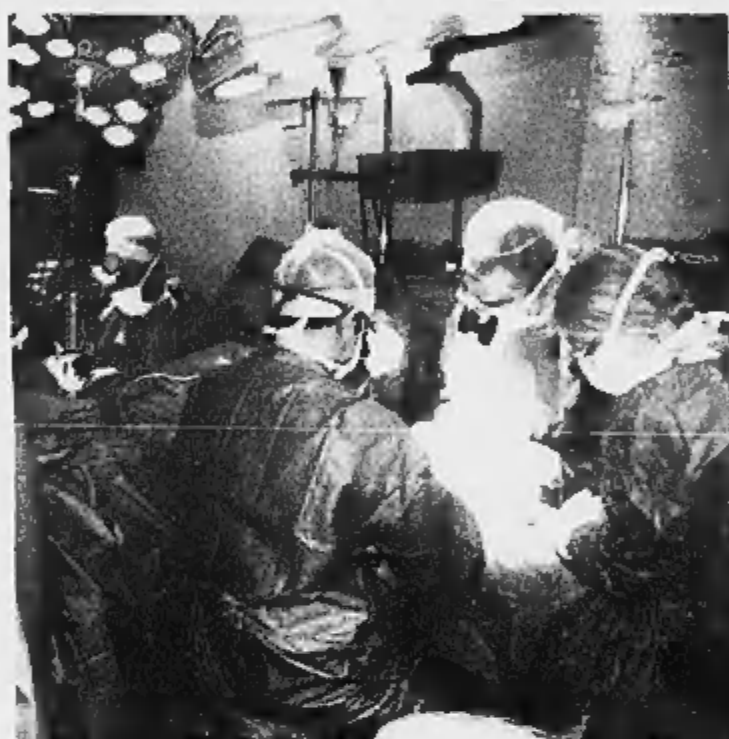
«Albertini costringa la donna ad accettare l'amputazione»

MILANO

Per un ministro della Salute che dichiara «bisogna rispettare la scelta del malato», ci sono un procuratore della Repubblica e un sindaco decisi a non abbandonare il caso della donna di 60 anni - affetta da una grave infezione che la ucciderà, se non acconsentirà a farsi amputare un piede - a trovare una soluzione da lei accettabile. Perciò stanno cercando di mettersi in contatto con lei. Invano, al momento. La paziente, che si è fatta dimettere dall'ospedale San Paolo dove era ricoverata, si è rifugiata in Liguria, e non intende parlare con nessuno del suo problema.

È un caso privato, una scelta di libertà, ha mandato a dire la paziente. Ma il procuratore Manlio Minali ha sollecitato il sindaco Gabriele Albertini ad accertare se la donna abbia davvero deciso liberamente, o dietro pressione di qualcuno (o perché non nel pieno delle sue facoltà mentali). In quest'ultimo caso, il sindaco potrebbe ordinare un Trattamento sanitario obbligatorio, a costringerla ad operarsi.

Se mi chiamano per firmare il «Tso» per questa signora, sono pronta», dichiara Tiziana Maiolo, assessore alle Politiche Sociali del Comune. «Ogni pubblico ufficiale ha il dovere di intervenire per far cessare un immediato pericolo di morte». In effetti la situazione della donna è grave: la cancrena (che può sfociare in una setticemia, infezione



Continua a far discutere il caso della donna che rifiuta l'amputazione di un piede

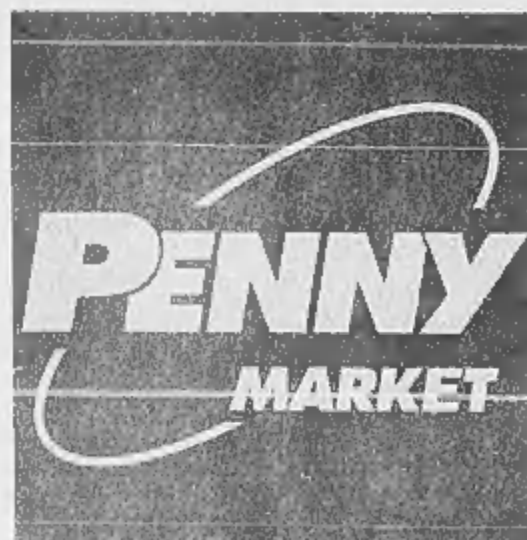
difficilmente controllabile) avanza inesorabilmente e, se non si interviene al più presto, c'è un concreto rischio di morte. Rischio accettato (e condiviso con il marito) da una persona che è risultata in grado di intendere e di volere. Ma il proprio questo il punto su cui Tiziana Maiolo insiste: «Non bisogna essere matti per non essere in grado di intendere e di volere. Ci

sono tante sfumature. La legge va interpretata. La signora crede nella reincarnazione ed è libera di farlo. Ma non di suicidarsi. E' libera di dire che preferisce la morte, ma noi abbiamo il dovere di fare tutto il possibile affinché ciò non avvenga». Perché il «Tso» è un tentativo di suicidio. E come cerchiamo di salvare chi cerca di buttarsi dalla finestra, anche qui dobbiamo

mo fare ogni tentativo possibile.

Intanto il Codacons annuncia che si rivolgerà alla procura, affinché prenda provvedimenti nei confronti del sindaco Albertini per «agevolazione al suicidio», con l'obiettivo di far sì che, sulla base di una certificazione medica, firmi il «Tso» per la donna. «Si sta facendo una grande confusione - ha spiegato Carlo Rienzi, avvocato e presidente dell'associazione per i diritti del malato aderente al Codacons, autore della denuncia - tra diritto indiscutibile di rifiutare un trattamento obbligatorio non sancito dalla legge e una cura per evitare la morte. In questo secondo caso esiste, eccome, la legge autorizzatrice dell'obbligo, cioè quella che considera reato penale il suicidio e chi lo agevola, ossia l'articolo 580 del codice penale, che non solo consente, ma impone il trattamento sanitario obbligatorio».

Secondo Rienzi, «se un malato tra qualche giorno morirà certamente non attuando un trattamento sanitario, non solo egli poco prima di morire non sarà in condizioni di intendere e di volere (e allora cosa si dovrebbe aspettare, il suo coma, per intervenire nel rispetto della legge?), ma soprattutto, e al contrario, è davvero oggi pienamente capace di intendere e di volere, allora vuol dire che vuole morire, sicché agevolarlo, sia con azioni che con omissioni di intervento, significa agevolare un suicidio, cosa vietata dalla legge penale».



Da lunedì 2 febbraio

Radioregistratore con lettore CD e MP3

- potenza: 100 Watt (PMPO)
- compatibile con CD-R/CD-RW/Mini CD-R
- sistema anti shock: MP3=100 sec, CD=40 sec
- garanzia 24 mesi



Chiave torsiometrica automatica



Torcia ricaricabile



Livella a laser KINZO



Bastoncini di merluzzo surgelati

gr.450 al kg.3,31



Cola 1L2 al R.0,25

8 Hamburger surgelati gr.500 al kg.4,58

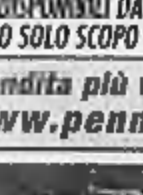


Patate prefritte surgelate

kg.2,5 al R.1,55



Malonese ml.500 al R.1,70



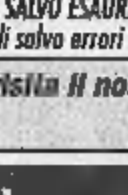
Birra cl.50 al R.0,70



0,35



0,49



GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 02/02/04 AL 07/02/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. Prezzi validi salvo errori tipografici.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

ANZIANO LEGATO E IMBAVAGLIATO NEL NOVARESE

Aggredito in casa Muore di paura

Franco Filippetto
NOVARA

I banditi l'hanno sorpreso e aggredito in casa. Antonio Ramin Nori, 72 anni, probabilmente li ha visti in faccia, ma non ha avuto neppure il tempo di accennare una reazione. I rapinatori l'hanno prima imballato e quindi legato con il nastro adesivo a una sedia della cucina. L'anziano è morto poco dopo, molto probabilmente per infarto causato dal terribile spavento.

È accaduto a Borgo Ticino, in provincia di Novara, non molto lontano dall'incrocio fra la statale 32 Arona-Novara con la strada del Sempione. L'uomo, originario del Veneto, da quasi quarant'anni abitava in una villetta isolata, vicino a un bosco cui si accede da una stradina che parte dalla statale per Arona, a ridosso della ferrovia e non lontano dalla Pista Azzurra di go-kart, dove la cognata Rita lavora come custode.

Ad agire sarebbero stati almeno in due. Sul corpo dell'anziano non sono state trovate tracce di violenza. Di qui la prima ipotesi fatta dal medico legale: morte per un malore. Ma non è escluso che l'uomo possa, invece, essere rimasto soffocato dal nastro adesivo che gli stringeva la bocca.

«Ero molto affezionato ad Antonio - dice la cognata - non posso immaginare chi possa essere stato a compiere un gesto così atroce. Era una brava persona non aveva nemici, la sua passione erano gli animali, in particolare i volatili».

A trovare il corpo del pensionato è stato il nipote Luciano Fumagalli, figlio di una sorella. È passato dalla villetta mentre andava a trovare l'anziana madre e ha rinvenuto Antonio Ramin Nori legato ad una sedia. Era ormai privo di sensi. Il settantaduenne viveva di una pensione e del commercio di polli, anatre e oche, che allevava in alcuni serragli, a pochi metri dalla casa.

Il nipote ha immediatamente dato l'allarme e avvertito i carabinieri. Da un primo esame pare che i rapinatori siano fuggiti senza portare via nulla.

Per cercare eventuali tracce e impronte lasciate dai banditi i militari della Scientifica hanno sequestrato la sedia dove è stata legata la vittima, oltre ad alcuni oggetti che potrebbero essere stati toccati dagli aggressori.

La villetta con un deposito di materiali edili di proprietà di Antonio Buccino, uno dei primi ad essere stato avvertito: «Quando mi hanno avvisato non ci credevo - afferma Buccino - Antonio Ramin era una persona ben voluta, da tutti. Si spostava sempre a bordo di uno scooter. Il deposito è in affitto: il proprietario è il nipote Luciano, che ieri mattina ha fatto la terribile scoperta».

Antonio Ramin era separato da una decina di anni: la moglie Venuta e il figlio Robertino abitano a Milano. «Sono molto scosso, non so nulla» dice il figlio. Nella casa di via Sempione si era trasferita la sorella, ora malata.

SCATTA L'ALLARME TERRORISMO, MA ERA UN UBRIACO



A rubare il vaporetto è stato un clandestino bielorusso ubriaco

Ruba un vaporetto Emergenza a Venezia

Mario Lollo
VENEZIA

In pochi minuti scatta l'emergenza: «Un pazzo si è lanciato contro il Petrolchimico». La «bomba» è un vaporetto, il numero 213, adibito al trasporto pubblico sulla linea 51 del Canal Grande. L'azienda Actv ne ha appena denunciato la sparizione dal deposito della Bragora, tra San Marco e l'Arsenale. È mezzanotte. Non si sa chi ci sia a bordo. Si sa solo che sta correndo a tutto regime verso Porto Marghera, dove sorgono i depositi di acetilene e gas metano. È allarme generale.

Vengono schierati in assetto di guerra i reparti militari che dopo l'11 settembre 2001 pattugliano il polo industriale. Le autorità vengono allertate: prefetto, questore, sindaco. Schizzano sulle acque nere della laguna le corvette della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, di Polizia e Carabinieri. Poi, una volante a sirene spiegate intercetta il vaporetto, in rotta di collisione, a un quarto

di miglio dal polo chimico. E lì comincia una ginkana, con una serie di abordaggi. Le due imbarcazioni si scontrano più volte. Il timore che si tratti di terroristi in missione kamikaze cresce. Finalmente, si riesce a far arenare il vaporetto in una secca, ma sul vaporetto non si sa da per vinti: viene inserito il motore indietro tutta e si riparte verso la città addormentata. E' ancora inseguimento, finché il vaporetto viene circondato. I poliziotti trovano un uomo solo e lo immobilizzano.

Il spirato, in realtà, non è un terrorista. Solo un ubriaco: un bielorusso fradicio di vodka. Sospeso di sollievo, allarme rientrato. L'uomo finisce in cella. Si procede all'identificazione: si tratta di Viktor Sobolev, 36, immigrato clandestinamente in Italia. Le accuse contro di lui sono una mezza dozzina: furto aggravato, resistenza a pubblico ufficiale, infrazione di numerosi articoli del codice di navigazione, assenza di permesso di soggiorno.

IL DIBATTITO POLITICO



Vincenzo Chiappa

Chiappa riconfermato all'unanimità segretario dei Comunisti italiani

Con la riconferma all'unanimità del segretario uscente, Vincenzo Chiappa, si è concluso il congresso provinciale dei Comunisti italiani. Alle assise, incominciate sabato scorso, ha partecipato il leader del partito ed ex ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto. Che ieri ha concluso i lavori. «Per le elezioni europee - ha detto - si prospetta, su indicazione di Prodi, un listone con Ds, Socialisti e Margherita in nome dell'unità, un concetto che da sempre piace agli italiani. Piacerrebbe anche a noi una linea unitaria della sinistra, ma non al prezzo di abbandona-

nare i contenuti che più ci stanno a cuore». Diliberto ha poi tirato le orecchie alla sinistra, richiamandola ai suoi doveri. «Credo che la sinistra debba recuperare il suo ruolo di segnalatore di grandi ingiustizie sociali. Non basta commuoversi per i morti di Nassirya, forse era meglio pensarci prima e dire no alla guerra. Per noi la questione pace-guerra è una di quelle inequivocabili. Siamo contro la guerra e lo ribadiremo anche quando in Parlamento arriverà la questione dei finanziamenti per i nuovi interventi italiani in Iraq. Voteranno contro anche i Verdi, Rifondazione, ma i Ds cosa faranno?». Il disaccordo sulla questione pace-guerra è una delle ragioni per cui Diliberto vede difficile se non impossibile, almeno per ora, la lista unica del centrosinistra. «Noi siamo alleati del

centrosinistra - ha precisato - perché non siamo fuori dal mondo e vogliamo che la sinistra sostituisca al più presto questo governo rovinoso per l'Italia, ma come facciamo a starci dentro se ci sono un sacco di punti sui quali non possiamo concordare? Non siamo d'accordo con Rutelli sull'innalzamento dell'età pensionabile di 2 anni, sulle privatizzazioni dei pubblici servizi, sulle riforme della scuola e del mondo del lavoro. Noi dobbiamo sfidare il partito riformista. Di quale riforme parliamo? Anche Berlusconi è un riformista, ci sono riforme e riforme». Diliberto, infine, ha espresso soddisfazione per aver visto tra il pubblico il filosofo Gianni Vattimo, che in un'intervista aveva dichiarato: «Oscillo tra la lista Occhetto-Di Pietro e il Pds, deciderò in futuro con chi schierarmi».

MARGHERITA, QUERCIA, SDI E REPUBBLICANI ALLA GALLERIA D'ARTE MODERNA PER LANCIARE IL PROGETTO EUROPEO DI ROMANO PRODI

A Torino prove generali della lista unitaria

Ma nei Ds scoppia il caso Tranfaglia

Giuseppe Sangiorgio

Dopo il filosofo ed eurodeputato Gianni Vattimo, anche Nicola Tranfaglia, docente di Storia d'Europa all'Università, ex capogruppo Ds a Palazzo Civico ed oggi membro della direzione provinciale del partito, lascia i Ds.

«Caro Piero - scrive al segretario del partito Fassino - ho deciso di dimettermi dai Ds e dalla carica che stavo ricoprendo nella direzione provinciale del partito, perché non concordo con la linea politica della Quercia e con lo sbocco da te dichiarato ancora una volta: fondare un partito riformista. (Riformista - afferma il professore - è un'espressione che trovo incomprensibile, visto che siamo tutti riformisti».

Quella di Tranfaglia è la stessa «insoddisfazione» dichiarata da Giangiacomo Migone, portavoce del «Correntone», l'opposizione interna alla Quercia, che in Piemonte raggiunge il 30 per cento delle tessere. Tranfaglia, nel proprio scritto, spiega di non concordare con i Ds su questioni quali la guerra in Iraq, lo Stato sociale e molte altre. E Migone, pur restando nel partito, avanza critiche simili, aggiungendo che sarebbe un errore astenersi sul prolungamento della missione italiana in Iraq: «Andrebbe contro gli orientamenti delle socialdemocrazie europee, e degli stessi democratici Usa, all'unanimità (o quasi) nell'opporci alla guerra voluta da Bush e sostenuta da Berlusconi».

Tranfaglia accusa i Ds di essersi trattati come «un nemico», dopo aver messo la sua firma alla mozione Berlinguer. E ciò, in analogia con il «l'eccezione» di Gianni Vattimo che, intervistato da «La Stampa», ha detto di essere stato «scacciato» dai Ds per le sue posizioni in contrasto con D'Alema e con i suoi sostenitori. E come Vattimo, anche Tranfaglia continua la «sua» battaglia contro il governo Berlusconi, con un movimento di sinistra ma fuori dai Ds, a fianco dei «girotondi», con l'associazione dei giovani Altera, che spiega - ha fondato nel 2001 subito dopo il voto del 13 maggio per lavorare all'opposizione.

Defezioni eccellenti, sintomo di «sofferenza» all'interno del maggior partito della sinistra subalpina? «Direi di no - spiega il segretario regionale Ds, Pietro Marcellano - alla platea, gremistissima, della Galleria d'Arte Moderna, riunita per discutere di lista unica, di quel tricolore, creato con Margherita e socialisti dello Sdi (nonché con i repubblicani rappresentati ieri da Emilio Lombardi) che non piace a Tranfaglia e Vattimo e che è poco

Dopo l'addio di Vattimo il docente universitario animatore dei Girotondi si è dimesso in polemica con il partito

gradito allo stesso Migone. Marcellano, poco dopo l'intervento spiega: «Se da un lato vedo che guardano persone e che sono lo sbocco di una lunga storia di conflitti, dall'altro sono preoccupato. Perché, nel momento in cui siamo impegnati in uno sforzo unitario così importante, sembra ricomparire una tendenza alla frammentazione, alla diaspora, alla divisione che tanti danni ha fatto in passato alla sinistra».

Dalla tribuna il segretario Ds aveva però spiegato che la Quercia è in crescita, in buona salute. E

che, proprio per questo, vuole dare un contributo forte alla nuova formazione politica, al nuovo Ulivo che nel 2006 «dovrà sostenere Romano Prodi per battere il centro-destra di Berlusconi».

Nei corridoi della Gam si parla anche di candidature. Anche se, avverte il coordinatore della Margherita in Piemonte, Gianni Vernetti, per ora si tratta solo di ipotesi, perché il dibattito sulla formazione delle liste per l'Europa e per le amministrative entrerà nel vivo a fine mese.

Migone, anticipa tutti. «Non mi candido», dice, stoppando le voci che lo volevano in corsa per Straburgo. Fra i Ds, uscito di scena Vattimo, resta il nome della presidente della Provincia, Mercedes Bresso, che lascerà il testimone di Palazzo Cisterna ad Antonio Saitta, della Margherita. Partito in cui, fra gli emergenti, compaiono il rettore dell'Università, Rinaldo Bertolino, e il sindaco di Biella, Gianluca Susta, responsabile nazionale degli enti locali per la formazione guidata da Francesco Rutelli.



Il professor Nicola Tranfaglia durante uno dei «girotondi» intorno alla sede di via Verdi a Torino

IL SINDACO E LE CRITICHE DEGLI INTELLETTUALI

«Nessuna crisi con il mondo accademico»

Chiamparino: erano nostri dirigenti, non semplici professori

intervista
Giamplero Paviolo

Sindaco Chiamparino, prima il caso Vattimo ora l'addio di Tranfaglia. Senza contare Giangiacomo Migone, che non perde assemblee per sottolineare posizioni fortemente critiche verso la linea della segreteria nazionale. Un segno della crisi tra il partito e il mondo accademico, fra la Quercia e gli intellettuali, una galassia, quella dell'intelligenza, che da sempre, a Torino, vi ha prestato uomini e idee?

«Non direi proprio. Anzi, colgo segnali di senso diametralmente opposto. Potrei citare tanti nomi della cultura piemontese coi quali il rapporto è intenso, proficuo e si è rinsaldato proprio in questi ultimi tempi.

«Sono vicende politiche e anche umane non siamo allo strappo di Calvino con Togliatti lo a Strasburgo? Ripeto ancora una volta che non mi candiderò»

Il sindaco Sergio Chiamparino preferisce non polemizzare



problemi non si chiamano né Vattimo né Tranfaglia».

Perché?
«Perché stiamo parlando di due professori, di tre se ci mettiamo anche Giangiacomo Migone,

che da tempo sono diventati dirigenti politici. Pensi che Vattimo e Tranfaglia entrarono nella direzione nazionale e io ne uscii, e non un secolo fa, ma nel 2000. Migone, stato sottosegretario. Insomma, ci troviamo di fronte a casi squisitamente politici e umani, non allo strappo di Calvino con Togliatti. Qui il piano non è un po' diverso, ma io è completamente: nessuno dei due professori ha mai rappresentato un punto di riferimento insostituibile per la Quercia. Basti pensare a come nacque la candidatura del filosofo Gianni Vattimo per le elezioni Europee. Non dimentichiamo che fino all'ultimo è stato incerto fra noi e l'Asinello».

E come giudica, allora, questo «scollamento» che è suo parere non rappresenta alcunché di simbolico?
«Ho letto le dichiarazioni rese ieri ai giornali da Vattimo, e

non ci ho trovato, francamente, alcuno spunto per un commento politico. Il percorso di Tranfaglia o quello di Migone si inseriscono in un dibattito che a partire dai girotondi ha attraversato e sta attraversando la sinistra. Le loro scelte non mi sorprendono. Si è dimesso Occhetto, che aveva fondato il pds, può accadere che si dimetta Tranfaglia e a quanto mi ricordo non si tratta neppure della prima volta».

Come sta la Quercia, al di là di queste singole perdite?

«Direi piuttosto bene e non lo dico così, ma sulla base di sondaggi recenti, di numeri che ci danno in netta crescita».

Lei ha intenzione di candidarsi per le prossime elezioni europee?

«No, l'ho già detto tante volte e l'ho ripetuto anche nel dibattito di questa mattina (ieri per chi legge, ndr) che si è tenuto alla Galleria d'arte moderna. Ho anche detto che qui, sotto la Mole, è vincente da oltre dieci anni il progetto politico del centro sinistrò. La lista unitaria è un po' figlia del disegno politico che portò un altro professore, Valentino Castellani, a Palazzo civico».

BIANCA & NERA

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Milano 11; piazza Rivoli 11; via Duchessa Jolanda 16/bis/E; via Chiesa della Salute 105; corso Traiano 22/E; via San Paolo 49/A; largo Toscana 50; via Carlo Alberto 24; via Nizza 354; corso De Gasperi 69; corso Giulio Cesare 158; via Nizza 27; piazza Omeo 16. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Polignone 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì presso le sedi di via Bologna 153, via Castelmogorbo 75 e le Circolazioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1+1* collaboratore diploma scuola media superiore e buone conoscenze informatiche (sost. maternità); 1+1* istrutt. amm.vo cont., ottima capacità Videot., Appl. Applix Words, conoscenza Codice della strada (6 mesi); 1+1* diploma quinquennale di segretario amministrativo, conosc. gestione archivio, sistemi informatici e Internet (6 mesi); 1+1* Laurea in Giurisprudenza (sost. maternità). (* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

■ **BOLLO AUTO.** Oggi ultimo giorno per pagare il bollo auto scaduto a dicembre. I versamenti si possono effettuare presso le sedi Aci o presso i tabaccai abilitati a lavorare con Lottomatica.

■ **INFOPUNT STATUTO.** Ha chiuso i battenti «Infopoint Statuto», punto informativo che dalla metà del 2001 ha fornito ai cittadini informazioni sui lavori del passante ferroviario.

■ **CHIVASSO, INCIDENTE.** In strada Torino, Stefano Viscardi, 21 anni, di Brandizzo, alla guida di un fuoristrada «Terrano» ha perso il controllo del mezzo; dopo aver travolto due macchine in sosta si è schiantato contro un palo della luce. Il giovane è stato trasportato presso il vicino ospedale.

■ **POMPIERE FERITO.** L'altra sera, durante lo spegnimento di un incendio nell'abitazione di Virginio Battistutta, a Rondissone, il caposquadra dei Vigili del Fuoco di Torino Stura, Mario Prioli, 42 anni, è caduto da una scala a due metri di altezza. Il pompiere è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Chivasso.

■ **GASSINO, SCONTRO.** Andrea Maggiora, 30 anni, di Torino, è rimasto ferito in un incidente avvenuto in strada Chivasso. In sella alla sua Honda, si è scontrato con la «Punto» di Silvia Zabaldano, 30 anni, di San Mauro.

■ **CASE POPOLARI, PROTESTA.** Le 243 famiglie (oltre mille abitanti) di Chivasso che vivono nei palazzi Atc di via Togliatti, quartiere Coppina, protestano contro il degrado degli edifici. Ieri mattina i cittadini si sono riuniti in assemblea. Diversi i problemi segnalati: da quelli legati al riscaldamento al malfunzionamento degli ascensori.

Un lettore ci scrive:

«Tanti distributori automatici di sigarette (sembra che siano tutti prodotti da un'azienda torinese) erogano, perché così tarati dagli stessi tabaccai, un resto massimo di soli 2 euro; ciò significa che i consumatori di taluni marchi di «bionde», avendo, ad esempio con sé un taglio minimo da 5 euro, si ritrovano davanti ad una duplice alternativa: inserire altro denaro per ottenere un secondo prodotto oppure ritirare il resto massimo erogabile e lo scontrino certificante il credito, per poi tornare durante l'orario di apertura a riscuoterlo. «Giusto... ma se il cliente è di passaggio e abita magari da tutt'altra parte? Che fa, investe tempo, stress e benzina per recuperare pochi centesimi? Ecco allora la terza soluzione: lasciare tutto al negoziante, tanto pochi spiccioli non cambiano la vita! Possibile che non si voglia trovare un rimedio?».

Sebastiano Vadalà

Una lettrice ci scrive:

«Desidero segnalare un episodio che ha suscitato in me alcuni dubbi che non sono ancora riuscita a chiarire. Il mese scorso, durante la corsa agli acquisti natalizi, in un negozio del centro, tentavo di pagare

Specchio dei tempi

«Difficile far quadrare il resto nei distributori di sigarette» - «Costretta a pagare due volte: con il Bancomat e in contanti» - «Tre ore al freddo perché avevamo con noi un cane» - «Un semaforo in più?»

con il bancomat. L'operazione non andava a buon fine. Il negoziante mi faceva notare sullo scontrino la dicitura «No refund / Cancellation». A mia volta avevo fatto che in calce compariva la scritta Transazione eseguita. Risposta: «Vuol dire che la presente operazione è conclusa, ma il pagamento non è avvenuto?». Pagavo in contanti. La stessa cosa si verificava presso lo stesso negozio pochi giorni dopo. Di nuovo le stesse diciture sullo scontrino. Di nuovo pago in contanti.

All'arrivo dell'estratto conto ho visto che le somme mi sono state regolarmente addebitate. Il bancomat ha funzionato. Io ho pagato due volte. Perché solo sugli scontrini di quel negozio compare la scritta «No refund / Cancellation» che evidentemente trae in inganno e che non compare su nessuno

dei numerosi scontrini dei pagamenti da me regolarmente effettuati con il bancomat nello stesso periodo? Il negoziante non ha comunque voluto rimborsarmi nulla».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Io, mio marito e il nostro cane siamo rimasti bloccati con la macchina nelle vicinanze di Rossana in provincia di Cuneo dalla neve. Il telefonino in quel momento non aveva più batteria, quindi l'unica cosa da fare era avviarsi verso il paese più vicino, abbiamo camminato con la neve alta in piena tormenta per ben 2 ore e 30 minuti prima che il telefonino prendesse. Abbiamo vissuto dei momenti terribili, tutti bagnati ed infreddoliti, abbiamo così avvisato i nostri parenti che da Torino sarebbero venuti a prenderci: con quelle condizioni at-

mosferiche ci avrebbero messo delle ore.

«Serviva un posto dove ripararci, il paese era deserto, la chiesa era chiusa, l'unico locale aperto sulla statale era un bar ma, per ironia della sorte, in quel locale non accettano cani».

«E? non ho parole. Ci hanno lasciati lì ben 3 ore fuori dal locale in quelle condizioni disperate. Abbiamo rischiato il congelamento delle dita dei piedi. In quei momenti ho pianto molto. Per paura. Per stanchezza, ma soprattutto ho pianto per loro: gente senza anima e senza pietà. E hanno una coscienza dovrebbero ripensare a quello che potevano succedere per colpa della loro stupidità e che per fortuna nostra non è capitato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Finalmente, si sta comple-

tando la realizzazione di una pista ciclabile in corso Rosselli, che collegherà la pista sopra il passante ferroviario di largo Orbesano al Parco Ruffini.

«Però il problema degli attraversamenti stradali non è stato risolto, ma solo aggirato. Il problema nasce quando la pista, che si trova sullo spartitraffico tra le due carreggiate, deve attraversare delle strade a grande percorrenza, come corso Racconigi o via Tolmino. In questi casi, alle biciclette non viene fatto attraversare linearmente l'incrocio, poiché le numerose auto che svoltano a sinistra occuperebbero completamente lo spazio della pista, ma si preferisce far terminare la pista e farle attraversare in corrispondenza delle strisce pedonali».

«In realtà credo che esista una soluzione, sul modello di quelle adottate da altri Paesi, dove esistono dei semafori specifici per i ciclisti, che regolano l'attraversamento delle biciclette indipendentemente da quello delle auto: prima passano le biciclette e l'attraversamento dura anche solo 5-6 secondi, dopodiché le auto, senza reciproci intralci».

Segue la firma

specchietempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90